GRANATA
SANTUARIO CAPUANO
TOMO SECONDO.

Digitized by Google

Digitized by Google

STORIA SACRA
DELLA CHIESA METROPOLITANA
DI CAPUA
OPERA
DI MONSIGNOR
FRANCESCO GRANATA
Patrizio Capuano, e Vescovo di Sessa
DEDICATA
ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. CARDINALE
CARLO REZZONICO
CAMERLENGO DI SANTA CHIESA
Segretario de'Memoriali, Cancelliere, e Nipote di N.S.
PP. Clemente XIII. felicemente Regnante.
TOMO II.

IN NAPOLI MDCCLXVI.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS



Digitized by Google

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNOR E.



Onſiderando io, e meco medeſimo ripenſando, quanto ſia generalmente vantaggioſo a chi alcuna Opera mette fuora, quella diſtinguere col nome di alcuno Illuſtre Perſonaggio, onde con meno di audacia poſſa l'altrui invidia, e malevolenza morderla, e tacciarla, in veggendola dal livore coperta, e difeſa da poſſente Padrone, a ben ſavio conſiglio mi attenni; quando avendo a produrre i due primi Libri della Storia Sacra di Capua, nol feci altrimenti, che umiliandola a piedi di N.S. CLEMENTE XIII. Inclito Voſtro Zio, dal cui generoſo, e veracemente paterno Cuore mi promiſi allora un'ampliſſima protezione. Or eſſendoſi degnato N. S. di be-

ni-

Digitized by Google

nignamente accettare quell'umile mia offerta, ragion vuole, che io a non mostrare di essere ingrato, e mal conoscente del favore, con sincerità lo confessi, e quei segni di gratitudine ne dia, che per me si possono maggiori: Motivo per lo quale mi veggo ora nell'obbligo dedicare gli altri due Libri a V.E., suo degnissimo Nipote. Ben è vero, che mentre a tal dovere adempio, la mia buona sorte mi fa incontrare eziandio per questo secondo Tomo, che molto ne ha di mestieri, un valevolissimo Protettore, qual'è V.E.: Conciosiacchè di sì fatta guisa riguardandosi in esso la veneratissima Vostra Persona nel suo bel nome, che porta in fronte, questo mio Libro al Pubblico si presenta più che bastevolmente sicuro. Ed in verità chi saprà disapprovare quello, a che Voi applaudite, o a chi potrà dispiacere ciò, che a Voi piace? Ben sappiamo tutti, quanta sia la estimazione, che dell' alto vostro discernimento generalmente si ha, e Voi ce ne rendete certi in sostenendo con tanta dignità quegli cospicui impieghi, a' quali a comune beneficio destinato siete: sicchè quanto di utilità la saggia vostra condotta a tutti apporta, altretanto di decoro rende all' alto posto, in cui collocato siete, ed alla Sacra Porpora, di cui siete freggiato. Ciocchè meglio ancora si comprende, se vogliasi aver ragione al treno delle rimanenti eccelse Virtudi Vostre, specialmente alla Pietà grande, alla Religione, alla Clemenza, alla Generosità, ed a tante altre, le quali

Digitized by Google

di tutte in altro personaggio in un tempo stesso accolse, se il mio opinare non erra, o rade volte si videro, o nonmai.

Non è, Em. Sig., che io voglia quì aggrandire con qualche sorta di finzione, o falsità le vostre lodi: sarei sicuro, se il mio dire fosse infinto, e coperto d'incontrare (il che cessi Dio) la vostra, e la comune indignazione, quasi che abbisognasse di mentiti onori, chi tanto abbonda di meriti con eterne lodi commendevolissimi. Conosco appieno la grandezza dell'Animo Vostro, che siccome opera sempre illustri azioni, così non comporta di sentirlesi rammentare, ed isdegna, che se ne faccia menoma rimembranza. E se non così veramente credessi, narrerei quì ultimamente gli eccelsi preggi di sua specchiatissima Famiglia, e tanti suoi nobili Antenati annovererei, ragguardevoli, chi per onorevolissimi Magistrati, e chi per glorioſissime cariche Ecclesiastiche, e Politiche e direi li chiarissimi parentadi cogli Odescalchi, onde affinità vantate col Sommo Pontefice Innocenzio XI, nè tacerei, come stretto siete di sangue col B. Cardinale Barbarico per la parentela, che traete colla Nobilissima Famiglia Barbarico; ma perciocchè conosco, come dissi, che nojoso a V. E. con sì fatto parlare mi renderei, non fa mestieri, che io dica più innanzi di tanti altri ornamenti, di vostra oltre ad ogni altra Illustre Famiglia, che molti, e molto chiari ne potrei raccontare.

Or

Digitized by Google

Or riducendomi al mio proposito, istantemente prego l'E. V. a ricevere di buon animo questa mia fatica, impresa ad esporre le ormai poco men, che obbliate notizie di una delle più celebrate Metropoli della nostra Italia, quale è Capua. *Nè a questo fare mi sono indotto per vaghezza, che mi sentissi di estimazione crescere al mio nome; mi son divisato bensì, che non si conveniva, che la lungbezza degli anni avesse vigore di tener seppellite in dimenticanza, cose degne della eterna ricordazione de' Posteri. Essa la nobile mia Patria, ne' trasandati tempi di grandezza, di dovizie, di potenza, e di ogn' altro bene, che in rinomata Città trovar si potesse, abbondò sempre sì, e per tal modo, che star potè al paragone di Roma stessa, di Cartagine, di Sparta, e di Atene, come ne son piene le Storie. E sebbene col volger degli anni, la sinistra fortuna in qualche parte il di lei splendidissimo chiarore offuscò, di tutta però l'antica sua gloria si rifece, e ne comparve adorna, quando ridotta alla vera, e Santa Fede di Gesù Cristo, dal glorioso S. Prisco Discepolo dell'Appostolo S. Pietro, infiniti pregi acquistò, e diede tante chiare testimonianze d' intatta Religione, e di singolar Pietà, quante dar ne potè mai Cattolica, e più divota Città del nostro Cristianesimo, come in questa mia Opera si andarà divisando.*

Si degni intanto, Eminentiss. Principe, di ri-

ce-

Digitized by Google

ievere di buona grazia il preſente Libro: e ſon ſicuro, che quel decoro, che queſt' Opera non ha altrimenti dalla vilezza del mio dire, lo riceverà dalla gloria dell' alta voſtra protezione, la quale piacciavi di aggraziarle, ſiccome io ardentemente deſidero, e divotamente la priego; nel tempo medeſimo, che umiliandomi profondamente, bacio a V.E. il Lembo della Sacra Porpora.

Di V. E.

Seſſa 1. Novembre 1766.

Umiliſs. Devotiſs. Servidore Obbligatiſs.
Franceſco Granata Veſcovo di Seſſa.

Digitized by Google

Breve del Sommo Pontefice Clemente XIII. Spedito in persona dell' Autore, in occasione della Dedica fatta ad esso Sommo Pontefice del I. Tomo della Storia Sacra della Chiesa Metropolitana di Capua.

CLEMENS PP. XIII.

Venerabilis Frater Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Sæpe numero animadvertimus, virtutis quemque, suæ, suique animi, æque in otio specimen dare, ac in negotio. Quamobrem, quod a Pastoralibus laboribus Tuis quidquid Tibi reliquum est temporis, id in litterarum colloces studiis, in eo laboriosum hominem cernimus, & laudandarum rerum perstudiosum, & cupidum, qui non ut plerique, omnino cessando, sed a molestioribus curis ad res suaviores, quæ tamen utilitate non careant, se traducendo, animum recreare suum velit. Tuam igitur Fraternitatem, quod Capuana jamdudum Historia eleganter, & accurate conscripta, Sacras modo Ecclesiæ Capuanæ Res illustrasti, magnopere laudamus; & quod Librum Nostro Nomini dicatum voluisti, magnas Tibi, planeque singulares agimus gratias: ac si quid Nobis dabitur otii, ipsi Nos illa voluptate non fraudabimus, quam ex ejus lectione ad Nos perventuram esse non dubitamus. Et Fraternitati Tuæ benevolentiæ erga Te Nostræ pignus Apostolicam Benedictionem peramanter impartimur. Datum Romæ, apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XVIII. Aprilis MDCCLXVI. = Pontificatus Nostri Anno Octavo = Michael-Angelus Giacomellus = Venerabili Fratri Francisco Episcopo Suessano.

Digitized by Google

TAVOLA

DE' CAPITOLI CONTENUTI NEL SECONDO TOMO.

LIBRO III.

CAPO I. *Delle Chiese de' Casali, o sieno Terre, e Castelli della Diocesi Capuana.* pag. 1.

LIBRO IV.

CAPO I. *De' Santi Capuani.* pag. 81.
CAPO II. *De' Concilj Capuani.* pag. 85.
CAPO III. *Degli Uomini Illustri Capuani dell'Ordine Ecclesiastico.* pag. 92.

ELENCO DELLE MEMORIE, CHE SI CONTENGONO NELL' APPENDICE APPARTENENTI ALLA STORIA SACRA DI CAPUA.

Vita Sancti Vitaliani Civis, & Episcopi Civitatis Capuæ, ex antiquissimo Beneventano Codice in pergameno excerpta. pag. 119.
Concessioni, e Permute di S. Giovanni de' Nobili Uomini, seu Arepaldo, di S. Angelo ad Diodiscos, di S. Angelo in Formis, e di altre Chiese. pag. 130.
Bulla Sennis Archiepiscopi Capuani, qua confirmat, ac concedit Rainulpho Episcopatum, atque Ecclesias Casertanæ Civitatis, & Diœcesis. pag. 132.
Sententia, qua Monasterium Sanctæ Mariæ Monialium Ordinarii Capuani jurisdictioni subjicitur. pag. 138.
Bulla Innocentii PP. III., qua Raynaldo Capuano Archiepiscopo, ejusdemque Successoribus tam Ecclesiæ

Digitized by Google

Suffraganea, quam Ecclesia, & Beneficia Civitatis, & Diœcesis Capuana concedantur, ac confirmantur. pag. 142.
Epistolæ Innocentii PP. III. Capitulo Capuano de Electione. pag. 145.
Per la Rettoria di S. Germano di Capua. pag. 153.
Strumento della Fondazione della Chiesa, e Spedale di S. Lazaro di Capua. pag. 157.
Serie Cronologica di alcuni Gran Maestri di S. Lazaro Vescovo, e Martire, raccolta dal MS. di Michele Monaco, e da diverse Scritture pubbliche, che si conservano in Capua. pag. 159.
Editto, col quale l' Arcivescovo di Capua Cesare Costa proibisce li Giuochi al suo Clero. pag. 161.
Breve Clementis PP. VIII., quo confirmatur Institutio Hospitalis pro Senibus Pauperibus in Casali Sanctæ Mariæ, ubi dicitur Al Ceronte, *factum ab Archiepiscopo Cæsare Costa: nec non Bibliothecæ ab eodem Archiepiscopo erectæ cum assignatione Dotis, ac Censura pro Libris ab eadem non amovendis.* pag. 162.
Series Episcoporum, & Archiepiscoporum Capuæ Veteris, & Novæ, quorum Nomina inveniri potuerunt ex Martyrologio Romano, ex Breviario Capuano, Chronica Cassinensi, & ex antiquis Instrumentis Thesauri, & Inscriptionibus Ecclesiæ, Opera, & diligentia Illustriss. Cardinalis Bellarmini Archiepiscopi. pag. 165.
Dispositioni del Cardinal Bellarmino pel Capitolo di Capua circa le Ozioni de' Stalli, e delle Prebende, e circa l' Ordine de' Canonici. pag. 172.
Breve Sanctissimi Domini Nostri PP. Benedicti XIII., quo Rosa Aurea in proxima Dominica Lætare Pontificio Ritu benedicta, Pontificia Munificentia decoratur Metropolitana Ecclesia Capuana. pag. 177.

Per

Digitized by Google

Per la Visita dell' Arcivescovo di Capua alla Chiesa della Santissima Annunziata. pag. 178.
Breve Sanctissimi Domini Nostri PP. Benedicti XIV. ad instantiam Regiæ Majestatis Utriusque Siciliæ, quo conceduntur Beneficia Ecclesiastica Residentialia Civitatis, ac Diœcesis Capuanæ solis Clericis natis, aut oriundis Civitatis prædictæ. pag. 179.
Ragguaglio Istorico della fedelissima Città di Sessa dalla sua antica fondazione sino all'anno 1766. pag. 187.

Rev.

Digitized by Google

Rev. Dominus D. Bartholomæus Amoroſi S. Th. Magiſter, ac Curiæ Archiep. Neap. revideat, & in ſcriptis referat. Datum die 5. Junii 1765.

PH. EPISC. ALLIFANUS VIC. GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

EMINENTISSIME PRINCEPS.

ERuditiſſimum Opus, cui titulus: *Iſtoria Sacra della Chieſa Metropolitana di Capua*, a V. Cl. Franciſco Granata Capuanæ Civitatis Patritio, & Eccleſiæ Sueſſanæ Epiſcopo, attente perlegi, nihilque in eo offendi a Fide Orthodoxa, aut a bonis moribus alienum; immo Eccleſiaſtica, & Regia juria, nec non originem, & Civitatis progreſſum maximopere illuſtrat: quinimmo typis dari poſſe cenſeo. Neapoli die 2. menſis Maji An. 1766.

Em. Tuæ

Humill. addictiſs. & obſequentiſs. Famulus
Bartholomæus Amoroſo.

Attenta relatione Domini Reviſoris imprimatur. Datum die 14. Novembris 1766.

PH. EPISC. ALLIFANUS VIC.GEN.

JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.

Magn.

Digitized by Google

Magn. U. J. D. D. Bernardus de Ambrosio in hac Regia Studiorum Universitate Professor, revideat, & in scriptis referat. Datum Neapoli die XVI. Novembris 1765.

NICOLAUS DE ROSA EP. PUTEOL. CAP. MAJ.

S. R. M.

LA *Storia Sacra della Chiesa Metropolitana di Capua* non solo non offende nè il buon costume, nè i sacri diritti della Sovranità, ma porge anche a i Lettori un vago concerto di cristiana pietà, e di erudizione. Dimostra eziandio il raro talento, e la vasta cognizione del dottissimo Autore, il quale, mentre consecratosi alla sua Chiesa, con una rigida esemplarità strettamente adempie ogni menoma porzione della sua pastoral cura, non sa d'altra parte obbliare i doveri di un benemerito cittadino, illustrando colle sue fatighe le Memorie Sacre e Profane della sua nobile Patria.

Napoli 16. Maggio 1766.

Bernardo di Ambrogio.

Die

Digitized by Google

Die 1. Septembris 1766. Neapoli.

Viſo Reſcripto Suæ Regalis Majeſtatis ſub die 25. proximi elapſi menſis Auguſti currentis anni, ac relatione U. J. D. D. Bernardi de Ambroſio, de commiſſione Rever. Regii Cappellani Majoris, ordine præfatæ Regalis Majeſtatis.

Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbationis dicti Reviſoris; verum in publicatione ſervetur Regia Pragmatica. Hoc ſuum.

GAETA. DE FIORI. VARGAS MACCIUCCA.

Illuſtris Marchio Citus Præſes S. R. C. tempore ſubſcriptionis impeditus, & Illuſtris Caput Aulæ Dux Perzelli non interfuit.

Reg. fol. 125. t.
Carulli.

Athanaſius.

Digitized by Google

DELLA STORIA SACRA DELLA CITTÀ DI CAPUA.

LIBRO III.

CAP. I.

Delle Chieſe de' Caſali, o ſiano Terre, e Caſtelli della Dioceſi Capuana.

PEr togliere ogni diſputa di precedenza; ſicchè neſſuno poſſa dolerſi di aver Noi ragionato prima di uno, e poi dell'altro Caſale della Città di Capua, e ſua Dioceſi, abbiamo ſtimato di avvalerci dell'ordine Alfabetico; lo che ſerve altreſì per potere con miglior metodo deſcrivere, e riferire tutto quello, che ſi appartiene a ciaſcuna Chieſa de'

mentovati Casali, avendo partiti i medesimi in tanti distinti paragrafi; che perciò daremo principio dal Casale di Arnone.

§. I.

ARNONE.

HA cotesto Casale la sua Chiesa, o sia Parrocchia sotto il titolo dell'*Assunzione della Santissima Vergine*. Nella medesima vi sono sei Cappelle: una sotto il titolo d'A. G. P. o sia dell'*Annunziata*, *Juspadronato di Francesco Cusano*, la seconda sotto il titolo del *Corpo di Cristo*: la terza della *Madonna del Carmine*, Juspadronato delli *Nazari*, la quarta di *S. Gaetano*, *di Antonio Merenda*, la quinta sotto il titolo dell'*Anime del Purgatorio*, e la festa finalmente della *Vergine del Rosario*. Oltre la riferita Chiesa, ve n'era ancora un'altra *Rurale*, dedicata a *S. Biagio*, e di questa abbiamo stimato quì riferire quel tanto ne dice 'l nostro *Michele Monaco* (a) nel Calendario: *Sanctus Blasius Capuæ singulari devotione semper cultus fuit, & colitur; nam præter Cappellam, & pignus Sancti Brachii in Cathedrali, habuit passim Ecclesias in Diœcesi: In diplomate PP. Alexandri III. fit mentio de Ecclesia Sancti Blasii in Territorio ARNONIS, & de altera in Castello ad Mare*. Il Parroco di questo luogo ha la cura di centonovantatre Anime.

§. II.

(a) *Fol.* 458.

Digitized by Google

§. II.

B E L L O N A.

NElla noſtra *Storia Civile* dicemmo, che i Capuani edificarono dalla parte ſettentrionale della Città un Tempio alla *Dea Bellona*, preſſo alle ſponde del Fiume *Triſtiſco*, dietro del quale fu edificato un *Villaggio*, che ha ritenuto, e tuttavia ritiene il nome di *BELLONA* per la di lui ſituazione ſulle rovine del mentovato Tempio.

Vi era una Chieſa col Convento de' *PP. Agoſtiniani* in *Bellona*; e la Chieſa avea il titolo di *S. Maria delle Grazie*. La rilaſſatezza della *Diſciplina Regolare*, e'l darſi ivi da' Religioſi ricovero *a' Malviventi*, con danno de' *Vicini*, obbligò alla fine, il farſene un ricorſo alla Santa Sede per la ſuppreſſione, e commeſſo l' affare all' Arciveſcovo di Capua *Camillo Melzi*, perchè ne daſſe diſtinta relazione, in viſta di eſſa, fu finalmente ſuppreſſo il Convento coll' autorità Appoſtolica ſotto il *dì* 28. *Settembre* 1655. e le rendite furono applicate all' erezione di due Cappellanie Curate per coadjuvare il Parroco di *Bellona* nella ſua cura.

La Chieſa Parrocchiale di queſto Luogo è ſotto il titolo di *S. Secondino Veſcovo*: ha dentro di ſe le ſeguenti Congregazioni, e Cappelle: cioè.

La Congregazione del *Sacro Monte de' Morti*: la Congregazione del *Glorioſo S. Michele Arcangelo*: la Congregazione de' *ſette dolori*, qual' è degli Eccleſiaſtici: la Cappella del *Santiſſimo Corpo di Criſto*: la Cappella del *Santiſſimo Roſario*.

Nell' Atrio della Chieſa vi è la Cappella ſotto il titolo

tolo di *S. Antonio Abbate*. Ma nel continente della medesima Parrocchia vi è un picciolo Benefizio, sotto il titolo di *S. Giacomo Appostolo*, e si veggono le seguenti Cappelle *Rurali*: cioè la Cappella del *Fondillo*, eretta sotto il titolo di *S. Maria*.

La Cappella del *SS. Salvatore* in *Tristisco*.

La Cappella *Rurale*, Padronata de' *Tommasi di Alessandro*, Patrizj della Città di Capua, sotto il titolo della *Beata Vergine Maria*. La Cappella di *S. Antonio Abbate* nella *Vigna* di Notar *Pietrangelo di Capua*.

Nel distretto similmente di essa Parrocchia, e proprio sul Monte di *Bellona* è un Monastero di Regolari *Serviti*, eretto sotto il titolo di *S. Maria di Gerusalemme supra Montem extra Capuam*, del quale nella nostra *Storia Civile* si fa distinta memoria: e specialmente ivi rapportammo, che 'l Gran Capitano *Tancredi* con ottocento Cavalieri della nostra Campania ottenuta avendo la liberazione della Città di Gerusalemme, uno di questi ottocento, Nobile Capuano, il quale mortalmente ferito in battaglia da un *Dardo avvelenato*, aveva fatto voto alla *Madre di Dio*, se per di lei grazia tornato fosse sano, e salvo in Capua sua Patria, di edificarle una Cappella con la sua Immagine, simile a quella, che stava in *Gerusalemme*. Ed essendo stato dalla Santissima Vergine guarito, edificò sopra il Monte di *Bellona* una picciola Chiesa col titolo di *S. Maria di Gerusalemme*, quale poi col fondo del Capitolo Capuano, e coll'ajuto de' Principi della Baronia di *Formicola* fu dilatata, ampliata, e ridotta ad un Monastero de' *PP. Serviti*. E quì convien avvertire, che 'l Monastero, e la Chiesa sono situati in Diocesi Capuana: la Sagrestia poi, e l'altra porzione del Monastero

in

Digitized by Google

in Diocesi di *Cajazzo*, comecchè nel Territorio della Baronia di *Formicola* si rattrova.

Il Parroco, che porta il titolo di *Archipresbyter Terræ Capuanæ*, e due Cappellani Curati hanno il peso di amministrare i Sacramenti a milleduecentosessantacinque Anime in circa, che attualmente sono in esso Casal di *Bellona*.

§. III.

B R E Z Z A.

Brezza è un picciolissimo Casale nel *Mazzone*, e vi è un' assai picciola Parrocchia, che ha la cura di centosessantasei Anime. La sua Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di *S. Martino*, si vede registrata nell'*Antica Tassa* delle Decime dell' anno 1375. colle seguenti parole: *Rectoria Ecclesiæ S. Martini de Villa Britiæ in tarenis tribus*: Nella medesima vi è la sola Confraternita del *Santissimo Rosario* colla sua Cappella.

§. IV.

C A N C E L L O.

DElla Chiesa Parrocchiale di *Cancello* si leggono presso *Michele Monaco* (1) le seguenti parole: *Sub invocatione omnium Sanctorum est Parochialis in Civitate, & in Villa Cancelli*; e nella *Tassa Antica* delle Decime: *R. E. Omnium Sanctorum de Villa Cancelli in tarenis tribus.* In questa Parrocchiale sotto il titolo di *tutti i Santi* vi sono quattro Cappelle: una del *Corpo di Cristo*, l'altra del-

(1) *In Privil. Alexand. III. fol.* 548.

Digitized by Google

della *Vergine del Rosario*, la terza delle *Anime del Purgatorio*, e la quarta, ch' è di Juspadronato di *Alfonso di Petrillo*. Oltre dell'enunciate Cappelle ve n'è anche una *Rurale* nel medesimo distretto sotto il titolo di *S. Maria delle Grazie*. Nel distretto di questa Parrocchia vi sono altresì due semplici Benefizj: uno di *S. Angelo*, e l'altro sotto il titolo di *S. Carlo*.

Il Parroco porta la cura di duecento novantaquattro Anime.

§. V.

CATORANO.

LA Chiesa Parrocchiale di questo Casale ha il titolo di *S. Marcello Martire*, ed in essa vi sono più Cappelle: cioè del *Corpo di Cristo*, del *Santissimo Rosario*, e de' *Morti*, amministrate tutte e tre da' Laici. Inoltre vi è la Cappella della *Vergine Annunziata*, alla quale è annesso un Benefizio Juspadronato della Famiglia *Stellati*. Un' altra Cappella della *Vergine Assunta* con un Benefizio de' *Stellati Seniori*.

Vi è anche la Cappella di *S. Maria della Consolazione*, con un Benefizio Juspadronato della Famiglia *Ferrari*. Ed in fine vi è la Cappella di *S. Gennaro*, in cui è parimenti un Benefizio, Juspadronato della Famiglia *Stellati Juniori*.

Fuori della Chiesa Parrocchiale è una Chiesetta sotto il titolo di *S. Lorenzo Martire*, e vi è un Benefizio, Juspadronato della Famiglia *Pisani*.

Di questa Chiesa Parrocchiale di *Catorano Michele Monaco* lasciò scritto, come segue: *Ecclesia S. Marcelli de Caturano omittitur in Tana Antiqua Decimarum. Non est*

eſt tamen cogitandum, Eccleſiam hanc S. Marcelli poſt dictam Taxam erectam eſſe, cum Villa Caturani ſit multum antiqua, & extaret in Terra Lanei anno MCCLXXII. ſicut docent Inſtrumenta Monialium S. Joannis: cogitandum potius alteri Eccleſiæ, nobis ignotæ, Rectoriam hanc olim unitam. Fortaſſe unita S. Marcelli Majori intra Capuam, antiquitus enim Eccleſiæ Diœceſis ſolebant uniri Eccleſiis exiſtentibus in Civitate, ut ſupra habuimus in S. Franciſco, Eccleſiæ S. Petri ad Monteronem intra Capuam, fuiſſe unitam Eccleſiam S. Petri ad Corpus. Accedit conjectura (etſi levis) EX CAMPO S. MARCELLI MAJORIS PROPE CATURANUM.

Coteſta Parrocchia di *S. Marcello* ha le ſue Congregazioni del *Santiſſimo Sacramento*, del *Santiſſimo Roſario*, e di *S. Michele*.

Il Parroco ha la cura di circa ſeicento novantacinque Anime.

§. VI.

CASALBA.

LA *Taſſa Antica* delle Decime, più volte da Noi ſopra riferita, fa menzione della Chieſa Parrocchiale di *Caſalba* colle ſeguenti parole: *Rectoria Eccleſiæ S. Mariæ*. In queſta Chieſa vi ſono due Cappelle: cioè del *Corpus Domini*, e del *Santiſſimo Roſario*, amminiſtrate da' Laici, e ſenza rendite. Vi è un Benefizio, Juſpadronato delli *Caſerta*, ſotto il titolo di *S. Maria di Coſtantinopoli*; ed il Parroco ha la cura di cento cinquantaquattro Anime.

§. VII.

Digitized by Google

§. VII.

CASANOVA, E COCCAGNA.

CAsanova, che fin all' XI., ed al XII. Secolo chiamavasi *Casa-Jove*, siccome abbiamo riferito nella *Storia Civile*: per la giuridizione spirituale nella maggior parte si appartiene alla Chiesa Capuana, nell' altra minore a quella di Caserta.

La Chiesa Parrocchiale, ch'è soggetta alla giuridizione di Capua, è sotto il titolo dell' *Arcangelo S. Michele*, ed in essa vi sono quattro Cappelle colle respettive Confraternite: cioè del *Corpus Domini*, del *Santissimo Rosario*, e del *Purgatorio*, e quella del *Santissimo Crocefisso*.

Il Monastero di *S. Giovanni* di Dame Monache di Capua fondò questa Chiesa Parrocchiale per proprio suo comodo nel suo suolo, di sortachè ritiene l' antico possesso, che nella vigilia di *S. GiamBattista* abbiano ad andare alcune *donne*, ed *uomini* di questo Paese *a scopare* la *Chiesa*, e le *Grate del Monastero*, come Noi abbiam veduto più volte ivi praticarsi. E perciò scrisse il *Monaco* (1): *Ecclesia S. Michaelis de Casanova an habuerit aliquando Rectoriam non constat, quia videretur illa Ecclesia a Monialibus D. Joannis pro ipsarum commodo constructa fuisse, & omittitur Taxa Antiqua*. Il motivo ancora del venire queste *donne a scopare*, e del venire gli *uomini* del *Casale* per obbligo a portare della *Mortella* in tal Festa per sacra pompa, si attribuisce al Dipolma, o Privilegio, col quale *Roberto II.* Principe di Ca-

(1) *Fol. 613.*

Digitized by Google

Capua conceſſe in *Vaſſallaggio* al Monaſtero di *S. Giovanni la Gente di Caſanova*. Il Diploma originale ſi conſerva nel Monaſtero, e *Michele Monaco* lo traſcrive nel ſuo *Santuario*.

Vuole *Ughelli* nella ſua *Italia Sacra*, che queſta Parrocchia di *Caſa Nova* ſotto il titolo di *S. Michele Arcangelo* foſſe ſtata ad iſtanza di *Galganza Abbadeſſa* del Monaſtero di *S. Giovanni*, conſacrata nell' *anno* 1311. da *Federico* Veſcovo di *Calvi*, e *Tommaſo* Veſcovo di *Cajazzo*: *Federicus*, dic' egli, *Epiſcopus Calvenſis, qui anno* 1311. *cum Thoma Epiſcopo Cajacenſi Eccleſiam S. Michaelis de Caſanova Capuanæ Diœceſis conſecravit, quod ad poſteros perennarunt quædam verba in plumbea lamina, nuper inventa in eadem Eccleſia, quæ ſic habent.*

ANNO MCCCXI. EPISCOPUS THOMAS CAJATI, ET EPISCOPUS FEDERICUS CALVENSIS CONSECRARUNT ECCLESIAM S. MICHAELIS ARCANGELI IN HONOREM S. JOANNIS CAPUANI MONASTERII SUB ABBATISSA GALGAN.

Nel diſtretto della medeſima Parrocchiale vi ſono due Chieſe *Rurali*: una nella celebre rinomata *Villa* di *Coccagna*, ſotto il titolo di *S. Maria della Vittoria*, e l' altra di *S. Maria Lauretana*, detta di *Monte Cupo*, in cui vi ha un *Romito*, ed è ſolito dal *Predicatore quareſimale di Caſanova* fare in detto *Romitorio* l' ultima ſua predica, ed ivi darſi dal medeſimo la Santa Benedizione al gran Popolo, che vi ſi ſuole radunare.

La cura dell'Anime ſi porta da un Parroco, e da un Cappellano Curato, e tra quelle di *Caſanova* e di *Coccagna* ſono circa mille novecento cinquanta due Anime. In queſti ultimi tempi dal degniſſimo Arciveſco-

vo *Gaeta* gli Abitanti di *Coccagna* hanno avuto il permesso di tenere il Santissimo Sacramento nella loro Chiesa.

§. VIII.

CASAPULLA.

DI questo Villaggio molto celebre, nominato un tempo *Casa-Apollo* abbiam ragionato abbastanza nella *Storia Civile*. La Chiesa Parocchiale sotto il titolo di *S. Elpidio* trovasi situata sulle rovine dell'antico Tempio di *Apollo*, di essa si fa menzione nel Privilegio di *Alessandro III.* il quale assegnò all' Arcivescovo *Alfonso* tutte le Chiese della Capuana Diocesi: ma il nome del Santo Titolare corrottamente si legge, come segue: *Ecclesia Sancti Arpii in loco Casapulli*. Alla memoria della medesima ne abbiamo sotto gli antichi Principi di Capua *Normanni* in un Diploma, in cui dal Principe *Roberto II.* si dona al Monastero di *S. Giovanni di Dame Monache* la *Starza di Majano*, che ha per confine il Territorio di *S. Elpidio in Casapulla*.

Dentro della Chiesa Parrocchiale vi sono il semplice Benefizio sotto il titolo di *S. Eufemiana*, il Benefizio del *Santissimo Presepio*, Juspadronato della Famiglia di *Marc' Antonio di Natale*, e lo posseggono tre Cappellani, il Benefizio della *Beata Vergine della Pietà*, fondato dal Dottor di leggi *Bernardo di Natale* per li suoi Discendenti: il Padronato della *Beata Vergine del Carmine*, della Famiglia *Jannotta*; ed un Benefizio della *Santissima Annunziata* della Famiglia *Simeone*. Varie Compagnie, o sian Confraternite assai divote, e ricche si veggono erette nella suddetta Chiesa Parrocchiale:

cioè

cioè del *Corpo di Criſto*, *del Roſario*, *delli Morti*, *e di S. Michele*. I Confratelli hanno i loro decoroſi *ſacchi*, ed eſſercitano molte opere di pietà: il *Cimiterio* è magnifico, e ben tenuto.

Fuori della Chieſa Parrocchiale vi ſono ſei altre picciole Chieſe col nome di Cappelle. La prima antichiſſima è ſotto il titolo dell'*Immacolata Concezione*, e ne ſono Compadroni i Dottori di legge *Felice*, *e Bernardo di Natale*, e loro Diſcendenti, fondato da *D. Alicordio di Natale* nell'*anno* 1627. come ſcorgeſi dal marmo, che nel fronteſpizio della medeſima ſi legge.

D. O. M.
AC DEIPARÆ VIRGINIS CONCEPTIONI
SACRAM, QVAM CERNIS ÆDEM
D. ALICORDIVS NATALIS PIETATE MOTVS
CONTRAXIT, ATQVE DECORAVIT
ONVS EST REM SACRAM FACIENDI
SINGVLIS DE PRÆCEPTO DIEBVS
A. D. M. D. C. XXVII.

Queſta Chieſa, o ſia Cappella, nel primo ſuo naſcere diede occaſione al Parroco di *Caſapulla D. Antonio della Valle* di promuovere varie pretenzioni, che riguardavano i ſuoi dritti Parrocchiali. Onde convenne al Fondatore ricorrere in *Roma*, ed ottenne dalla Sacra Congregazione de' Riti favorevole Deciſione: Preteſe quel Parroco impedire al Fondatore, e ſuoi ſucceſſori il jus della Sepoltura nella Chieſa, ſul preteſto, che rattrovavaſi fuori della Chieſa Parrocchiale, sù di che la Sacra Congregazione de' Riti a' 31. *Marzo* 1629. deciſe: *Curatum Caſalis Caſapullæ Capuanæ Diœceſis non poſſe prohibere Alicordio Natali ejusdem Terræ jus ſepulturæ pro ſe,*

& ſucceſſoribus in Eccleſia per ipſum ædificata, reſervata tamen quarta funerali proprio Parocho. Dopo di che ſi dubitò, ſe foſſe lecito ſeppellire i *Cadaveri* nella detta Chieſa, qualora il Parroco invitato, non voleſſe intervenire, o pure ricuſaſſe dar la licenza, e la ſteſſa Sacra Congregazione a dì 22. *Dicembre* 1629. reſcriſſe: *Si Curatus requiſitus intereſſe recuſet, vel petitam licentiam deneget, poſſe in dicta Eccleſia tradi ſepulturæ ſupradictorum corpora ſine ipſius interventu, & licentia*. Preteſe di vantaggio il Parroco, appoggiando forſe tal ſua pretenzione all'antico coſtume, che in queſta Chieſa non ſi diceſſe la Meſſa ne' *dì feſtivi*, ſe non dopo celebrata la *Meſſa Parrocchiale* nella ſua Chieſa Matrice, ſecondo il Teſto nel *Capitolo in Dominicis* 2. *de Parochis*, dove ſi legge: che *nemo in Diebus Feſtivis, niſi in propria Paræcia, Miſſam audire poterat*. Ma ciò non oſtante la *Sacra Congregazione de' Riti* deciſe: *Curatum Caſalis Caſapullæ non poſſe prohibere Alicordio Natali ejusdem Terræ, quod non celebretur Miſſa in dicta Eccleſia Alicordii Diebus Feſtivis ante Miſſam Parochialem*. Finalmente preteſe tal Parroco, che non poteſſero in queſta Chieſa udir le confeſſioni de' Fedeli i *Confeſſori* approvati, e ſpecialmente i *Sacerdoti Secolari*. Quindi è, che la ſteſſa Sacra Congregazione rimiſe una tal' iſtanza a Monſignor *Girolamo Coſtanzo* Arciveſcovo di Capua, il quale dichiarò: *licere approbatis ibi audire confeſſiones abſque licentia Parochi*. E perciò vedeſi ora in queſta Chieſa, o ſia Cappella, il *Confeſſionale* fiſſo dentro un muro incavato, che da cento, e più anni han goduto i Compadroni di eſſa Chieſa, e ſi amminiſtra giornalmente il Sacramento della Penitenza.

Nella Lapide Sepolcrale vi è la ſeguente Iſcrizione.

IN

Digitized by Google

IN LUCE TEMPLUM
IN UMBRA SEPULCRUM
D. ALICORDIUS NATALIS
SIBI, ET D. JOSEPHO V. J. D.
MAJORI PÆNITENTIAR.
CANONIC. CAMPANO
M. AURELIO M. MARCELLO
EX JANUARIO FRATRE NEPOTIBUS
POSTERISQUE EORUM
AN. REP. SAL. 1628.

In queſta medeſima Chieſa della *Concezione* ſi venera un inſigne Reliquia di un bel pezzetto della *Camicia della Santiſſima Vergine*, che fu donato con *Autentico Documento dalle Monache di S. Giovanni di Capua*, dalle quali ſe ne conſerva una maggior quantità, al Canonico *D. Gioſeppe di Natale*, che fu *Maggior Penitenziere* della Cattedrale di Capua. Sù di queſta inſigne Reliquia ſtà ora ſcrivendo una dotta Diſſertazione l' *Avvocato de' Poveri* di quella Curia Metropolitana *D. Franceſco Antonio di Natale*, Figlio del Dottor *D. Felice*.

Dentro di eſſa Chieſa vi è anche l'Altare di *S. Antonio Abbate*, appellato volgarmente da *Vienna*, Padronato di queſta ſteſſa Famiglia *Natale*, e n'è ora il Benefiziato *D. Vincenzo Maria Natale*, Figliuolo del Dottor *D. Bernardo*, Sacerdote di buona letteratura, e di eſſemplariſſimo coſtume.

L'altra picciola Chieſa è ſotto il titolo di *S. Gioſeppe*, Padronato del Dottor di Legge *D. Giacomo Buonpane*. Ed in queſta vi è un *Coretto* corriſpondente alla Caſa di eſſi *Buonpane*, dimodochè dalla *Galleria* ſi va comodamente ad udir la *Santa Meſſa*, ed aſſiſtere all' *opere pie*, che nella Chieſa ſi fanno. Qual Privilegio

Digitized by Google

gio è ſtato alla Famiglia *Buonpane* conceſſo con amplo, e ſpeciale Breve dal Sommo Pontefice *Clemente XII.*

Allo ſteſſo Altare vi ſono addette le Sante *Indulgenze ;* e nel medeſimo ſi leggono le ſeguenti Iſcrizioni.

HOSPES
MATTHIÆ V. J. D. THOMÆ CLEMENTIS
EX BONPANORUM FAMILIA
EXHUMATA E MAJORI ECCLESIA
ROMANI PONTIFICIS AUTHORITATE
HIC CONDITA SUNT OSSA
NE QUORUM ANIMAS SANGUINIS
NECESSITUDO CONJUNXIT
DIVERSA RELIQUIAS SEPULCHRA
DIVIDERENT CURANTE
V. J. D. JULIO ANTONIO BONPANIO
FILIO, NEPOTE, AC FRATRE
ÆDICULA DE INTEGRO CONSTRUCTA
AN. CHRISTI 1704.
CONCORDIÆ POSTERIS MONUMENTUM.

L'altra è del tenor che ſegue, poſta da *Giacomo Buonpane* in memoria del Privilegio, conceſſo dal Pontefice *Clemente XII.* dell' *Altare Privilegiato*.

CLE-

Digitized by Google

CLEMENTI XII. P. M.
QUI RELIGIONEM, ET PIETATEM
JACOBI BUONPANE
SINGULARI BENEVOLENTIA PROSECUTUS
IV. IDUS JUNIAS ANNO MDCCXXXIII.
INDULSIT
UT SI QUÆ PRO IPSIUS JACOBI EXPIATIONE
CUM JAM TERRENI CORPORIS LABE
FUERIT EXEMPTUS
AUT PRO GENTILIUM EJUS MACULIS
ELEVANDIS
IN ARA S. JOSEPHO A MAJORIBUS POSITA
PROPITIATIONIS HOSTIÆ FIERENT
TOTIDEM CŒLO, ET BEATORUM SEDIBUS
ANIMÆ REDDERENTUR
OB MERITA HÆC ERGA SE
ET FAMILIAM UNIVERSAM
NUMQUAM INTERITURA
H. M. P.
LITERASQUE PONT. MAX. AUTHOGRAPHAS
IN THECA PLUMBEA AD TERGUM
HUJUS LAPIDIS CONDITAS
VERÆ POSTERITATI COMMENDAVIT.

La terza Chiesetta è sotto il titolo della *Beata Vergine di Costantinopoli*, della Famiglia *Stellato*, eretta nell'*anno* 1696. dal Dottor *Alessandro*, *e Francesco Stellato*, con Padronato Ecclesiastico della loro Famiglia.

La quarta sotto il titolo della *Santa Croce*, Padronato del Dottor *Domenico*, e Canonico *Ottavio Giannotta*.

La quinta della *SS. Vergine Addolorata* eretta da *Giovanni d' Amico*.

La

La ſeſta ſotto il titolo di *S. Niccolò* de' *Principi* con un ſemplice Benefizio ſotto lo ſteſſo titolo, a Noi conferito dall'inſigne noſtro Benefattore *Benedetto XIV.*

Un'altra Cappella, o Chieſa di *S. Niccolò de' Principi* era nella Città di Capua, e nel diſtretto della Parrocchia di *S. Martino ad Judaicam*; ma fu ſecolarizata con Decreto di Monſignor *Ceſare Coſta* nel dì *primo Luglio* 1594:, ed ora non appariſce della medeſima alcun veſtigio.

Preſſo il Caſal di *Caſapulla* verſo quell'amena, ed a Noi tanto gradita Montagna, eravi un Convento con Chieſa ſotto il titolo di *S. Giovanni a Gajano de' Frati*, appellati *Geſuati*, e per le medeſime cagioni, mentovate nella notizia di *S. Maria delle Grazie in Bellona*, fu ſoppreſſo nello ſteſſo tempo, ed in virtù del medeſimo Decreto, ivi accennato. Al preſente reſtano in piedi le Mura della Chieſa, e del Convento, mezzo dirute. Delle ſue rendite ſe ne fondò una *Cappellania Curata* per la cura della *Villa*, denominata *Coccagna*, o *Santoria*. E tali fabbriche ſono coſtrutte nel terreno, che ſi appartiene al Capitolo Capuano.

Il Parroco di queſto Caſale di Caſapulla porta la cura di mille novecento trentadue Anime.

§. IX.

CASTEL VOLTURNO.

Caſtello a Mare del Volturno è Feudo della Città di Capua, del quale molto abbiam parlato nella *Storia Civile*. Ebbe anticamente i ſuoi proprj Veſcovi, come oſſerva *Luca Olſtenio* nelle Note alla *Sacra Geografia del P. Carlo da S. Paolo*. Poichè di queſta Chieſa, già del ſuo Veſcovo deſtituta, fece menzione *S. Gregorio Magno*; e prima di lui il Pontefice *Pelagio* parlò della

ſteſſa

Digitized by Google

ſteſſa *Chieſa Volturnina*, che diceaſi ancora *Vici Fæniculenſis*, forſe lo ſteſſo, che ora chiamaſi *Vico di Pantano*.

In territorio Sueſſano, dice 'l noſtro *Michele Monaco* (1), *eſt Pagus cum Eccleſia ſub invocatione S.Caſtrenſis in Diæceſi Capuana extat Parochialis in Caſtello ad Mare de Volturno*.

In queſta Chieſa Parrocchiale ſotto il titolo di S. *Caſtreſe* vi è la Cappella, e Congregazione del *Santiſſimo Sacramento*, mantenuta, ed amminiſtrata da Economi Laici. E vi ſono eretti due ſemplici Benefizj: uno del *Santiſſimo Croceſiſſo*, l'altro de' *SS.Appoſtoli Filippo, e Giacomo*.

Il Parroco ha la cura di circa cinquecento ſettantaſette anime.

Nella ſteſſa *Terra* vi è la Chieſa della *Santiſſima Annunziata*, fornita di molta rendita, ed uffiziata da Sacerdoti Paeſani, e Foraſtieri ancora. In eſſa ſono eretti, e fondati molti ſemplici Benefizj: cioè uno ſotto il titolo di *S. Carlo*: due altri ſotto il titolo della *Madonna della Crazia*, e di *Monſerrato*, e 'l Benefizio di *S. Antonio di Padova*. Vi ſono anche erette le Cappelle, e Congregazioni *dello Spirito-Santo*, del *Santiſſimo Croceſiſſo*, *dell' Anime del Purgatorio*: vi è il ſuo Oſpedale per i poveri infermi. Vi ſono due dirute Chieſe *Rurali:* una che tiene anneſſo il ſemplice Benefizio di *S. Maria* ad *Roſellam*, l'altra di *S. Steffano* a *Nicoliello*.

Oltre delle rapportate Chieſe *Rurali*, ve ne ſono altre due erette in onor di *S. Rocco*, e di *S. Maria* detta *delle Civite*, le quali ſono mantenute da' reſpettivi *Eremiti* colle limoſine de' Fedeli.

(1) *Fol.* 18.

Digitized by Google

§. X.

C U R T I.

Nel Caſale delle *Curti* ſono notabili le Chieſe, le Congregazioni, ed i Benefizj. Vi è la Chieſa Parrocchiale ſotto il titolo di *S. Michele Arcangelo*, della quale ſi legge nell'*Antica Taſſa*: *R. E. S. Michaelis ad Curtim in tarenis tribus*, ed il *Monaco* ſcriſſe: *Sub titulo* Dedicationis *eſt in Civitate Eccleſia dicta S. Michaelis ad Curtim*, *& Caſanovæ*, *& Curtium*. Onde ſi celebra la Feſta in queſta Chieſa Parrocchiale alli 29. *di Settembre*, giorno deſtinato dalla Chieſa Univerſale alla Dedicazione dello ſteſſo *Arcangelo S. Michele*. Le Congregazioni, e le Cappelle di *S. Michele*, del *Santiſſimo Corpo di Criſto*, del *Santiſſimo Roſario*, dell' *Anime del Purgatorio* che ſono erette in eſſa Chieſa, vengono amminiſtrate, e mantenute dagli Economi Laici. Vi è il Benefizio di *S. Giambattiſta*. La cura di mille quattrocento cinquanta ſei Anime ſi porta dal Parroco, e dal Cappellano Curato, di lui Coadjutore.

Vi ſono ancora nel continente del Paeſe altre picciole Chieſe col nome di Cappelle. Ogni una ha il ſuo Benefizio, padronato di ciaſcuna Famiglia. Vi è la Cappella della Famiglia *Ventriglia* col ſuo Padronato, ſotto il titolo della *Purità di Maria Santiſſima*. La Cappella della Famiglia *Melluccio* ſotto il titolo della *Madonna delle Grazie*. La Cappella *Rurale* ſotto il titolo della *Madonna della Pietà*. In ogni una ſi celebra la S. Meſſa, e ſi fanno altreſì diverſi eſſercizj, che ſi appartengono alla noſtra Criſtiana Religione.

§. XI.

Digitized by Google

§. XI.

C U Z Z O L I.

Nel Privilegio del Pontefice *Aleſſandro III.* ſi fa menzione della Chieſa di *S. Eraſmo* de' *Gazoli*. E certamente il Caſale di *Gazoli*, ora *Cuzzoli* era un competente Paeſe della Capuana Dioceſi; ma poi all' intutto fu abbandonato, e diſtrutto, tanto che appena le di lui Anime arrivano al numero di dieci. Vi è la ſua picciola Parrocchia, e'l Parroco riſiede fuori di eſſa, tenendo raccomandate quelle poche Anime alla cura del Parroco viciniore. Il Santo titolare di queſta Parrocchia è *S. Gregorio*. Del Caſale non ne rimane alcun veſtigio. Gli Abbitatori riſiedono parte in una gran *Maſſaria*, o ſia *Tenuta*, che dalla Nobile Antichiſſima Famiglia *Caprio* paſsò al Monaſtero di Donne Monache di *S. Maria in Capua*, e chiamaſi la *Starza dell' Abbadeſſa* e parte nella *Maſſaria* de' *Lanza*, Patrizj Capuani, chiamata la *Maſſaria delle Mela*.

§. XII.

E R C O L E.

Queſto Caſale per la giuridizione temporale ſi appartiene alla Città di *Caſerta*, e per la ſpirituale a quella di *Capua*. Egli è famoſo per eſſere ſtato Patria de' *Santori*, tanto chiari per la Porpora, e Pallj Arciveſcovili.

La Chieſa Parrocchiale è ſotto il titolo di *S. Vito Martire*, e ſi gloria di avere avuto per ſuo Parroco il famoſo Cardinal di S. Chieſa *Giulio Santoro*. Queſti in

Digitized by Google

ſua memoria vi laſciò un ricco apparato di *fiori*, *Candelieri*, *e Croce* di argento con le *ſue Armi Gentilizie*, che fin oggi in eſſa ben ſi conſervano. Il Cardinal Arciveſcovo *Antonio Gaetano di Sermoneta* moſſo dalle ſteſſe ragioni, ch' ebbe preſenti Monſignor *Ceſare Coſta*, altro Arciveſcovo di Capua, nell' *anno* 1613. unì alla ſteſſa Parrocchiale l'antica Cappellania Curata, ch' in eſſa rattrovavaſi.

In queſta Chieſa vi ſono i Benefizj della *Santiſſima Annunziata*, di *S. Giacomo Appoſtolo*, della *Madonna del Carmine*, delli *Scialla*, e *Blaſio*. Evvi la Compagnia, e Cappella della *Santiſſima Vergine del Roſario*.

Nel diſtretto poi del Caſale vi ſono due altre picciole Chieſe, o ſiano Cappelle particolari, una ſotto il titolo della *Libera*, della Famiglia *Picozzi*, eretta nel luogo, ove propriamente nacque il memorato Cardinal *Santoro*, loro Congiunto. L'altra ſotto il titolo di *S. Maria della Purità*, della Famiglia *Scialla*, ed in eſſe vi ſi celebra la *S. Meſſa* per comodità del Popolo. Eccеſſivo è il concorſo a queſta Chieſa di quei, che hanno l'infortunio d' eſſer morſicati da' *Cani rabbioſi*, per implorare l'interceſſione di *S. Vito*, ed è maravigliоſo il vedere, che niuno ſe ne torna afflitto, atteſo le grazie che da giorno in giorno ciaſcuno riceve da queſto gran Santo: Il Parroco finalmente ha la cura di quattrocento trentaſette Anime.

§. XIII.

F A L C H I.

Il Caſal di Camigliano è diviſo in due Rioni, uno appartenente alla Dioceſi di Calvi, ove è la pro-

pria

Digitized by Google

pria ſua Parrocchia, l'altro, che ſi appartiene alla Diocesi di Capua, quale viene comunemente chiamato *Falchi*, forſe dalla nobile Capuana Famiglia *Falco*, che molte caſe, e molti beni vi poſſedeva. E' celebre in *Camigliano* la diviſione in contrade, o piazze, e la denominazione di eſſe dalle Famiglie dello ſteſſo Luogo, come per appunto è la Contrada de' *Rocchi*, la Contrada de' *Pariſi*. Infiniti eſſempj ſi poſſono addurre di tali diviſioni nella Città, e ne' Villaggi. In Capua vi ſono le Contrade d'*Eboli*, della Famiglia *Ebolo*, *de' Quattropani*, delli *Olaldiſchi*, o *Diodiſchi*: de' *Landelpaldi*, *Arepaldi*, *Antignani* &c.

La Parrocchia di queſto Villaggio ha il titolo di *S. Niccolò di Bari*, onde non ſarà diſcaro ripetere quì ciò, che dice di queſto prodigioſo Santo il noſtro *Monaco*: *Sancti Nicolai cultus Capuæ frequentiſſimus exſtitit. In Diœceſi ſunt Eccleſiæ in Monte ſupra Capuam*, *de qua in ſecunda parte*, *in Camilliano*, *in Caſa-pullo*, *in Campocipro*, *a Romula*, *in S. Maria Majori*, *in Tullanello*, *in Caſtro ad Mare*, *in Cancellio*, *in Grazzaniſio*, *in Pago della ſtrada*, *in Scappari*, *Diœceſis Theanenſis*.

Nel diſtretto di queſta Parrocchiale ſono due Cappelle, o Chieſette, chiamate *Romitorj*, una è ſotto il titolo di *S. Angelo*, Benefizio addetto alla ſteſſa Parrocchiale, e l'altra di *Maria Vergine*, eretta sù di un ameno Monticello, appartenente alla Capuana Eccleſiaſtica giuridizione. E queſta ſeconda Chieſa è del Duca di *S. Cipriano*, come altreſì è l'altra Chieſetta attaccata al ſuo ameniſſimo caſino di *Tutoli*, dedicata alla *Vergine delle Grazie*.

Nel Privilegio di *Aleſſandro III.* (a) ſi confermano all'

(a) *Pag.* 595.

all'Arciveſcovo di Capua *Alfano*: *in loco Camiliani Eccleſiam S. Angeli, Eccleſiam S. Mariæ, Eccleſiam S. Nicolai.*

Dentro la Parrocchiale Chieſa è il *Monte de' Morti*, ma non vi ſono propriamente Confraternite, bensì alcuni Uomini aſcritti alla Cappella *dell' Immacolata Vergine* dentro la ſteſſa Chieſa, i quali in ciaſcuno giorno feſtivo recitano col Curato la *Coronella*. Il Parroco porta la cura di cento cinquantaſette Anime.

Queſto Pago de' Falchi fu la Patria di *D. Antonio Leonardo*, che come più appreſſo ſi dirà, fu prima Vicario Curato della Parrocchia di *S. Gio: de' Nobili Uomini* in Capua, indi Canonico, poi Primicerio di quella Cattedrale, dalla qual Dignità Primiceriale paſsò Veſcovo di *Trivico*, indi di *Biſeglia*, ove tre anni ſono ſe ne morì.

§. XIV.

GRAZZANISE.

S. Giambattiſta è il titolo di queſta Chieſa Parrocchiale: *Quanta fuerit*, (dice il *Monaco* nel *giorno della Natività del Battiſta*), *in Sanctum Joannem devotio Capuanorum, ex numero Eccleſiarum videre licet. Intra Civitatem eſt Nobile Monaſterium S. Joannis Monialium, ab Aligetno, Abbate Caſſinenſi conſtructum anno 997. Eſt Eccleſia S. Joannis Militum Hieroſolomytanorum cum inſigni, & divite Prioratu. Eſt Parochialis S. Joannis ad Curtim, ſic dicta, quia erat Cappella Principum, & proinde prope Curtim, ideſt Palatium Principis. Eſt altera Parochialis S. Joannis Nobilium, antiquitus de Arepaldo dicta: extra Civitatem extat PAROCHIALIS GRAZZANISII ec.*

In

In queſta Chieſa Parrocchiale vi ſono due Parrochi Porzionarj, e vi ſi veggono otto Cappelle: cioè di *S. Michele Arcangelo*, di *S. Gaetano*, del *Purgatorio*, o ſia *Monte de' Morti*, della *Madonna del Roſario*, del *Corpo di Criſto*, o ſia *Santiſſimo Sagramento*, della *Madonna dell' Arco*, di *S. Antonio di Padova*, e della *Vergine Addolorata*.

In una di eſſe Cappelle è il Benefizio ſotto il titolo di *S. Maſſimiliana*. Di queſta Santa non deveſi tralaſciare, ciò che ci avviſa il noſtro *Michele Monaco*. *Sancta Maximiliana erat Eccleſia prope Grazzaniſium, nunc Altare in illius Pagi Eccleſia. Meminit Bulla Alexandri III. Papæ anno* 1173. Ma nel *Santuario*, dal medeſimo Autore dato alla luce, ſi leggono queſte parole: *Maximiliana extitit Eccleſia circa Grazzaniſium; nunc vero eſt Altare cum Beneficio ſimplici intra Eccleſiam Grazzaniſi. Hæc, ut ajunt, eremiticam duxit vitam. Ego vero quia narrationem acceptam fabuloſam reputo, idcirco dubito, an S. Maximiliani, vel Maximiani corruptum ſit nomen, ut Papiæ pro Sancto Aldo Confeſſore Sanctam Abdam mulierem cultam refert Ferrarius in Cathalogo die* 10. *Januarii, & apud nos Eccleſia S. Auguſti, S. Auguſtæ nuncupari cæperat, quem errorem in Taxa Seminarii emendari curavimus. At quemadmodum habemus in Civitate Eccleſiam S. Andreæ ad Maximilianam, fuerit Eccleſia alicujus Sancti, vel Sanctæ dicta ad Maximilianam, & deinde antiquato nomine Sancti, vel Sanctæ, retentus ſit titulus Maximilianæ.*

Nella ſteſſa Parrocchiale è una *Cappella Collettizia* ove officiano i Sacerdoti in tutti i giorni feſtivi, e nel *Mercoledì*, *Venerdì*, e *Sabbato*. E nel di lei diſtretto non ſolo vi è la Chieſa ſotto il titolo *A. G. P.* eretta, e governata dalla Comunità; ma altreſsì una Chieſetta

quaſi

quasi *Rurale* sotto il titolo della *Madonna delle Grazie* fuori del Paese. Vi è l'*Eremita*, e si mantiene di elemosina. Viene benanche nominata nel cennato Privilegio Papale.

Vi sono tre Confraternite: cioè la *Confraternita del Corpo di Cristo* con la sua Congregazione, quella del *Santissimo Rosario*, e quella del *Purgatorio*. I due Parrochi portano il peso di ben mille duecento una Anime.

§. XV.

GIANO, O JANO.

Sulla cima di un Monte, più alto degli altri convicini, dalla parte di Settentrione dell'Antica Capua, erigerono i primi Capuani un Tempio al *Dio Giano*, per dimostrare la superiorità di *questo Dio* agli altri *Dei*. Oggi ancora si veggono di tal Tempio diverse vestigia verso la falda del Monte. Indi fu in esso edificato un *Villaggio*, al quale è rimasto il nome antico di *Giano*, e volgarmente si dice *Jano*. La di lui giuridizione temporale si appartiene al *Governo Politico* di Capua, la spirituale poi per una parte si appartiene alla *Diocesi Capuana*, per l' altra a quella di *Calvi*. Nell' anzidetto Casale vi è una Parrocchia sotto il titolo di *S. Maria Maddalena*, o di *S. Angelo*, come si ha nel Privilegio *di Alessandro III.* dell' *anno* 1173. ove nomina: *Ecclesiam S. Angeli de Jano*. Il Parroco è subordinato alla giuridizione Capuana, ed ha presso di se la cura di cento settantanove Anime.

Quello però, che quì deve notarsi si è, che per *Giano* vien compresa una unione di varj piccioli *Casali*, o sian *Villaggi*, l'uno all' altro unito su di un Monte

col

Digitized by Google

col proſpetto a mezzo dì. Queſti ſteſſi Caſaletti chiamanſi le *Curti*, e ſi appartengono a Capua. Gli altri ſono della giuridizione del Veſcovo di *Calvi*, cioè *Puzzillo*, *Ciſterna*, *Rucciano &c.*

In neſſuna delle Chieſe Parrocchiali de' reſpettivi Caſali ſi conſerva il Santiſſimo Sacramento, nè vi ſi amminiſtra il Batteſimo, ma l' Eucareſtia ſi conſerva, e 'l Batteſimo altreſì ſi amminiſtra nella Chieſa matrice, dedicata alla Beata Vergine. Queſta Chieſa non è Parrocchia, e trovaſi in giuridizione di *Calvi*. La terza coſa notabile ſi è, che la Chieſa Parrocchiale, ſotto il titolo della *Maddalena*, appartenente alla giuridizione di Capua, ſta ſola in mezzo di una *Campagna*, o *Vallata*. In eſſa non conſervaſi la Santiſſima Eucariſtia, ma il Parroco Capuano va a prenderla ne' biſogni della ſua cura nella Chieſa matrice.

§. XVII.

LEPORANO.

Sul Monticello del Caſal di *Leporano* ſta ſituata la ſua Chieſa Parrocchiale ſotto il titolo della *Beatiſſima Vergine ad Rotam* con poche caſe di poveri Abitatori. Trovaſi deſcritta nell'*Antica Taſſa* con queſte parole: *S. Mariæ de Villa Leborani in tarenis duobus, & granis decem.* E nel Privilegio di *Aleſſandro III.* ſta notato, come ſegue: *R. E. Sanctæ Mariæ ad Rotam de Villa Leborani*. Il ſuo Parroco porta la cura di cento ſedici Anime.

Digitized by Google

§. XVI.

MACERATA.

La Chiesa Parrocchiale va sotto il titolo di *S. Martino Vescovo*, e se ne fa menzione nella *Tassa Antica*, e dal *Monaco*, a dì 11. Novembre: *R.E. Sancti Martini de Villa Maceratæ in tarenis septem, & granis decem.* Questa è la Chiesa Parrocchiale più ricca della Capuana Diocesi, andando quasi del pari con quella di *S. Marcello Maggiore*, e di *S. Maria* la *Fossa*, nella rendita di circa annui ducati settecento.

In essa vi è un Benefizio sotto il titolo de' *Sette Dolori della Vergine*: vi sono ancora due Benefizj semplici, uno detto dal *Jaconato* col peso di mantenere un Chierico, o sia *Jacono*, che serva la Chiesa Parrocchiale, e contribuirgli annui ducati sei, altro Juspadronato della Famiglia *Peccerillo*, ed è legato di Messe a carlini tre per ciascuna.

Nella stessa Parrocchia sono cinque Cappelle: cioè del *Corpo di Cristo*, del *Santissime Rosario*, de' *Sette Dolori*, del Monte *de' Morti*, e la Cappella di *S. Martino*. Vi è anche una Congregazione sotto il titolo di *S. Michele*, che si mantiene con elemosine degli stessi Fratelli.

Si venera in essa Chiesa una bella Statua di *S. Martino*, opera del famoso *Giacomo Colombo*. E si pregia la medesima Chiesa di aver avuto ne'tempi addietro per suo Rettore il chiarissimo Letterato *Francesco Isa* Capuano.

Fuori del Casale di Macerata sulla via di *S. Maria Maggiore* è una Cappella, o *Romitorio* detto *S. Maria delle Grazie*,

La

Digitized by Google

La Cura di ottocento ventidue anime si porta dal Parroco, e dal suo Economo Curato.

§. XIX.

MARCIANISI.

Il secondo luogo dopo quella di *S. Maria Maggiore*, della quale in appresso dovremo parlare, merita certamente la Chiesa principale di *Marcianisi*, per ragion delle varie illustri prerogative, che gode, e che in appresso saranno da Noi descritte. Fu ella per più secoli addetta, e soggetta nello spirituale a' Vescovi, ed Arcivescovi di Capua interamente. Ma poi nell'anno 1113. alcune *Piazze* esteriori, o più tosto *Borghi* di essa furono dall' Arcivescovo *Senne*, come Legato Apostolico fatte di giuridizione promiscua col Vescovado di *Caserta*. Queste sono: la *Piazza* delli *Pagnali*, detta così per la Parrocchia di *S. Maria ad Paganos*, la *Piazza* di *S. Simeone*, e la *Piazza* di *Puzzolanello*, come distintamente di questi tre luoghi, ed altri molti in altre parti della Diocesi Capuana ne fa menzione una Bolla dello stesso Arcivescovo rapportata da *Ughelli*. Non furono però le mentovate tre Piazze di *Marcianisi* totalmente concesse al Vescovo di *Caserta*. Ma oltre l'essere la maggior parte di giuridizione promiscua, per avere un lato soggetto al Vescovo di *Caserta*, ed un' altro all' Arcivescovo di *Capua*, vi è una particolarità, che dentro al medesimo lato, seu linea, nella quale vi è il Territorio Casertano, vi sono più Case, e Famiglie, soggette all' Arcivescovo di Capua; non già perchè vi fosse la sola potestà di riconoscere i propri sudditi in queste Case, ma perchè il Territorio, e 'l suolo delle medesi-

Digitized by Google

me, è assolutamente Territorio Capuano ; dimodochè, chiunqne vi abita, ancorchè fosse per origine *Casertano*, diventa per ragione del domicilio suddito Capuano. Ciò è segno chiaro, che furono tali Luoghi riserbati per memoria dell'antico domicilio.

Nella Terra dunque di Marcianisi è eretta la Chiesa Collegiata, la quale è ancora la Chiesa Madre, unica Parrocchia, che vi sia soggetta all' Arcivescovo di Capua. Questa da antica Chiesa Parrocchiale, fu eretta in Collegiata, sotto il titolo del glorioso *S. Michele Arcangelo*, dall' Arcivescovo *Niccolò Scombergh* nell' *anno* 1524. col numero di dieci Canonici, cioè un *Primicerio*, prima Dignità, un *Cantore*, seconda, sei Canonici, *Presbiteri*, un *Diacono*, ed un *Suddiacono*, con condizione, che li *Canonici Presbiteri* assieme col *Primicerio*, *e Cantore* avessero dovuto *per turnum & per Hebdomadas* portare la Cura dell' Anime. Nell' anno medesimo una tal' erezione fu confermata dalla felice memoria di *Clemente VII.*, nel primo anno del suo Pontificato. Ed in tal guisa la Cura dell' Anime, che prima si portava da un *Rettore*, o sia *Arciprete*, e quattro *Porzionarj* per ragion del numeroso Popolo, venne dopo a portarsi dalli *Primicerio*, *Cantore*, e sei *Presbiteri*. Così appunto per lo spazio di un intero Secolo, cioè dall' *anno* 1524. fino all' *anno* 1624. fu portata dal Capitolo la Cura attuale dell' Anime. Ma poi in detto *anno* 1624. dall'Arcivescovo *Luigi Gaetano* nell' atto della Santa Visita furono erette due *Vicarie Curate* perpetue. A tal determinazione essendosi opposti il *Primicerio*, *ed i Canonici Presbiteri*, fu con Breve di *Urbano VIII.* commessa la Causa all'Arcivescovo di Napoli *Buoncompagno*, avanti al quale per più anni fu agitata la causa, e finalmente nell' *anno* 1639. fu reintegrato il Capitolo nel

posi-

Digitized by Google

poſſeſſo della Cura attuale, aſſiſtendo ad un tal' atto il Vicario Generale di Napoli *Luciano*. Ma eſſendoſi in grado di appellazione con altro Breve dello ſteſſo Sommo Pontefice commeſſa la Cauſa al *Nunzio* di Napoli, fu confermato il Decreto, e poſſeſſo, che prima avea dato il Vicario Generale di Napoli; e propriamente nell' *anno* 1641. fu coll'intervento di perſona ſuddelegata dal Nunzio nuovamente reſtituito il poſſeſſo della Cura attuale al memorato Capitolo, il quale l'eſſercitò fin all' *anno* 1709., in cui l' Arciveſcovo *Niccolò Caracciolo* nel far la Santa Viſita ſtimò di fondare non già due *Vicarie Curate perpetue*, come fece il *Gaetano*, ma due *Vicarie Curate amovibili ad nutum*, laſciando la cura attuale preſſo i due Economi Curati ſolamente; e così di nuovo reſtò il Capitolo privo della Cura attuale. Finalmente nell' *anno* 1740., volendoſi l' Arciveſcovo, e Patriarca *Mondillo Orſini* avvalere della facoltà, che in virtù del Decreto di *Caracciolo* gli competeva, cioè di amovere *ad nutum* le due Vicarie, reintegrò nuovamente il Capitolo nel poſſeſſo della Cura attuale. Ma perchè poi da un *Vicario Curato*, e da alcuni *Canonici Diaconi*, uniti col *Cantore* della Collegiata, fu interpoſta appellazione dalla Sentenza difinitiva, che a' 4. *Febbrajo* 1740. fu pronunziata dalla Curia Capuana a favore de' *Canonici Preti*. Perciò col Decreto di un *Pro-Auditore della Segnatura* fu ſoſpeſo il poſſeſſo, come preſo pendente l' appellazione, e fu rimeſſa la cauſa alla piena Segnatura; dalla quale non fu deciſa coſa alcuna, perchè non ſi curò più quel Capitolo di proſeguire il litigio.

Queſta Collegiata col progreſſo di tempo ſi è reſa maggiormente inſigne, non ſolo per ragione del numeroſo Popolo, a quella ſoggetto, aſcendente a tremila quattrocento Anime; ma ancora per l' accreſcimento

Digitized by Google

to di altri nuovi Canonici, che formano presentemente un corpo Collegiale di ben *diciotto persone*: cioè *Prima*, e *Seconda Dignità*, nove *Canonici Presbiteri*, e *sette Diaconi*; De' quali Canonici cinque ne sono di Jus Padronato, cioè uno fondato dal Dottor di leggi *Felice Foglia* nell' *anno* 1667. con Strumento rogato per mano del Notajo *Giacomo della Marca di Marcianisi*; un'altro fondato da *Gioseppe Ferraro* nell' *anno* 1736. per mano del Notajo *Vincenzo Majo di Marcianisi*; il terzo da *D. Gioseppe Jannucci*, e sua Sorella nell' *anno* 1739. per mano dello stesso Notajo, il quarto dagli Economi della Cappella del *Corpus Domini*, eretta dentro la medesima Collegiata, nell' *anno* 1741. per mano del Notajo *Giacinto Gaglione*, mediante Assenso Appostolico; il quinto è stato recentemente fondato dal Dottor di leggi *Tommaso Miccione* nell' *anno* 1742. per mano dello stesso Notajo.

Essendo cresciuto il Divino Culto nell'accrescimento de' nuovi Canonici, e nuovi Ministri della Chiesa, si degnò il Sommo Pontefice *Benedetto XIV.* nell' *anno* 1742. decorare la Collegiata con ampliſſimo indulto delle *Cappe Magne d' Armellino*, e mutazione di *Cotte*, e *Rocchetti ad instar Basilicæ S. Petri de Urbe*.

Ed una tal prerogativa era ancor convenevole per motivo delle qualità della stessa Chiesa assai vaga, e magnifica per la ricchezza delle sue nobiliſſime pitture, per le quali è molto tenuta la Terra di *Marcianisi* al suo *Paolo di Majo*, famoso discepolo dell' insigne Pittore *Francesco Solimena*.

Ha il Capitolo di questa Chiesa Collegiata il jus onorifico di far convenire ogni anno, unitamente con tutto il Clero Capuano di essa Terra, i Sacerdoti delle dodici Parrocchie, comprese nella Diocesi di *Caserta*, dette

te

Digitized by Google

te di *Terra di Lagno*, nelle Proceſſioni di *S. Marco*, *Rogazioni*, e *Santiſſimo Corpo di Criſto* dentro la Collegiata di *S. Michele Arcangelo*, donde cominciano le Proceſſioni. E così d'antichiſſimo tempo ſi è ſempre praticato. Queſta tal conſuetudine non oſtante una moderna ripugnanza de' Parrochi, e Clero delle dodici Parrocchie della Terra di *Lagno*, fu confermata in Roma fin dal *primo Giugno* 1739. con Sentenza difinitiva del Tribunale dell' *Uditore della Camera*. Ed eſſendone ſtata interpoſta appellazione dal Parroco, e Clero Caſertano, e poi non proſeguita nel tempo preſcritto dalle Leggi, fu nel Meſe di *Agoſto* 1742. in *piena Signatura* di *Giuſtizia* ammeſſa l'Appellazione in grado ſolamente di *reſtituzione in integrum*. Delegata poi la Cauſa alla Sacra Rota Romana, fu ſotto il dì 10. e 13. *Maggio* 1743. deciſa anche in *petitorio* a favore del Capitolo di *Marcianiſi*, con aſtringere i Parrochi, e Clero delle riferite dodici Parrocchie Caſertane all'intervento delle mentovate cinque *Proceſſioni*, che dalla ſteſſa Collegiata di *S. Michele*, eſiſtente in Territorio Capuano, eſcono, e girano il Paeſe di *Marcianiſi*.

La Chieſa Collegiata, e Parrocchiale ha il titolo di *S. Michele Arcangelo*. Ed in eſſa ſono fondati i ſeguenti Beneſi j: cioè di *S. Maria in Coſtantinopoli*, Padronato della Famiglia *Paſquali*. L'Altare di *S. Franceſco di Aſſiſi*, Padronato delli *Foglia*. L'Altare di *S. Tommaſo d' Aquino*, Padronato della Famiglia *Farina*. Si veggono altreſì dentro la medeſima Collegiata erette le Confraternite del *Corpo di Criſto*, e del *Monte della Miſericordia*, ambe due fornite dell'uſo de' *ſacchi*, *e mozzetta*, e ſono governate da' Laici. La Confraternita del *Corpo di Criſto* ha varj abbondanti legati per fare aſſociare il *Santiſſimo Viatico* da opportuno numero

di

di Fratelli con i loro lumi. La Confraternita del *Monte della Misericordia*, eretta per benefizio del Pubblico ad uso di Monte de' pegni per i poveri, ha di fondo più migliaja di ducati.

E finalmente nella medesima Chiesa si legge una iscrizione, dalla quale apparisce la di lei origine, e fondazione. Onde abbiamo stimato conveniente il trascriverla.

D. O. M.
HOSPES
QUOD VIDES TEMPLUM
ANTESIGNANO TENTORIUM MICHAELI
CONTUBENALIQUE CATALDO
E DELUBRO MARTIS
INSIGNIBUSQUE RUDERIBUS
FANI
QUOD MOX EXCUSSO MARTE MARTINUS
TRIUMPHATA VELUTI RELIGIONE
LUSTRARAT
NE MARTIALES OPPIDO LARES
GENIIQUE DEESSENT
OPES AUXIT
ÆDESQUE FOEDERATA JUNGENS INSIGNIA
HOC TUM PRIMUM ÆDICULA
PIA DEIN ANNONA
UTI CERNIS EXTRUCTUM.

Oltre della Chiesa Collegiata, vi sono in questa Terra altre Chiese; fra le quali è assai cospicua quella della *Santissima Annunziata*, per ragion di un ricco ben tenuto Ospedale per i poveri infermi, ed anche per essere officiata da ventiquattro Cappellani, e governata nel

Digitized by Google

nell' economico da cinque *Governadori laici* con privilegio di *Leone X.* . Dentro queſta Chieſa è la Cappella di *S. Giambattiſta* con la ſua Confraternita, veſtita di *ſacco*; e per la ſua pingua rendita è governata da cinque Economi, independentemente da quelli della Chieſa dell' Annunziata. Vi è eretta la Congregazione di *Gesù, e Maria*, ſimilmente di *ſacco* veſtita; quale quantunque ſia povera di rendite, è però meglio delle altre governata per ragione degli eſercizj divoti, che ſi fanno da' Fratelli ne' giorni feſtivi. Vi è ben anche eretto il Beneſizio di *S. Monaca*, Padronato della Famiglia *Miccione*. Le Pitture, che in queſta Chieſa ſi veggono, ſono buona parte del celebre pennello di *Paolo di Majo*, della ſteſſa Terra di Marcianiſi, poco innanzi lodato. Un tempo attaccato alla Chieſa dell' *Annunziata* vi era un Conſervatorio per le Monache, ed Oblate, ma poi fu ſtimato bene diſmetterlo.

Fù queſta Chieſa fin dal MDLXIII. ſollennemente conſacrata; tantochè nel fronteſpizio di eſſa dalla parte eſteriore quando ſi entra ſi legge in un marmo la ſeguente Iſcrizione.

HÆC ECCLESIA CONSECRATA FUIT FERIA SECUNDA IN ALBIS PRIDIE IDUS APRILIS ANNO DOMINI MDLXIII.

E' anche nella Terra di *Marcianiſi* un' altra Chieſa col titolo della *Vergine della Grazia*, la quale ha la ſua Congregazione, veſtita di *ſacco*, ed è governata da' Laici, che amminiſtrano le competenti rendite di quella. Per l' adempimento del peſo delle *Meſſe*, alla medeſima addette, vi è un Cappellano ordinario con altri pochi Cappellani ſtraordinarj.

Digitized by Google

La quarta Chiesa si vede dedicata ad onor di *S. Carlo*; ed a questa assiste non solamente un Cappellano ordinario, ma più Cappellani estraordinarj. In essa vi è ancora eretto il *Monte de' Morti* con sua Confraternita, le di cui rendite vengono amministrate da tre *Economi Secolari*. Ma per la di lei povertà vi è assai poco da amministrare.

Anticamente in *Marcianisi* vi era la Chiesa di *S. Antonio* col Convento annesso de'Padri *Francescani* detti *Barbanti*, quelli stessi, che in Napoli ritenevano la Chiesa, e Convento di *S. Lucia del Monte*. Ma essendo già sì fatta Religione abolita in Regno; siccome nel Convento di *S. Lucia del Monte* furono ammessi i *Padri Minori Riformati di S. Pietro d' Alcantara*; così verso l' *anno* 1749. i medesimi Padri Alcantarini furono ricevuti in *Marcianisi* in quel residuo di Convento, e Chiesa, che prima era stata de' *Barbanti*. E tali *Padri Alcantarini* ci vivono comodamente per mezzo delle limosine de' Fedeli, e molto più per quelle che a larga mano gli vengono somministrate dal magnanimo, e pio Cavaliere *D. Lorenzo Neroni Intendente Generale in Caserta* per la Maestà del nostro Augustissimo Re delle due Sicilie. Quindi è, che dall'anno 1749. fin'oggi moltissime fabbriche han ivi cominciate, ed intraprese questi buoni Frati, e molte n' hanno ancor perfezionate; onde si spera di vedere fra breve tempo in *Marcianisi* uno delli migliori Conventi, e Chiese, che abbiano nel Regno gli *Alcantarini*; i quali con sommo zelo ed altrettanto profitto non tralasciano di ajutare il Parroco nella Cura dell'Anime. Vivono nel Chiostro con somma esemplarità un Guardiano, ed una numerosa Famiglia di Religiosi. Il Convento non è compreso nella Archi-Diocesi *Capuana*; ma bensì nella Diocesi *Casertana*,

Digitized by Google

na, ch' è poco lontana dalla Terra di *Marcianiſi*, verſo il *Settentrione*, su la ſtrada, che conduce al Caſale di *Capo di Riſe*.

Le rimanenti picciole Chieſe, che ſi veggono nel diſtretto della Terra di *Marcianiſi*, e ſi appartengono alla giuridizione dell'Arciveſcovo di Capua, ſono le ſeguenti, cioè

La Cappella di *S. Andrea Appoſtolo*, Padronato delli *Petrilli*.

La Cappella de' *Santiſſimi Nomi di Gesù, e Maria*, Padronato de' *Sabaloni*.

La Cappella di *S. Franceſco di Paola*, Padronato degli *Ambroſi*.

La Cappella di *S. Gioſeppe*, con la Cappellania delli *Valentini*.

La Cappella di *S. Anna*, delli *Gigli*.

La Cappella di *S. Maria della Libra*, Romitorio.

La Cappella di *S. Maria della Miſericordia*, Romitorio.

La Cappella di *S. Maria delle Grazie*, ſita nella Piazza di *S. Simeone*.

La Cappella di *S. Veneranda*, Romitorio, diſtante circa un miglio, e mezzo dal diſtretto di *Marcianiſi*, è ſottopoſta al governo di un *Economo Eccleſiaſtico*, che ſi deſtina da quel decoroſo Capitolo.

§. XIX.

MORRONE.

In queſta Terra vi ſono tre Parrocchie, appartenenti alla Dioceſi Capuana: una ſotto il titolo di *S. Luca*, la ſeconda ſotto il titolo di *S. Maria della Valle*; la ter-

za ſotto il titolo di *S. Pietro* : nella prima non vi ſono Cappelle.

Nella Taſſa Antica delle Decime ſi trova deſcritta, come ſegue : *Item Archipresbyteratus Caſtri Murroni cum Sacerdotibus, & Jaconis ſuis in tarenis octo: R. E. S. Mariæ in Valle Murroni in tarenis quatuor, & granis decem: R. E. S. Lucæ in tareno uno, & granis decem: R.E. Sancti Petri in tarenis tribus.* Si trova nella medeſima Taſſa un' altra Chieſa così deſcritta: *R. E. Sancti Fælicis, in granis ſeudecim;* appartenente nel 1375. allo ſteſſo Clero. E nel più volte citato Privilegio di *Aleſſandro III.* del 1173. ſi legge: *In Territorio Murrone Eccleſiam S. Mariæ, Eccleſiam S. Fælicis; Eccleſiam S. Petri, Eccleſiam Sancti Stephani.*

La Parrocchiale Chieſa di S.Maria della Valle ha per ſuo titolo l'*Aſſunzione* della *Beatiſſima Vergine*; ed il Parroco di eſſa vien chiamato *Arciprete* della Terra di *Morrone*. In queſta Chieſa vi è l'Altare di *S.Rocco*, Cappella laicale, il di cui *Economo* ſi eligge da' Cittadini.

Nella medeſima Chieſa è eretta una ſpecial *Rettoria*, che ſi poſſiede da Monſignor *D. Filippo Maria Pirelli Arciveſcovo di Damaſco*, ornamento, e ſplendore del noſtro Regno, così per la nobiltà de' ſuoi Natali, come per la ſomma Dottrina, Integrità, e Prudenza, che gli han fatto ſtrada ad ottenere in *Roma* non ſolo l'illuſtre carica di *Avvocato Conciſtoriale* per la Nazione Napoletana; ma altreſì di eſſere ammeſso tra Prelati Domeſtici Ponteficj, e trà' Referendarj dell'una, e l'altra Segnatura. E dopo aver eſſercitate con ſomma ſua gloria varie giudicature in quei Tribunali, come di *Auditore dell' A. C.*, e Segnatura di Giuſtizia, e *Luogotenente dell' A. C.*: L'han fatto finalmente meritare di eſſere *Segretario*

Digitized by Google

rio della Sacra Congregazione del Concilio. Quale onorevoliſſima carica ſta ora effercitando con eguale eſattezza; e fa ſperarci di vederlo a più alto grado meritevolmente promoſſo.

Nel diſtretto di queſta Parrocchia è la Cappella Laicale degli *Alzoni*. E vi è la Caſa delli *RR. PP. della Miſſione*, detti delli *Vergini* in Napoli, dove tengono la di loro propria Cappella: Queſti furono eredi dell'ultimo defonto dovizioſo *Alzone*, e coll' eredità abbracciarono il peſo di fare ogni anno i *Santi Eſſercizi*, *Sante Miſſioni*, *Dottrine Criſtiane*, ed altre opere di pietà in detta Terra, che con ſommo zelo, ed impegno eſſercitano a vantaggio di quelle Anime. Nella Cappella della Famiglia degli *Alzani* ſono due Cappellani, uno, che vi celebra la ſanta Meſſa per parte delli *RR. PP.*, ed un altro per parte del Chierico Beneficiato *D. Ambroſio di Ambroſio*.

Nella terza Parrocchia di *Morrone* ſotto il titolo di *S. Pietro Appoſtolo* è la Chieſa dell'*A. G. P.*, Juſpadronato della Univerſità; ed in queſta Chieſa è la Cappella, e Confraternita del *Santiſſimo Roſario*. Si oſſerva anche un' altra Chieſa di *S. Maria della Neve*; e finalmente la Cappella di *S. Domenico*, Padronato del Duca di *Morrone*. Queſte tre Parrocchie portano il peſo di ſettecento cinquantanove Anime.

§. XX.

MOSECILE.

Era nella Capuana Dioceſi il Caſal di *Moſecile*, ora già diſtrutto, di ſorte che appena tre, o quattro caſe vi ſono rimaſte con una picciola Parrocchia col titolo

tolo di *S. Marcello Martire*. Di essa parlò l'Antica Tassa delle Decime con queste parole: *R. E. Sancti Marcelli de Villa Musicili in tareno uno, & granis decem, & medio i S. Marci de dicta Villa Musicili in tareno uno, & granis decem*. Il suo Paroco ha la cura di circa sedici Anime.

§. XXI.

PANTOLIANO.

In questo Villaggio la Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di *S. Giovanni Appostolo*, ed *Evangelista*. Si vede descritta nell' Antica Tassa delle Decime colle parole seguenti: *Sancti Joannis de Villa Pantoliani*. In essa sono tre Cappelle: una del *Corpus Domini*, l' altra del *Santissimo Rosario*, la terza dell' *Anime del Purgatorio*.

Vi è anche la picciola Chiesa sotto il titolo de' *Santi Cosmo, e Damiano*, propria degli *Friozzi*, Patrizj Capuani, ov' è il Padronato della loro Famiglia sotto lo stesso titolo.

Nel distretto di questa Chiesa Parrocchiale sono due Chiese *Rurali*: una nella Foresta di *D. Lorenzo Friozzi*, ove si dice alla *Torre*, sotto il titolo di *S. Vitaliano*, e vi si celebra in ogni dì festivo la santa Messa, anche per comodo de' Pastori della Foresta, e vi è un legato di Messe lasciato dallo spiritoso giovane *D. Domenico Friozzi*. L' altra picciola Chiesa è sotto il titolo della *Madonna Lauretana*, propria della Famiglia *Pera*. Il Paroco porta la cura di quattrocento sei Anime.

Quasi attaccato al Casale di *Pantoliano* vi è il Casale di *S. Secondino* colla sua Parrocchia, un tempo sog-

getta

getta all' Arciveſcovo di Capua, unitamente colla Parrocchia di *Sorbello* in Dioceſi di *Seſſa*; Ma il Cardinale *Niccolò Caracciolo* ne' primi anni del ſuo degniſſimo governo cedette a' *PP. Benedettini di Montecaſino* queſte due Parrocchie di *S. Secondino*, *e Sorbello*, e ſi ritenne per se, e ſotto la giuriſdizione ſua le Parrocchie di *S. Martino ad Judaicam*, de' *SS. Rufo*, e *Carponio*, e di *S. Angelo ad Diodiſcos*, ch' erano de' *PP. Caſſineſi*, e ſi trovavano dentro la Città di Capua, come altrove abbiamo notato.

§. XXII.

PORTICO.

Nell' anno 1593. Monſignor *Ceſare Coſta*, atteſa la tenuità dell' entrate della Rettoria della Parrocchiale di *Portico*, eretta ſotto il titolo di *S. Pietro*, unì alla Rettoria il peſo, e le rendite della Cappellania Coadjutrice, che era in eſſa Parrocchiale. Dentro di queſta Chieſa vi ſono tre Cappelle: cioè del *Corpus Domini*, del *Santiſſimo Roſario*, e del *Monte de' Morti*.

Vi ſono altreſì quattro Benefizj di Juſpadronato: uno ſotto il titolo di *S. Maria delle Grazie*, e di *S. Lucia*; un altro della *Naſcita di Gesù*, e di *S. Gioſeppe*; il terzo di *S. Maria del Carmine*, e finalmente quello di *S. Maria di Coſtantinopoli*.

Di queſta Rettoria, o ſia Parrocchiale di *Portico* ſe ne fa anche menzione nella citata Bolla di *Aleſſandro III.* dell' *anno* 1173. Il ſuo Rettore porta il peſo di ſeicento Anime. Conſervaſi in eſſa un inſigne Reliquia del *Santo Martire Generoſo*, del quale ſi ſollennizza la feſtività ogni anno, e ſi porta proceſſionalmente la di lui divota Statua per tutto il Paeſe.

§. XXIII.

Digitized by Google

§. XXIII.

PIZZONE.

Ha questo Villaggio la sua Chiesa Parrocchiale, della quale si fa menzione nell'Antica Tassa delle Decime colle parole seguenti: *Rectoria Ecclesiæ Sancti Germani de Pizzone in granis duodecim*. Il titolo della Chiesa è di *S. Germano*, Vescovo Capuano; la di cui solenne Festività si celebra nella Capuana Diocesi *addì* 30. *Ottobre*; poichè dell'altro *S. Germano Parigino* Vescovo di *Auxerre*, se ne celebra dalla Chiesa la festa nel dì 28. *Maggio*, siccome apparisce dagli antichi Calendarj.

Non vi sono in essa Chiesa Benefizj; ma bensì due Cappelle: una della *Santissima Vergine del Rosario*, l'altra del *Purgatorio*, la quale si mantiene di limosine. Il Parroco di questa Chiesa porta la cura di cencinquant'otto Anime.

§. XXIV.

S. ANDREA DE' LAGNI.

Questo Casale ha presa la denominazione di *S. Andrea de' Lagni* per essere la di lui Chiesa Parrocchiale, che ha il titolo di *S. Andrea*, situata unitamente collo stesso Casale in mezzo di tanti laghi, che anticamente circondavano l'intero Paese, e per i pubblici, e privati lagni, che vi sono vicini. Dentro della Chiesa Parrocchiale è fondato un Benefizio di Juspadronato, sotto il titolo di *S. Maria del Carmine*.

Nel suo distretto vi è una Chiesa *Rurale* vicino l'Oste-

Digitized by Google

Osteria della Famiglia *Morelli* allo *Spartimento*, tra Capua, ed Aversa. Un tempo nel territorio Capuano, un miglio più sopra di *S. Andrea de' Lagni* verso il *Fiume Clanio*, vi era la Chiesetta *Rurale* di *S. Marco de Vicogaudo*; ma da Monsignor *Cesare Costa* fu secolarizzata. In questo Casale vi è il Paroco, che ha la cura di Anime in circa quattrocento settantacinque, e vien coadjuvato da un Cappellano Curato, che si elegge dall' Ordinario, ed è soddisfatto delle sue fatiche dal Paroco.

§. XXV.

S. ANDREA DEL PIZZONE.

Il titolo di questa Parrocchiale, è quello dell'*A.G.P.*, ed anche diceſi dell'Annunziata. Dentro di essa sono le Cappelle del *Corpus Domini*, dell'*Anime del Purgatorio*, della *Resurrezione del Signore*, di *S. Caterina*, di *S. Leonardo*, Padronato della Famiglia *Carrese* di *Camigliano*; e finalmente quella del *Santissimo Rosario* della Famiglia *Pane*.

Vi è una Chiesa *Rurale* in una foresta, ove si dice la *Marchesa*, sotto il titolo di *S. Giovanni in Bosco*.

Il Paese giace ora tra varj pantani, ed acque stagnanti; e quantunque sia situato in mezzo al *Mazzone*, anticamente chiamato *delle Rose*, di aria cattiva, pure quei paesani in mezzo delle acque putride, e stagnanti, godono la sorte di esser provveduti dalla natura di una *fontana perenne* di squisitissima acqua. Il Paroco porta la cura di cento cinquant' otto Anime.

Digitized by Google

§. XXVI.

S. CLEMENTE.

Questo è un piccioliſſimo Caſale; e la ſua Chieſa, in cui non vi ſono nè Benefizj, nè Confraternite, ma ſolamente una Cappella della *Madonna delle Grazie*, che ſi mantiene di pure limoſine, ha il titolo di *S. Clemente*, da chi ha preſo la denominazione il Caſale.

Se ne fa di queſta Parrocchiale menzione nella Taſſa delle Decime colle parole ſeguenti: *R.E. Sancti Clementis de Villa S. Clementis*.

§. XXVII.

S. MARIA MAGGIORE.

Il Caſale di *S. Maria Maggiore*, ſiccome è il più magnifico, e più culto di tutti, dimodochè rappreſenta l'idea di una nuova Città, così dà a Noi materia di ragionarne più diſteſamente. Ha dunque queſto Caſale nell' intero ſuo diſtretto due Chieſe Parrocchiali; e di queſte una è principale, e matrice, ed anche Collegiata col titolo di S. *Maria Maggiore*; l'altra è filiale, ed è eretta ſotto il titolo di S. *Eraſmo*. Le Memorie della Chieſa di S. Maria Maggiore ſono pur troppo celebri, così per l'antichità di ſua fondazione, come per la Storia de' tempi diverſi, ne' quali ella di mano in mano ſi è reſa più ampla, e più magnifica. In verità queſta ſi fu la prima, che nell'Antica Capua ſi vide conſacrata alla fede, e fin dal principio ſervì a quei primi Criſtiani di Capua qual Grotta, ed un ſegreto ricovero per uſo della Religione, che dal primo loro Veſcovo, e Martire *Priſco* gli fu annunziata.

tire

Indi poi nel quinto ſecolo da S. *Simmaco* Veſcovo di Capua furono erette le ſue prime mura, facendo reſtar in mezzo la detta grotta, qual Catacomba de' Martiri, conſacrandola alla Santiſſima Vergine; come può vederſi dalla di lei effigie in Moſaico nell' *Apſida*, luogo proprio di que' Santi, a' quali dedicavanſi i Sacri Tempj, e dalla iſcrizione, che ivi ſi legge:

SANCTÆ MARIÆ SYMMACHUS EPISCOPUS.

Queſta ſua erezione non potè mai eſſer così augusta, qual ſi trova al preſente; ma congetturar ſi deve, che per ragion di proporzione corriſpondeſſe alla ſua antica Tribuna, che ancor oggi eſiſte. Nella decadenza dell' ottavo ſecolo fu ella ridotta a quell' ampiezza, ed altezza, in cui Noi la miriamo. E certamente *Arechi*, o ſia *Errico*, Principe di Benevento, che ſposò la Figliuola unica di *Deſiderio XVI. Re de' Longobardi*, ed ultimo Re d' Italia, quaſi in adempimento di voto per la pace fatta con Carlo Magno, ſiccome leggeſi preſſo il *Baronio*, e 'l *Rainaldo* nel 787., ne fu unitamente colla divozione del ſuo Popolo l'Autore di una tal ampliazione.

Il ſito di queſta Chieſa non è propriamente in mezzo della Terra, ma tiene più diſcoſti gli abitanti in verſo ſettentrione, e 'l mezzo giorno. Il ſuo piano è inferiore più di cinque ſcalini dal piano della Terra, che certamente per le rovine degli edificj dell' Antica Città può ritrovarſi così ſuperiore. Il Proſpetto della ſua Chieſa è verſo Oriente, appunto come veggonſi la maggior parte delle antiche Chieſe ſituate. Oltre la Nave maggiore, ne ha altre quattro laterali, e le *volte* di tutte le di lei Navi vengono ſoſtenute da cinquantadue colonne; delle quali, quelle che chiudono la Na-

ve maggiore, ſono le più maeſtoſe, e di marmo vaghiſſimo, detto *Porta antica*, che forſe ſaranno ſtate le prime, che nella ſua erezione a tempo di *S. Simmaco* furono ivi traſportate da qualche Tempio gentileſco, le altre ſono meno nobili, e di pura pietra, ancor raccolte da altri vecchi edificj, e vi furono aggiunte nel ſuo ultimo compimento. Da pochi anni in quà ſi è queſta Chieſa ben riſtorata, e modernata con nuove fabbriche, e decoroſi ornamenti, ſotto la direzione de' famoſi Architetti Napoletani, prima da *D. Michele Blaſio*, e poi da *D. Luca Vecchione*.

Ciocchè ſi vuole del dì della ſua conſacrazione, e della maniera, come ſeguiſſe, cioè per man degli Angioli col dippiù delle Indulgenze conceſſe, e pur troppo ſolenne; ma del pari ſcarſa è la Storia di autentici, e fedeli monumenti; ed è altreſì troppo oſcura l'Iſcrizione di un tal fatto, che, inciſa in lapide, ſi trova affiſſa ſin dal tempo dell' Arciveſcovo *Gaetani* in Sagreſtia. Dimodochè ſi può dire, di aver forſe queſti, o i ſuoi anteceſſori, preteſo di ſecondare in tal guiſa la pietà, che fondata su di antichiſſima tradizione, era non ſolo altamente fiſſata ne' cuori de' Fedeli; ma in tal maniera divolgata, che moſſe fin anche il Re *Alfonſo* d' Aragona, e *Ferdinando* ſuo Figliuolo a portarſi nella medeſima Chieſa per venerarla: ſiccome può leggerſi in un libro di *Giovanni Albino*, Real Conſigliere, nell' anno 1588. *De geſtis Regum Neapolis, & Aragoniæ*.

E paſſando a deſcrivere i rimanenti ſuoi pregi, e prerogative, avvertir vogliamo, che vi ſono alcuni, da' quali alla medeſima ſi attribuiſce quello, di eſſere ſtata un tempo ancor Cattedrale: e ſi fondano ſulle parole di *Erchemperto* (1). Ed aſſeriſcono altreſì, che 'l Ve-

(1) *Erchempert. cap. XL.*

Digitized by Google

Veſcovo di Capua, perciò ſi vegga chiamato nella Lettera di *Giovanni VIII. Epiſcopus Suricorum*, ne' tempi, cioè delle diſcordie inſorte tra i due Veſcovi Capuani, de' quali altrove ſi è parlato. Di ſorte che per lō ſteſſo motivo credono, che nella Chieſa di S. *Maria Maggiore* da tempo immemorabile vi ſia ſempre eretta la Sede Veſcovile. Ma ſiccome di queſte coſe abondevolmente n' abbiamo ragionato nel primo Capitolo di queſt' Opera, così ſtimiamo ſolamente aggiugnere, che quantunque il *Mazzocchi*, nella *Diſſert.* della *Cattedrale di Napoli* (1) ſu queſto articolo ſcriſſe: *ſic in vetere Capua tres diverſis temporibus fuiſſe putantur Cathedrales: I. Conſtantiniana fuit a Conſtantino in honorem Apoſtolorum facta, cujus adhuc rudera ad Eccleſiam S. Petri ad Corpus ſuperſunt. II. illa quam Symmachus Epiſcopus ſæculo V. in honorem Sanctæ Mariæ dedicavit, quæ integra adhuc regitur ſub honore S. Mariæ Majoris. III. quam creditur S. Germanus Epiſcopus, VI. ſæculo, in honorem SS. Stephani Protomartyris, & Agathæ ædificaſſe, cujus adhuc integra apſis, & ambitus muri, viſitur. Poſt autem ſolo æquatam veterem Capuam, tum Landulphus Epiſcopus e Capua Baſilicam Cathedralem IX. ſæculo extruxiſſet in Tribunali fornice omnium inferiorum Cathedralium depictas opere muſivo imagines exhibuit. Nam in medio Deiparam, & in ejus gremio Jeſum parvulum, ut in Symmachi Baſilicæ, ad dexteram autem interius Petrum, & exterius Stephanum, inde ad ſiniſtram Paulum, ac deinceps Agatham (prout in Conſtantiniana, & Germaniana fuerunt) exhibuit.* Tuttavolta convien riflettere, che 'l detto Autore ſi prevalſe della voce *putantur*, che a buon linguaggio ſignifica, di eſſere una ſemplice oppinione.

E nel

(1) *Cap. III. part. I. ſect. II. pag.* 23.

Digitized by Google

E nel vero, egli non reca alcuna autorità, o qualche teſtimonio di Scrittore, da poter ſoſtenere la ſua ſemplice aſſertiva. Anzi le congetture, delle quali conviene far uſo in coſe, così lontane da' noſtri tempi, pare, che ſiano piuttoſto a quella contrarie. Ond'è, che 'l dottiſſimo Monſignor *Aſſemanno in Repulſ. Ædict. Perempt.* (1), dalle parole del *Mazzocchi* preſe occaſione di ſcrivere: *Annè Capua tam ampla erat, ut Baſilicas duas ſæculo V. & tres ſexto ſæculo caperet . . . . . Ita ne factum cenſes, quia Symmachus, & Germanus Præſules Capuani Conſtantinianum opus ſervare ſatagentes compulſi ſunt duas alteras Cathedrales, priori integra relicta, extruere?* Ragionevolmente adunque diſſe il *Vitale* (2) della ſua *Diſſertazione*, più volte citata, che 'l *Mazzocchi* nella detta ſua opera, *non ſi preſe di propoſito la cura d' inveſtigarne il vero, che a sì gran Uomo aſſai facile coſa ſarebbe ſtata.*

In queſto ſtato di coſe a miglior partito certamente ſi appiglia, chi ſtima, di ritenerſi in S. Maria Maggiore la Sede Veſcovile in memoria dell' antica Sede, che fu in *S. Steffano*, oggi detto di *Capua Vetere*, Chieſa proſſima a queſta di S. *Maria Maggiore*; ſiccome abbiamo Noi ancora avvertito trattando della Chieſa Cattedrale. E perciò crediamo ancora ritenerſi dall' Arciveſcovo di Capua il titolo di Arciprete della medeſima Chieſa, e come tale in un Decreto diffinitivo dal Vicario Generale *Muzio Veſpaſiano* nell'anno 1638. ſi diſſe: *Archiepiſcopum, Ducem, & Caput Collegiatæ, & Parochialis Eccleſiæ S. Mariæ Majoris.*

Il ſecondo pregio di queſta Collegiata ſi è d'aver

(1) *Cap. XVI. Tom. 3.*
(2) *Pag. 62.*

Digitized by Google

ver in essa ricevuto il Sagramento del Battesimo *Roberto Re* di Napoli, mentre suo Padre, ed altri Re antecessori abitarono nella Torre di *S. Erasmo*. E fin'oggi ivi in alcune di quelle stanze si veggono le divise, e l'Arme di tali Regnanti. *Ingeramo* allora Vescovo di Capua, tenne al Sacro Fonte il Bambino Reale, e ne ottenne distintissime onorevolezze, come si ha da' Registri del Re *Roberto* del 1315. *lit. B. fol.* 126. che si conservano nell'Archivio della Fedelissima Città di Napoli.

La medesima Chiesa viene denominata S. Maria Maggiore, e da lei prese ancora il nome la stessa Terra. L'eruditissimo *Pellegrini* pensa, che tal denominazione non fu per rapporto ad altra Chiesa, o luogo; ma perchè in quel complesso de' Borghi, in cui rimase l'Antica Capua dopo l'ultima sua desolazione, sofferta da' Saraceni nell'*anno* 1140. si vide men tocca, ed in conseguenza la maggiore parte si fu quella, che si era dappresso a questo Tempio. Si disse ancora *S. Maria delle Grazie* fin dall'*anno* 788. forse perchè la Santissima Vergine con ispecialità avesse fin a questi tempi quivi esauditi i voti de' suoi Fedeli.

Il suo cognome più oscuro è quello di S. Maria *delli Surechi*, come di sopra abbiamo avvertito. Il Volgo ha preso da un tal cognome argomento di esser autentico l'istorico racconto, che si legge nella lapide, più innanzi riferita. Ma per verità si stima favoloso dagli Intendenti, i quali piuttosto si persuadono, che cagione di un tal cognome potè essere una qualche distinta Famiglia, che in quel Borgo maggiore vi fosse più rinomata. E di fatti vi ha la lapide di diversi *Sorci*, che lo rammenta. Qual giusta riflessione è avvalorata dall'antico costume di quei tempi, ne' quali molte Chiese prendeano il cognome, o sia aggiunta denominazione distin-

distintiva delle Famiglie più rinomate, e nobili, alle quali eran vicine. Così in Capua vi era la Chiesa di S. Giovanni a *Leopaldo*, di S. Angelo a *Diodiscos*, di S. Bartolomeo *ad Arcoloisios*, di S. Andrea della *Polita*, di S. Cosimo a *Quadrapane*. E ciò avvenne per ragion, che alle soprascritte Chiese erano prossime l'abitazioni delle Famiglie *Leopaldi*, o *Landepaldi*, *Arepaldi*, *Diodischi*, *Aloysii*, *Polita*, *e Quadrapani*, che s' incontrano di frequente a leggere nell'antiche Scritture.

Il Collegio di questa Chiesa è così antico, che s' ignora il preciso tempo di sua fondazione. Nell'Archivio Capuano si trovano delle Scritture, nelle quali si leggono i Nomi di alcuni suoi Canonici fin da 400. anni addietro. E nell' Archivio dello stesso Collegio conservasi in Pergamena un'antico Inventario fatto quattro secoli addietro de' stabili del suddetto Collegio, assai più ricco di quello, che fu fatto dopo gran tempo. Il primo numero de'Canonici ascendeva anticamente a soli otto; e la cura dell'Anime di essa Collegiata, e Parrocchiale si esercitava dagli stessi Canonici *per turnum*. Nell' anno poi 1624. *Luigi Gaetano* Patriarca Antiocheno, ed Arcivescovo di Capua, tolse loro un tal'esercizio, ed ordinò l' erezione di due *Vice-Curati*, da nominarsi, e presentarsi da essi Canonici, coll' obbligo di doversi dare da questi a quelli un congruo onorario; siccome il tutto costantemente ancora si pratica. Di presente il Collegio vien formato dal numero di ben sedici Canonici, rimanendo gli otto primi Canonici Presbiteri, e Diaconi, gli altri otto creati posteriormente in due diversi tempi di erezione, cioè nella prima di quattro sotto l' Arcivescovo *Camillo Melzi* a' 24. *Novembre* 1637., e quattro altri nella seconda, essendo *Giovan Antonio Melzi* Arcivescovo, *addì primo Agosto* 1663. Da tempo immemora-

morabile ſono ſtati ſempre inſigniti ; ma ora ſono decorati di *Cappa Magna* , con le ſue mutazioni *ad inſtar Capituli Vaticani* . Li Canonici ſono ben culti , e decoroſi , ed anno un degno Primicerio per lor Capo . E' fornito altreſsì queſto Collegio di *Manſionarj* , che altrove chiamanſi *Beneſiziati* . Furono iſtituiti al numero di otto ne' tempi dell' Arciveſcovo *Niccolò Caraccioli* , che fu nell' *anno* 1724. Pel ſervizio, che preſtar queſti debbono al Collegio , furono a' medeſimi aſſegnati varj Beneſizj, tutti Juſpadronati : cioè due della Congregazione della Morte , due della Cappella della Madonna , e due della Congregazione del Corpo di Criſto, uno del Collegio de' Canonici; e l' ottavo finalmente di quella Univerſità . E tutti per tanto nominano , e preſentano il nuovo Beneſiziato in ogni occaſion di vacanza . Queſti *Manſionarj* ſono ben'anche decorati di propria , e diſtinta Inſegna , cioè dell' *Almuzia* .

Nella medeſima Collegiata ſi veggono erette tre Congregazioni , o ſiano Compagnie : una di *S. Maria del Conforto* , nella quale ſi ammettono perſone anche Nobili , e Civili , e vivono ſotto la Regola di S. Franceſco del *Terzo Ordine* , e nelle funzioni pubbliche veſtono l' abito ſimile a quello della celebre Arciconfraternita delle *Stimmate* di Roma , ed ha il ſuo *Cimiterio* : la di lei Cappella è molto ben tenuta , adorna di ricche , e preziose ſuppellettili . La ſeconda Confraternita è quella della *Morte* , nella quale viene ammeſſa la Gente Civile del Paeſe : la Cappella è molto ricca , ed anche ben tenuta : i Confratelli veſtono l' *abito nero* , ſono aſcritti a quella di Roma , ed hanno il proprio *Cimiterio* . La terza Confraternita ha il titolo del *Corpo di Criſto* , ed è compoſta di Artegiani , hanno la loro inſegna di *color cremeſi* , vivono con eſſemplarità , e ſervono con zelo

Digitized by Google

per tutto ciò, che appartiene al culto del Santiſſimo Sagramento.

Oltre le Cappelle delle riferite Confraternite, ve ne ſono varie altre eziandio magnifiche; fra le quali è quella ſotto il titolo de' SS. *Ignazio*, *e Franceſco Saverio*, propria della Famiglia *Napoli*, eretta anni ſono dal zelo, e pietà del Primicerio, ora degniſſimo Arcidiacono della Cattedrale di Capua, *D.Giovanni Napoli*, ricca di belli marmi, di buone pitture, e di prezioſe ſuppellettili. Ha la propria Sepoltura, molto ben tenuta, e ad uſo di *Terra Santa* ben architettata. Fra le altre vi è la ſeguente Iſcrizione.

D. O. M.
DIVIS IGNATIO, ET FRANCISCO XAVERIO
PATRONIS
OB VOTUM, ET OBSEQUIUM
SUI, ET SUORUM
SACELLUM HOC ÆRE FAMILIARI
E FUNDAMENTIS ERECTUM, DICATUMQUE
SACRARI CURAVIT
JO: BAPTISTA DE NEAPOLI PRIMICERIUS
METROPOLIT. ECCLESIÆ CAMPANÆ
ANNO DOMINI MDCCXLVIII.

In queſto Caſale di S. Maria Maggiore vi è l' Oſpizio de' Chierici Regolari Minori, detti della *Pietra Santa*, e per ordinario vi ſon quattro Padri Sacerdoti, ed un Laico. La loro Chieſa, conſacrata al glorioſo Arcangelo S. Michele, è ſituata nell' ultima parte dell' abitato verſo Oriente. Fu eretta unitamente coll'Oſpizio a tempo del Cardinal *Caracciolo* circa il 1719.

Il Convento de' Padri *Minimi di S. Franceſco di Paola*,

Paola, situato verso Settentrione, per ordinario ha di famiglia sei Sacerdoti, e quattro Laici. La loro Chiesa è bella; ed è fabbricata su di un braccio dell' antico *Criptoportico*, e vi concorre di frequente il Popolo alle divozioni, che si fanno. La fondazione così della Chiesa, che del Convento seguì a tempo del Venerabile Servo di Dio il Cardinal *Bellarmino*, allora quando essendo Arcivescovo di Capua diede luogo alla fondazione di un Collegio della *Compagnia di Gesù* in Capua.

Il Convento de' *Riformati* dell' Ordine di S. Francesco d' Assisi, sta, rispetto al Casale, verso Oriente alquanto lontano dall' abitazione. La di lui Chiesa è consacrata a *S. Bonaventura*, e più comunemente si dice di *S. Marco*, per la Chiesetta di tal nome, che ivi era. Fu fondata la Chiesa col suo Convento annesso nell' *anno* 1682. Per ordinario i Religiosi Sacerdoti, ed i Laici ascendono al numero di trentacinque. Il sito di questa Chiesa riesce comodo a più Paesani convicini, che ci frequentano a folla le di loro divozioni.

Vi sono benanche due Conservatorj, fondati quasi in un medesimo tempo. Il primo è il Conservatorio delle *Religiose*, *sotto la Regola di S. Teresa*, ch' ebbe il suo principio nell' *anno* 1702., ed il titolo del di loro Monastero ha la denominazione della *Santissima Annunziata del Carmine*. Vi è una bellissima Chiesa poco lontana dalla Collegiata. Nel Conservatorio di presente vi sono trentaquattro tra Religiose, Educande, e Converse: la dote stabilita per ricevere le *Zitelle alla professione* è di *ducati* 300. per le Cittadine, di 400. per le Diocesane, e di 500. per le Forastiere di distinta civiltà. Vi si vive con esatta osservanza della Regola; e non si permette a veruna l' uscita, se non in caso di urgenza, e ciò molto di rado.

Digitized by Google

Vi è il Conservatorio che vien detto delle *Cappuccinelle* per ragion dell'Istituto, che professano. In esso sul principio erano ammesse alcune *donne pericolate*: indi fu riserbato a dar ricovero alle *povere donne pericolanti*. E di presente in tutto, e per tutto è addetto alle *oneste Zitelle*. La sua dote è di *ducati* 200. per le Cittadine, e per l'Estere di 300. Ha il suo sito verso Settentrione nella Piazza, che dicesi del *Mercato*; e vi sono al presente circa vent'otto Religiose. La prima fondazione per le *pericolate* fu opera di *D. Michele Raminondi* della Città di Locera di Puglia, zelantissimo Predicatore, che in due Quaresimali sussecutivi, fatti in S. Maria, fece de' portentosi frutti di conversioni a Dio.

Nella Chiesa del primo discritto Conservatorio si trovano quattro Cappellanie perpetue, e sono fondate dalla Famiglia *Frezza*, Patrizia Napoletana; e da quei di tal' illustre Famiglia vengono nominati i Cappellani in ogni vacanza.

Nel distretto della Terra vi sono alcune altre picciole Chiese, che a comodo de' Cittadini ritrovansi erette in alcune sue Piazze, e sono le seguenti.

La *Santissima Annunziata*, picciola di sito, nello spiazzo della *Collegiata*; tiene ella la sua Confraternita sotto il titolo della *Beata Vergine del Carmine*.

La Chiesa di *S. Niccolò* nella Piazza della *Croce*, rispetto alla Terra verso mezzo giorno.

La Chiesa di *S. Gioseppe* nella Piazza del *Riccio*, verso l'Oriente, molto ben tenuta. Nella medesima fu eretta la Congregazione di *S. Michele* dal Padre *Niccolò Faggiorgio*, zelantissimo Gesuita. Vi è anche la Confraternita di *S. Vincenzo de' Paoli*, fondata pochi anni sono da Padri della Missione: i Confratelli hanno la loro particolare insegna.

La

Digitized by Google

La Chiesa della *Concezione* nella Piazza dell'*Olmo* di pari sito, come nell'antecedente si è riferito. In questa è il Benefizio della Famiglia *Bovenzi*.

Nella stessa Piazza dell'*Olmo* è la Chiesetta di S. *Carlo* coll'Ospizio, e Giardino de'*Padri Serviti*, detti di *Gerusalemme* per essere li medesimi, che quelli del Convento di S. Maria di *Gerusalemme ad Montem* sul Casale di *Bellona*, del quale si è parlato più innanzi.

La Chiesa di S. *Sebastiano* nella Piazza, denominata volgarmente delli *Chinçari*, di sito verso Ponente, Jus Padronato della Famiglia *Frezza* di questa Terra. Si possiede al presente dal Ghierico *Niccola Frezza* col peso di alcuni Maritaggi. Fu fondata da' due fratelli Sacerdoti, e Cittadini di S. Maria, *D. Orazio*, e *D. Giambattista Frezza*.

La Chiesa di *S. Lorenzo*, situata in mezzo della Terra, è per verità assai comoda a' Forastieri, che in tre giorni della settimana presso la medesima vengono a tenervi il *Mercato*, ed hanno per tanto il comodo di udire la Santa Messa, che ogni giorno non manca per obbligo; anzi più ve ne sono ne' dì festivi per la divozione di persone particolari: ha il titolo di Badia. Ne' tempi addietro vicendevolmente fu provveduta dal Sovrano del nostro Regno, e dalla Famiglia *Gaetana* de' Principi di *Piedimonte*: ma ora tal Famiglia n'ha tutto il pieno possesso per grazia speciale, ed indulto, ottenuto dal Cattolico Regnante CARLO BORBONE.

Vi è la Parrocchia filiale di *S. Erasmo*: questa fu eretta ad istanza del Pubblico di essa Terra, e con approvazione de' Canonici della Collegiata di S. Maria nell'*anno 1699.*, essendo Arcivescovo Monsignor *Loffredo*. Dalla rendita della Cappella della Santissima Vergine, detta delli *Sorichi*, sita nella Collegiata, e di quella dell'Ospedale

della

della ſteſſa Chieſa, ſi formò un'annuo congruo onorario per l'Eletto alla Cura dell'Anime di queſto Borgo. Qual onorario fu accreſciuto pochi anni ſono, con pio legato dell'Oneſto Uomo *Franceſco Pratilli*, abitante nel Caſale di *S. Tammaro*. In queſta Parrocchiale ſta eretta da circa anni cinquanta una Confraternita ſotto l'invocazione, e protezione di *S. Gioſeppe*, ha la ſua inſegna, e convie-ne nelle Proceſſioni pubbliche. Nel diſtretto di queſta Chieſa vanno annoverate; la Cappella *Rurale* di *S. Agoſtino ad Arcum*: la Cappella dentro la Torre di *Faenza*, in cui ſi trova un Jus Padronato della ſteſſa Famiglia, che or ſi poſſiede con titolo ereditario da *D. Paſquale Paterno*, Figlinolo del fu *Luogotenente* della *Regia Camera* di Napoli, *D. Ludovico*. Vi è altreſì la Chieſa di *S. Maria delle Grazie* di fuori all' abitato verſo al Settentrione, la quale ſi vede edificata da una parte ſul-l'antiche mura della Cattedrale di *Capua Vetere*.

Della memorata antica Cattedrale ſe ne veggono gli avanzi nell'altre mura, ſituate nella parte poſterio-re della diſcritta Chieſa di *S. Maria delle Grazie*, e ſpe-cialmente ſi oſſerva l' antico *Apſide*, fatto di Moſaico, e rappreſentante i Santi Appoſtoli *Pietro*, *e Paolo*, e *S. Steffano Protomartire*. Queſta fu l'Antica Coſtantiniana, come altrove ſi è parlato, ſecondo le notizie dateci dal-l'*Erchemberto*, e dal noſtro *Michele Monaco*; ed è ſtata ſempre la Cattedrale di Capua Antica fino all'edificazio-ne di Capua Nuova: Dopo di che, non oſtante la tras-lazione della Cattedra, e Sede Veſcovile nella preſente Capua, pure in detta Chieſa di S. Steffano denominata *a Capua Vetere*, ed *ad arcum Veteris Capuæ*, vi rimaſe-ro alcuni Miniſtri deſtinati ad effeguire le Sacre funzio-ni con un *Prevoſto*, che in alcune antiche carte vien chiamato *Primicerio Abbate*, e *Cuſtode*, ed alcune volte anche

anche *Rettore*, onde leggesi presso il *Pratilli* (1). *Abbas Stephanus de Aquino de Capua Custos, & Rector Ecclesiæ S. Stephani in Capua Veteri anno* 1215. E poichè da tempo antichissimo è stato chiamato tal Benefizio col titolo di Badia, perciò costantemente il di lui Rettore ritiene il titolo di Abbate.

Questa Chiesa di S. Steffano si legge anche chiamata nelle carte de' tempi antichi *S. Stephani Capuæ Veteris ad Catabulum*, per essere situata presso il pubblico luogo, chiamato *Catabolo*. Tal voce, secondo il parere di *Cujacio* (2), viene a significare *stabulum Jumentorum, publicæ utilitati inservientium*. A sentimento però di altri significa il luogo, ove si custodiscono le Fiere, così detto dalle voci greca κατὰ, che vale a dire *infra*, e Βαλλο, cioè *jacio*, o *mitto*, secondo l'avvertimento di *Mossier* (3), ove leggesi di S. Marcello, *quod a Maximino tyranno in odium Catholicæ fidei in catabulum bestiarum missus sit*. E certamente sotto nome di *Catabolo* i nostri maggiori vollero intendere un luogo presso l'*Anfiteatro*, di cui ancora a' dì nostri se ne veggono gli avanzi presso la Chiesa di S. *Steffano*, o sia la Chiesa di S. *Maria delle Grazie*. Quindi è, che leggesi presso il *Mazzocchi* (4). *Alius prope Amphitheatrum locus fuit Catabulum appellatus, ubi feræ devinebantur . . . tamen fuisse prope Amphyteatram Catabulum ad bestias coercendas ex loco prope Campanum Amphiteatrum, & prope ædem S. Mariæ Gratiarum, quæ hodieque Catavolo dicitur, docemur; ubi, & veteris fabricæ Reliquiæ perseverant.*

In

(1) *Vol. II.*
(2) *Lib. XVI. Observ. Cap. V.*
(3) Trattato dell' Etimologie Greche Latine.
(4) *De Amphit. Camp. Cap. IV. pag. 110. & seq.*

Digitized by Google

In alcune antiche carte si legge questa Chiesa chiamata col semplice nome *Episcopium S. Stephani Capuæ Veteris*; e ciò per essere stata, come si è rapportato, l'antica Cattedrale. Il *Mazzocchi* (1) spiega la voce *Episcopium*, che oltre la Chiesa Vescovile comprenda, *adjacentia ædificia, veluti Baptisterium unum, aut plura, Sacraria, Accubita, sive Triclinia, Tabularia, Apothecas, & cætera hujusmodi. His adde proxima Oratoria, sive Ecclesias, quæ, etsi discreta, tamen unum cum Cathedrali efficiebant.*

Nella Tassa delle Decime, più volte riferita, si legge: *R. E. S. Stephani de Capua Veteri in uncia una, & tarenis sex*, e presso *Michele Monaco* (2). *Extat etiam titulus S. Stephani in Capua Veteri, & habet opulentum Beneficium.*

La suddetta Badia di S. Steffano a *Capua Vetere* si possiede presentemente dal più volte lodato Abbate D. *Francesco Antonio Visale*, Autore della erudita *Dissertazione*, che riguarda la Storia di questa sua Chiesa di *S. Steffano*.

E finalmente in un piede dell' antico *Arco Trionfale*, che si vede presso gli avanzi dell' Antica Capua, oggi *S. Maria Maggiore*, vi è un' Immagine della Santissima Vergine, ed ivi è fondato da antichissimo tempo un Benefizio semplice sotto il titolo di *S. Maria dell' Arco felice*.

Rimane ora a far parola del Palazzo della Mensa Arcivescovile di Capua, che tra i magnifici Palazzi di questo Casale ha il primo luogo. Egli è unito, ed attaccato alla riferita Chiesa Collegiata. L'Autore di tal' edifi-

(1) *Cap. VI. pag. 31. n. 25. De Salvator. Eccles. situ.*
(2) *Calendar. V. del Breviar. Capuan.*

Digitized by Google

edificio fu il Cardinal *Camillo Melzi*, tuttochè fosse lontano dalla Diocesi, quando era Nunzio Apostolico presso l' Imperadore. Fu poi dal suo Successore, e Nipote *Giovanantonio* accresciuto, e ridotto a quella perfezione, in cui si ritrova oggi, elevato in figura quadrata con due angoli, uno di due Loggioni verso l' Oriente, e Settentrione, e l'altro di stanze maestose verso mezzo dì, ed a Ponente. La Cappella del Palazzo è assai decorosa: il suo giardino è ben grande, anzi troppo delizioso per la sua situazione, e per l'abbondanza di scelte piante di squisitissime frutta.

§. XXVIII.

SANTA MARIA MINORE, O DELLA FOSSA.

Il Casale di *S. Maria Minore*, detto la *Fossa* ha la Parrocchiale sotto il titolo dell' *Assunzione di Maria Santissima*. Sono in essa varie Cappelle: cioè del *Santissimo Corpo di Cristo*, in cui è la Confraternita di Fratelli, e Sorelle di *S. Francesco Saverio*, e di *S. Restituto Martire*, del quale in un mezzo busto di legno, che rappresenta la di lui Immagine, celebre opera di *Giacomo Colombo*, si venera la sua Reliquia, del *Santissimo Rosario* colla Confraternita di Fratelli, e Sorelle: In quella di *S. Niccolò Vescovo*, è un semplice Benefizio. E finalmente di *S. Michele Arcangelo* colla Confraternita de' Laici. Vanta questa Chiesa l'onore di avervi fatto un Sacro Sermone nel suo Pulpito il Cardinal *Bellarmino*, Arcivescovo di Capua. Notabile si è il suo Cereo Pascale di smisurata grandezza, per la di cui manutenzione vi sono particolari rendite di varj terreni, a ciò fare addetti.

Digitized by Google

Nel distretto della stessa Parrocchia sono quattro Cappelle *Rurali* in quattro diverse foreste. La prima, detta alle *Cavallerizie Vecchie*, Jus Padronato de' Principi di *Stigliano*, sotto il titolo di *S. Maria a Briano*. Questa Chiesa, la sua Rettoria, e Cappellanie unitamente coll'ampia abitazione annessa riconoscono per loro Fondatore il Duca *d'Alba Toledo*, Principe di *Ostigliano*, Vicerè di Napoli, che per comodo delle razze de' Cavalli fece ivi la Cavallerizza, e la Chiesa per comodo di chi assisteva alle cennate razze, ed anche per quel tempo in cui egli voleva divertirsi alle caccie. Oltre del Rettore, la provvide di quattro Cappellani, i quali fino al dì d'oggi sono nominati dalla Casa *d'Alba Toledo*, Principi d'*Ostigliano*. Vi è il Processo originale di sì fatta erezione nel Capuano Archivio.

La seconda è situata nel luogo, denominato al *Camino*, ed è propria della Pontificia Famiglia *Corsini*, eretta sotto il titolo di *S. Andrea Corsini*. La terza alli *Mormili* della Famiglia *de Silva*, sotto il titolo della *Vergine Addolorata*. La quarta del Duca di *Luscìano*, sotto il titolo di *S. Maria delle Grazie* alle *Cavallerizze nuove*. E la quinta nella tenuta dell'assai rinomata Famiglia *Orsini* de' Duchi di *Gravina*, nel luogo detto la *Foresta*.

Questa è una delle ricche Parrocchie della Capuana Diocesi; la di cui rendita oltrepassava gli ann. duc. 700. Non basta un Parroco solo per la Cura di quattrocento ottantatre Anime, e per la lunga estensione del suo territorio in luoghi boscosi, e pantanosi; tiene perciò bisogno di un Cappellan Curato, ed alle volte di due in ajuto della Cura di quelle Anime.

§. XXIX.

Digitized by Google

§. XXIX.

S. PIETRO IN CORPO.

Oltre di quello si è detto altrove intorno a questa Chiesa di S. Pietro in *Corpo*, buona cosa sarebbe osservar que' luoghi della nostra *Storia Civile* di Capua, ne' quali si fa menzione di essa. E per riferirne quì qualche cosa, basta il dire, che nel quinto secolo l' antica famosa Città di Capua, a motivo delle barbare desolazioni, appena restò divisa in più Borghi: Uno era quello, ove stava la Chiesa di *S. Pietro in Corpo*, e l'altro ove stava la Chiesa, dedicata alla Santissima Vergine, detta *S. Maria Maggiore*. E vogliono alcuni, che la denominazione *ad Corpus*, *& in Corpo* avesse origine dall' esser ella situata nel mezzo, e nel corpo dell' antica Città di Capua. Ed in effetto il *Pratillo*, parlando di questa stessa Chiesa, dice, che la voce *Corpus* significa il Corpo, o sia il mezzo dell' Antica Capua.

Questa Chiesa di S. Pietro in *Corpo* ha dato occasione di lunghe dispute a varj Scrittori, de' quali parte han voluto sostenere, che fosse la stessa Chiesa, fondata dall' Imperador Costantino in onore de' *Santi Appostoli*; ed altri confutando le oppinioni, ed argomenti di quelli, han provato con evidenti ragioni, quanto sianfi dal vero dilungati, ed han fatto vedere, che la *Costantiniana* sia la stessa, che quella di *S. Steffano a Capua Vetere*, che prese il titolo di *S. Steffano* per le Reliquie del Santo, in essa collocate dal S. Vescovo *Germano*, essendo andato poi in disuso a poco a poco l' antico titolo, dategli da *Costantino*, appunto come è seguito di altre Chiese, delle quali a suo luogo si è parlato distintamente.

L' origine di questa controversia attribuir si deve

ſolamente al celebre *Camillo Pellegrino*. Imperciocchè *Michele Monaco*, ſebbene foſſe ſtato prima dello ſteſſo ſentimento; tuttavolta dopocchè ebbe per le mani la Storia del famoſo Longobardo *Erchemperto*, ſtampata per opera, e diligenza del *P. D. Antonio Caracciolo*, mutò parere, e ſcriſſe: *Ego aliquando cenſui Eccleſiam S. Petri ad Corpus, fuiſſe Coſtantinianam, ideſt Eccleſiam a Conſtantino Magno Capuæ ad honorem SS. Apoſtolorum ædificatam: illis movebar argumentis, quia, in hac vita S. Rufini, Ædes S. Stephani nominatur Eccleſia, ſed Ædes S. Petri nominatur Baſilica, ideſt Regium Opus . . . . . Nunc vero poſt impreſſum Herempertum cogor mutare ſententiam. Herempertus enim . . . . . habet, illam Eccleſiam, quam Conſtantinus Magnus SS. Apoſtolis ædificavit, dedicavitque, deinde illam ipſam a S. Germano Epiſcopo S. Stephani vocatam eſſe.* E nella ricognizione del *Santuario Capuano* lo ſteſſo *Michele Monaco* ci fa vedere, che coſtante foſſe nella ſua oppinione, poſteriormente abbracciata; *ideo*, nella 5. *linea* 19. *ver. nunc vero*, ſi legge, *in mutata ſententia permanendum arbitror, & permaneo libenter.* Indi recando altre ragioni per convalidare quanto egli dice, paſſa a conchiudere. *Igitur in illo angulo Conſtantinus ſuam Conſtantinianam Apoſtolis ædificavit, & in ea Epiſcopalis Cathedra ſemper manſit, & tandem nominibus Apoſtolorum addita ſunt SS. Stephani, & Agathæ nomina, propter quæ nomen Apoſtolorum antiquitus apud Populum abiit in deſuetudinem.*

Le congetture, ſulle quali il *Pellegrino* fondò la ſua oppinione, favorevole alla Chieſa di *S. Pietro in Corpo*, non ſono veramente tali, che aveſſero potuto meritargli altri ſeguaci. Imperciocchè, trovandoſi egli nell' impegno di aver detto, e creduto, che la Chieſa di S. Pietro ſi dovea avere per la Baſilica, fondata in Capua

da

Digitized by Google

da *Coſtantino*, volle ſoſtenerlo con inutili arguzie, ideate al far conoſcere ignorante l' *Erchemperto*, dal quale era venuto in chiaro, che la *Coſtantiniana* foſſe la Chieſa di *S. Steffano a Capua Vetere*. Di modo che la dilui oppinione è ſimile a quella che vien riferita dal *Mabillone* nella ſua opera (1): ove leggeſi, che ritrovatoſi un pezzo di marmo colle ſeguenti parole *S. VIAR*, fu ſubito tenuto per certo, che in quello ſi parlaſſe di un Santo chiamato *Viar*; quandocchè fu poi riconoſciuto, che nella medeſima ſi parlava di quei, che ne' tempi degli antichi Romani chiamavanſi *Curatores Viarum*, e non già del Santo, che ſi eran molti figurato di eſſer ivi ſeppellito: poichè la lettera S. era finale della voce *Præfectus*, o *Curatores*, che era nell' altra parte del marmo infranto. Oppure, ſia ancor di eſsempio il fatto del *Pratilli*, che 'l Ponte, ora appellato *Valentino*, lo volle così chiamato, perchè riſtorato, o fatto dall'Imperadore *Valente*; ed attribuiſce ad errore, l' eſſerſi detto da *Falcone* nella ſua Cronaca *Ponte di S. Valentino*; quandocchè è certiſſimo, che di *S. Valentino* ſi foſſe chiamato per ragion della Chieſa di tal Santo, che vi era vicina, ſiccome per mezzo di varie altre carte antiche ſi dimoſtra da Monſignor *Borgia* (2) nella ſua opera di *Benevento*. Il *Pellegrino* adunque trovandoſi aver detto, che la Chieſa di S. Pietro *in Corpo* era la *Coſtantiniana*, perchè chiamata ad *Corpus*, e ſituata in mezzo della Città, e perchè chiamata *Baſilica* (titolo creduto da lui di maggior onore), e quella di S. *Steffano* Chieſa; proccurò di far comparire erronea la chiara deſcrizione di *Erchemperto*, ch' è con-

[1] *Iter Italic. Tom. I. pag.* 143.
[2] Storia di Benevento *pag.* 292. *Not. A.*

Digitized by Google

contraria alla ſua aſſertiva. Non ſappiamo però, coſa direbbe ora, che chiaramente ſi vede, coſa poſſa ſignificare la parola *Corpus*, ſpiegata dal *Vitale* nella ſua *Diſſertazione*, cioè che non ſia argomento da prenderſi per prima, ed antica Chieſa, quella che ſi trovi ſituata nel mezzo di una Città, o Paeſe; perchè nè tra Canoni, nè tra le Regole della Diſciplina Eccleſiaſtica, nè tra le Storie troviamo, che tal coſtume ſi oſſervaſſe: anzi più volte c'incontriamo a leggere, che tutti andavano imitando il ſito della Baſilica Vaticana, eretta in memoria di S. Pietro, che in quei tempi era fuori di Roma. Così la Chieſa di S. Pietro *ad Aram* in Napoli, di S.Pietro *ad Cœlum aureum* in Pavia furono edificate fuori delle dette Città. Veggaſi sù di ciò la dottiſſima Opera delle più volte detto Monſignor *Borgia* (1). E finalmente dovea riflettere, che ſotto nome di *Baſiliche* un tempo venivano le picciole Cappelle, e poi ancora le Chieſe, che non erano maggiori, e principali; ſiccome preſſo il *Valeſio* (2): *major, ac vetuſtior, cujuſque loci Eccleſia cæterarum mater haberetur, & ipſa proprie Eccleſia, cæteræ plerumque Baſilicæ appellantur*. E ſimilmente il *Mabillone* (3) ragionando del ſecolo quinto dice, *Vigilius inſtituit aliquando in Eccleſia, ſic abſolute majores, ſeu Epiſcopales Eccleſiæ dicebantur*.

La riputazione, che 'l *Pellegrino*, come uomo veramente dottiſſimo, pregio, e decoro della noſtra Patria, preſſo di tutti ſi è acquiſtato, ha fatto sì, che 'l *Mazzocchi*, foſſe ſeguace della di lui oppinione nell'Opera *De Cathedrali Neapolitana ſemper Unica*. E ciò lo crediamo volen-

[1] *Memor. Iſtoric. di Benevent. pag.* 130. *Not.* 1.
[2] *De Baſilicis cap.* 1.
[3] *Liturg. Gallican. lib. II. n.* 8.

Digitized by Google

lentieri. Imperciocchè nella preallegata Opera non ha intrapreſo ad eſaminar la coſa di propoſito, ma ſolamente di paſſaggio, dovendone ragionare, ſi uniforma al di lui parere, ſenza addurne alcuna ragione. Diverſa coſa ſarebbe ſtata, ſe, come ha fatto in altre occaſioni, colla ſolita ſua erudizione, ed acutiſſimo diſcernimento, aveſſe voluto prenderſi 'l penſiere d'indagarne il vero.

Per venire finalmente al *Pratilli*, chiariſſimo ancor egli letterato Capuano; ha voluto puranche aderire al *Pellegrino* per l'ambizione di eſſere ſeguace dell'oppinione d'un gran Uomo, diſcoſtandoſi da quella di *Michele Monaco*. E quantunque foſſe queſta ad evidenza, più che ognun' altra, fondata ſul vero, volle piuttoſto confutarla, che ſeguirla, pel motivo forſe, che la fama di queſto Scrittore non ſi è tantoltre diſteſa, quanto quella del *Pellegrino*. Ma chiunque avrà per le mani, e la Diſſertazione iſtorica del *Vitale*, e le *Conſiderazioni di Flavio Coſtantino Narice*, in riſpoſta dell' Opera de' *Conſolari della Campania del Pratillo*, apertamente riconoſcerà, che 'l medeſimo *Pratillo* per ſoſtenere l'oppinione del *Pellegrino*, dopo aver riepilogato le congetture di queſti, ve ne aggiugne delle altre, non già fondate su qualche nuova ſpeculazione, ma primieramente su di un'imaginario ſentimento, che vuol attribuire allo Scrittore *Erchemperto*, facendo il teſto del medeſimo, con aggiugnervi parole a ſuo modo, e togliervi quelle, che gli fanno oſtacolo: ſecondariamente con attribuire alla Chieſa di Capua quel tanto S. *Paolino* ſcriſſe della Baſilica Vaticana; e perciò fare, aggiugne al teſto della lettera di queſto Santo la voce *Capuæ*. Produce in fine una Scrittura dell' anno 1099., nella quale ſono deſcritti i confini della Chieſa di S. Pietro *in Corpo*, e di quella di *S. Steffano* di *Capua Vetere*; e perchè appariſce, ch' erano due diffe-

ferenti Chieſe, l'una dall'altra diviſa, conchiude perciò, che la Coſtantiniana ſia quella di S. Pietro *in Corpo*.

Non ſtiamo a dir altro su di queſto articolo; baſtandoci ſolamente di aver ſoddisfatto all' obbligo, che ha uno Scrittore di Storia, d' indicare i nomi di coloro, che ſcriſſero ſopra lo ſteſſo ſoggetto, e di dar piena notizia a' Lettori, non ſolo delle principali controverſie, che ſi agitano nella medeſima; ma ancora dell'origine, de' motivi, e delle ragioni, che ſcambievolmente vengono dall'una, e l'altra parte propoſte. Ma prima di paſſar oltre ſtimiamo a propoſito l'avvertire, che in queſte tali materie ſpecialmente non dobbiamo eſſere addetti ſervilmente all' altrui oppinione, accreditata dal ſolo nome dell' Autore; ma, per indagar con franchezza il vero, egli è dovere di ſpogliarſi d' ogni prevenzione, che può fiſſarſi in noi per ragion del credito, che poſſa mai avere uno Scrittore. Imperciocchè è pur troppo certo, ch' eſſendo umana coſa il fallire, di qualunque ſtima ſia un Autore, non può perciò dichiararſi infallibile, e lontano da ogni errore. In effetti, ragionando dello ſteſſo *Pellegrino* è convenevole, che i noſtri Capuani, troppo per lui appaſſionati, abbian preſente, che non in una occaſione ſola, ma più, e più volte, colle ſue congetture ſi dilungò molto dal vero. Eccone quì alcuni eſſempj, de'quali il primo lo prenderemo dal noſtro accuratiſſimo *Mazocchi* (1): *Tifata Curia Clariſſimus Peregrinus in Campania* (2) *de Romana aliqua Curia intellexit; ſed ſine ulla controverſia Tifata Curia apud Feſtum idem ſunt, quod Iliceta Curii .... Feſtus voce* TIFATA *ait* TIFATA ILICETA. E quello, che è dippiù, vien cor-

[1] *De Amph. Campan. pag.* 51. *Not.* XXIX.
[2] *Fol. pag.* 365.

corretto il *Pellegrino* dal *Mazzocchi* (1) in cose di fatto, che quegli con proprj occhi osservava, e poteva osservare: *Vir doctus, Campaniæ speciem Amphiteatro assimilat; vereor ut longe verius, etiam ex mente Polybii cum Theatro sit comparanda Campania*; ed indi prosegue a dirne su di ciò l'evidentissime ragioni. Monsignor *Borgia* (2), confuta ancor egli una delle solite congetture del *Pellegrino*, formata sul silenzio di *Falcone* nella sua *Cronaca ann.* 1138., riguardo alle Monache del Monastero di S. Pietro fuori Benevento. Ma bastino questi pochi esempj, che (salva sempre ogni venerazione dovuta per ragione della somma dottrina al chiarissimo nome del *Pellegrini*) abbiamo voluto qui rapportare, unicamente per far conoscere a taluni disposti, anzi invaghiti di seguir alla cieca il *Pellegrino*, non essere stato questi un'infallibile Profeta, nè di esser arrivato alle famose Colonne di Ercole, alle quali sole si attribuisce quel comune detto, di *Non plus ultra*.

La Chiesa dunque di S. Pietro *in Carpo*, della quale così lungamente abbiamo ragionato, ora trovasi ridotta ad una semplice Parrocchia colla Cura di mille trecento Anime, che si porta da un Paroco, e da un suo Cappellano Curato.

Sono da notarsi in questa Chiesa i Quadri della *soffitta*, rappresentando il miracolo di S. Pietro, del morto risuscitato in presenza di *Nerone*, ed in concorrenza di *Simon Mago*, il ravvedimento dello stesso Principe degli Appostoli dopo negato GESÙ CRISTO; e quando il Signore camminando sull'acque, lo liberò: tutte opere delle più insigni, del celebre dipintore *Agostino di Gennaro*.

Nella detta Chiesa vi sono erette due Confraternite: una del Santissimo Corpo di Cristo; e questa governa sei altre Cappelle; e l'altra del Suffragio. Alla Cap-

[1] *Pag.* 59. [2] Memorie Istoriche di Benevento *Pag.*131.

Digitized by Google

pella di S. Maria delle Grazie, Padronato della Università, e del Parroco, sono addette due Cappellanie laicali, col peso di Messe quotidiane. Vi è finalmente l' Altare di S. Antonio di Padua; e vi sta fondato un Padronato Ecclesiastico della Famiglia de' *Salzilli* di molta rendita.

Nel distretto di questa stessa Parrocchia sono le picciole Chiese col nome di Cappelle: cioè quella di S. Andrea Corsini, propria della rispettabile Casa *Corsini*, che in tal Tenimento vi possiede un gran Palazzo con suo vaghissimo giardino. La Cappella della Santissima Annunziata, fondata da *D. Giovan Paolo Perrelli*. Un altra Chiesetta, a Maria Vergine dedicata, che riconosce per suo Fondatore *D. Gioseppe di Gennaro* per disposizione di *D. Tiburzio Salzilla*, che lasciò anche alcune rendite per maritaggi di Zitelle povere del Casale di S. Pietro *in Corpo*. Lontana dall' abitato per lo spazio di un miglio vi è la Cappella dedicata a *S. Nullo*, e propriamente nella Massaria della Famiglia *Morcone*, detta delli *Spiriti*, nella quale vi si celebra la Santa Messa ne' dì festivi.

§. XXX.

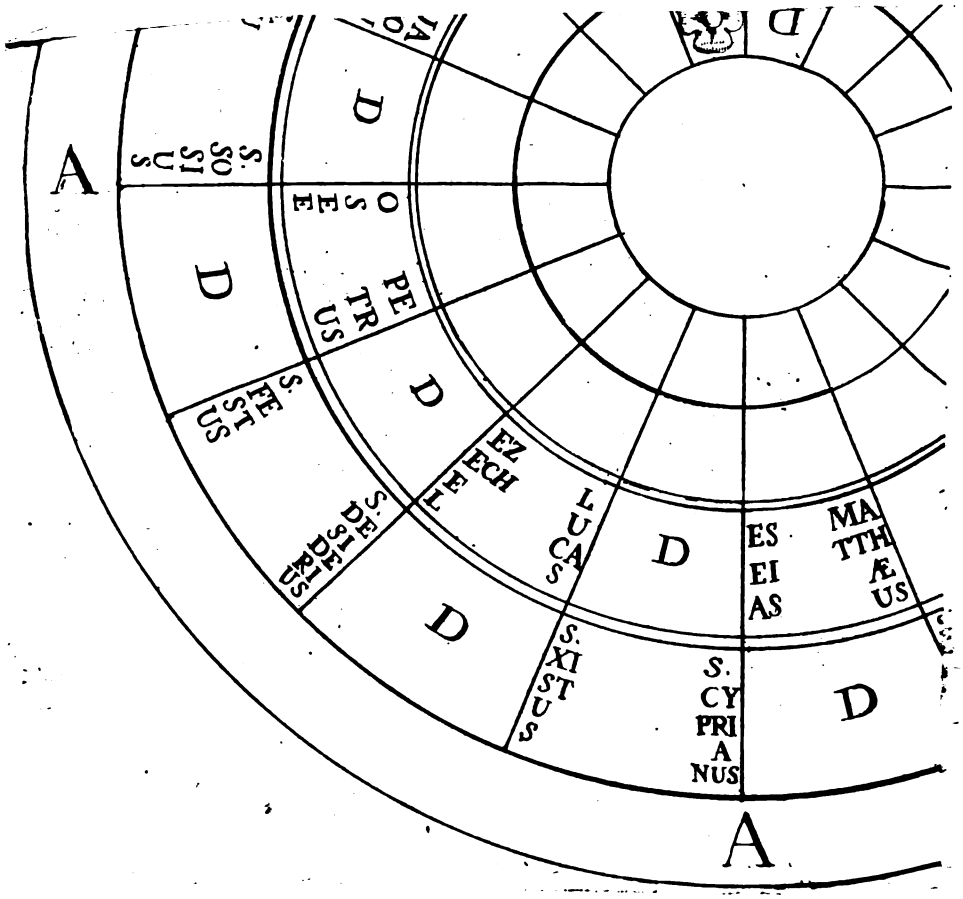
S. PRISCO.

Di S. Prisco glorioso, primo Vescovo di Capua, e Martire, e dell'antico Villaggio, o sia Casale, che ha la denominazione di tal Santo, ne abbiamo ragionato nella *Storia Civile*; ma molto più n'abbiamo ragionato in questo Capuano Santuario, e propriamente nella Serie de' Vescovi. Quivi rimane ora a parlare dello stato della sua Chiesa Parrocchiale, della quale abbiamo altrove avvertito di esservi stati alcuni antichi Mosaici, già con poca avvedutezza, anzi inconsideratamente, pochi anni sono disfatti, de' quali per pregio della Chiesa, ed a memoria della sa-

cra

Digitized by Google

Digitized by Google



cra erudizione ne diamo quì una picciola figura, ed effattiſſimo eſemplare.

Nell' antica volta adunque, ultimamente demolita per eſſeguire un bel regolato diſegno, fatto per la reſtaurazione della nuova Chieſa, vi erano due ordini, o ſiano cerchi di *Quadretti*, o *Caſette*, da Noi, e da tutti ben oſſervati ſino al giorno della loro demolizione. Il *Circolo Maggiore*, collocato nel Muro interiore di queſta Chieſa Parrocchiale, era diſtinto in ſedici *Nicchie*, o *Caſe*, delle quali, otto aveano due Immagini in Moſaico, qual Moſaico ha ſtimato il *Mazocchi*, eſſer opera del ſeſto ſecolo. Tutte le Immagini avevano le corone nelle mani. In tre *Nicchie* ſi riconoſcevano varj Martiri Capuani, in tre altre alcuni Martiri della *Campania Antica*, e nell' ultime due ſi avea memoria de' Martiri foraſtieri; e quaſi tutti erano perſone Eccleſiaſtiche. Tra queſti Martiri vi ſi vedevano i *SS. Priſco, Rufo, ed Agoſtino*, Vescovi di Capua, e Martiri, de' quali ſi hanno gli atti nella *ſeconda parte del Santuario Capuano*, deſcritto dal *Monaco*. *S. Marcello* nel *Semicircolo* aggiunto, ed *Agoſtino*, e *Lupolo* aggiunti a *Rufo*, quali furono Preti Capuani, e Martiri. E vedendoſi tra le medeſime Immagini ancor quella di S. *Felice*, unita all' altra di S. *Priſco*, ſi può dire con ragione, eſſere ſtato S. *Felice* Sacro Miniſtro della Chieſa Capuana; ma ſe ad altri piaccia riconoſcerlo diverſo, e lo creda *Nolano*, ci troverà pronti a non intraprendere alcuna diſputa in queſto punto.

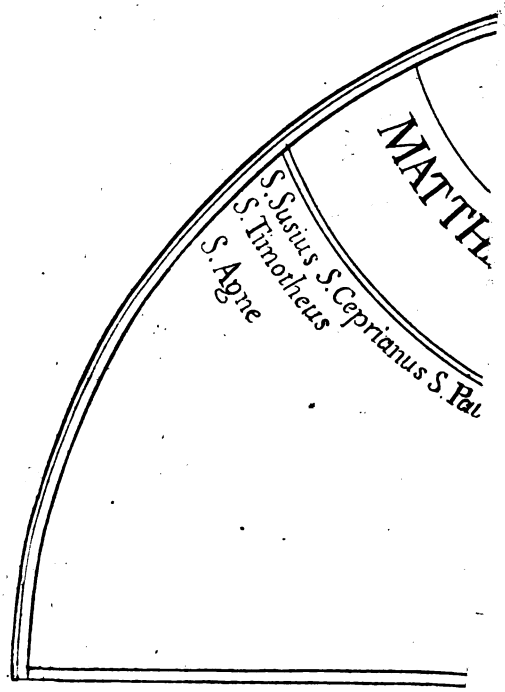
I Martiri della Campania erano i Diaconi *Feſto*, *Sofio*, ed *Eutiche*, che nella *Campania* ſoffrirono in pace il Martirio. Similmente *Artima*, che in un M. S. del *Chioccarelli* ſi dice Martire di *Pozzuoli*. E S. *Eſimo* altreſì Martire della *Campania*, di cui ſi fa menzione nel Breviario Salernitano, ſecondo ſcriſſe *Michele Mona-*

co. Stima però il *Mazzocchi*, che nel Breviario di Salerno si legga non già S. *Esimo*, ma S. *Efebo*, registrato *a' 23. di Maggio* nel *Calendario* di Marmo della Chiesa Napoletana, da lui ben illustrato.

Le rimanenti Immagini de' Martiri forastieri rappresentavano S. *Cipriano* Martire di Cartagine nell' Africa, *Sisto*, Vescovo di Rems in Francia, e Discepolo dell' Appostolo S. Pietro, con cui venne d'Antiochia nella nostra Italia, *Canione* anch' esso Vescovo, e Martire Africano; benchè alcuni sostengono essere stato martirizato in Italia, e propriamente in *Acerenza*, o *Cirenza*, Città in Basilicata. *Ippolito* Prete d' Avellino, Città nel Regno di Napoli nel Principato Ulteriore, che si dice, esser venuto ben anche d' Antiochia; e che vien descritto dal *Ferrari* nel suo *Catalogo* sotto il dì 11. *di Febbrajo*. Ed ecco spiegato interamente, e colla possibile brevità il circolo maggiore.

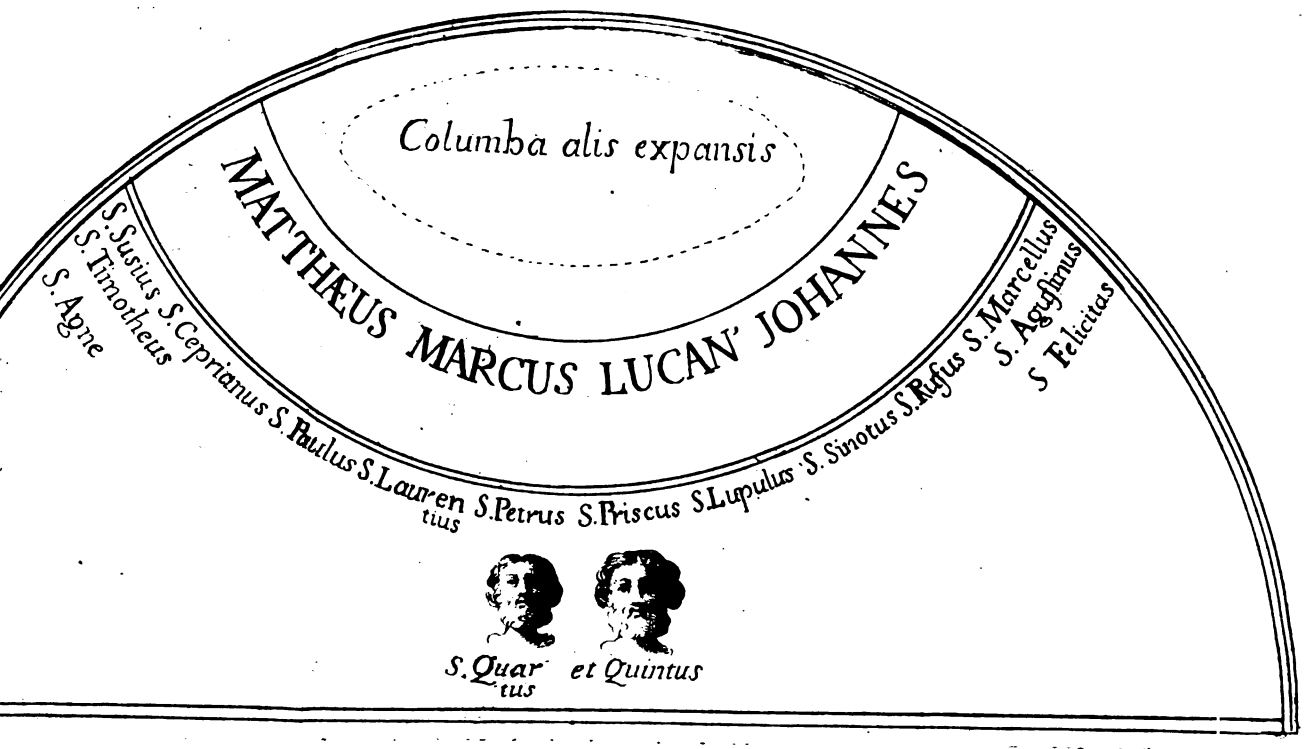
Da questo primo *Circolo* salendo un poco più sopra si offervava un' altro *cerchio*, composto di sedici altri *Quadretti*, de' quali altresì otto alternativamente erano lavorati a Mosaico, ed otto altri ornati di piccioli segni di pittura, descritti dal *Monaco*, contenendo ciascuno di essi i nomi di un Profeta, e di un Appostolo: Cioè I. *Naum-Tommaso*: II. *Sofonia-Giacobbe*: III. *Zaccaria-Giuda di Giacobbe*: IV. *Isaia-Matteo*: V. *Ezzechielle-Luca*: VI. *Osea-Pietro*: VII. *Michea-Giacobbe*: VIII. *Abdia-Filippo*.

Nel *Semicircolo* della Tribuna vi erano sedici Immagini in Mosaico: cioè nella parte destra, e nel mezzo *S. Pietro*, ed a sinistra *S. Prisco*. Dopo *S. Pietro*, *S. Lorenzo*, e *S. Paolo*, indi anche congionti i SS. Martiri *Cipriano*, *Sosio*, e *Timoteo*, e dall' altro lato si vedeano uniti i *SS. Prisco*, *Lupolo*, e *Sinoro*, e dopo di essi *Ru-*



Hemiciclus Tribunæ intra
Imagines, quarum laterales
collocatæ sunt quasi t

Digitized by Google



clus Tribunæ intra quem erat Altare, quique habebat XVI. Imagines in musivo. es, quarum laterales habent vultum senilem, mediæ virilem, seu juvenilem, & llocatæ sunt quasi terga Collateralium.

Digitized by Google

ſi *Rufo*, *Marcello*, *ed Agoſtino*. Nelle due punte dello ſteſſo *Semircircolo* vi erano *S. Agneſe*, e *S. Felicita*, la prima a deſtra, e l'altra a ſiniſtra; ſotto lo ſpazio, che reſta, fra *S. Pietro*, e *S. Priſco* ſi leggevano i nomi de' Santi *Quarto*, e *Quinto*.

Di tutte le ſuddette Immagini Sacre, dipinte nel riferito *Semicircolo*, ſe ne legge altreſsì diſtinta relazione preſſo *Michele Monaco* nel *Santuario Capuano*. Ma alla medeſima ſi deve aggiugnere, che ſopra le teſte de' deſcritti Santi, contenute in tal *Semicircolo*, e propriamente ſotto una *Colomba*, lavorata anche a Moſaico, coll' ali diſteſe, ſi leggevano i nomi de' quattro Evangeliſti in giuſta diſtanza tra loro, in queſta guiſa -- MATTHÆUS -- MARCUS -- LUCAN. -- JOHANNES -- Oltre le riferite Immagini de' Santi, eſiſtenti nella mentovata Chieſa, vi era quella di S. *Chirico*, del quale così laſciò ſcritto il *Monaco*: *Hujus Nomen, & Imaginem bis, & ter, neque ſolus, aſpexi in Eccleſia S. Auguſti prope S. Priſcum. Erat Imago parvula inter duas feneſtellas, præferebat manu coronam, habitus dignoſci non poterat: igitur ex corona Martyrem appellabo*. Di *S. Siricio* ancora ſe ne vedea l' Immagine in queſta ſteſſa Chieſa di S. *Priſco* con abito da Diacono. E nel Capuano Martirologio MS. ritrovaſi notato il Nome di queſto Santo: *VI. Kal. Maji, & tertio Non. Septembris*.

Queſta Chieſa Parrocchiale fu anticamente di anguſtiſſimo ſito, che appena era capace per la poca gente, che nel Caſale di S. Priſco dimorava. Ma creſciuto il Popolo, ed ampliata pur troppo quella popolazione, dall' Arciveſcovo di Capua *Ceſare Coſta* fu ordinato, che ſi ampliaſſe la Chieſa, con provvedere, che alcune pitture, eſiſtenti nelle pareti di quella, foſſero in piccioli quadretti ridotte; acciò ſe ne conſervaſſe perpetua la

me-

memoria, e la divozione presso il Popolo: come fu già eseguito con collocarli intorno al quadro dell' Altare Maggiore. Quindi è che le pitture si restrinsero in sedici quadretti, otto de' quali rappresentano la Predicazione, Miracoli, e Martirio del glorioso S. *Prisco*, primo Vescovo di Capua; e gli altri otto additano, non solo la visione di S. *Matrona*, Vergine di Portogallo, e per tradizione creduta Figliuola di quel Re, la quale dall' Angiolo fu in sogno istrutta di quello dovea fare, circa il di lei viaggio per la nostra Italia, e dell'invenzione delle Reliquie di S. Prisco Martire; per mezzo delle quali ella ottenne di esser risanata del *flusso di sangue*, e da altri mali gravissimi, da' quali veniva agitata. E perciò volle a di lui onore, e gloria edificare una Chiesa col titolo del Santo.

Questi ultimi otto quadri formano tutto il fondamento, e 'l sostegno del racconto, e vita di questa Santa *Matrona*, della quale scrissero il *P. Pasquale* Gesuita, il Canonico *Michele Monaco*, e più a lungo i *Bollandisti*; ma con maggior erudizione, e chiarezza il Cardinal *Baronio* nelle *Note* al *Martirologio Romano* a' 15. *Marzo*. Onde ci rimettiamo alle loro dotte, e ben fondate relazioni.

Passiamo ora a descrivere lo stato presente di questa Parrocchia. Dentro di essa sono due Confraternità: una sotto il titolo del *Corpo di Cristo*, l'altra sotto il titolo del *Monte de' Morti*: hanno le loro insegne; e vi è ancora quella di S. *Michele* senz' alcuna insegna. Si trovano nella medesima eretti cinque Benefizj: uno sotto il titolo di S. *Agostino*, compagno di S. *Prisco Juniore*, di cui vi era una Chiesa diruta vicino S. *Prisco*, ora è Benefizio semplice, che si possiede da Monsignor *Antonio Cibelli*; il secondo sotto il titolo dell' Assunta; il terzo sotto

il

il titolo del *Crocefisso*: il quarto, Padronato della Famiglia *Ajossa* sotto il titolo di S. *Michele*; il quinto anche Padronato della Famiglia *Rossi* sotto il titolo di S. *Biaggio*.

A questa Chiesa di S. Prisco, che fu il preciso luogo del suo Sepolcro, e di S. *Matrona*, è stato sempre grande, e seguita ad esserlo tuttavia il concorso de' Fedeli, così *nel dì* 25. *di Gennajo*, giorno della Dedicazione di questo Sacro Tempio al S. Martire, come nel dì 15. *di Marzo*, giorno del felice transito al Cielo di S. *Matrona*. E nell' uno, e l' altro giorno vi si guadagnano le Indulgenze, concesse da Sommi Pontefici. Quindi è, che sempre questa Chiesa si è andata ampliando, e rimodernando, siccome anche di presente si rimoderna tutto il mezzo della medesima con disegno di ottimo Architetto. E quì non vogliamo mancare di trascrivere l' Iscrizione, che in essa Chiesa si legge, e che ci dà notizia specialmente del tempo in cui fu edificata e della sua origine.

ANNO DOMINI QUINGENTESIMO SEXTO INDICTIONE DECIMAQUARTA REGNANTE ZENONE IMPERATORE IN CONSTANTINOPOLITANA URBE; GELASIO PAPA IN ROMANA URBE, BEATA MATRONA FIERI FECIT ISTAM BASILICAM AD HONOREM BEATI PRISCI. CUM AUCTORITATE SUPRADICTI PAPÆ, ET ALIORUM PRÆLATORUM CONSTITUIT, ET ORDINAVIT, UT OMNIS QUI HANC BASILICAM DEVOTE VISITAVERIT ANNIS MILLE CENTUM, ET DUOBUS INDULGENTIAM SUORUM PECCATORUM ACCEPERIT.

Il Paroco, ed il di lui Cappellano Curato, portano la Cura di duemila Anime, che sono in tal Casale, che ha

ha il pregio di un ameniſſimo Clima.

Nel diſtretto poi di eſſo Caſale ſi veggono due altre Chieſe, nelle quali vi ſi celebra la S. Meſſa: una col titolo di S. *Maria di Loreto*, l'altra di S. *Maria di Coſtantinopoli*, ambedue governate da' Deputati Laici. Riſpetto alla prima di S. *Maria di Loreto*, quì è da notarſi, che anche in queſto Caſale vi fu anticamente un Convento de' *Geſuati*, o ſia de' Frati di S. *Girolamo di Fieſole*; e per quegli ſteſſi inconvenienti, che abbiam riferito degli Agoſtiniani di *Bellona*, fu ſoppreſſo in vigore di Decreto, del quale ivi ne abbiamo fatto menzione.

§. XXXI.

S. TAMMARO.

Dal titolo di S. Tammaro, che ha la Parrocchiale Chieſa, prende la ſua denominazione queſto Villaggio, di cui ſi ragiona. Del Santo, e del Caſale, ſcriſſe *Michele Monaco* quello, che ſegue.

Sanctus Tammarus dicitur obiiſſe in loco nunc Averſanæ Diœceſis, qui vocatur Vicus de Pantano, olim, ut legi in Inſtrumento Sancti Joannis anno 946. Vicus a S. Tammaro, & ibi oſtenditur ejuſdem S. Sepulchrum. Hic eſt unus ex Epiſcopis Africanis, qui cum Sancto Priſco tempore Wandalicæ perſecutionis in Campaniam venit. Hic habet Pagum, & Parochialem Eccleſiam ſui vocabuli a Civitate Mille paſſus in via Regia nova Neapolitana. Habuit olim Eccleſiam prope Villam, quæ dicebatur Sanctus Nazarius in Terra Lanei, & in Villa, quæ dicebatur Antignano in Terra Canciæ, & in Diœceſi Calvenſi Eccleſia S. Tammari de Monte, erat ſubjecta Archiepiſcopo Capuano anno 1172. Hac ipſa die 16. Januarii in Diœceſi

cesi Aversanæ, loco, qui dicitur Vico di Pantano, colitur Sanctus Tammarus, qui ibi traditur, mortuus, & sepultus. Le Cappelle erette nella Parrocchiale, sono le seguenti. La Cappella del *Corpo di Cristo*, *del Sacro Monte de' Morti*: *del Santissimo Rosario*: la Cappella, e Congregazione di *S. Michele Arcangelo*; ed in oltre vi sono due Padronati: uno della Famiglia d'*Errico* sotto il titolo di S. Maria della *Libera*, e l'altro della Famiglia *Fusco*, col titolo di *S. Caterina* Vergine, e Martire. Il Parroco, che vien coadjuvato dal suo Cappellano, ha la Cura di millenovantotto Anime.

Nel distretto di esso Casale vi è ancora una Chiesetta presso la Strada Regia, e proprio dove si dice l' *Ordichella*, sotto il titolo di S. Maria degli Angioli; in cui vi sono due Eremiti; vi si celebra la Santa Messa, e si denomina tal luogo di *Perna Coppola*, di che il Volgo ne forma la voce corrotta *Spenna Voccole*.

§.XXXII.

SAVIGNANO.

LA Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di S. Maria delle Grazie. Vi è anche il titolo di S. Lucia, per l'unione, che vi si fece della Parrocchia del Casale di *S. Lucia*, e *Staffoli*, Casale già soppresso, e rovinato, che appena se ne veggono le vestigia. Nell' Altare Maggiore vi è un Benefizio semplice, Padronato della Famiglia *Errico*. Il Parroco ha la cura di cento dieci Anime. Nel Casale vi è un altra Chiesetta, chiamata Cappella, in cui si celebra la S. Messa in ciascuna Domenica; e vi è il peso di un'annuo Maritaggio di ducati dieci, da conferirsi ad un' onesta Zitella del Paese.

Ne' tempi addietro vi fu in *Savignano* un Conservatorio di Monache, ma bisognò dismetterlo. Poco distante da *Savignano* era il Casale dello *Staffoli*, o *Staffaro* colla Parrocchia di S. Lucìa, della quale su 'l principio ne abbiamo accennata l'unione. Si veggono ancora gli avanzi del Casale in un Campo della Chiesa di S. Secondino.

§. XXXIII.

VITULACCIO.

QUesto Villaggio ha la Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Maria dell'*Agnena* appartenente all' Arcivescovo di Capua, il quale da più secoli, anzi *ab urbe condita* ne sta nel quieto, e pacifico possesso. Vi sono in essa: la Cappella del *Santissimo Corpo di Cristo*, la Cappella del *Monte de' Morti*, la Cappella sotto il titolo di *S. Antonio Abbate*, Juspadronato della Famiglia *Pasquali*: la Cappella di *S. Michele Arcangelo*: la Cappella di *S. Maria della Valle*. E vi sono eziandio cinque Benefizj: il primo di S. Maria dell' *Agnena*, il secondo di S. Felice, il terzo di S. Giorgio, il quarto di S. Simeone, il quinto di S. Petito. Il Parroco ha la cura di novecentosessantotto Anime.

Le altre Chiese erette nel distretto di questo Casale sono le seguenti: cioè la prima sotto il titolo di S. Maria del Carmine, nel luogo detto *Tutuni*, nella Villa di diporto de' Signori di *Capua*, de' Duchi di *S. Cipriano*: la seconda di S. Maria del Carmine, nel luogo detto allo *Marotta*, propria della Famiglia delli stessi Signori *Marotta di D. Alessandro*; la terza di S. Maria dell' *Agnena*, nel luogo chiamato l'*Agnena*, delli Signori *Marotta* di *D. Francesco*. Ed

Digitized by Google

Ed ecco fin quì terminate tutte le Chieſe, Conventi, e Luoghi Pii della Città, e Dioceſi di Capua.

Ora da tutto quello, che fin quì ſi è riferito delle Chieſe Capuane, può chiaramente ciaſcun comprendere, ſe fin dal decimo ſecolo, e più innanzi ancora, non ſolamente numeroſe ſiano ſtate; ma ben anche di abbondanti rendite, e di copioſi arredi ſacri fornite. A confronto delle quali non potrà giammai negarſi, che la Cattedrale molto più di eſſe dovizioſa eſſer dovette così per la natural propenzione, che in oggi ancor riluce ne' Capuani, di accreſcere vieppiù il Divin culto, come pel governo, ed amminiſtrazione degli Arciveſcovi, che ſempre ha avuto, forniti, oltre de' proprj meriti, di ricchezze, e di natali, troppo chiari, ed illuſtri; come tra queſti fu *Giovanni* di Capua, della nobiliſſima Famiglia *Capuana*, che trovaſi aſcritta al ſeggio Capuano di Napoli; quella ſteſſa Famiglia, che ricevette la ſua denominazione dalla vaſtiſſima *Terra Capuana*, che poſſedea, come diſcendente da' Principi di Capua Longobardi, di cui troppo a lungo ne parla il più volte lodato *Camillo Pellegrino nel Trattato De Stemmate Principum Longobardorum*. E perciò ſenza verun fondamento di ragione, o almeno di probabile congettura, ſcriſſe l'erudito Canonico *de Vita*, ora degniſſimo Veſcovo di *Rieti* nella ſua Opera, che ha per titolo *Theſaurus alter Antiquitatum Beneventanarum medii Ævi* (1), che lo ſteſſo *Giovanni di Capua*, trasferito dall' Arciveſcovado di Benevento a quello di Capua, *quas ſecum ex veteri ad novam ſedem tranſtulerat ſupellectiles, Eccleſiæ Beneventanæ reſtitutas voluit, oſtendens Capuanam Eccleſiam his indiguiſſe ſui Præſulatus initio, quibus longe ditior*

(1) *Diſſert. V. pag.* 408.

Digitized by Google

Beneventana Eccleſia ſubſidium alienæ inopiæ miniſtravit.

Su queſto punto ſi ſcorge aſſai bene, che prevalendo nella mente umana la forza invincibile dell' impegno, fa, che la medeſima s'innoltri a formar raziocinj, dal vero all' intutto lontani, ed inſoſſiſtenti. Imperciocchè non avrebbe certamente il riferito dottiſſimo Autore così ragionato della Chieſa di Capua, per eſaltar quella di Benevento ſua Patria, ſe con ſpirito libero da ogni prevenzione, come a veridico Iſtorico ſi conviene, ſi foſſero dal medeſimo, non che riflettute, ma lette ſemplicemente le parole della Lettera, ſcritta dal detto *Giovanni* all' Arciveſcovo, e Capitolo di Benevento, la quale eſiſte nel Bollario Beneventano, e fu traſcritta da *Michele Monaco* nel ſuo *Santuario Capuano*. Nella medeſima dunque ſi legge: *Ecce remittimus vobis bona infraſcripta, inter quæ ſunt quædam noſtra ſpecialia, quæ vobis concedimus. Item par unum Aretbecarum de ſeta alba cum ſmaldis imbernatis, quod donavimus ipſi Eccleſiæ Beneventanæ . . . . Item Friſium unum de auro, quod etiam nos donavimus prædictæ veſtræ Eccleſiæ Beneventanæ*. Da tali parole ſi rileva a buon conto, che in potere della Chieſa di Capua niente ſia rimaſto di roba, attenente alla Chieſa Beneventana, e che queſta anzi abbia ricevuto in dono alcune ſacre ſuppellettili dalla Chieſa di Capua. E perciò preſumendoſi ſempre piuttoſto ricco il donante, che il donatario, conchiuder ſi deve, che la Chieſa più ricca, e dovizioſa, ſia ſtata quella di Capua, e non già la Beneventana; tutto il contrario di quel, che pensò il veneratiſſimo Monſignor *de Vita*.

E ſe lo ſteſſo Autore aveſſe altreſì riflettuto alle preciſe parole, *noſtra ſpecialia*, allora avrebbe forſe ragionevolmente ſtimato, che l' Arciveſcovo *Giovanni* rimanda-

mandò alla Chiesa di Benevento le sue sacre suppellettili, fatte in tempo, che era di essa Arcivescovo; le quali sebben sue, si appartenevan però alla Chiesa Beneventana per ragion di spoglio; e volle anche mandarle in dono alcune altre suppellettili sue proprie: tanto importando la forza di quelle parole *Nostra Specialia*, colle quali volle distinguer le altre suppellettili ancor sue, ma non già proprie, e particolari; mentre in altro caso avrebbe detto *nostra* semplicemente. E si aggiugne ancora, che se la restituzione non fosse seguita per ragion dello spoglio, ma per imprestanza fattane, si riconoscerebbe nell' accennata Lettera qualche atto di ringraziamento, dovuto all' Arcivescovo, e Capitolo di Benevento per lo favore della stessa imprestanza.

Del divario poi, che passa tra la roba *sua*, e *sua propria*, nella Successione degli Ecclesiastici Benefizj, non occorre molto parlarne, perchè si riconosce prontamente dalla qualità del peculio di essi Benefiziati, che dal Dritto Canonico vien distinto in Patrimoniale, ed in Ecclesiastico, cioè in quello proveniente da i beni della loro Famiglia, ed in quello formato colle rendite Ecclesiastiche; siccome saggiamente avvertisce *Durand de Maillane* nel suo *Dizionario del Dritto Canonico*, parlando della *successione*.

Nè a tal nostra riflessione dello spoglio può ostare l'opposizione di alcuni, che la Disciplina della Chiesa circa lo spoglio della roba de' Vescovi, e di altri possessori de' Benefizj Ecclesiastici, o morti, o traslati, non sia così antica, che corrisponda al secolo, in cui visse l'Arcivescovo *Giovanni di Capua*. Imperciocchè, quantunque i regolamenti, pubblicati per lo suddetto spoglio siano più recenti, tuttavolta da' medesimi apparisce, che

pell'

pell' addietro ſi oſſervava ancora di laſciare a quelle Chieſe, che ſi erano amminiſtrate tutte le ſacre ſuppellettili; lo che non era per ragion di convenienza ſolamente, ma per obbligo di giuſtizia. E ſu tal propoſito ecco le parole della Coſtituzione del Santo Pontefice *Pio V.*, emanata ſotto il dì 30. *Agoſto* 1567. *Quum itaque ſicut accepimus nonnulli Patriarchæ, Archiepiſcopi, Epiſcopi, & Abbates ſeu Commendatarii, ac Beneficia Eccleſiaſtica obtinentes proprii honoris & ſalutis immemores, etiam prætextu facultatum teſtandi eis per Sedem Apoſtolicam conceſſarum, in eorum ultimis voluntatibus res ſacras, ac vaſa, ornamenta, ac paramenta Eccleſiaſtica, aliaque cultui divino dicata, quandoque ex fructibus Eccleſiaſticis per eos acquiſita, non Eccleſiis, & Monaſteriis ac Beneficiis, quibus præfuerunt . . . . prout rationi, & honeſtati conſentaneum foret, ſed aliis locis, etiam non piis &c. relinquere &c. non erubeſcant, in maximum Religionis dedecus, ac Eccleſiarum, Monaſteriorum, & Beneficiorum eorumdem detrimentum, ac relinquentium animarum pericula, ſcandalumque plurimorum. Nos abuſibus, ſcandaliſque hujuſmodi providere &c. volentes motu proprio declaramus, quod de cætero omnia, & ſingula ornamenta, & paramenta ac vaſa, nec non Miſſalia, & gradualia, ac cantus firmi, & muſicæ, aliique, quomodolibet nuncupati, libri, & aliæ res ſacræ, etiam auri, & argenti, ac quæcumque alia bona per quoſcumque Patriarchas, Archiepiſcopos, Epiſcopos, Abbates &c. ad uſum, & cultum divinum, etiam in eorum privatis ædibus, & Capellis, deſtinata &c. ad ſingulas Eccleſias, Monaſteria &c. in quibus reſederint, ſeu alias, quæ obtinuerint, omninò ſpectent, & pertineant &c., illa poſt eorum obitum eiſdem Eccleſiis & Monaſteriis &c., etiamſi antea Eccleſiarum, & Monaſteriorum Regimini ceſſerint eo ipſo applicata,*

ta, & incorporata ſint, & eſſe cenſeantur &c.

Ond' è che *Martino Navarro* nel ſuo *Commentario de ſpolio Clericorum* (1) facendo rifleſſione ſulla voce *Declaramus*, della quale ſi ſerve il Pontefice nella preallegata Bolla, avvertiſce come ſegue: *quod ſignificat jus antiquum juxta gloſſam receptam in Cap. litteras de Reſcriptis, qua poteſt verificari quoad aliqua, puta, res conſecratas aliqua benedictione, quæ etiam jure antiquo videbantur deberi Eccleſiis.*

Su queſto fondamento ſi può ben dire che Giovanni Capuano nella ſua translazione dall'Arciveſcovado di Benevento a quello di Capua portò ſeco realmente, e non per abbaglio, come ſupponemmo ſopra, tutti i ſuoi ſacri arredi, fatti in tempo dell'amminiſtrazione della prima Chieſa, quali poi, giunto in Capua, con matura rifleſſione dividendo, quelli ch'erano ſuoi proprj, e particolari ſeco ritenne, e gli altri, che per dritto di ſpoglio appartener ſi poteano alla Chieſa di Benevento, procurò di traſmetter alla medeſima, con donarle anche di quelli, che per eſſer ſuoi proprj volle diſtinguere ſecondo abbiam avvertito di ſopra colle parole *noſtra ſpecialia*.

E finalmente, perchè ſi vegga vieppiù chiaro quanto animoſa, e parziale ſia ſtata la propoſizione del lodato Monſignor di *Vita*, baſta riflettere che nella Chieſa di Capua è occorſo di farſi in ogni tempo magnifiche funzioni, le quali non faranno mai preſumere l'ideata ſcarſezza di ſacre ſuppellettili. Nell' anno 1057., ch' è quanto dire, due ſecoli prima dell' Arciveſcovo Giovanni, quando cioè *Niceforo*, o come altri vogliono *Ildebrando* Arciveſcovo della ſteſſa Chieſa di Capua invitò *Roffrido* Arciveſcovo Beneventano ad inter-

(1) §. *VIII. num.* 3.

Digitized by Google

tervenire alla ſacra unzione fatta in Capua del Principe *Riccardo I.* Normanno, lo fece l'Arciveſcovo di Capua ſervire de' proprj prezioſi ſacri paramenti, neceſſarj per una tal ſolenne funzione; nè ſi legge che l'Arciveſcovo di Benevento ſi aveſſe allora dalla ſua Chieſa portato qualche ſacra ſuppellettile, o che la Chieſa di Capua n'aveſſe avuto alcun biſogno. Nell'anno 1127. di queſte tali coſe molto meno appariſce eſſerne ſtata biſognoſa, quando *Ottone*, Arciveſcovo di eſſa Capua unſe per Principe di Capua *Roberto*, tuttochè onoraſſe la ſacra funzione colla ſua preſenza il ſommo Pontefice *Onorio II.* Ma non occorre più dilungarci ſu queſto propoſito, perchè ogn' uno brevemente traſcorrendo le Opere per altro eruditiſſime di Monſignor de *Vita*, ſi accorge ad evidenza che queſti in più, e diverſe contingenze non ha mai riguardato di buon occhio i pregi della Chieſa Capuana, quali ſempre ha voluto deprimere; perchè reſtaſſe, come ſopra abbiamo accennato, in tal guiſa eſaltata la Chieſa di Benevento, ſua Patria. E perciò baſtando quanto fin ora ſi è riferito, ſtimiamo eſſer già tempo di paſſar ad altro.

FINE DEL LIBRO TERZO.

Digitized by Google

DELLA STORIA SACRA
DELLA
CITTÀ DI CAPUA.

LIBRO IV.

CAP. I.

De' Santi Capuani.

NOn vi è dubbio, che molti ſono ſtati i Santi di origine Capuana. Ma Noi quì non poſſiamo far altro, che riferire quelli, deſcritti nel Martirologio, e Breviario della Chieſa Capuana, ed indi accennare alcuni altri, de' quali ne fa fede la coſtante tradizione. Cominciando adunque da' primi, la Chieſa Capuana ſo-

lennizza la festa di *S. Decoroso*, *S. Vitaliano*, *S. Rufo Diacono*, e Martire, e di *S. Germano*, de' quali tutti ne fa l'Officio colle proprie lezioni, le quali estratte dall'antico Breviario Capuano, e riformate secondo il Rito del Breviario Romano, si veggono approvate dalla Sacra Congregazione de' Riti sotto il dì 16. di Febrajo del 1669. e date alle stampe per comodo, ed uso del Clero della Città di Capua.

S. DECOROSO fu Cittadino Capuano, e fu tale, e tanta la sua integrità, ed illibatezza di vita, che incontrando l'amore, e la venerazione di tutti, fu eletto Vescovo della stessa Città di Capua sua Patria. Egli non tralasciò cosa alcuna, appartenente ad una esattissima cura Pastorale; dimodocchè fu acclamato per Padre degli Orfani, Tutore de' Pupilli, Rifugio delle Vedove, e sollievo degli Afflitti. Visse ne' tempi di S. *Agatone* Papa, e sottoscrisse il Concilio Romano, siccome abbiam detto nella Serie de' Vescovi. Finì di vivere in giorno di Domenica facendo l'Omelia al Popolo, sorpreso da un colpo di Apoplessia.

S. VITALIANO ebbe anche i suoi natali in Capua, e per ragione de' suoi lodevoli costumi, e santità di vita, fu di comun consenso eletto Vescovo della stessa Città. Questi si distinse molto nella virtù della castità. E perciò il nemico del genere umano adoprò varie arti per far sì, che venisse in discredito presso il Popolo. Quindi è, che indusse alcuni uomini d'iniquità, a far contro di esso promuovere una calunnia, e perciò questi avendo dalla di lui abitazione sottratt' i proprj abiti, vi lasciarono alcune vesti donnesche, delle quali di notte essendosi vestito, per andare in Chiesa a celebrare l'Officio Matutino, si rese oggetto di derisione, e gl'impostori si posero a gridare contro di esso Santo Vescovo,

di-

dicendo, che la caſtità, agli altri predicata, da lui non ſi oſſervava, perchè praticava colle donne, e non ne aveva roſſore di portar le di loro veſti. In queſto tumulto venne preſo da detti ſcellerati, e meſſo in un ſacco, o ſia cuojo bufalino, fu buttato in Mare. Ma la Divina Provvidenza, per conteſtare l'iniquità de' Calunniatori, volle, che egli ſano, e ſalvo veniſſe al *Porto Romano*. Non andò però immune dal Divino caſtigo sì gran reato; poichè avvenne in Capua tanta ſcarſezza di acqua, e ſterilità, che neſſuna ſorta di erba, o di vettovaglia ſi vedea naſcere. E perſuaſi i Cittadini di Capua, che ciò proveniſſe pel ſagrilego attentato, commeſſo in perſona del Santo Veſcovo, tutti umili, e pentiti, l'andarono cercando, perchè, ritornato in Patria, li perdonaſſe; locchè fatto, e ritornato nella ſua reſidenza, ſi vide ſubito comparire abbondantiſſima pioggia. Finalmente eſſendo vicino a morire, e prevedendo già il proſſimo termine di ſua vita, volle ritirarſi nel Monte, chiamato di *Virgilio*, ove edificata una picciola Chieſa ad onore della Beata Vergine, poco dopo ſe ne morì.

La di lui vita ſi contenterà il corteſe Lettore di ben rifletterla nell'Appendice del preſente libro.

S. RUFO Diacono della Chieſa di Capua viſſe ne' tempi di *Diocleziano*, e *Maſſimiano*. Ed eſſendo Egli aſſai noto per la ſua innocenza di vita, per sfuggire il furore de' Gentili, dimorava nelle grotti, o ſiano Catecombe, fuori della Città. Ma alla fine accuſato unitamente con Carponio Medico, che di Roma ſi era rifugiato in Capua, di eſſer Criſtiani, furono amendue di ordine del Proconſole della Campania *Caſelliano* meſſi in prigione, e coſtantemente profeſſando la Religion Criſtiana, nè volendo ſagrificare agl'Idoli, ſoffrirono

rono un penoſo Martirio.

S. GERMANO fu figlio di *Amanzio*, *e Giuliana* genitori aſſai illuſtri per natali, e per pietà. Nacque in Capua, e fin dalla ſua tenera età diede ſegni de' gran progreſſi, che far dovea nella ſtrada della perfezione Evangelica. Dopo la morte di ſuo Padre, perſuaſe la Madre a vendere il ricco patrimonio domeſtico, per impiegarlo in ſollievo de' poveri, e per potere, libero da ogni cura delle terrene coſe, con maggior fervore di Spirito ſervire a Dio. Fu eletto Veſcovo di Capua a viva voce di tutti per la morte ſeguita del Veſcovo *Aleſſandro*, tuttocchè egli una tal dignità non ambiſſe, anzi in ogni conto la ricuſaſſe. Nel ſuo governo paſtorale ſi portò in tal guiſa, che la fama delle di lui virtù ſi diffuſe fin' anche in lontani Paeſi. Quindi è, che fu impiegato in due Legazioni dalla S. Sede: cioè nella prima di Coſtantinopoli per parte del Pontefice *Anaſtaſio* allo ſcellerato Imperadore *Anaſtaſio*, e nella ſeconda in nome del Pontefice *Orsmida* all'Imperadore *Giuſtino*, che ad *Anaſtaſio* ſuccedè. E di queſta ultima Legazione ne riportò felice eſito, per aver condannati nuovamente *Acacio*, e gli altri Eretici ſuoi Succeſſori, e per aver ottenuta da' Sciſmatici l'abjura de' loro errori. Ritornato nella ſua reſidenza di Capua in età avanzata ſe ne morì. E S. Benedetto, ſecondo racconta S. Gregorio Magno, nella ſteſſa ora, che ſpirò, di notte ſtando alla fineſtra, vide una gran luce, che diſſipò tutte le tenebre, e nel tempo ſteſſo l'anima del Veſcovo Germano portarſi dagli Angioli in Cielo: dimodocchè avendo ſpedito una perſona a poſta in Capua, ſeppe, che nel momento che corriſpoſe alla ſua viſione era morto il Santo Veſcovo Germano. Di queſto ſteſſo varie altre coſe ne abbiamo detto nella ſerie de' Veſcovi, quali non ſtiamo quì a ridire.

S.

Digitized by Google

S. MARCELLO Martire, fu Militare, e Cittadino Capuano. Di esso fa menzione *Michele Monaco nel Santuario Capuano* (1). La Festa di questo Santo celebravasi anticamente dal Clero Capuano nel dì *6. Ottobre*; ma per volontà dell'Arcidiacono, e Vicario Generale *Mario Carrese* nel Secolo passato fu trasferita nel dì 7. dello stesso Mese, giorno, in cui dalla Chiesa Universale si celebra la festa di S. Marcello Pontefice. E ciò non ostante dal Clero Capuano si recita l' Officio di un Martire non Pontefice, come altrove, parlando della Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Marcello, si è rapportato.

S. QUARTO, E S. QUINTO Chierici Capuani, diversi da'SS. Quarto, e Quinto Vescovi, altresì Capuani, soffrirono il martirio in Roma, ed i loro Corpi dopo essere stati di là trasferiti, furono collocati in una Cappella della Cattedrale di Capua, di dove l' estrasse poi il Cardinal Arcivescovo *Caracciolo*, perchè restassero in migliore, e più decente forma conservati nel Tesoro di essa Cattedrale. Della invenzione, e traslazione di questi Corpi, come anche di quelli de' SS. Quarto, e Quinto Vescovi, Rufo, Carponio, Decoroso, e di altri ne furono rogati varj Atti pubblici, che si ritrovano impressi in fine dell'ultimo Sinodo Diocesano del più volte lodato Cardinal Arcivescovo *Caracciolo*.

CAP. II.

De' Concilj Capuani.

QUantunque tra' Concilj Capuani nella raccolta, che abbiamo di tutti i Concilj, si veggano ancor anno-

(1) *Pag.* 140.

noverati i Provinciali; come ſono quelli, tenuti da' varj Arciveſcovi, cioè da *Ceſare Coſta* nel 1569. dal Cardinal *Gaetani* nell' *anno* 1577. e dal Cardinal *Bellarmino* nell' *anno* 1603. Quali tutti interamente ſono ſtati traſcritti dal celebre *P. Manzi* nel *ſupplemento* alla *Collezione* del *Labbè* (1); e ci rappreſentano varj degniſſimi Monumenti della più eſatta Diſciplina Eccleſiaſtica, riſtabilita nell' Archidioceſi, e Provincia Capuana: tuttavolta noi faremo quì parola ſoltanto de' Concilj Generali, tenuti in Capua.

Il primo di eſſi ſi fu quello dell' *anno* 391. aſſai celebre per l'intervento di S. Ambrogio, Legato del Pontefice *Siricio*. Il preciſo tempo, in cui fu tenuto tal Concilio non ſi vede certamente dal *Labbè* dichiarato, contentandoſi di ſemplicemente dire: *circa hæc tempora procul dubio, certus enim annus ignoratur*. Ma dal *Pratilli* (2) nella *Storia de' Principi Longobardi*, fu detto francamente, di eſſere ſtato nell' anno 189. Il riferito Autore del *ſupplemento alla raccolta del Labbè* con fondate congetture lo ha ſenza alcun dubbio fiſſato nell' *anno* 391. E perchè la di lui annotazione, che ſi legge nel *vol.* 1. *pag.* 252. fa vedere il primo, e principal motivo, per cui fu tenuto detto Concilio, e conſiderando altreſì noi, che nè in tutti i luoghi, nè a tutti rieſce facile, l' aver per le mani queſta utiliſſima, ma voluminoſa opera del *Manſi*, vogliamo perciò quì traſcrivere interamente le parole di tal Annotazione: *Ad Concilium Capuanum anno* 391. *habitum, Chronologica animadverſio. De anno, quo Synodus Capuana celebrata eſt, nihil certi traditur ab antiquis. Tillemontius ad not.* 41. *ad vitam S. Ambroſii, non inani perſuaſus conje-*

(1) Manzi ſupplemento nel *Labbè Tom. V. pag.* 889. *e* 1091. *& Tom. VI. pag.* 209.

(2) *Diſſert. de Baſil. Capuan.*

Digitized by Google

jectura, putat nonnisi eveunte anno 391. *convenisse. Narrat enim Theodoretus lib.* 5. *cap.* 23. *Theodosium cum primum, Occidente relicto, venit in Orientem, acciviſſe Flavianum Antiochiæ Epiſcopum, ac venienti mandaſſe, ut actutum ſe Romam, vel in Occidentem conferret, qui cum Æmulo Evagrio coram Patribus illis, de componenda re Antiochena tractaret. Verum tanta conſtantia Imperatoris mandata decretaſſe Flavianum, addit Theodoretus; ut Imperatorem ipſum admiratum Epiſcopi firmitatem, in ſuas partes retraxerit. Atque eo forte ſpectaſſe, cenſet Tillemontius, S. Ambroſium, cum in Epiſtola ad Theophilum Alexandrinum ſcribit, Flavianum literis Imperialibus præmuniſſe ſe ſe, ne judicio Synodi Capuenſis parere cogeretur: Ex quo illud conſequitur, Capuanam illam Synodum tunc habitam, poſtquam Theodoretus in Orientem profectus eſt, quo cum venerit anno* 391., *labente, ut ex legibus Codicis Theodoſiani conſtat; hinc Synodum Capuanam ex anno* 389. *ad exitum anni* 391. *promoveri oportet. Hinc pariter inferas Theſſalonicenſem Synodum, qua cauſſa Bonoſii Epiſcopi Sirmienſis, vel Naiſſitani in Dacia a Capuana Synodo remiſſa eſt ex anno* 390. *cui in Labeana Collectione illigatur, ad annum ſaltem* 391., *vel potius ad ſequentem* 392., *revocandam eſſe.*

In queſto Concilio, tenuto per ſedare le ſciſſure della Chieſa di Antiochia, tutti quelli, che v'intervennero furono di ſentimento, che ſi commetteſſe a *Teofilo* di Aleſſandria, che, unito con gli altri Veſcovi di Egitto, eſaminaſſe la controverſia, inſorta tra *Evagrio*, e *Flaviano*, con condizione di doverſi la ſentenza, che eſſi loro pubblicata aveſſero, confermare dalla Santa Romana, ed Appoſtolica Sede. Ma, avendo *Flaviano* sfuggito il giudizio di *Teofilo*, ſiccome coſta dalla *Lettera* 78. di S. Ambrogio, fu in queſto Concilio propoſta la cau-

eausa del Vescovo *Bonoso*, che negava l'illibata Verginità di Maria dopo il parto. E ne diede la commissione di esaminarla ad *Anisio Tessalonicese*, essendo perciò stato condannato come eretico tanto lui, che gli altri suoi seguaci, chiamati *Bonosiani*, che la sua Eresia aggiunsero a quella di *Fozio*, siccome leggesi nella *Lettera 22. d'Innocenzo*.

Fu ancora nel medesimo Concilio ordinato, che non si ribattizzasse, nè si riordinasse, come anche non si facessero le traslazioni de'Vescovi.

Il secondo Concilio Capuano è quello tenuto in Capua nell' *anno* 1087., a' tempi del Pontefice *Vittore III.*, il quale, nello stesso Concilio avendo ripreso le divise Pontificali, che avea ricusate, per essere stato eletto Papa contro sua voglia, fu poi in Roma consacrato Pontefice. Delle cose stabilite in questo Concilio *Leone Ostiense*, che vi fu presente, così parla: *Sequenti anno millesimo octogesimo septimo apud Capuam Episcoporum congregato Concilio, cum ipse electus una cum Episcopis, Cardinalibusque Concilio præsideret; Cincius etiam Romanus Consul cum nobilibus, plerisque Romanis, Jordanusque Princeps Capuæ, & Rogerius Dux cum omnibus fere suis Optimatibus adesset finito Concilio. Rursus eum insperato illum Clerici, & Laici precibus multis, lacrymisque fatigant: sicque biduo immobilis præstitit. Tandem Duce, ac Principe, Episcopisque, & fidelibus cæteris, ad ejus vestigia flentibus, victus precibus, ac rationibus, cessit, electionemque præteritam, Crucem, ac Purpuram resumendo, firmavit duodecimo Kal. Aprilis Dominica in Ramis Palmarum. Inde Cassinum reversus, ibi Pascha celebravit. Solemnitate peracta, cum Capuano, ac Salernitano Principe Romam perrexit; ac juxta Ostiensem Urbem, Tyberim cum omnibus transiens, gravi languore comprehen-*

Digitized by Google

benſus extra Porticum S. Petri tentoria fixit.

Il terzo Concilio, tenuto in Capua a' tempi di *Gelaſio II.*, riguarda la ſcommunica fulminata contro l' Imperadore *Errico V.*, *e Maurizio Brudino* Antipapa, che faceaſi chiamare col nome di *Gregorio VIII.* Di queſto Concilio ce ne dà altreſì notizia il *Labbè* ſotto l' *anno* 1118., traſcrivendo le parole di *Uſpergenſe* nella ſua *Cronaca*, dalle quali appariſcono i motivi e gli atti di eſſo; e perciò abbiamo voluto anche noi quì regiſtrarle. *Henricus Imperator dum Padanis regionibus immoraretur, audito tranſitu Apoſtolici Paſchalis Romam properavit: & primo quidem in electione Domini Joannis, qui, & Gelaſius II. dictus eſt, aſſenſum præbens, poſtea vero, eodem a ſua, ſe communione ſubtrahente, non ſine quorumdam Romanorum favore, alterum quemdam Burdinum ex Hiſpania ſupervenientem, Apoſtolicæ Sedi impoſuit; ſicque ſciſma, quod jam ſperabatur emortuum, crudeliter revixit. Nam, eodem Romanæ Cathedræ libere potito, Gelaſius cum bis, qui ſetum abjerant Cardinalibus, cæteriſque Catholicis, quos congregare poterat, apud Capuam juxta quod literæ ab ipſo circumquaque tranſmiſſæ teſtantur, Cæſarem una cum Idolo ſuo damnavit.*

Il quarto Concilio fu tenuto in Capua nel Pontificato di *Paſquale II.* verſo *l'anno* 1155. E con eſſo reſtò rivocato il Privilegio dell' Inveſtiture de' Benefizj Eccleſiaſtici, conceſſo per mezzo di violenza ad *Errico V.* Di tale Concilio ſi ha notizia, ſecondo vien anche riferito dal *Labbè* nell' *anno* 1110. da una Lettera di *Federico* Veſcovo *Leodienſe*, che fu dal chiariſſimo *Martene* data alla luce nella *Collezione degli antichi monumenti* (1), ove dopo il fatto del Prevoſto *Meclineſe* ſi

(1) Martene *Tom. I. pag.* 665.

Digitized by Google

leggono le seguenti parole: *Quod etiam nostris temporibus de Paschali Apostolico contigerit, nobiscum, ut credimus, recognoscitis, quomodo videlicet & a quo captus sit, quid non solum ipse, sed, & tota fere Romana Ecclesia juraverit, quale privilegium sub juramenti assignatione Henrico Imperatori dederit, quomodo etiam postea in generali Concilio, Capuæ habito illud solverit nec jam privilegium, sed privilegium, id revocari decreverit; quodque, ne moremur in singulis, quidquid necessitate nefandissimæ illius captionis juraverit, totum ibi judicio Ecclesiæ cessaverit.*

A ciascuno è assai noto il fatto di dette Investiture, quali dovette il Pontefice *Pasquale II.* accordare al mentovato Imperatore, per essere liberato, unitamente con sedici Cardinali dalla prigione, in cui quello con attentato sacrilego l'avea confinati. Ma dopo, che 'l Pontefice restò nella sua libertà, non mancarono, oltre de' Cardinali, altre persone particolari, zelanti dell' onor di Dio, e della Chiesa Cattolica, di fargli continui rimproveri per la concessione suddetta; siccome può leggersi presso il lodato *Labbè*. Quindi è, che 'l Pontefice mosso da tali cose, e da più alte doglianze di Uomini probi, stando in *Terracina* scrisse ai Cardinali, che in Roma erano, promettendo di voler rivocare tutto quello si era da lui fatto. E così radunato detto Concilio in Capua, dichiarò nullo, e di nessun valore il privilegio dell' Investiture, come sopra concesso al detto Imperadore. Ed in seguela di questa sua risoluzione ne fece partecipe con particolari lettere varj Vescovi, de' quali fa menzione il citato *Labbè*, nel descrivere questo stesso Concilio.

Dall' Annotazioni, che fa *Oldoino* all' opera del *Ciacconio* (1), abbiamo notizia di un Congresso del Pon-

(1) Oldoino in Ciacconio *Tom. II. pag.* 53.

Digitized by Google

Pontefice *Onorio II.*, tenuto in Capua nell' *anno* 1223. Il quale dallo ſteſſo *Oldoino* vien chiamato Concilio Militare; e perciò dice: *Amiſſa Damiata, licet Chriſtianorum animi ex acceptis cladibus langueſcerent, Honorii Romani Pontificis ope, anno* 1223. *celebratum eſt in Capua Militare Concilium de reintegranda re Hieroſolymitana*. Fu queſti tenuto, ſecondo atteſta lo ſteſſo Autore, per dar ſoccorſo alla ſpedizione fatta per la conquiſta di Gerusalemme. E v' intervennero non ſolamente il medeſimo Pontefice, ma benanche il Patriarca Geroſolimitano, l'Imperadore *Federico*, *Giovanni* Re di Gerusalemme, i Maeſtri degli Ordini Religioſi, e varie altre perſone principali. Di tal' illuſtre congreſſo fan menzione le lettere di *Filippo* Re di *Francia*, ſcritte a' Re di *Pannonia*, e *d'Inghilterra*; le quali ſi leggono preſſo il *Rainaldo*, traſcritte dal Regiſtro Pontificio.

E giacchè quì è occorſo di parlare de' Congreſſi Militari, tenuti in Capua da' Pontefici, non ſarà fuor di propoſito riferire quello, tenuto dallo ſteſſo *Onorio* nell' *anno* 1128., allora quando, ſecondo ſcriſſe *Aleſſandro Abbate di Teleſe* nella ſua opera (1), di Benevento paſsato in Capua, ed, eſſendo ivi preſenti molti Prelati, e Baroni, propoſe in preſenza anche di *Roberto II.* Principe di quella Città, la guerra moſſa a' Beneventani da *Ruggiero*, e l'occupazione da queſti fatta delle Terre di Puglia. Quindi è, che domandò un pronto ſoccorſo per la difeſa del Pontificio dominio di Benevento, e per ricuperare le Terre di Puglia. E certamente il Pontefice nell' animo di ciaſcuno incontrò una ſomma prontezza per ogni ajuto, neceſſario a formare una conve-

(1) *De Reb. Geſt. Roger. Sicil. Regis Lib. I. Cap. VIII.*

Digitized by Google

nevole ſpedizione. La quale fu intrapreſa con maggior calore, per motivo che al dir di *Falcone* nella *Cronaca*, il ſuddetto Pontefice concedette Indulgenza Plenaria delle pene Canoniche a chiunque pentito, e confeſſato nella ſteſſa guerra finiſſe di vivere, e la metà delle pene volle condonare a quelli, che altreſì confeſſati, e pentiti, nella medeſima guerra non vi reſtaſſero morti. Queſta tal Indulgenza ragionevolmente dice il più volte lodato Monſignor Borgia (1), eſſere ſtata in que' tempi una coſa aſſai rara, per non eſſerſi ancora rilaſſata la Diſciplina Eccleſiaſtica circa l'eſatta oſſervanza de' Canoni penitenziali.

CAP. III.

Degli Uomini Illuſtri Capuani dell' Ordine Eccleſiaſtico.

DOvreſſimo formare un' intera ſerie degli Uomini Illuſtri dell' Ordine Eccleſiaſtico, che in Capua hanno ſempre mai fiorito, e tuttavia fioriſcono, nè ſarebbe certamente materia da poterſi reſtringere in un breve Capitolo, ma un particolar volume richiederebbe. Ed oltre a ciò, eſſendo pur troppo neceſſario, l' oſſervare gli antichi Monumenti, le Biblioteche, e gli Archivj, onde ſimili notizie ritrar ſi poſſono, ogni un vede, che non picciolo ſpazio di tempo impiegar ſi dovrebbe, per ridurla a termine. E non eſſendo a Noi permeſſo di far tuttociò, che ſi è detto, per eſſere in Luoghi, ove i libri non ſono in molta affluenza, come lo è nelle Città Capitali, ed anche per dover attendere alla cura paſtorale, che non ci laſcia libero alcun mo-

(1) Memorie Iſtoriche di Benevento *Part. II. pag.* 129.

Digitized by Google

momento di tempo; ſaremo perciò contenti, di aver quì accennati quei pochi, che di tempo in tempo colla varia lettura ci ſono pervenuti a notizia, oppure a' tempi noſtri hanno colla virtù loro illuſtrata la Patria. Lo che crediamo eſſere ſufficiente, così per far vedere, che la Città noſtra di Capua è ſtata in ogni tempo feconda madre di Uomini, che nell' ordine, e gerarchia Eccleſiaſtica, per lettere, per onorevoli cariche, e per ſomma pietà, furono illuſtri: come anche per accendere negli animi di quei, che oggi ſono di lei figli, e degli altri, che verranno in appreſſo, il diſiderio di accreſcerle nuova gloria per mezzo delle loro virtuoſe operazioni.

Meritano il primo luogo in queſto capitolo i Sommi Pontefici *Celeſtino I.* ed *Onorio I.* i quali furono di origine Capuani. E quantunque non ſia del tutto a Noi ignoto, che alcuni pretendano, non eſſere ſtati queſti due Pontefici veramente Capuani, ma della provincia della Campania, pel motivo, che di ciaſcun di loro preſſo gli antichi Scrittori, accennandoſi la Patria, non altrimenti venga queſta deſcritta, che colla voce *Campanus*: e perciò leggaſi nel *Breviario Cronologico* del *Pagi*, che l' uno, e l' altro Pontefice ſia ſtato *natione Campanus*: nondimeno convien riflettere all' antichiſſimo coſtume, oſſervato fin da' tempi degli antichi Romani, di chiamarſi cioè *Campanus* ciaſcuno, la di cui Patria foſſe ſtata la Città di Capua; ſiccome ci avvertiſce ſaggiamente l'eruditiſſimo *Mazocchi* (1) con dire: *& notabis interim Veteres ferme non conſueviſſe vocem CAMPANUS, pro quod ad univerſam Campaniam pertineret, uſurpare . . . ſed id vocabulum Urbis Capuæ fuiſſe derivativum;* dimodocchè egli ſteſſo il *Mazocchi*, ſeguendo sì fatto coſtume, non ſo-

(1) *De Amph. Campan. Cap. V. pag.* 119.

Digitized by Google

ſolo antico, ma praticato da tutti gl' Intendenti, nel titolo della citata ſua Opera, ſpiegando la dignità, che allora ſoſteneva nella Metropolitana di Capua, ſcriſſe: *Metropolitanæ Eccleſiæ Campanæ Canonici Theologi*. Ed in viſta di quanto da noi finora ſi è rapportato, non vi è certamente alcuna difficoltà, in collocare tra gli Uomini Illuſtri di Capua i mentovati due Sommi Pontefici; qualora non vi ſia alcun'altro documento, onde chiaramente appariſca, quale mai ſtata foſſe la propria di loro Patria.

Tra i Pontefici Capuani vien anche aſcritto *Gregorio IX.* di cui così ſcrive il *Ciacconio* nella ſua notiſſima Opera: *Sanctiſſimus D. N. Gregorius Nonus Capuæ Civitate Campaniæ Felicis, Triſtenio Anagnino Patre natus, vigeſimus tertius Papa Regnicola ex Comitibus Signiæ, Innocentii III. Nepos, a quo Cappellanus, & Subdiaconus primum ſuus, mox Diaconus Cardinalis titulo S. Euſtachii, ac demum Epiſcopus Cardinalis Oſtienſis, & Velitternus factus, creatus Romæ omnium Cardinalium ſuffragio*. Fu egli coronato nella Baſilica Vaticana per mano di *Ottaviano* Arcidiacono della S. Romana Chieſa. Fece la ſolenne Canonizazione di *S. Domenico* fondatore dell' Ordine de' Predicatori. Donò varie coſe alla Chieſa di *S. Giovanni in Laterano*, e fra le altre una Croce di peſo 36. marche di oro, fornita di gemme. Proccurò, che S. *Raimondo de Pennafort* compilaſſe il Libro delle Decretali, ch' egli ſteſſo approvò, perchè aveſſe vigor di legge. Ordinò, che ſi toglieſſero alcune coſe, e tutt' altro, che impediva lo ſpiazzo della Chieſa, e Palazzo Lateranenſi. Fu l' Autore della fondazione dello Spedale di *S. Giovanni*. Iſtituì, che ſi recitaſſe la *Salve* nelle Chieſe, e che ſi ſuonaſſero le campane dopo il tramontar del Sole, perchè veniſſe in quel tempo pregata da'

Fe-

Digitized by Google

Fedeli la Santissima Vergine; e similmente nell' elevazione dell'Eucaristia, e nel portarsi il Viatico. Sollevò il Popolo Romano dalla somma penuria, che correva in quei tempi; ed ornò la Città con molte magnificenze. Morì a dì 22. *Agosto* del 1241. avendo regnato *anni* 13. *mesi cinque*, e *giorni quattro*. E fu sepolto nella Basilica Vaticana. Di questo Pontefice quantunque nel Libro de' *Censi* della S. Romana Sede, riferito nelle note al suddetto *Ciacconio*, si legga *Gregorius de Anagnia*; tuttavolta ciò si deve attribuire all' origine paterna, cioè di *Tristano de Conti di Segni*, il quale era di Anagni: imperciocchè comunemente si vuole, che il Pontefice suddetto avesse avuto i suoi natali nella Città di Capua, secondo il sentimento del lodato *Ciacconio*.

Della Dignità Cardinalizia, furono altresì ornati moltissimi Capuani. Ma la confusione, originata dalla barbarie de' secoli più rimoti, non ci permette di poterli quì tutti descrivere. E perciò non volendo Noi, trattandosi di alcuni, de' quali è dubia l' origine Capuana, il farli comparire di Capua, quando forse possano essere stati oriundi di altra Città, non faremo quì altro, che riferir solamente quelli, che senza alcun dubbio si possan dire, di essere stati Cittadini.

Il primo di questi si è *Mainardo*, che visse nell' *anno* 1049. illustre nommeno per i suoi natali, che per la somma dottrina. Ond' è, ch' egli, dopo essere stato promosso al Cardinalato dal Pontefice *Leone IX.* fu eletto anche da *Alessandro II.* Bibliotecario, e Vice-Cancelliere della S. Romana Chiesa: lo che apparisce da varie Bolle, che si ritrovano dal medesimo sottoscritte.

Aldemario essendo stato prima Chierico nella Chiesa di Capua, e poi Monaco Cassinese, per le sue rare virtù fu spedito dall' Abate *Desiderio*, unitamente con al-

altri dodici ſuoi Compagni in Sardegna a preghiere di quel Re. Ma per viaggio fu fatto in mare prigioniere de' Piſani, e ſpogliato di ogni ſua coſa, fu rimandato ſano, e ſalvo in Monte Caſino: lo che pervenuto a notizia del Pontefice *Aleſſandro II.* ad inſinuazione dell' Arcidiacono *Ildebrando* lo chiamò in Roma, e lo dichiarò Abbate di *S. Lorenzo* fuori le mura di Roma; ed indi lo creò Cardinale. Morì in tempo dello ſteſſo Pontefice con fama di uomo nonmen dotto, che pio.

Della nobiliſſima Famiglia *Capua*, ornamento, e decoro della Città di Capua, fu *Pietro* Cardinale del titolo di S. Marcello, come anche l' altro Cardinale *Pietro* nipote del primo. E queſti fu promoſſo a tal dignità da *Onorio III.* nell' *anno* 1219. dopo eſſere ſtato Patriarca di Antiochia. Ebbe il titolo Presbiterale della Baſilica di S. Croce in Geruſalemme. Fu aſſai dotto, e perciò ritroviamo eſſer egli ſtato Pubblico Profeſſore di Teologia in Parigi. Morì in Roma nel Pontificato dello ſteſſo *Onorio*, e ſi vede notato il giorno della di lui morte nel Regiſtro de' Defonti della Chieſa de' SS. Ciro, e Giovanni di Roma.

Della ſteſſa Famiglia *Capua*, ſi ritrovano eſſere ſtati Cardinali *Tommaſo* verſo l'*anno* 1212. *Ludovico* nell'*anno* 1378. ed ancora *Guglielmo* figliuolo del Conte di *Altavilla*, come ſi legge nell' addizione al *Ciacconio*. Ed il detto *Guglielmo* ottenne prima l' Arciveſcovado di Salerno, per cui fu chiamato *Cardinal Salernitani*. Dal Pontefice *Urbano* ebbe il titolo di *S. Steffano in Monte Celio*; mentre prima era Cardinale Diacono di *S. Maria in Coſmedin*. E dallo ſteſſo Pontefice fu ſpedito per Legato, e Vicario Appoſtolico nella Città di Perugia: ove ricevette la perſona di eſſo Pontefice, che di Lucca ritornava in Roma, ed unitamente colà ſi portarono. Finì di vivere

nel

Digitized by Google

nel dì 23. di *Luglio* del 1389. Che questo Cardinale fosse stato Capuano, apparisce altresì da alcune lettere del Pontefice Bonifacio IX., colle quali Ludovico d' Altavilla, Cavaliere Capuano fu dal medesimo creato Capitano dell' Esercito Pontificio, e Governadore delle Provincie, comprese nel Patrimonio della Chiesa.

Si può anche ascrivere tra Cardinali Capuani *Sebastiano Pigbini*, non già per ragione della Patria; perchè questi era di Reggio in Lombardia; ma bensì per esser egli stato Canonico della Cattedrale Capuana, dalla quale promosso al Vescovado di Alife, ed indi Uditore della Sacra Ruota Romana, fu finalmente nell' *anno* 1550. decorato colla Porpora.

Niente quì vogliamo dire del Cardinale *Giulio Antonio Santoro*; poichè questi ebbe i suoi Natali, come altrove si è mentovato, nel Casale d'*Ercole* della Diocesi Capuana, dove fu Parroco di quella Chiesa Parrocchiale di S. Vito; che ancora ne conserva un ricco dono fattole, quando fu decorato della Porpora, di Fiori, cioè Candelieri, e Croce d'argento, colle sue Arme Gentilizie. E sebbene si legga nel suo Tumulo esistente nella Basilica Lateranense l'Iscrizione, che comincia: *Julio Antonio Santorio, Casertano*, ciò si fu, perchè il Casale di Ercole nel temporale si appartiene alla Città di Caserta, nello Spirituale poi alla Città di Capua; Onde egli era Parroco Capuano, soggetto all' Arcivescovo di Capua, quantunque la sua Famiglia nel temporale fosse soggetta alla Città di Caserta.

E' assai grande il numero degli Arcivescovi, e Vescovi, che hanno illustrata la Città di Capua loro Patria. Onde non dovrà punto arrecar maraviglia, se quì non si osserverà l'intera Serie de' medesimi. Imperciocchè, a noi per i motivi, fin da princi-

pio già detti, rieſce molto difficile l'andargli inveſtigando nell'antiche carte, e preſſo varj, ed infiniti Scrittori. E per cominciare, a primo aſpetto ci ſi preſenta la Città di *Acerno*, ch' ebbe per ſuo Veſcovo nell' *anno* 1703. *Niccolò Ventriglia*, noſtro Capuano, e Canonico della Metropolitana, Vicario Generale, e poi Capitolare nella medeſima Capua ſua Patria; il quale finì di vivere nel 1708.

La Chieſa Cattedrale di *S. Agata de' Goti* fu governata da *Manno Morola* Capuano, fatto Veſcovo da *Siſto V.* nel 1472. e terminò il corſo di ſua vita nel 1487. ſiccome leggeſi nell' Iſcrizione, collocata nel di lui Sepolcro, eſiſtente in quella Cattedrale.

IN HOC SEPULCHRO QUIESCIT R. D. MANNI MOROLA CADAVER HUJUS CIVITATIS PRÆSULIS, SED PER PRIUS INVENACII, QUI DIE XII. M. FEB. AN. DOM. 1487. V. INDICT. AD DOMINUM MIGRAVIT.

La Città dell' *Aquila* ebbe per ſuo Veſcovo *Giovanni di Leone*, che vi fu trasferito dal Veſcovado di *Caſerta* nel 1493. finì i ſuoi giorni, come ſi dirà in appreſſo nel 1502.

Nella Città d'*Ariano* fu Veſcovo nell'anno 1624. *Paolo Cajazza*, Patrizio Capuano, inſigne Giuriſconſulto, e pubblico Profeſſore di Jus Canonico nella Univerſità di Napoli. Fu eletto per nomina del Re *Filippo III.* Governò la ſua Chieſa con ſomma pietà, e prudenza, e finì di vivere prima del 1641. Il di lui Sepolcro è nella Chieſa di *S. Maria la Nova* di Napoli, colla ſeguente Iſcrizione:

D.

Digitized by Google

D. O. M.
PAULO CAJATIA PATRITIO CAPUANO ARIANI EPISCOPO REGII OLIM SACELLI MAJORI CAPPELLANO, QUI JURIS CANONICI INTERPRES ET VINDEX, SAPIENTIÆ GLORIA NOBILITATEM AUXIT, E GALTERIO CAJATIA DEDUCTAM, QUI CAPUAM IN REMP. FEDERICO BARBAROSSA SACRORUM SOCIETATE INTERDICTO, INSTITUIT, SIGNAVITQUE DIPLOMATA MANU SUA, ET LAUREATA. PAULUS CAJATIA NEPOS FUNEBRE HOC AMORIS MONUMENTUM AN. DOM. MDCXLVII.
M. P.

E del medesimo *Monsignor Cajazza* ne fa anche menzione l'eruditissimo *Carafa*, ora Vescovo di Mileto nella sua illustre Opera *de Capella Regis utriusque Siciliæ, & aliorum Principum*, collocandolo nella Serie de' Cappellani Maggiori de' Re di Napoli, per avere il *Cajazza*, prima di ottener il Vescovado, sostenuta una tal onorevole carica.

Giovanni di Capua della Famiglia *Capuana*, fu Vescovo, prima *Confertense* nell' *Ibernia*, e poi Arcivescovo di *Benevento*; quello stesso, che dal Pontefice *Bonifacio VIII.* fu indi trasferito all' Arcivescovado Capuano nell' anno 1300. siccome abbiamo altresì più ampiamente detto nella Serie degli Arcivescovi della Chiesa Capuana.

Al Vescovado di *Bisceglia* nel 1348. da *Clemente VI.* fu promosso *Simone di Rajano*, Canonico di Capua, come apparisce dal Registro Vaticano. E questi fece la consecrazione della Chiesa di S. Adveno della detta Città nell' anno 1367.

Allo stesso Vescovado di Bisceglia a tempi nostri

fu assunto D. Antonio di Leonardo nostro Capuano, del Casal delli Falchi appartenente alla giuridizion Capuana, il quale fu prima Vicario Curato della Parrocchia di S. Giovanni de' Nobili Uomini in Capua, poi Canonico, e Primicerio della nostra Capuana Cattedrale, indi Vescovo di Trevico, dalla qual Chiesa fu trasferito a quella di Bisceglia, ove visse molti anni, e se ne morì l' anno 1762.

Arcivescovo di *Brindisi* leggiamo essere stato *Andrea Pandone*, che passò poi ad esser Arcivescovo di Capua sua Patria. Ed indi gli successe nel detto Arcivescovato di *Brindisi Bartolomeo*, Decano della Chiesa di Capua, il quale fu eletto dalla più sana parte del Capitolo di *Brindisi*; e fu confermato dal Pontefice *Clemente V.* nel 1306. morì nel 1319.

Tra' Vescovi della Cattedrale di *Calvi* ritroviamo *Pietro Capuano* nell' anno 1141. *Tancredo* similmente *Capuano* nel 1174., e nell' anno 1331. *Taddeo* pur anche *Capuano*. Dal Pontefice *Eugenio IV.* nel 1443. *Angiolo Mazziotta*, Canonico della Cattedrale di Capua ebbe lo stesso Vescovado; quantunque altri lo portano nell' anno 1401. E nel 1495. *Angelo Marotta* della stessa Città di Capua.

La Cattedrale di Capua ebbe altresì varj Vescovi, ed Arcivescovi Cittadini, come si può vedere nella Serie, che abbiamo data de' medesimi.

La Chiesa di *Capri* ha ancora avuti due Capuani per Vescovi. Il primo si fu *F. Giacomo* dell' Ordine de' Minori Conventuali, creato da *Martino V.* nell' anno 1428. Ed il secondo fu *Alessandro Sibilia*, uomo eruditissimo, ed assai versato nelle Facoltà Teologiche, e Filosofiche. La sua promozione seguì a' 20. *di Aprile* del 1637. nel Pontificato *di Urbano VIII.* Visse pochi gior-

Digitized by Google

giorni dopo la sua promozione, e fu sepolto nella Chiesa di S. Agostino in Roma colla seguente Iscrizione.

D. O. M.
ALEXANDRO SIBILIÆ CAPUANO THEOLOGO
INTEGRITATE MORUM, AC DOCTRINÆ
PRÆSTANTIA
ÆQUE SPECTATO, QUEM, VEL IPSA HEU?
HORUM FUGA
HONORES PROMERITUM URBANI VIII.
P. M. BENIFICENTIA
ET FRANCISCI CARDINALIS BARBARINI
OFFICII
HUJUS PRIDEM PHILOSOPHICA STUDIA
IMPENSE JUVERAT
CAPREARUM EPISCOPUM VIX DUM
INAUGURATUM
ASPECTO TANTUM VIRTUTIS PRÆMIO
EJUS OBSEQUUTA MODERATIONIS MORS
ÆTATIS ANN. XXXXVI. DOM. MDCXXXVII.
MARCUS ANTONIUS DE BAUCIO
PATRITIUS CAPUANUS
AMICO LECTISSIMO, ATQUE OPTIME
MERITO MM. P.

La Chiesa Vescovile di *Carinola* ebbe varj Vescovi, che furono Cittadini Capuani. Il primo fu *Giacomo* di *Guglielmo*, Primicerio allora della Chiesa Capuana. Fu eletto dal Pontefice *Martino V.* nell' anno 1420, e finì di vivere nel 1446. come si ha dagli Atti Concistoriali, citati dall' *Ughelli*. Al medesimo fu successore nel Mese di *Febbrajo* dello stesso anno 1446. *Carlo Sforzato*, similmente Primicerio Capuano. E dopo

que-

questi fu destinato Vescovo della stessa Chiesa *Francesco Grassulo*, il quale nell'anno 1481. morì in Capua, e fu sepolto nella Chiesa Metropolitana, con una Iscrizione, a suo luogo riferita. Immediatamente successe a detto *Grassulo* nel dì 6. di *Febbrajo* del 1481. *Stabile Zarrillo*, non solo Cittadino, ma Canonico Capuano, il quale morì nell'anno 1486.

Vescovo di *Caserta* fu *Ludovico* de *Landro* nel 1413. E nel Mese di Luglio del 1476. allo stesso Vescovado fu promosso *Giovanni Leone di Galluppo*, il quale prima era stato eccellentissimo Medico del Re *Ferdinando* di Aragona. Ebbe questi sommo credito per la sua dottrina, e facondia. E passò a' 23. *di Agosto* del 1493. al Vescovado dell'*Aquila*, ove finì di vivere nel 1502. E finalmente della stessa Città di *Caserta* fu Vescovo *Giambattista Ventriglia*, dopo essere stato Canonico della Metropolitana, e Vicario Generale del Cardinal Arcivescovo *Camillo Melzi*. Di questo Vescovo, e delle sue Opere se ne parlerà ancora in appresso.

Vescovo di *Gravina* fu *Luca di Rinalda Nobile Patrizio della Città di Capua*. Egli vien descritto dall'*Ughelli* colle parole *Clericus Capuanus*. La di lui elezione seguì nel dì 1. *di Dicembre* dell'anno 1518. e morì nel 1552.

Della Città di *Melfi* fu Vescovo *Francesco Carosi*, eletto dal Pontefice *Giovanni XXIII.* nell'anno 1412. Fu uno de' gran difensori della libertà della Chiesa; e passò poi ad esser Arcivescovo di *Trani*, come si dirà a suo luogo.

La nobilissima Famiglia Capuana *de Frambis* diede anche alla Cattedrale di *Nardò* il Vescovo *Luigi de Franchis*, Chierico Regolare, il quale fu prima Vescovo di *Vico Equense*: la di lui morte seguì nel 1616

ed

ed il di lui Sepolcro si osserva nella suddetta Cattedrale coll'Iscrizione, che segue.

DON ALOYSIUS DE FRANCHIS VINCEN. FILIUS EPISCOPUS NERITONEN POST BENE CONSTITUTAM ECCLESIAM, ET DIŒCESIM, EN, UBI, JACET. OBIIT DIE XVI. AUGU. AN. DOMINI MDCXVI. ÆTATIS SUÆ XLVI. ANDREAS DE FRANCHIS PHILIPPI III. AJOSSÆ COMES, MILES ORDINIS ALCANTARÆ JACOBI FRATRIS FILIUS P. MDCXIX.

Succesſe in detto Vescovado di Nardò a' 13. *Novembre* 1617. *Girolamo de Franchis* fratello del defonto *Luigi*. Si ha memoria del detto Vescovo *Girolamo* in una Iscrizione, ch'egli stesso fece collocare nella Cattedrale, ed è la seguente.

HIERONYMUS DE FRANCHIS VINCENTII FILIUS EPISCOPUS NERIT. PATRITIUS CAPUANUS REGIS PHILIPPI III. COS. HOC SACRARIUM EX PECUNIA QUONDAM LEGATA A JACOBO ANTONIO AQUAVIVA EPISCOPO NERITONEN ET ÆRE SUO PERFICIENDUM AMPLIFICANDUMQUE CURAVIT ANNO SALUTIS MDCXIX. SUI PRÆSULATUS II.

Al Vescovado della Città di *Pozzuoli* ascese *Pirro d'Azzia* nell'*anno* 1473. sotto il Pontificato di *Sisto IV.* Fu un uomo, e per dottrina, e per bontà di vita, assai illustre. Morì nell'*anno* 1493. E prima di lui già vi era stato *Tommaso de Pascasio*, da altri detto *di Anteignano*. Di questi se ne fa menzione in un Monumen-

to dell' *anno* 1309. ſotto *Carlo II.* Nella Campana maggiore della ſua Cattedrale ſi leggono dopo le parole *Chriſtus vincit &c.* le ſeguenti. *Anno Domini MCCCVIIII. VIII. Indict.*

DOMINUS THOMASIUS DE CAPUA FF.
HOC OPUS

Queſto ſteſſo *Tommaſo* unitamente con *Federico* Veſcovo di *Calvi*, conſacrò nell' *anno* 1311. la Chieſa di S. Michele del Caſal di *Caſanova* della Dioceſi di Capua; ſiccome appariſce dall' Iſcrizione riferita ove ſi tratta di queſta Chieſa. Prevalſe molto la grande abilità del prelodato *Tommaſo* preſſo il Re *Roberto*: dimodochè fu da queſti ſpedito nell' anno 1326. nella Provincia di Apruzzo per trattare affari di gran rilievo. Morì *addì* 14. *Agoſto* del 1333. e fu ſeppellito nella Cappella di S. Tommaſo, da lui eretta nella Cattedrale di *Pozzuoli*.

La riferita illuſtre Famiglia *de Franchis*, ebbe altreſì *Antonio*, che fu nell' *anno* 1600. promoſſo al Veſcovado di *Ravello*. E perciò leggeſi preſſo il *Panza* nella *Storia* di *Amalfi* (1) parlando de' Veſcovi di Ravello: *Antonius de Franchis, Patritius Capuanus, ad hanc ſedem promotus anno* 1600.

Di *Teleſe* fu dichiarato Veſcovo *Alberico Giaquinto* da *Paolo III.* nel 1540. E quantunque egli foſſe nobile di Caſerta tuttavolta dal Canonicato di Capua paſsò al detto Veſcovado, che ritenne finchè viſſe, cioè fino all' anno 1548.

Arciveſcovo di *Trani* fu *Franceſco Caroſi* Canonico Capuano, il quale prima era ſtato Veſcovo di *Melfi*, e fu a tal Arciveſcovado trasferito dal Pontefice *Martino V.* nell' *anno* 1418. Ebbe gran nome, per ragione del-

(1) *Tom. II. pag.* 71.

della ſua ſomma pietà, e dottrina; dimodochè fu inviato per uno degli Oratori della Nazione Italiana nel Concilio di Coſtanza. Di queſto ſteſſo Arciveſcovo *Caroſi* ſe ne fa menzione preſſo *Michele Monaco*, il quale aſſeriſce, che non ſenza oppinione di Santità ſi ritrovi ſepolto nella Cattedrale di *Trani*, e che avendo il Sommo Pontefice *S. Pio V.* ordinato di toglierſi generalmente dalle Chieſe i Sepolcri, erett' in alto, e di ridurſi ſul pavimento di eſſe, i *Traneſi*, volendo ciò fare del Sepolcro del mentovato Arciveſcovo, non poterono rimoverlo, per eſſer inſorta all' improviſo una gran tempeſta, e perciò di preſente ſi vede ivi intatto, coll' Iſcrizione, che ſegue.

CAPUANUS HIC CLAUDITUR ANTISTES MIRIFICUS FRANCISCUS DIVINITUS TRANENSIS ARCHIEPISCOPUS CAROSEORUM NATALIBUS, ET BONIS PARENTIBUS ORTUS, SIMONIÆ PRAVITATIBUS, ET LASCIVIÆ SERMONIBUS SEMPER EXTRANEUS, NORMA ERRANTIBUS ET EXEMPLAR CONTINENTIBUS PRÆCIPUUM, ÆLEMOSINISQUE DEDITUS, ET..... SAPIENTIÆ. DOGMATIBUS, ET UTRIUSQUE JURIS DOCTISSIMUS, REGIBUS, ET PRINCIPIBUS, AC SUMMIS PONTIFICIBUS ECCLESIÆ APTUS. MCDXXVII. APRILIS XXVII.

La Città di *Venafro* ebbe anche per ſuo Veſcovo *Mattia Joccia*, Decano della Cattedrale di Capua. Fu promoſſo a queſto Veſcovado *addì* 11. *Maggio* 1717. ed ivi morì, laſciando di ſe grande, e coſtante oppinione di Santità, come in altro luogo abbiamo accennato. *Acerra* a tempi noſtri ebbe per ſuo Veſcovo il Ca-

puano Canonico *D. Domenico Berretti*. Questi la governò per circa 35. anni; finchè nell'anno 1763. se ne passò a miglior vita.

Resta ora, che quì facciamo menzione de' rimanenti Ecclesiastici di Capua, i quali per mezzo della Dottrina resero illustre il loro nome, e la Patria. Tra essi collocaremo in primo luogo *Camillo Pellegrino* il vecchio, che fu Primicerio della Metropolitana, di ottimi costumi, e versatissimo nella letteratura. Egli fu la prima origine delle dispute tra l' eccellentissimo Poeta *Torquato Tasso*, e gli *Accademici della Crusca*, siccome può vedersi dalle sue Opere date alla luce. Si dilettò anche della Poesia, e perciò abbiamo le sue Rime, stampate in *Firenze*, presso il *Sermatelli* nel 1584. unitamente con un *breve discorso dell' Epica Poesia*. Morì in Capua, e fu seppellito nel Duomo Arcivescovile, e proprio nella Cappella di S. Steffano, ove leggesi l' Iscrizione da noi notata nel Foglio 68. del primo Tomo della presente Storia.

Giacomo di Graffio fu Abbate Cassinense, Dottor di leggi, e Maggior Penitenziere della Diocesi di Napoli: pubblicò colle stampe la seguente Opera: *Consiliorum sive Responsorum casuum Conscientiæ in 5. libros junta Decretal. numer. & ordinem. Tom. primus Venetiis 1612. apud Gueritium in 4.*

L'Abbate *Niccolò Antonio Vitello*, Patrizio Capuano, fu Tesoriere, Canonico, e Vicario Generale della Metropolitana di Capua, raccomandato dal Cardinal *Gaetano* al Sommo Pontefice *Gregorio XIII.* perchè lo provvedesse della Chiesa Vescovile *di Carinola* con lettera scritta in Cisterna a dì 7. Aprile 1581. nella quale il riferito Cardinale attesta la gran dottrina, la vita laboriosa, e l' integerrimo costume dell' Abbate Vitello.

Que-

Digitized by Google

Questa lettera è tra le altre stampate dal Signor *Gio: Francesco Peranta in Terni nel* 1620. (1).

Felice Cajazza, Nobile Capuano, Nipote di Monsignor *Cajazza* Vescovo di Ariano, Uomo assai illustre; Ottenne nell'*anno* 1630. il Canonicato Teologale della Chiesa di Ariano, nell'*anno* poi 1634. fu fatto Arcidiacono della medema, e Vicario Generale di suo Zio; siccome leggesi nella *Serie Cronologica delle Dignità, e Canonici* della riferita Cattedrale di Ariano, data alla luce da *Cesare Rossi nell' Appendice de' Statuti Capitulari* della medesima.

Steffano de Rao, o sia de Rago, Famiglia antichissima, ed illustre, venuta in Napoli a tempo de' Re Normanni, e diramata poi in varj luoghi, e Città del Regno, fu Canonico della Metropolitana di Capua, e tanta riputazione si acquistò col suo gran sapere, e dottrina, che 'l Re *Alfonso I. di Aragona* mostrò gran premura, perchè restasse approvata l'elezione fatta al Vescovado di Caserta dal Capitolo di quella Chiesa in persona del medesimo *Steffano*, e ne supplicò con sue lettere colla data di Capua de' 24. Aprile 1439. i PP. del Concilio, poi Conciliabolo di *Basilea*; siccome apparisce dal Registro del detto Re *Alfonso*, e ne fa ampia testimonianza *Michele Monaco* nella Ricognizione del suo Santuario (2).

Si volle anche *Francesco Gemma*, render segnalato nella Repubblica Letteraria, col dar alla luce, *Cantica* 150. *cum Hymnis* 30. *totidemque Orationibus in D. Franciscum de Paula novum Christi Seraphin. Neapol. apud Carlinum* 1614. *in* 8. Egli fu Prete Secolare, e Dottor in Sacra Teologia.

E' assai noto il nome di *Michele Monaco*, Dottor

(1) *Pag.* 231.
(2) *Pag.* 33. *n.* 40.

Digitized by Google

di Leggi, e Canonico della Metropolitana. Al medesimo bisogna confessare molta obbligazione, per aver'egli con somma cura, e diligenza, ricercate, e raccolte, tutte le Memorie, che a' suoi tempi potè avere, delle cose sacre di Capua. Oltre le Opere date alle stampe, come sono il *Santuario Capuano*, la *Ricognizione* del medesimo, e *l' Orazione in lode della fedelissima Città di Capua, recitata nell' Accademia de' Rapiti con alcuni Epigrammi, Opera postuma. Napoli per Agostino Tommasi* 1665., ci ha lasciato varie altre cose, scritte a penna, che servono per illuminare chiunque intraprenda a scrivere delle cose di Capua de' Secoli, a noi più vicini.

L'Opera, che abbiamo di *Francesco Antonio Tommasi* Protonotario Apostolico, che ha per titolo: *Del Guadagno, che si cava dalle inimicizie. In Milano nella Stamparia Arcivescovile* 1622. *in* 8. è un certissimo testimonio della sua pietà, e dottrina. L'uomo fu assai dotto, ed i suoi M-S ci attestano la di lui somma erudizione.

Assai celebre è nel Foro il nome di *Giam-Battista Ventriglia*, Canonico della Metropolitana, Protonotario Apostolico, e Vicario Generale della stessa Città di Capua sua Patria: indi degnissimo Vescovo di Caserta. La sua opera: *Praxis Notabilium præsertim fori Ecclesiastici*, stampata prima in *Napoli* presso *Roberto Mollo* nel 1638. per esser assai profittevole, si è più volte ristampata, e non si cessa anche a' nostri tempi di ristamparla. Fu ancor egli autore del trattato: *De Jurisdictione Archiepiscopi Neapoli: Typis Franciſci Savii* 1656.

Sarebbe un' ingratitudine, che usaressimo al proprio sangue, ed alla Patria, se tralasciassimo di situare tra i Letterati, e Valentuomini del passato secolo, il Canonico *D. Marcantonio Granata*, nostro Prozio, il quale ci la-

laſciò molte memorie della ſua ſomma erudizione, e dottrina, diviſe in diverſi Tomi M-S così in materia di Teologia Dogmatica, come de' Sacri Canoni, e ſpecialmente un volume di dottiſſime annotazioni ſovra il Concilio di Trento, e ſovra diverſe deciſioni della Sacra Congregazione, Interpetre dello ſteſſo Concilio. Egli fu un egregio Dottore dell'una, e dell'altra Legge, fu Vicario Generale del Venerabile Cardinal Bellarmino in tempo, che fu Arciveſcovo di Capua, ſiccome atteſta il *P. Bartoli* nella Vita del detto Cardinale. Fu anche Vicario Generale di Monſignor *Gian-Antonio Melzi*, Arciveſcovo di Capua. Per la ſua gran dottrina, e ſingolar prudenza fu intimo amico, e famigliare di ſomma confidenza col Principe di *Caſpoli, e di Conca D. Giambattiſta di Capua*, il quale avendo dovuto partire per le Spagne, General dell' Eſercito del Re Cattolico nella ſpedizion delle Fiandre, portò ſeco per ſuo principal Conſigliere il detto Canonico *D. Marcantonio*, e lo tenne ſeco in *Madrid*, ed in diverſi Regni della Spagna, dipendendo ſempre dal ſuo conſiglio in tutt' i più gravi affari, che da quel Regnante *Filippo IV.* l'erano addoſſati. Onde dopo una feliciſſima condotta fatta fare al ſuo Principale, ſe ne tornò alla ſua reſidenza in Capua con lettera del ſuddetto Monarca de' *6.* Settembre *1633.* diretta al *Conte di Monterey Vice-Re di Napoli*, avviſandóli, ch'il Dottor *D. Marcantonio Granata* Canonico di Capua, avea aſſiſtito al Principe di *Caſpoli, e di Conca* in occaſione del ſervigio Reale, e Cariche, che ave occupato; E perciò per i meriti fattiſi in Spagna in tal occaſione, il Re lo raccomandava caldamente, acciò l'aveſſe tenuto preſente nelle occaſioni di ſuo vantaggio. Se ne tornò anche il Principe di *Caſpoli, e di Conca* in Napoli col Toſon d'oro, e carico di onori, e

di

di prerogative, che ottenne dalla munificenza di quel Sovrano. Egli *D. Marcantonio* se ne morì Canonico della Congregazione delli Otto, giubilato della Cattedrale di Capua a dì 7. Marzo 1673. e fu seppellito nel Duomo Arcivescovile, ov' è la sua Epigrafe da Noi rapportata nel primo Tomo di questo nostro Santuario alla *pag.* 71.

Di *Carlo del Balzo*, Sacerdote, Capuano Patrizio, abbiamo varie Opere, cioè: *Complementum totius Artis Exorcisticæ. Venetiis apud Turrinum* 1643. *Praxis Confessariorum Neapoli typis Beltrani* 1639. *in* 8. *Tractatus de Judicio universali. Neapoli* 1640. E finalmente quella, che ha per titolo: *Selecta casuum Conscientiæ Neapoli apud Robertum Mollum* 1652.

Non diremo molte cose di *Alesio Simmaco Mazocchi*; perchè ne parlano bastantemente tutti i giornali Letterarj di Europa, e se ne leggono infiniti elogj presso tutti i Scrittori di questo Secolo, anche Oltramontani. Egli fu prima Canonico Teologo, indi Decano, prima Dignità della Metropolitana di Capua; donde passò ad esser Canonico di quella di Napoli. Ivi fu destinato anche pubblico Professore dell'Interpretazione della Sacra Scrittura nella Regia Università.

Le di lui Opere, che hanno già reso il suo nome immortale, e che sono dal medesimo pubblicate colla stampa, sono le seguenti: *In mutilum Campani Amphitheatri titulum, aliasque nonnullas Campanas inscriptiones, Commentatarius. Neapoli ex typographia Felicis Muscæ* 1727. Nell'anno poi 1738. diede alla luce il libro sotto il titolo di *Adnotationes de Dedicatione sub Ascia*. Nell'anno 1742. stampò in Napoli le note all'aureo libro di Monsignor Francesco Maria Moscettola Arcivescovo di Rossano *de Sponsalibus, & matrimoniis, quæ a fi-*

Digitized by Google

a filiis familias contrahuntur, Patentibus insciis, vel injuste invitis. Indi diede alla luce le note sull' *antico Napoletano Calendario*. Dipoi il libro col titolo: *Vindiciæ Repetitæ Actorum Bononiensium S. Januarij, & Soc. Martyrum*. E finalmente stampò lo *Spicilegium Biblicum*, a sommo vantagio della Cattolica Religione.

Ha ben anche acquistato luogo tra' Letterati *Francesco Maria Pratilli*, Canonico della Metropolitana di Capua. Di lui si veggono impresse varie Opere erudite, ed illustri, specialmente nella Raccolta del *Calogera* quello *dell' antico Equotutico*, se fosse stata la Città di *Ariano*, oppure altro luogo vicino *Trevico*. Pubblicò anche l' *Istoria de' Principi Longobardi*, illustrando con dotte Dissertazioni il nostro *Camillo Pellegrino* nella sua famosa rinomatissima Storia de' Principi Longobardi, ed altri Storici di quei tempi.

Al medesimo Autore si appartiene la grand' Opera *della Via Appia*. *De' Consolari della Campania*, e finalmente quella della *Metropolia di Capua*.

Tra i Religiosi Cappuccini abbiamo memoria di esservi stati il *P. Attanagio*, e 'l *P. Francesco da Capua*, de' quali il primo fu della Nobile Famiglia *delle Vigne*, ed oltre di aver lasciata di se fama non ordinaria di Santità per ragione del suo zelo, e sommo fervor di spirito; dimodochè prima della sua morte, che avvenne nel 1614. prediſſe precisamente il giorno, facendolo sapere al Superiore del Convento di *Apici* in Provincia di *S. Angelo*: acquistò altresì credito di eloquentissimo Oratore. Il secondo *P. da Capua*, che nel Secolo chiamavasi *Scipione* fu figliuolo primogenito del *Duca delli Schiavi* della illustre Famiglia del Balzo, ed in esso restò estinto il ramo di tal nobilissima Famiglia, professò nell' *anno* 1662.: e fu assunto ad essercitare varj governi

ni

Digitized by Google

ni nella Religione. Morì addì 21. *Gennajo* del 1709. nel Convento di Napoli. Dallo ſtudio della Miſtica, e Morale Teologia, in cui impiegò il ſuo talento, riportò una ſomma abilità in dirigere le altrui coſcienze.

Nella Religione Domenicana fiorì il Beato *Raimondo delle Vigne*, eletto in Bologna nel 1280. Generale di tutto l'Ordine, ſiccome può leggerſi preſſo il *Surio* nella *Vita di S. Catarina da Siena*, di cui il noſtro Beato fu Spiritual Direttore, e ne ſcriſſe la vita. Molto celebre fu anche il P. Maeſtro *Gregorio Cipullo* di cui abbiamo l'Opera, che ha per titolo: *Commentariorum Scholaſticorum in tertiam partem Summæ Angelici Doctoris, tomus primus Romæ ex Typographia Manelphii 1636.* Qual'opera è tenuta in molto pregio da' Profeſſori della Teologia Scolaſtica. *Fr. Tomaſo di Capua*, che ſcriſſe, come diffuſamente avviſammo nel ſecondo Libro della Noſtra Storia Civile (1) ſopra i dodici Libri della Metafiſica di Ariſtotile, e ſtampò delle buone coſe contro *Criſoſtomo Giannelli*; avendo anche compoſte, e date alle ſtampe altre Opere ſopra la ſacra Scrittura.

L'Illuſtre Ordine Militare Geroſolimitano, conta varj Cavalieri Capuani, che ſi ſono ſegnalati, e per pietà, e per valore. Ma *Vincenzo d'Antignano* ſi reſe anche illuſtre per la ſomma ſua dottrina. E vien nominato nella ſcelta delle *Rime di diverſi Signori Napolitani, ſtampata dal Giolito nel 1556.*

Nella Compagnia di Gesù, avendo profeſſato *Bernardino Mazziotta*, fu Lettore di Filoſofia, Teologia Morale, e Sacra Scrittura nel Collegio de' Geſuiti di Napoli. E laſciò varj parti del ſuo talento, cioè: *Quæſtiones ſelectæ Philoſophicæ ad mentem Doctoris Angelici*

ci

(1) *Pag.* 338.

Digitized by Google

Finì di vivere a' 14. *Luglio* nella peste del 1656. Della ſteſſa Compagnia fu *Franceſco Paccone*, di cui è l'Opera intitolata. *Due Catechiſmi in lingua Etiopia contro gli errori di alcuni circa il Sagramento del Batteſimo*. Nè mancano altri Geſuiti Capuani, che per dottrina ſi ſegnalarono. *Giovan Pietro Paſquale* fu molto erudito, ſecondo la condizione di quel tempo. Di queſti abbiamo l'*Iſtoria della prima Chieſa di Capua*, ſtampata in *Napoli* da *Antonio Fuſco* nel 1666. L'altra Opera, che ha per titolo *Memoria di un fatto illuſtre di Capua Antica. Napoli per Novello de Bonis* 1668. Celebre Geſuita fu anche *Leonardo Cinnamo*, Miſſionario Appoſtolico nell'Indie. La ſua Opera fu data alla luce dal ſuddetto *P. Paſquale* col ſeguente titolo. *Orationes, & Prælectiones P. Leonardi Cinnami e Societate Jeſu, Campani apud Indos Apoſtolicam vitam agentis, P. Joannis Paſchalis ejusdem Societatis, itidem Campani, opera, & ſtudio collectæ. Neapoli Typis Fuſco* 1671.

Di *Aleſſandro Pellegrino* Chierico Regolare, che fu di acutiſſimo ingegno, e nella Religione ſi acquiſtò non picciola ſtima, al dire del *Silos*, abbiamo varie Opere, date alla luce in diverſi tempi: cioè *Conſtitutiones Congregationis Clericorum Regularium Commentariis illuſtratæ: Romæ Typis R. Cameræ Apoſtolicæ: Compendium Privilegiorum Clericorum Regularium, Mutinæ* 1614. *in* 8. *& Neapoli apud Ægidium Longum* 1621. *in* 8. *De Immunitate Eccleſiaſtica, Cremonæ apud Marcum Antonium Belpotum* 1621. *in* 8. Nè ſolo queſti fu tra' Chierici Regolari di origine Capuana, che laſciaſſe di ſe onorevole memoria. Imperciocchè *Carlo Tomaſi* ancora moſtrò il ſuo talento, e la ſua dottrina col dar alla luce l'Opera: *Arbor uberrima doctrinæ, hoc eſt Commentarium, & Aphoriſmi in univerſam Summam Divi Thomæ,*

Typis Ignatii de Lazaris Romæ 1666. Vi fu anche *Franceſco Olimpio*, il quale ſi ſegnalò per la ſua gran divozione, e perciò volle dare alle ſtampe la *Coronella della Vergine Santiſſima, che ſerve per appendice a quella del Roſario col modo di recitarla con un breve Commento in Napoli &c.* che ſecondo riferiſce il *Maggio*, fu poſcia tradotta in varie lingue: cioè *Franceſe*, *Greca*, e *Turca*. Fu della ſteſſa Religione *Girolamo Vitale*, e queſti ſi reſe aſſai rinomato, non ſolo per l'Opera: *Viaggio al Cielo di S. Gaetano*, *Roma per Ignazio Lazaro* 1671. e per l'altra: *Diſcuſſiones Canoniæ de ſpeciali voto Regularis. Venetiis apud Bertanos* 1651. Ma anche *per quella, che ha il titolo: Lexicon Mathematicum Aſtronomicum, & Geometricum*, e per varie ſue fatiche, regiſtrate dal *Silos* negli *Annali* (1). Di *Ludovico Tommaſi* Chierico Regolare, vi è un dottiſſimo volume di Teologia, ſcritto a penna nella Biblioteca di S. Maria degli Angioli a *Pizzo Falcone* in Napoli.

A' tempi noſtri, e proprio nell' anno 1745. il Sacerdote Andrea Stellato, Figlio del Dottor Fiſico D. Carl'Antonio del Caſal di Caturano della Capuana Diocesi compoſe dottamente in Vienna un libro contro gli Eretici col titolo *Levis, & prompta armatura Catholicorum contra hoſtes Fidei Catholicæ, Romanæ Eccleſiæ*; e lo dedicò all' Eminentiſſimo Kollininz, allora Arciveſcovo di Vienna, ed appena uſcito alla luce dalla Stamperia di Gio: Giacomo Jahu, che riportò un ſommo generale applauſo, e gradimento.

Ed ultimamente nell' anno 1762. il ben degno Sacerdote D. Domenico Giannotta di Caſapulla compoſe, e diede alla luce le Notizie Iſtoriche della Chieſa, ed O-

ſpe-

(1) *Pag.* 575.

Digitized by Google

ſpedale di S. Lazaro di Capua, con molta erudizione, e con eſimia lode.

In ſomma in ogni età, ed in ogni tempo vi ſono ſtati in Capua ſacri ſuoi Concittadini, che hanno con diverſe Opere in ogni ſcienza, ed in ogni materia illuſtrata la Città, e la loro Chieſa, e ſi è ſempre, come già in buona parte ſi è moſtrato, dal Clero Capuano fatto riſplendere, e nominare il ſuo Santuario per le tante Dignità, prerogative, ed opere illuſtri, alle quali i ſuoi Eccleſiaſtici ſono aſceſi, e ſi ſono nelle lettere, e nelle buone arti ſempre diſtinti, e ſegnalati.

FINE DEL LIBRO QUARTO, E DEL TOMO SECONDO.

Digitized by Google

Digitized by Google

APPENDICE

CHE CONTIENE

VARJ DOCUMENTI

Appartenenti alla Storia Sacra della Città di Capua.

Digitized by Google

Digitized by Google

VITA
SANCTI VITALIANI
CIVIS, ET EPISCOPI CIVITATIS CAPUÆ.

Prologus in vitam Sancti Vitaliani Episcopi & Confessoris.

COgor caritate vestra dilectissimi fratres scribere, qui ut cujuscumque nomen auditis, scire cupitis merita vel facta sanctitatis ejus, quale quantumque sit meritum unius cujusque Sanctorum, qui pro exemplo seu fervore ut spero confessionis atque martirii & victoria Christi dimicarunt, ut justis in memoria sit eterna, & laus semper & gloria summe & individue sit trinitati. Sed cum sollerti studio atque zelo fidei in divinis scripturis querere studuissemus beati Vitaliani Episcopi actum vel vitam, vel cujus esset meriti, cum illam minime invenissemus, extitit quidem qui illam nobis obtulit veteranis paginulis ineptam & incomposítam, atque omni deformitate fedatam. Unde nos quamvis illiteratus & ignarus omnis scientie litterarum, nimio cum timore sensum magis ut potuimus quam verba protulimus, propter eos qui cum magno desiderio ejus actum vel vitam scire cupiunt, per ejus devotionem quamvis brevissimam, nescientes hoc quo sit tempore actum. Et in hujus opuscolo studiose ut verius agnoscere potuimus operam dantes, sicut per agrum triticum, & botros in vinea; sic & hec pauca ad honorem Dei & hujus Sancti studiose, quamvis indigni ad tam eximii presulis exponenda laudes ista collegimus, ut ejus memoria maneret in seculum, & cornu ejus exaltaretur in gloria. Sed vos o Karissimi, in ista nostra brevissima narratione plurima merita atque magni-

Vide pagin. 11. primi Tom. hujus Sanctuarii.

Digitized by Google

gnificam ſanctitatem, & efficaciam beati viri agnoſcentes, omni dubio abiecto, & pauca pro multis recipientes, laudate dominum Deum noſtrum, qui ſanctos ſuos ita magnificat in gloria, & eruet omnes a cunctis adverſitatibus ad ſe confidentes. Quod vero narrandum caritati veſtre ſuſcepimus, ſollicitius perſcrutati dicere curamus.

Explicit prologus, incipit vita ejuſdem.

IGitur Sanctus Vitalianus Capuanæ Civitatis editus & nutritus, cum bonis polleret moribus, per Dei providentiam ordinatus eſt in eadem Civitate Epiſcopus. Vivenſque in caſtitate, atque ſimplicitate, helemoſinas ſine ceſſatione prout poterat pauperibus erogabat. Viduarum atque orfanorum aſſiduus erat nutritor atque conſolator. Triſtis ad eum quicumque adventaſſet, letus revertebatur, qui eger, in Dei virtute & eius meritis ſanabatur. Pulcer in aſpectu, mente preclarus, rectus in omnibus. Nullas unquam eum in aliquo crimine vel odio ſeu iracundia vel detractione invenire potuit; ſed in omnibus preclarus & modeſtus, humilis atque manſuetus erat. Et ſic ſibi vixit in ſeculo iſto, ut omnibus viveret, nullum ſpernens, nullum ledens, nullum deſpiciens. Contumelias deſpiciebat, odium vitabat. Qui cum omnibus diebus vite ſue a iuventute ſic viveret, invidus diabolus qui humano generi numquam deficit in adverſis, in additis ei multa perpetravit; ſed ſemper eum in omnibus dominus ſuo ſervo ſubdidit, tamen palam ei per ſuos ſatellites iſta induxit. Cum eſſet iam annorum ſeptuaginta, ut eum dominus probatum ſibi inveniret ſicut aurum ab igne, invidioſe quidam maligni contra eum inducunt falſum teſtimonium, dicentes; habeamus conſilium forſitan illum deponimus ab Epiſcopatu, & de noſtris oris ejicimus, & unus ex nobis hunc honorens

re-

recipiat. Consilio hoc iniquo inito falsiloque accusant eum Adulterium commisisse. Et coadunanter multi in hoc malum consentientes propter datam pecuniam. Quadam nocte quidam ex eis intempesta noctis hora cuncta sub silentio, in domicilium eius clam introgressi, & ante lectulum in quo sanctus vir quiescebat adeuntes, tulerunt vestimenta ejus cum calciamentis, quibus ille usus erat indui, & posuerunt vestimenta mulierum ibi, & calciamenta similiter. Cum statim ille ut erat solitus hora evigilanti surgeret, simplex ut erat & rectus in omnibus, pre sollicitudine orationis, vestem quam invenit se induit, atque calciatus mulieris calciamento, ad orationem perrexit. Loquente prophetico sermone; anni nostri sicut aranea meditabuntur, dies annorum nostrorum in ipsis septuaginta annis. Si autem in potentatibus octoginta anni, plurimum eorum labor & dolor. Hora vero matutinali adhibita, sicut mos est, populi clerique congregati celebraverunt officium. Quo expleto dieque illucescente, ut solliti erant populi resederunt omnes ante fores Episcopij Capuani. At illi mali proditores Judæ similes canesque garruli perrabida ora talibus pravis resonabant sermonibus. Audite omnes populi senioribus cum iunioribus, pauperes ac divites, parvuli & femine, scelus tam pessimum, quod iniquus Episcopus iste noster Vitalianus operabatur cotidie. Nos scimus presentes, quod iste predicans castitatem, ipse adulterium cum meretricibus agit, predicans humilitatem, ille se in superbiam erigit. Dicens se mulieres odire, ille diebus ac noctibus cum ipsis manet, comedit & bibit. Nam si nobis non creditis, oculis vestris aspicito, operibusque credite, videntes quibus calciamentis & vestibus induitur. Tunc omnes qui aderant turbati hæc audientes, dicebant nequaquam fieri posse, ut talis ac tantus vir tale crimen commisisset. Alii vero fide tepidi, affirmabant quia verum est. Illi vero mali proditores osten-

debunt eum veſte muliebri indutum, dicentes; ſi nobis non creditis, vel ex his veſtibus credite quibus indutus eſt, que operatur. Alii dicebant, quia hoc poteſt fieri, nonnulli vero dicebant, iſte ſanctus & innocens eſt, & ſine cauſa tale facinus inducitur ſuper eum. Quos vir Dei Vitalianus audiens, ſeſe in gravibus lamentis dedit; ſed tamen confortatus in domino, nichil timens neque trepidans, ſed oculis in celum aſpiciens fiduciam habens in domino, rogans atque deprecans petiit fieri ſilentium, & factum eſt. Et converſus ad illos a quibus inducebatur falſiloquium, dixit; audite me filii, verum hoc dicitis, quia ego peccator ſum, ſed iſtud ſuper me induxiſtis. Hoc tamen ab aliis debui pati, non a vobis qui filii & heredes eſtis Eccleſie. Tamen benedictus dominus qui ſuam ſacram ſcripturam confirmat dicens; qui manducat panem meum, levavit ſuper me calcaneum ſuum. Et iterum dixit omnibus; miſereatur veſtri fratres omnipotens Deus, quia multa mala propter mea peccata vobis contingunt, ite & iuxta mores veſtros vobis Epiſcopum querite, quia ego indignus ſum fungi meo Sacerdotio. Qui ſurrexit ilico, & vultu placido mente tranquilla, coram omnibus aſpiciens in celum ait, tu Deus omnipotens qui celum terramque tua gubernas dextera, qui ſcrutaris renes & corda, & ſcis omnia ante quam fiant, dextrue hoc falſiloquium, & iſtis qui in me hoc egerunt, ne vices propter hoc reddas domine. Et illis dixit; vos quidem falſo crimine plures damnaſtis, certe niſi egeritis penitentiam, ſine fine cruciamentis eternis damnabimini in gehenna, & vale dicens, abiit. Multi de populis hec videntes, flere ceperunt ac dicere ecce pater noſter nos deſerit, ve nobis quid faciemus. Inſidiatores vero illi ſicut a fidelibus viris Deum timentibus audivimus, perrexerunt poſt illum, & comprehendentes, miſerunt eum in coirum, & inſuentes iactaverunt

runt in mare. Remigans vero pervenit ad portum Rome ſanus & integer, dicente pſalmiſta; in mari vie tue domine, & ſimite tue in acquis multis. Et ſicut legitur in geneſi de Moyſe qui in fiſcella miſſus & in flumine projectus eſt, & a filia pharaonis eductus de flumine, nutritus, vel eruditus eſt, poſtea predicator & adjutor factus eſt in ſalutem populis iſrabel; ſic itaque iſti ſancto viro contigit. Qui cum perveniſſet per Dei providentiam in portum Romanum, apprehenderunt illum quidam, & diſſuentes invenerunt beatum virum ſanctum & in omni bonitate laudabilem, eum que percontati ſunt quis eſſet, vel unde proiectus fuiſſet. At ille, quid & qualiter ei contigit, omnia per ordinem cepit narrare. Hec illi talia audientes, ſuſpiria magna dantes, manibus percutiebant pectora ſua, & oculos ad celum levantes, dicebant; creator & conſervator generis humani Iheſu Xſte, diſperge eos in virtute tua, & deſtrue illos protector noſter domine confundantur & revereantur inimici tui, qui faciunt mala in ſanctis tuis. Denique duxerunt illum in Civitatem, qui cognoſcentes ſanctitatem vel efficaciam eius, habebant illum patrem & oratorem.

Igitur cum ſanctus Domini Pontifex Vitalianus in eadem Urbe maneret, mirum in modum & valde mirandum, virtutibus dominus per eum ibi ſigniſque cepit clareſcere; ita ut ad illum de longinquis regionibus concurrerent, ſuoſque ei filios omnipotenti Domino nutriendos darent. Et tantam in eum Dominus largitus eſt gratiam, ut omnes laudarent & benedicerent Dominum, qui tanta in ſervis ſuis operari dignatus eſt. Poſt hec, retributionem quam propter ſervum ſuum Dominus Capuane Civitati tribuit, intimabo. Ab illo etenim die, uſque ſex menſes & dies viginti expletos, quo vir ſanctus inde eiectus eſt, ibi non pluit, tantaque illic ſterilitas advenit, ut ibi nulla ſeges

Digitized by Google

vel herba gigneretur; ut ſecundum quod ſancto viro fecerat retributionem talem reciperet. Nationibus vero que in circuitu eius erant, fluebat Dominus omnia commoda. Ecce nunc videmus, quod iuxta maledictum quod ut legimus in regnorum hiſtoria David induxit dicens, montes gelboe nec ros nec pluvia veniant ſuper vos; & iterum; omnes montes qui in circuitu ejus ſunt viſitet Dominus, gelboe autem tranſeat a longe; ſic accidit Civitati Capuanæ, propter hunc Dei ſanctiſſimum virum. Denique homines & iumenta cum nimia eſſent peſtilentia & fama detenti, ita ut omnes parati eſſent ad mortem, qui illic aderant, clamaverunt ad Dominum nec exaudivit eos, ſicut in pſalmo dicitur; avertam faciem meam ab eis, & oſtendam quid erit eis in noviſſimo. Quia generatio hec prava & perverſa, & filii in quibus non eſt fides in ipſis. Cum iam itaque tanto tempore in urbe illa vel in eius regionibus non placeret, cognoverunt quod propter hominem Dei hoc advenisſet eis, contriſtati valde & contriti vehementer, requiſierunt ubi eſſet vir Dei. Qui cognoſcentes, venerunt, ceciderunteque ad pedes eius, & dixerunt ei; peccavimus Domino & inique egimus, iniuſte in te fecimus, miſerere noſtri ſerve Dei. In peccato noſtro confuſi ſumus, & quod oculis noſtris flevimus, intra corda noſtra penitemus. Ad hec ſanctiſſimus vir Dei Vitalianus, ut erat pius & miſericors, non illis malum pro malo reddidit, ſed ut eos vidit toto precordiis penitere, egit gratias Deo, qui conſolatus eſt ſanctos ſuos in magnificentia, & corripuit malos ut convertantur in bonum, ſurgenſque abiit cum eis. Cumque perveniſſet ad urbem, omnes populi tremebundi flebant amariſſime, & humiliter accedentes ad eum, genibus eius provoluti rogabant ut oraret pro eis. At ille ſatisfaciens prout poterat, uberrimis lacrimis pre gaudio rigabat facies eorum. Illi vero inſidiatores, cum verecundia

ma-

magna ejus proſtrati pedibus, dabant voces inter amaras lacrimas & ſingultus, rogantes, ut indulgentiam eis tribueret de tali crimine quod ſuper eum appoſuerunt. Tunc beatus Vitalianus Epiſcopus ait omnibus; Dominus noſter Iheſus Xſtus his ſermonibus dignatus eſt dicere; nolo mortem peccatoris, ſed volo ut convertatur & vivat. Et iterum ait diſcipulis ſuis; amen dico vobis, quia magnum gaudium erit in Celo Angelis Dei ſuper uno penitente & convertente ſe a peccatis ſuis, quam ſupra nonaginta novem iuſtos, qui non indigent penitentia. Et nunc vos filii Kariſſimi conſiderate hunc verſiculum pſalmi, ubi dicitur; diverte a malo & fac bonum; inquire pacem & ſequere eam. Et cetera. Agite omnes veram penitentiam, ut non perdatis eternam clementiam. Date helemoſinam ſicut dicit ſcriptura, & poſt hec omnia munda ſunt vobis, quia ſicut aqua extinguit ignem, ita elemoſina extinguit peccatum. Igitur populi hec audientes, ſicut bona terra ſuſcipit ſemen, & centuplicatur in fructu, ſic & iſti ita ſuſcepeperunt verbum Dei. Et clamaverunt ad Dominum cum tribularentur, & per orationem beati Vitaliani Epiſcopi liberavit eos de neceſſitatibus ſuis; venit enim pluvia ſuper terram, rigans montes de ſuperioribus ſuis, & de fructu operum ſuorum ſatiavit Dominus terram. Produxit fenum iumentis, & herbam ſervituti hominum, & eduxit panem de terra, & vinum letificavit cor hominis, ſatiavitque omnia ligna ſilvarum. Ut viderunt itaque omnes populi tanta ſigna atque miracula, rogaverunt ſanctum Dei cum eis habitaret, atque in ſuo Epiſcopatu honorifice maneret; ſed vir domini mundi huius gloriam ſpernens, noluit obaudire illis, ſed perrexit in locum illum qui ſala dicitur, manſitque ibi tempus modicum, in quo loco multa per eum dominus oſtendit mirabilia. Quo cum multi ad eum venirent viſitandi gratia, & omnes eius diligerent

ſan-

Digitized by Google

ſanctitatem, ille nolebat laudem ab hominibus accipere, ſed dum certabat ſe occultare hominibus, Dominus lucernam ſuam patefaciebat omnibus. Poſt dies itaque aliquot exiens inde, venit in locum qui dicitur miliarium, habitavitque ibi plures annos, ubi oſtendit Deus incolis loci illius per orationem eius multa mirabilia. Quicumque ad illum infirmus veniebat, ilico per virtutem Dei & merita beati Vitaliani ſanus revertebatur, ſicut per pſalmiſtam dicitur; homines & iumenta ſalvos facies Domine.

Igitur plurimis annis ibi expletis, per revelationem ei Dominus oſtendere dignatus eſt locum, ubi iam tempus vite ſue finem expleret, & reciperet mercedem pro qua per multos annos ei fuerat operatus. Qui ſurgens inde, venit, aſcenditque in montem, qui vulgo ab incolis virgo dicitur, ubi ei a Domino fuerat revelatum, in quo paucis temporibus adhibitis ſancte Dei genitricis Marie Eccleſiam conſtruxit, & in quo loco requievit in pace; ſeptimo decimo Kalendas Auguſtas. Quia fidelibus viris catholicis ibi poſitus eſt in Sarcophago novo; ibi propter eum a Domino ceci illuminantur; claudis redintegrantur greſſus; mancis manus reſtitute ſunt; demoniacis ſanitati, per virtutem Domini noſtri Iheſu Xſti, & per orationum merita beati Vitaliani confeſſoris & Epiſcopi. Sed cum iam per nimiam gentis oppreſſionem ſanctus ille locus vileſceret, & a paganis tota auſonia atque campania depopulata fuiſſet, & locus ipſe dirutus atque deſtructus per multorum annorum curricula eſſet, quando eſt Deo placitum, hac occaſione ſanctum illic inventum eſt corpus.

Quodam itaque tempore dum per montem ipſum ubi eius ſacrum excubabat corpus paſtores greges in paſcuis paſcerent, & in locum illum deveniſſent, & unus rotundus ibidem excidio loci lapis jaceret, neſcientes quod in eo loco edificium aliquando fuiſſet, tulerunt ex eo loco lapidem il-

Digitized by Google

illum, atque revolvendo ejecerunt per precipitium montis, deridendo de volubilitate lapidis illius. Qui cum uno die ista feciſſent, mane die alio dum cum eodem grege per locum illum paſcendo tranſirent, iterum lapidem quem projecerant ibidem invenerunt. Qui dum de eodem lapide iterum inter ſe altercantes quis illum ibi quem ipſi projecerant impoſuiſſet, iterum illum revolvendo per tot vices ejecerunt, & ſemper illum requirentes ibi inveniebant. Attoniti quadam die in ſtupore mentis, quis illum lapidem per tot vices ejectum de loco impoſuiſſet, cum jam illum timentes amplius ex loco pleni ſtupore iactare, ſero domi ſecum animalia recollegiſſent, & pro noctis quiete ſe in ſtratum dediſſent, apparuit eis in viſu ſanctus Vitalianus dicens; ite & in loco illo unde per tot vices lapidem projeciſtis cavate, & corpus meum illic requirite, ego enim ſum Vitalianus confeſſor Chriſti, qui in eodem loco quieſco per multum iam tempus, alioquin ibi ſigna & prodigia habetis videre. At illi alio die cum evigilaſſent, & ei loco iterum per ipſum montem paſcendo greges propinquaſſent, ceperunt inter ſe viſionem quam viderant recitare, & dum cognoviſſent, quod omnes parem viſionem vidiſſent, ammirati valde, ſubtiliuſque requirentes, invenerunt illic fundamina parietum, & acceptis foſſoriis, mundaverunt locum. Et dum mundatus totus fuiſſet, invenerunt ſarcophagum, ubi ſacratiſſimum corpus quieſcebat. Et concuſſi pavore, metuentes aperire locum, cum gaudio & velocitate ceperunt diffamare illud per circuitum vicini loci. Quod agnoſcentes, currebat omnes videre ſi vera eſſent que audierant. Ad quem locum multi egroti currentes, ſani ad propria revertebantur, benedicentes dominum. Qui ceperunt omnes communiter riedificare locum, & eccleſiam in eius honore conſtruxerunt, ad laudem & gloriam domini noſtri Ihesu Xpi. Quod agnoſcens venerabi-

bilis Iohannes Episcopus beneventane sedis, timens ne amplius ille venerabilis locus sicut iam antea vilesceret, abiit illuc, atque cum magna reverentia auferens corpus venerabile in ecclesia sancte Dei genitricis cum multis aliis sanctis locavit. Ubi florent orationum eius merita ad laudem domini nostri Ihesu Xpi usque in hodiernum diem.

Credo equidem fratres atque veraciter scio, quia vos omnes una mecum desideratis dei audire magnalia, unde rogo qui audire desiderat, ut non solum corporis aure sed etiam mente intelligat, corde timeat, exemplo sequatur; quia Deus omnipotens proinde est dignatus per sanctos suos nobis ostendere mirabilia, propter nos excitandos, nos sollicitos faciendo, nos monendo, nos ad viam veritatis provocando, ut viam veritatis agnoscamus, & a pravis actibus quiescamus, & nos ipsos pro nostris bonis actibus in paradyso collocemus. Denique ne prolixius nostros sermones tendamus, pauca de Dei & beati Vitaliani magnalibus vestre caritati intimamus. Fuit enim quidam homo de castello regino, gravi valitudine infirmitatis detentus, adeo quod morte se ipse & omnes qui eum custodiebant sperabant detentum. Quadam namque die corpore & sanguine Xpi satiatus, de hora in horam dum expirare cogitaret subito sanctus Vitalianus apparuit ei dicens; quid agis? aut quid speras est cor tuum mori de ista egritudine? convalesce & esto sanus, tantum memor sis mei, & venerationem michi debitam exhibe in vita tua, quia ego sum Vitalianus confessor Xpi. Die sequente statim infirmus convaluit, & cepit querere cibum. Cui dum datus esset, confortatis viribus eius, cepit querere ubi fuisset sanctus Vitalianus. Cui dum multi dicerent ut per civitates & castella exquireret, forsitan inveniret sanctum Vitalianum Salvatorem atque liberatorem suum, ille postquam sanus effectus fuit devenit beneventum, cui nos exquirenti locum de-

Digitized by Google

deſignavimus ubi eius eſt Oratorium, & ubi Corpus eius ſacratiſſimum domnus Iohannes epiſcopus collocavit, cum multis aliis Sanctorum reliquiis. Eique roganti, eius venerabilia geſta dedimus, & cum pace ad ſuam domum traſmiſimus. Qui omni anno in die venerationis eius quantum dominus adiuvit ei debitum exhibuit honorem, ad laudem & gloriam domini noſtri Iheſu Xpi.

Devotionem fratres mei quam ſanctis Dei quis vovere ſtudet perſolvi oportet, quia ſic a Deo illud queritur, quaſi debitum creditori cum debetur, dicente ſcriptura; votum voviſti, redde illud domino; propheta dicente; vovete & reddite domino Deo veſtro omnes qui in circuitu eius offertis munera. Denique dum hoc michi occurrit, narrationem breviſſimam de beato Vitaliano confeſſore narrare cupio, qualiter quidam homo in beati Vitaliani confeſſoris ſollemnitate, filium ſuum Deſiderium nomine devovit cum oblationibus, hoc eſt cereo ad menſuram ejus corporis, & neſcio quali negligentia per triennium fere & eo amplius votum minime adimplevit. Quadam die dum filium ſuum jam dictum Deſiderium pro neceſſitate ſua mitteret, ſubito terribili dolore complexus infans, per terram ſe volutare cepit, ſperans ſe expirare, oblito omnino patre eius, quod Deo & ſancto Vitaliano promiſerat. Cumque nimio dolore laborans infans opprimeretur anguſtia, ſubito ſoporatus iacebat in via. Ad quem beatus Vitalianus in ipſa anguſtia doloris apparens ait, quid hic agis taliter in hoc itinere iacens fatigatus? Ad quem puer; quis es domine qui hec michi loqueris, dum me cernis cito vitam finire pre nimio dolore quo teneor? Ad quem ſanctus; ego ſum Vitalianus epiſcopus cui te voviſti & minime compleſti, ſurge, quia Deo volente ſanus es, & citius exple quod michi promiſiſti. Qui dum evigilans conſideraret ſe ſaniſſimum, gratias agens Deo & Sancto Vi-

taliano, ſanus & letus rediit ad domum ſuam. Que dum parentibus ſuis narraret, ait, dum pre nimio dolore fatigatus jacerem in via, apparuit michi quidam ſenex mediocri ſtatura, compoſitus corpore, ylari vultu, qui dixit michi, ſurge ſanus, & quod michi promiſiſti cum patre tuo adimplere feſtina, egò ſum Vitalianus Epiſcopus, & hec dicens abſceſſit. Conſidera pater, ſi meam cupis habere in hoc mundo vitam qualiter hoc votum una mecum perſolvas, ut in hac vita ſecuri & in illa permaneamus ſancti viri orationibus protecti. Qui a quibuſdam conſulti ut in domo ſua ſollemnitatem beati Vitaliani honorifice celebrarent, & votum quod voverant in ſancta eccleſia ubi olim quieverat ipſi ſancto perſolverent, id Deo iuvante patrarunt. Hec ego que narro a viris catholicis agnovi, qui veraciter affirmantes, laudabant Dei & beati Vitaliani magnalia, qui ex eorum ore hec audierunt, quibus hec Dei dona oſtenſa ſunt. Adiuvante domino noſtro Ihesu Criſto qui cum patre & ſpiritu ſancto vivit & regnat, in ſecula ſeculorum Amen.

Per le Conceſſioni, e Permute di S. Gio: de' Nobili Uomini di S. Angelo a Diodiſcos, di S. Angelo in Formis, ed altre Chieſe.

FR. Azo Monachus Caſſinenſis, & Præpoſitus Monaſterii S. Angeli in Formis prope Capuam, & Conventus ejuſdem = Reverendo in Chriſto Thomæ de Crema Monacho ejuſdem Monaſterii Salutem = Invenimus Eccleſiam S. Angeli Diodiſcos de Capua immediate ad Nos, & ad noſtrum Monaſterium pertinere, & quod Princeps Richardus Capuanorum Princeps, data Venerabili Patri Domi-

Digitized by Google

mino Hildebrando Archiepiſcopo Capuano Eccleſia S. Joannis Arepaldi, quæ nunc dicitur Nobilium, accepit dictam Eccleſiam in commutationem ab eodem Domino Archiepiſcopo, cujus oblationem conceſſerunt, & confirmaverunt Jordanus, & ſecundus Richardus, nec non & cæteri Principes Capuani, & Sanctiſſimus Papa Gregorius .... Hæc Inſtrumentum -- Per idem tempus (1) *ideſt circa annum* 1073. *Richardus Princeps per præceptum obtulit B. Benedicto Eccleſiam S. Angeli, quæ nuncupatur ad Formas, de qua ſuperius, tempore ſcilicet Baldoini Abbatis, qualiter a Marino Papa conceſſa ſit, plenius ſcripſimus. Sed quia Capuanus Archiepiſcopus illam eo tempore retinebat, præfatus Princeps cupiens ibidem facere Monaſterium ante ſeptem circiter annos, cum eo concambium fecit, data pro ipſa alia Eccleſia, vocabulo S. Joannis de Landepaldi, quæ tunc temporis Palatio pertinebat, cum ornamentis, & libris non paucis, & univerſis rebus, ac pertinentiis ejus. Receptis ab eodem Archiepiſcopo prædicta Eccleſia S. Angeli cum tribus aliis Eccleſiis jam vetuſtate conſumptis, ideſt S. Salvatoris, S. Joannis, & S. Hilarii, & cum omnibus ad eaſdem Eccleſias pertinentibus ſexaginta auri librarum pœna appoſita, ſi aliquando Archiepiſcopus, vel alius ſucceſſorum id removere voluiſſet. Quo facto conceſſit in eodem loco Eccleſiam S. Angeli de Faldiſcos intra Capuam cum omnibus pertinentiis ſuis; necnon, & quicquid Palatio pertinebat in toto Sarzano, cum univerſis ibi habitantibus Villanis, & omnia, quæ ibi pertinerent Gregorio Comiti Palatii, & Petro Filio Toſerii in loco S. Eraſmi. Cum omnibus itaque his, & cum omnibus pertinentiis ſuis ſimul, & cum chartula commutationis, quam a prædicto Archiepiſcopo exinde acceperat, in hoc Caſſinen-*

(1) *Chronicum Caſſinenſe lib. III. cap. 37.*

Digitized by Google

ſi Cœnobio prædictam Eccleſiam obtulit. Et quoniam locus idem valde amœnus, & ſatis aptus Monaſterio erat, rogavit humiliter Deſiderium, & pro amore ſuo ſpecialiter inde ſtuderet, quod, & fecit, de Monaſterio Albanetæ integram omnium medietatem, etiam ejuſdem loci Monachorum illuc tranſmittens: Capitque Deſiderius illud ædificare ex integro, tam ſpatioſe, quemadmodum hodie cernitur: ubi etiam intra breve tempus quadraginta, & eo amplius Monachos regulariter victuros congregavit.

Bulla Sennis Archiepiſcopi Capuani, qua 1361. confirmat, ac concedit Rainulfo Epiſcopatum atque Eccleſias Caſertanæ Civitatis, & Diœceſis.

IN Nomine Domini Noſtri Jeſu Criſti = Sennes Servus &c., Jeſu Chriſti Ejus ſola Miſericordia Capuanus Archiepiſcopus, Legatus Apoſtolicæ Sedis, ac in Principatu Capuano Domini noſtri Papæ Vicarius = Clero, & Capitulo Caſertano Dilectis in Chriſto Filiis Salutem, & Benedictionem in Chriſto = Condecet omnes in Eccleſiæ regimine poſitos, ac in Dominici gregis ſpecula conſtitutos de juſtitiæ obſervantia eſſe ſollicitos, & in ſingulis ſua jura integerrime conſervare, quatenus commiſſæ Nobis Eccleſiæ, conſervante Domino, nullis in aliquo diminuantur temporibus, nullis confuſionibus involvantur. Nos itaque, qui licet indigni, ſola Dei Miſericordia, hujus Capuani Archiepiſcopatus regimen obtinemus, neceſſarium duximus Eccleſiarum noſtrarum utilitatibus, in quantum Deo adjuvante poſſumus, providere. Notum ſit igitur præſentibus, quoque futuris Eccleſiæ Dei Fidelibus, quoniam poſcentibus Eccleſiæ noſtræ Canonicis concedimus, & confirmamus Tibi Venerabili Confratri no-

Digitized by Google

noſtro Ranulpho Caſertano Epiſcopo, tuiſque Succeſſoribus in perpetuum totam, & integram Diœceſim Caſertani Epiſcopatus, illis finibus, quibus noſtri Anteceſſores tuis confirmavere, & conceſſere Prædeceſſoribus. In primis ſcilicet a Ponte Rupto incipiendo, qui eſt in lameo, & qualiter protenditur per viam, qua itur juxta Caſam Aureum, & ſicut directe pergitur Tojanum, & exitur ad Eccleſiam S. Mariæ, fundatam a Filiis Paldi, & Adenulphi Comitum, inde itur in Stratam Beneventanam, & qualiter directe peragitur ſub Monte Cupo, & per ſana, & exitur in Fluvium Vulturnum, & inde itur in ferulam, quæ decurrit, & conjungitur cum Rivo Vallecara (1), & ſic itur per ipſa Terra S. Vincentii, & exitur ad Caput Montis Longani, & quomodo revolvitur per eumdem Montem & exitur uſque ad finitas ipſas plancellas prope Sueſſulam cum omnibus ſubſcriptis Eccleſiis tuo Epiſcopatui pertinentibus, ſitis intra hos fines, nominatim ſuperius declaratos. Concedimus itaque Tibi, tuiſque Succeſſoribus Eccleſiam S. Michaelis Archangeli, quæ eſt Sedes tua Epiſcopalis, & Eccleſiam S. Mariæ, quæ eſt Cappella, & Eccleſiam S. Fidis, & Eccleſiam S. Petri, & Eccleſiam S. Valentini, & Eccleſiam S. Mariæ de Jomana ad Buccamuzzi: & Eccleſiam S. Blaſii, Eccleſiam S. Andreæ, Eccleſiam S. Suſannæ, & Eccleſiam S. Mariæ de Summana, Eccleſiam S. Joannis de Puteo Veteri, Eccleſiam S. Nicolai, Eccleſiam S. Vitaliani de Aſellano, Eccleſiam S. Angeli de Monte, Eccleſiam S. Euſtachii, Eccleſiam S. Stephani de Juliano, Eccleſiam S. Marci de Caſole, Eccleſiam S. Petri, Eccleſiam S. Heraſmi, Eccleſiam S. Petri, Eccleſiam S. Marci de Monticello, Eccleſiam S. Stephani, & Eccleſiam S. Nicolai ad Torum, Eccleſiam S. Barbaræ ad Montem, Ec-

(1) *al Valleron.*

Eccleſiam S. Salvatoris de Staurano, Eccleſiam S. Laurentii, *Eccleſiam S. Rufi Pedemontis*, *Eccleſiam S. Vitaliani de Carzano*, *Eccleſiam S. Angeli ad Pinos*, *Eccleſiam S. Mariæ de Mezzano*, *Eccleſiam S. Sylveſtri*, *Eccleſiam S. Andreæ de Pennetiello* (1) *Eccleſiam S. Vincentii de Sala*, *Eccleſiam S. Simeonis de Rivicona*, *Eccleſiam S. Angeli de Monte Cupo*, *Eccleſiam S. Julianæ de* Monicesis, *Eccleſiam S. Crucis de Caſanova*, *Eccleſiam S. Petri alla Rafrede*, *Eccleſiam S. Leucii de Monte*, *Eccleſiam S. Eleuterii*, *& S. Joannis*, *& Eccleſiam S. Clementis*, *Eccleſiam S. Mariæ*, *Eccleſiam S. Stephani*, *quæ eſt in loco Macerata*, *Eccleſiam S. Nazzarii*, *Eccleſiam S. Petri*, *Eccleſiam S. Mariæ de Favozano*, *Eccleſiam S. Benedicti*, *Eccleſiam S. Coſmæ de Strata*, *Eccleſiam S. Sebaſtiani* de Monte, *Eccleſiam S. Martini*, *Eccleſiam S. Anaſtaſii*, *ſitam prope ſtratam*, *Eccleſiam S. Niccandri*, *in Caſtro Limatulæ*, *& Territorium ejus : Eccleſiam S. Nicolai*, *quæ eſt intra Caſtellum*, *Eccleſiam S. Baſilii*, *Eccleſiam S. Petri*, *Eccleſiam S. Joannis*, *quæ eſt propè Portam*, *Eccleſiam S. Heraſmi*, *Eccleſiam S. Arcangeli ad Pirum*, *Eccleſiam S. Jacobi ad Puzzaniſi*, *Eccleſiam S. Mariæ ad Cyrinianum* (2). *Eccleſiam Omnium Sanctorum de Turone*, *Eccleſiam S. Thomæ*, *Eccleſiam S. Adjutorii*, *Eccleſiam S. Euſtachii*, *Eccleſiam S. Mariæ ad Gruttulas Murroni*, *Eccleſiam Sanctorum Coſmi*, *& Damiani*, *S. Pancratii*, *Eccleſiam S. Angeli in Plantano* (3) *in Caſtro Morrone*, *& Territorio ejuſdem*, *Eccleſiam S. Salvatoris*, *Eccleſiam S. Mariæ*, *& S. Nicolai*, *Eccleſiam S. Ceſarei*, *S. Marci*, *S. Baſilii ad Gradillum*, *Eccleſiam S. Michaelis*, *S. Ste-*

(1) *ſeu Puccianillo.*
(2) *ſeu ad Cyprianum.*
(3) *ſeu in Plancone.*

Digitized by Google

Stephani, S. Nazarei, S. Andreæ, S. Joannis do Fureſto in Terra S. Salzarii, Eccleſiam S. Heraſmi, Eccleſiam S. Angeli de Cupa in Caſtro Mataloni, & Territorio ejuſdem, Eccleſiam S. Joannis infra Caſtellum, Eccleſiam S. Mariæ, quæ eſt in Cappella, Eccleſiam S. Angeli de Monte, Eccleſiam S. Joannis Malgranelli, Eccleſiam S. Nicolai, Eccleſiam S. Mariæ, Eccleſiam S. Agnelli, S. Leutii, S. Joannis, S. Petri, S. Laurentii, S. Baſilii, S. Salvatoris, S. Pauli ad Granoli, Eccleſiam S. Mariæ, S. Martini, S. Euſebii, S. Pauli, S. Nazarei, S. Mariæ Agualdo, Eccleſiam S. Mariæ de Calatia, S. Ceſarei, Eccleſiam Sancti Terentiani, Eccleſiam Sanctæ Mariæ ad Junianum, in Terra Lanei, Eccleſiam S. Fidis, Eccleſiam Sanctæ Crucis, in loco Gruttulæ, Eccleſiam S. Mariæ, & Sancti Caſtrenſis, in loco Trentula, Eccleſiam Sanctæ Mariæ, & Sancti Nicolai, & Sancti Viti in loco Grumo, Eccleſiam Sancti Maximi in loco Luriano, Eccleſiam Sancti Marcelli ad Ferrarios, Eccleſiam Sancta Mariæ in loco Predele, Eccleſiam Sancti Laurentii in loco Ariolæ, Eccleſiam S. Mariæ, & Sancti Joannis in loco Sale, Eccleſiam Sancti Laurentii in Fauciana, Eccleſiam Sancti Angeli in loco Mancuſi, Eccleſiam Sancti Viti in Puzzianiello, Eccleſiam Sancti Juliani in loco Triveo, Eccleſiam Sancti Simeonis in loco Ducenta, Eccleſiam S. Silveſtri, Eccleſiam Sanctæ Mariæ quæ dicitur ad Paganos, in loco Capitriſii, Eccleſiam Sancti Andreæ, & Sancti Donati in loco Caſulæ, Eccleſiam Sancti Rufini in loco ad Ilicem, Eccleſiam Sancti Petri, Eccleſiam Sancti Viti, Eccleſiam Sancti Petri ad Pelluni, Eccleſiam S. Marcelli ad Lurianum cum Terris, quas modo habent, & Beneficiis, quæ Canonici inibi per Nos in eis poſſident, itaut in vita ſua quiete habeant, & fruantur, poſt debitum verò carnis ſolutum in tua, tuorumque Succeſſorum deveniant poteſtate; Has itaque prædictas Eccleſias

Digitized by Google

ſias tibi, tuiſque Succeſſoribus concedimus cum Prædiis, & Decimis, cunctiſque ſuis pertinentiis cum omnibus, quæ modo habent, & quæ ex hinc pro parte earum iuſtè acquirere poteritis. Porrò Terra prædictarum Eccleſiarum: ſcilicet Sancti Petri ad Pelluni, & Sancti Marcellini ad Faucianum (1), *quæ noſtro Archiepiſcopatui pertinere videntur, Tibi, aut Tuis Succeſſoribus non concedimus; ſed illas tantum, quas modo habent cum Beneficiis Canonicorum noſtrorum, ut in ſuperioribus habetur: ſed ſi infra jam ſcriptos fines veſtri Epiſcopatus noſter Archiepiſcopatus, ſeu noſtra Abbatia, quandocunque ſervus noſtri Archiepiſcopatus ſuas hæreditates, & poſſeſſiones habent, aut ante parare, ſeu acquirere juſte poterint in noſtra, noſtorumque Succeſſorum ſint poteſtate, ſed neque damus, atque concedimus Tibi, Tuiſque Succeſſoribus Eccleſiam Sancti Ceſarei, & Eccleſiam Sanctæ Julianæ, & Eccleſiam Sancti Martini, Eccleſiam Sancti Angeli, Eccleſiam Sancti Viti in loc. Herculis, & Eccleſiam Sanctæ Mariæ, & Eccleſiam Sancti Joannis, & Sancti Petri, & Sancti Felicis, & Eccleſiam Sancti Stephani, quas habemus infra Montem, neque Eccleſiam Sancti Leoncii in partibus Madaloni, iſtam ergo conceſſionem tam Tibi quam Tuis Succeſſoribus, ut prædictum eſt, facimus, Tu autem, Tuique Succeſſores, quoties vocati fueritis, niſi Canonicam præſentatis excuſationem ad Nos, & Noſtros Succeſſores venire debebitis, poſt diſceſſum vero Tuum, Succeſſores Tui, qui Noſtro, Noſtrorumque Succeſſorum Caſertanæ Eccleſiæ ſint eligendi CONSILIO a Nobis, ſeu Noſtris Succeſſoribus Epiſcopatus conſecrationem ſuſcipiant, ſicut in Privilegiis a Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Pontificibus noſtræ Eccleſiæ conceſſis continetur. Quiſquis igitur mortalium, cujuſcumque conditionis*

(1) *ſeu Laurianum.*

Digitized by Google

nis Noſtræ AUCTORITATE conceſſionem violare præſumpſerit, niſi canonicè commoniti reſipuerint a liminibus Sanctæ Matris Eccleſiæ uſque ad condignam ſatisfactionem a ſacris faciendis tempore ſequeſtretur; piè verò cuſtodientes, ac fideliter obſervantes Omnipotentis Dei Benedictione, & Gratia repleantur.

Ego Sennes Dei Gratia Capuanus Archiepiſcopus, & D. Papæ Vicarius.

Ego Joannes Sueſſanus Epiſcopus.

Ego Pandolphus Theanenſis Epiſcopus legi ſcripſi.

Ego Maurus Iſernienſis Epiſcopus ſubſcripſi.

Ego Giraldus Epiſcopus Calinenſis ſubſcripſi.

Ego Alpherius Abbas, & Archidiaconus.

Ego Octo Decanus.

Ego Lando Præſbyter, & Primicerius.

Ego Lanulphus Sacerdos, Primicerius, & Abbas.

Ego Joannes Sacerdos, & Abbas.

Ego Bonus Sacerdos.

Ego Joannes Sacerdos.

Ego Audoaldus Sacerdos, & Abbas.

Ego Pandulphus Sacerdos.

Ego Avioaldus Diaconus.

Ego Petrus Diaconus.

Ego Carolus Abbas.

Ex juſſione D. Petri Diaconi, & Cancellarii ſcripſi Ego Prudentius Subdiaconus anno Dominicæ Incarnationis milleſimo, & centeſimo atque tertio decimo, Indictione ſeptima, Pontificatus vero præfati Domini Sennes Archiepiſcopi anno decimo octavo. Actum Capuæ in Sacroſancta Aula Archiepiſcopali.

Sententia, qua Monasterium S. Mariæ Monialium Ordinarii Capuani Jurisdictioni subjicitur.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei = Venerabili Fratri Alphano Capuano Archiepiscopo Salutem, & Apostolicam Benedictionem = Officii nostro debito, & Auctoritate compellimur, ut controversias, quæ ad Apostolicæ Sedis perferuntur examen, exacta diligentia, & studio debeamus audire, & quæ apud eam decisa fuerint, & fine congruo terminata, ne in scrupulum recidivæ contentionis valeant devenire, Apostolici scriptis convenit adnotari. Ad hoc enim Ecclesiarum omnium Matrem, atque Magistram Sacrosanctam Romanam Ecclesiam Providentia Divina constituit, ut multiplices, & graves quæstiones explicare debeat: & quæ dubietate aliqua detinentur, judicii sui examine servato vigore justitiæ diffinire. Cum Tu si quidem, & Dilecta in Christo Filia nostra Matthia Abatissa S. Mariæ Capuanæ, pro caussa, quæ inter Te, & Eam vertebatur super subjectione, quam in eodem Monasterio requirebas, & libertate pariter in quam eadem Abbatissa proclamabat, in nostra essetis præsentia constituti, jam dicta Abbatissa Privilegia Principum, & trium Prædecessorum nostrorum: Zaccariæ videlicet, Leonis, & Adriani Romanorum Pontificum coram Nobis in medium protulit, multitudinem Testium ad defendendam, & demonstrandam, in quam proclamabat libertatem, produxit. Tu vero contra proposuisti, quod cum infra fines tuæ Diœcesis, imo juxta Muros tuæ Civitatis idem sit Monasterium fundatum, jure communi ad Ecclesiam tuam debeat pertinere, & super hoc multum Te Canonum auctoritate fretum diuisti, quibus expresse monstratur, quod Monasteria, & Ecclesiæ ad Epi-

Epiſcopos pertinent, in quorum territorio fundata naſcuntur; Allegaſti etiam, quod a ſexaginta annis retro Eccleſia tua, & hi, qui Te in Archiepiſcopatus dignitate præceſſerunt poſſeſſionem ejuſdem Monaſterii, Benedictione Abbatiſſarum, & Monialium, & celebrationes Miſſarum publicarum, obedientiam, & fidelitatem, ac ſuſpenſionem Clericorum ejuſdem Monaſterii habuiſſent. Quatuor quoque Teſtes nihilominus produxiſti, tres quoque jurati depoſuerunt, quod Ata Abbatiſſa cum vacante Eccleſia Capuana a Roberto qu. Sueſſano Epiſcopo ejuſdem Eccleſiæ ſuffraganeo benedicta fuiſſet ad ſugeſtionem Canonicorum Capuanæ Eccleſiæ, ab eodem Epiſcopo requiſita de obedientia, & fidelitate ipſi Eccleſiæ exhibenda, tam Eccleſiæ, quam Archiepiſcopo cum foret ſubſtitutus, obedientiam, & fidelitatem juravit. Adjeciſti inſuper quod quamdam Monialem, quam ejecerat ad tuam commonitionem, & mandatum recepit, & ei in quadam Monaſterii ſui Cella de Teano providit. Præterea ipſius Monaſterii, Clerici a Te, & Prædeceſſore tuo, de fidelitate requiſiti, eam Vobis exhibuerunt. Sane cum ſuper his fuiſſet hinc inde diutius litigatum, Privilegiis Principum, quantum ad libertatis donationem, & Monaſterii exemptionem, quam nec illi, nec alii Laici hujuſmodi poſſunt Eccleſiis libertatem donare, nullatenus ſicut dignum eſt innitentes Privilegium Zachariæ propter ſtylum dictaminis, & corruptionem Grammaticæ artis, & propter Simoniacum contractum, quæ continebat; videlicet quod Eccleſiam venditam, quod de tam Sancto viro, nefas eſt credere, confirmaſſet: & propter pergamenam eam, qui vix centum videbatur eſſe annorum, cum quadrigentorum annorum, prout in Cronicis habetur, ſpatium decurrerit, quod idem Zacharias deceſſit; Privilegium autem Leonis propter civium, & corruptionem Grammaticæ artis, de quo tam literato, & prudenti viro ab-

ſurdum eſt exiſtimare, quod tam Idiotas Scriptores habuerit, & propter Bullam, quæ a Bullis ejuſdem Leonis, quæ coram Nobis productæ fuerunt, omnino comparebat diſſimilis, & diverſa, cum illæ inter ſe comparerent per omnia ſimiles, ſuſpecta, & fide non digna judicavimus. Porro privilegium B. M. Adriani prope nullam prælibato Monaſterio abſolute libertatem conferebat, ſed cum ea conditione, ſicut habuerat antiquitus confirmabat. Cæterum licet multitudo Teſtium, quæ ex parte Abbatiſſæ producti fuerant conſtanter aſſeverarent, præſcriptum Monaſterium ſemper fuiſſe liberum, nulli, niſi Eccleſiæ Romanæ, & Principi Capuano ſubjectum, interrogati tamen ſi certa ſigna ſubjectionis Romanæ Eccleſiæ ſcirent, ſed id neſcire aſſeruerunt. Teſtati ſunt quoque ſe non vidiſſe, quod Abbatiſſæ prædictæ obedientiam Prædeceſſoribus tuis promiſerint, aut fidelitatem juraverint, profitebantur tamen, quod eas viderint ab eiſdem tuis Prædeceſſoribus benedici. Nos igitur cognoſcentes tam de his, quæ ex parte tua allegata ſunt, quam ex atteſtatione Teſtium alterius partis, quod Anteceſſores tui Abbatiſſas, & Moniales ſupradicti Monaſterii benedixerint, Miſſas ſibi publicas celebraverint, & prædictæ Atæ obedientiam, & fidelitatem receperint, & quomodo etiam Clerici illius Monaſterii obedientiam exhibuerint, & fidelitatem juraverint, attendentes quoque cautum eſſe Canonibus, quod omnis Eccleſia Epiſcopo, in cujus Epiſcopatu conſurgit, ſubeſſe debere, Te a memoratæ Abbatiſſæ ſuper libertate, quam ſibi adverſum Te vendicare nitebatur, de omnium fratrum noſtrorum conſilio abſolvimus, & tam Tibi, quam Eccleſiæ tuæ idem Monaſterium adjudicavimus, & perpetuo ſubeſſe decrevimus: ut autem hæc noſtræ definitionis Sententia rata, & firma permaneat, & perpetuis temporibus inviolabiliter obſervetur, eam auctoritate Apoſtolica roboramus, & præſentis ſcripti

pa-

Digitized by Google

pagina communimus : Statuentes , ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ definitionis infringere , vel ei aliquatenus contraire . Si quis autem hoc attemptare præſumpſerit , indignationem Omnipotentis Dei , & Beatorum Petri , & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſu .

Ego Alexander Catholicæ Eccleſiæ Epiſcopus .

Ego Bernardus Portuenſis S. Ruſinæ Epiſcopus .

Ego Adebrandus Baſilicæ XII. Apoſtolorum Præsbyter Cardinalis .

Ego Guilemus Titulo S. Petri ad Vincula Præsbyter Cardinalis .

Ego Bartholomeus Præsbyter Cardinalis S. Pudentianæ Titulo Paſtoris .

Ego Petrus Præsbyter Cardinalis Titulo S. Laurentii in Damaſo .

Ego Jacyntus Diaconus Cardinalis S. Mariæ in Coſmedin .

Ego Ardicio Diaconus Cardinalis S. Theodori .

Ego Malfidus Diaconus Cardinalis S. Georgii ad Velum Aurum .

Ego Vincentius Diaconus Cardinalis S. Euſtachii juxta Templum Agrippæ .

Datum Tuſculani per manum Gratiani S. Romanæ Eccleſiæ Subdiaconi , & Notarii tertio Kalendas Julii Indictione IV. Incarnationis Dominicæ anno MCLXXI. Pontificatus vero Domini Alexandri PP. III. anno XII.

Adſunt ſigna .

Gregorius Nonus anno Pontificatus ſui VIII. confirmavit Sententiam Alexandri III. , latam pro Eccleſia Capuana contra Monaſterium , & Abbadiſſam S. Mariæ ut patet ex altera Bulla , quæ eſt in Theſauro Capuano .

RAY-

Digitized by Google

RAYNALDO CAPUANO ARCHIEPISCOPO, EJUSQUE SUCCESSORIBUS CANONICE SUBSTITUENDIS IN PERPETUUM.

Cum ex injuncto Nobis a Deo Apoſtolatus officio, quo cunctis Chriſti Fidelibus ex ſuperni diſpoſitione arbitrii præeminemus, ſingulorum paci, & tranquillitati debeamus intendere, præſertim pro illorum quiete oportet Nos eſſe ſollicitos, qui Paſtorali dignitate ſunt præditi, & ad officium Pontificale promoti. Niſi enim Nos eorum utilitatibus intendentes ipſorum dignitates, & jura, in quantum Deo permittente poſſumus, integra conſervemus, & auctoritate Apoſtolica eos ab iniquorum hominum incurſibus defendamus, de illorum ſalute non poterunt eſſe ſolliciti, qui ſibi ad regendum Domino ſunt diſponente commiſſi. Hujus itaque rei conſideratione, Venerabilis in Chriſto Frater, Archiepiſcope tuis juſtis poſtulationibus clementer annuimus, & præfatam Eccleſiam, cui Dei auctoritate præeſſe dignoſceris; ad exemplar felicis recordationis Alexandri Papæ prædeceſſoris noſtri ſub Beati Petri, & noſtra protectione ſuſcipimus, & præſentis ſcripti privilegio communimus, ſtatuentes, ut quaſcumque poſſeſſiones, quæcumque bona eadem Eccleſia, in præſentiarum juſtè, & canonicè poſſides &c. uſque permaneant, in quibus hæc propriis duximus exprimenda vocabulis Epiſcopatum Aquinatem, Epiſcopatum Venefranum, Epiſcopatum Iſernienſem, Epiſcopatum Theanenſem, Epiſcopatum Sueſſanum, Epiſcopatum Calinenſem, Epiſcopatum Calvenſem, Epiſcopatum Cajatienſem, & Epiſcopatum Caſertanum. In Capua Abatiam S. Mariæ Majoris, Eccleſiam D. Salvatoris, Eccleſiam S. Joannis ad Curtem, Eccleſiam S. Michaelis, Eccleſiam S. Mariæ de Arcu, Eccleſiam SS. Apoſto-

Digitized by Google

ſtolorum, Eccleſiam S. Jacobi in Caſtello. In Diœceſi Eccleſiæ Theanenſis, Eccleſiam S. Eraſmi, Eccleſiam S. Mariæ, Eccleſiam S. Helenæ, & Eccleſiam S. Nicolai, quæ ſunt in Territorio Scorpati. In loco Blairan, Eccleſiam S. Heliæ, & Eccleſiam S. Martini. In Fontana de Corrigiis Eccleſiam S. Mariæ. In Diœceſi Eccleſiæ Sueſſanæ, Eccleſiam S. Luciæ de loco Sorbelli; In Diœceſi Eccleſiæ Calinenſis, in Rocca Montis Dragonis Eccleſiam S. Rufini, & Eccleſiam S. Marci. In territorio Calinenſi Eccleſiam S. Pancratii. In Diœceſi Eccleſiæ Calvenſis, Eccleſiam S. Andreæ ad cemenda, Eccleſiam S. Germani ad Palera, Eccleſiam S. Tamari de Monte, Eccleſiam S. Pauli de Cormello, Eccleſiam S. Petri de Borlejano, Eccleſiam S. Limmaci, Eccleſiam S. Heraſmi de Moſcardina, Eccleſiam omnium Sanctorum de loco Sanguinarii ad Silavos, S. Michaelis, Eccleſiam S. Petri, Eccleſiam S. Mariæ, Eccleſiam S. Nazarii, Eccleſiam S. Angeli de Jano, Eccleſiam S. Mariæ. In loco Camillani Eccleſiam S. Angeli, Eccleſiam S. Mariæ, & Eccleſiam S. Nicolai. In Diœceſi Cajatienſi Eccleſiam S. Angeli de Melanico, & Eccleſiam S. Petri alli Bagnatori. In Diœceſi Eccleſiæ Caſertanenſis, Eccleſiam S. Viti de Ercole, Eccleſiam S. Nazarii in Campo Buzavienſi, Eccleſiam S. Petri ad Boffuli, Eccleſiam S. Secundini, Eccleſiam S. Felicis. In territorio Murronenſi, Eccleſiam S. Mariæ, Eccleſiam S. Felicis, Eccleſiam S. Petri, & Eccleſiam S. Stephani. Juxta ipſam Diœceſim Eccleſiam S. Eufemiæ, Eccleſiam S. Joannis ad Gajanum, Eccleſiam S. Mariæ ad Lupinum, Eccleſiam S. Felicis, Eccleſiam S. Priſci. In loco Caſapulli Eccleſiam S. Nicolai, Eccleſiam S. Arpii, Eccleſiam S. Petri de Sarſana. In loco Marzaneſi, Eccleſiam S. Angeli, Eccleſiam S. Martini. In loco Campurcipi, Eccleſiam S. Cæſarii, Eccleſiam S. Præcopii, & Eccleſiam S. Benedæ. In loco Ayrolis, Eccleſiam S. Julia-

lianæ, & Eccleſiam S. Nicolai ad Bovulas. In territorio Caſtelli ad Mare, Eccleſiam S. Adjutoris, Eccleſiam S. Marcelli, & Eccleſiam S. Blaſii, Eccleſiam S. Joannis, Eccleſiam S. Cathatinæ, Eccleſiam S. Crucis; In loco Cancelli, Eccleſiam S. Angeli, Eccleſiam omnium Sanctorum, Eccleſiam S. Joannis, & Eccleſiam S. Apollinaris de Patreſano, Eccleſiam S. Georgii, Eccleſiam S. Joannis de Turre, Eccleſiam S. Viti, Eccleſiam S. Petri, Eccleſiam S. Nicolai, Eccleſiam S. Marci, Eccleſiam S. Caſtrenſis, Eccleſiam S. Martini de Roſellis, Eccleſiam S. Flavianes, Eccleſiam S. Barbaræ, Eccleſiam S. Julianes, Eccleſiam S. Andreæ. In loco Arnone, Eccleſiam S. Mariæ, Eccleſiam S. Blaſii, Eccleſiam S. Pauli, Eccleſiam S. Eraſmi de Caſalis. In loco Grazaneſi, Eccleſiam S. Joannis, Eccleſiam S. Mariæ, & Eccleſiam S. Maximiliani, & Eccleſiam S. Nicolai. Præterea Judecam decimam, & reditum ducentarum librarum ceræ, de bajulatione regali. Proventum Caſtelli ad Mare. Feudum Pandulphium compalatii, Alveum fluminis a Molendino Ricardo de Citro, & Roberti de Rocca uſque ad Pontem, ſicut ea omnia juſtè, ac pacificè poſſides, Tibi, & per Te Eccleſiæ tuæ auctoritate Apoſtolica confirmamus. Definitivam quoque ſententiam ad eodem Prædeceſſore Noſtro ſuper Cauſſa, quæ inter Bon. Mem. Alphanum Prædeceſſorem tuum, & Abatiſſam Monaſterii S. Mariæ Capuenſis ſuper ſubjectione, ac libertate ipſius Monaſterii vertebatur exigente juſtitia, promulgatam, ſicut in ejus authentico plenius continetur, Auctoritate Apoſtolica duximus confirmandam. Palleum quoque videlicet plenitudinem Pontificalis officii tuæ Fraternitati Apoſtolicæ Sedis liberalitate largimur; quo utique infra tuam Eccleſiam uti memineris iis diebus, quibus Prædeceſſores tuos uſos fuiſſe cognoſcis, videlicet in Nativitate Domini, Epiphania iipapanti, Dominica in Ramis Palmarum, Cœna Domini,

ni, Sabbatho Sancto, Paſcha, Feria Secunda poſt Paſcha, Aſcenſionis, Pentecoſten, tribus feſtivitatibus S. Mariæ, Natalis S. Jo: Baptiſtæ, Solemnitate omnium Apoſtolorum, Commemoratione Omnium Sanctorum, Dedicationibus Eccleſiarum, Eccleſiæ tuæ principalibus feſtivitatibus, Conſecrationibus Epiſcoporum, Ordinationibus Clericorum, & Anniverſario Tuæ Conſecrationis die. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat præfatam Eccleſiam temere perturbare, aut ejus poſſeſſiones auferre &c. uſque omnimodis profutura. Salva Sedis Apoſtolicæ auctoritate. Si quæ igitur in futurum Eccleſiaſtica, Seculariſve perſona &c., uſque ſubjaceat ultimis, cunctis autem eidem loco ſua jura ſervantibus &c. uſque in finem. Amen. Datum apud S. Germanum per Manum Joannis Sanctæ Mariæ in Coſmodin Diaconi Cardinalis S. R. E. Cancellarii X. Kal. Auguſti, Indict. XI. Incarnationis Dominicæ Anno MCCVIII. Pontificatus vero D. Innocentii Papæ III. Anno XI.

EPISTOLÆ INNOCENTII III.

I.

CAPITULO CAPUANO.

CUm inter univerſas Metropoles Capuana ſit Apoſtolicæ Sedi vicinior, ad proviſionem ipſius ſpecialius aſpiramus, talem ipſi perſonam præfigi cupientes, quæ ſicut alios Metropolitanos loci vicinitate, ſic & devotionis effectu præcellat, per quam & ipſa Metropolis tam in ſpiritualibus, quam temporalibus optatum ſuſcipiat incrementum. Intelleximus autem per Dilectos Filios L., & P.

Digitized by Google

Canonicos veſtros, & Literas, quas ad Sedem Apoſtolicam detulerunt, quod ad Decanum, & alios Canonicos veſtros, Panormi manentes, cum ex eorum parte Vobis fuiſſet per Literas intimatum, ut Eccleſiæ Capuanæ damna penſantes, ſic tractaretis ſuper Electione ſubſtituendi Paſtoris, quod nullum deberetis in eorum abſentia nominare, quendam ſocium veſtrum cum Literis deſtinaſtis, duodecim dierum terminum aſſignantes, infra quem, poſt receptionem Literarum, iter arriperent redeundi, quamvis Eccleſiaſtica conſuetudo non exigat, ut ad electionem Paſtoris Canonici tam remoti vocentur, & illi præcipue, qui longe ante, quam vos Metropolitani veſtri obitum præſentialiter cognoverunt, quorum aliqui poſt ejus deceſſum ad Capuanam Eccleſiam ſunt reverſi. Quia vero mora longior in electionibus eſt valde ſuppoſita; immo ſæpe damnoſa, diſcretioni veſtræ per Apoſtolica ſcripta mandamus, atque præcipimus, quatenus invocata Spiritus Sancti Gratia, perſonam idoneam per Electionem Canonicam concorditer aſſumatis ad regimen Eccleſiæ Capuanæ; conſequenter ad veſtram præſentiam Nuntios idoneos tranſmiſſuri, per quos a Nobis vice Regia poſtuletis adſenſum, & Apoſtolicæ confirmationis Gratia requiratis, attentius proviſuri, ut & diſcretionis, & charitatis ſtudio procedatis, quod nec in Electione vitium, nec in electo defectus valeat inveniri. Alioquin, & factum electionis revocaremus in irritum, & perſonas eligentium puniremus.

II.

Digitized by Google

II.

ARCHIDIACONO, ET CAPITULO CAPUANIS.

CUm olim Nobis de obitu Bonæ Mem. Archiepiſcopi Capuani tam per Veſtras Literas, quam Nuntius conſtituiſſet, volentes, prout Officii Noſtri ſollicitudo depoſcit, in Paſtorem providere celerius Eccleſiæ viduatæ, Vobis dedimus in mandatis, ut Electionem Canonicam de perſona idonea faceretis, per quam in ſpiritualibus, & temporalibus Capuana Eccleſia poſſet congrue gubernari. Vos autem Mandatum Noſtrum ſuſcipientes humiliter, & devote, ſtatuto die in Metropolitana Eccleſia conveniſtis, & cum ad tractandum de facienda Electione in Capitulo ſederetis, & Tu fili Archidiacone Hymnum, ad invocandam Spiritus Sancti Gratiam, inchoaſſes, Dilectus Filius M. Archidiaconus Theſ. Canonicus Capuanus ſilentium indicens, ſic ait, Dominus Papa, ut faceremus Canonicam Electionem præcepit, & Ego ne fiat, niſi Canonica, interdico, & ad ipſum vocem appellationis emitto. *Cumque a quibuſdam veſtrum quæſitum fuiſſet ab Archidiacono memorato, quid intelligeret per Canonicam Electionem, reſpondit, ut ſecundum Decreta Canonica, nullus in Epiſcopum de aliena eligeretur Eccleſia, dum in propria poſſet idoneus inveniri. Et ſic aliquantulo facto tumultu, cum Tu Fili Archidiacone Hymnum iterum inchoaſſes, ipſe Archidiaconus Theſſinus, cum quibuſdam complicibus ſuis, Chorum exivit, & cæpit in quodam angulo Eccleſiæ commorari, & Vos Hymnum in Choro ſolemniter compleviſtis: ſed cum poſt invocata Spiritus Sancti Gratia, eſſet de Electione tractandum, unum Presbyterum, & alium Diaconum, & alium Acolytum*

vicem gerentem Subdiaconi, qui etiam eſt Canonicus Eccleſiæ Capuanæ, ut vota ſingulorum ſeriatim perquirerent, elegiſtis. Qui univerſorum perquirentes diligentius voluntates; Vos omnes, qui ad eligendum in Capitulo remanſiſtis, invenerunt in Electione concordes, Dilectum Filium R. Subdiaconum, & Cappellanum Noſtrum, Filium, dilecti Filii Nobilis Viri P. Comitis Celanen. unanimiter nominantes. Demum vero prædictum Archidiaconum, & qui cum eo exierant, per quoſdam de veſtris admonere curaſtis, ut ad Electionem accederent faciendam. Sed cum ipſi venire penitus recuſaſſent, & diceret idem Archidiaconus, quod non ei feceratis tantum honoris, & gratiæ, quod Vobis cum vellet in Electione facienda perſiſtere. Vos publicata Electione veſtra cantaſtis Te Deum laudamus, *& pulſari feciſtis cum ſolemnitate Campanas; ut quod per Vos factum fuerat, innoteſceret Civitati. Ad quorum ſonitum, cum univerſus Populus ad Eccleſiam adveniſſet, & audiſſent qualiter a Vobis Electio fuerit celebrata, factum veſtrum communiter approbarunt; & quidam eorum, ut Archidiaconum, & alios, qui ab Electione diſcordabant, ad concordiam revocarent, multipliciter inſtiterunt. Verum ipſe Archidiaconus, ut proponitur, ſed tunc ipſi Electioni minime conſentire, ſed in Noſtra Præſentia ſuum aſſenſum ipſi velle præſtare reſpondit. Quod etiam, ſicut dicitur, ſæpe ac ſæpius in multorum præſentia replicavit. Tu vero, Fili Archidiacone, tum multis de Canonicis Capuanis Decretum Electionis afferens eligentium ſubſcriptionibus roboratum, ad Noſtram Præſentiam accepiſti; & cum apud Nos fuiſſetis aliquandiu commorati, tres Canonici Capuani pro parte adverſa poſt aliquot dies noſtro ſe conſpectui præſentarunt. Vobis igitur, & ipſis in Noſtra, & Fratrum Noſtrorum Præſentia conſtitutis, utrique partium præcipimus dicere veritatem; & quantum quidem erat narratione facti, uſque ad exi-*

tum

Digitized by Google

tum Archidiaconi prædicti de Choro, neutra pars discordabat. Dicebant tamen Clerici antedicti, quod multi, qui exierant cum Archidiacono, minis, & terroribus fuerant inducti Electioni a Vobis postmodum factæ consentire. Cumque tam a Vobis, quam a Clericis illis quæsiverimus diligenter, quot erant Clerici Capuani, qui Electioni debuerant interesse, inventi non fuistis in responsione discordes; sed tamen Vos, quam ipsi certum super hoc numerum designastis. Et cum quæreremus sollicite quot exierant cum Archidiacono Theatino, cum appellationem apposuit, interpositæ appellationi faventes; licet in hoc a Vobis præfati tres Clerici discordarent quod scilicet XII., vel XIII. ad plus de Canonicis ab Electione facta proponerent dissentire, & Vos eos esse V., aut VI. solummodo diceritis; secundum tamen expressum a Vobis, & ipsis Canonicorum numerum tres partes, & amplius erant ab Electione concordes; si etiam prædictorum Clericorum assertio vera esset, quod scilicet XIII. Canonici dissentirent. Quamquam autem, ut prædiximus, diligenter inquisivimus publice veritatem, ne tamen aliqua videremur omittere, de quibus fides Nobis erat plenior exhibenda, per quosdam de Fratribus Nostris sigillatim Vos, & ipsos Clericos examinari præcipimus, ut quisque Vestrum coram Ipsis plenius, & securius exponeret veritatem: qui non aliud, quam ante propositum fuerat, invenerunt. Interrogati vero Clerici antedicti, qui quosdam Canonicorum dixerant minis, & terroribus ad consentiendum inductos, si viderunt aliquibus quamlibet coactionem inferri, taliter responderunt, quod post factam Electionem audiverunt quosdam de Canonicis aliis comminantes, & dicentes: De Civitate trecenti vocentur armati, & tunc apparebit, quis Electioni Nostræ noluerit consentire. *Sed licet hoc dictum fuerit, non viderunt tamen propter hoc cum armis aliquem venientem, vel ipsis quoad actionem*

ali-

Digitized by Google

aliquam intuliſſet. Cum autem ex utriuſque partis aſſertione conſtaret, interpoſitam fuiſſe Appellationem Canonicam, quando ne fieret Electio, niſi Canonica, ſecundum Mandati Noſtri tenorem ad Noſtram fuit Audientiam appellatum, videri poterat, quod poſt eam medio tempore nihil debuerit innovari. Unde talis Electio judicanda erat irrita, & inanis, utpote poſt appellationem canonice interpoſitam attentata. Sed e contra. Cum appellatum fuiſſet, non ut nulla fieret Electio, ſed ut fieret Canonica, ſi factum Electionis fuit canonice ſubſequutum, non utique contra formam appellationis hujuſmodi, ſed magis ſecundum eam videbatur eſſe proceſſum; & ideo licet poſt appellationem non tamen contra fuit eadem Electio celebrata, propter quod non erat aliquatenus irritanda. Nam cum duo partes, & amplius Electioni conſenſerint, & conſentiant, licet cautum reperiatur in Canone, ut tunc alter de altera eligatur Eccleſia, cum nullus inpropria fuerit repertus idoneus; quia tamen hoc in favorem introductum eſt Clericorum, & cuique licet renunciare juri, quod pro ſe noſcitur introductum, Vos, qui duæ partes eratis, & amplius, cum quod duæ partes Capituli faciunt, totum facere doceatur, in hac parte juri, quod pro Vobis facere videbantur renunciare potuiſtis, & Electionem de perſona alterius Eccleſiæ celebrare; præſertim cum illud Decretum locum videbatur habere, quando Clericis renitentibus, & invitis, per alicujus violentiam poteſtatis extraneus ingeritur ex adverſo. Propter quod ſequitur in Decreto, ut ſit facultas Clericis renitenti, ſi ſe viderint prægravari, & quos ingeri ſibi viderint ex adverſo, non timeant refutare. Præterea cum Sedes Apoſtolica, Caput omnium Eccleſiarum exiſtat, & Romanus Pontifex Judex ſit ordinarius ſingulorum, quando de ipſa quis aſſumitur in prælatiam alterius, ei poſſe objici non videtur, propter capitis Privilegium, quod obtinet pleni-

tu-

Digitized by Google

tudinem poteſtatis, quod de alia Eccleſia eligatur, cum a capite membra reputari non debeant aliena. Item cum poſt appellationem emiſſam, non ut non fieret Electio, quia talis appellatio nulla foret, ſed ut fieret Canonica, dictus Archidiaconus Theatinus cum ſuis fautoribus Chorum exiiſſet, & Vos illos, ut intereſſent Electioni faciendæ Vobiſcum, curaſſetis ſollicite revocare, quoniam ad Electionem faciendam accedere voluerunt, alienos ſe feciſſe, videatur. Propter quod Electioni a Vobis concorditer celebratæ de jure non poſſe contradicere videbantur; præſertim cum idem Archidiaconus poſtea requiſitus reſponderit, quod in Præſentia Noſtra vellet ſuum ei præbere conſenſum, & ideo cum ſecundum Statuta Lateranenſis Concilii, Appellatione remota ſemper id debeat prævalere, quod a pluribus, & inferioribus aliquid rationibile objectum fuerit, & oſtenſum a Vobis celebrata Electio, tamquam a majori, & ſaniori parte, non obſtante contradictione, vel Appellatione paucorum debebat, & poterat rationabiliter confirmari, cum id quod objectum extitit, & oſtenſum, rationibus præmiſſis appareat rationabile non fuiſſe. His taliter allegatis, quamquam contra perſonam illius, quem elegiſtis, nihil unquam dictum fuerit, vel objectum, quia tamen verbum Apoſtoli dicentis: Nemini cito manum imponas, *debemus attendere diligenter ad ea, quæ circa perſonam inquirenda fuerant, duximus ex Officio Noſtro, ſicut decuit, procedendum. Et quidem cum tria ſint in perſona electi præcipue requirenda, videlicet* ætas legitima, morum honeſtas, & literatura ſufficiens, *licet de* honeſtate morum, *tamquam Ei, qui Nobiſcum eſt aliquandiu laudabiliter converſatus, poſſimus ipſi laudabile teſtimonium perhibere, illius quoque* literaturæ, *licet non eminentis, tamen convenientis exiſtat, ut pro defectu ſcientiæ, (ſicut plenius intelleximus ab his, qui eum melius cognoverunt) ab Electio-*

ctione non deberet excludi, de legitima *tamen* ætate *plene ſcire non potuimus veritatem, de qua nec Vos, ut accepimus, aliquid cogitatis, cum a multis, cujus ætatis exiſterat curaverimus indagare, a nemine unquam audivimus, quod annum ætatis trigeſimum attigiſſet. Cum autem ſecundum prædicta Statuta Concilii, nullus debeat in Epiſcopum eligi, qui 30. ætatis non egerit annum, licet ſenectus venerabilis ſit, non diuturna, nec annorum numero computata; ſed cani hominis ſint ſenſus ejus, & ætatis ſenectutis vita immaculata; quia tamen poſt illa tria, quæ Salomon aſſerit difficilia, quartum quaſi reputet impoſſibile, viam videlicet viri in adoloſcentia ſua tamquam inveſtigari non poſſit, Nos Eccleſiæ pariter, & perſonæ providere volentes, & tam rationes, quam Canones obſervare, habito ſuper hoc cum Fratribus Noſtris diligenti tractatu, quia propoſitum veſtrum providum intelleximus, & ideo propter urgentem neceſſitatem, & evidentem utilitatem Eccleſiæ Capuanæ, quam in hac parte potius approbamus, volumus ipſum firmiter perdurare præfatum Subdiaconum Noſtrum. de communi Fratrum Noſtrorum Conſilio Vobis in Procuratorem concedimus, liberam adminiſtrationem Ei tamen in ſpiritualibus, quam in temporalibus committentes. Quapropter diſcretioni veſtræ per Apoſtolica Scripta mandamus atque præcipimus, quatenus Eum ſuſcipientes humiliter, & devote, Ipſi curetis plenarie de ſpiritualibus, & temporalibus reſpondere, ut Ipſe profectum, & honorem Eccleſiæ Capuanæ valeat ſtudioſus procurare, & dilectionem, quam Vos ad Eum habere proponitis, in exhibitione operis experiri; Speramus enim in Domino, quod, ſicut Ei dedimus in mandatis taliter in commiſſa ſibi procuratione proficiet, quod Sibi Salutem, Vobis utilitatem, & Nobis comparabit honorem. Datum Laterani &c.*

Per

Digitized by Google

Per la Rettoria di S. Germano di Capua.

„ PEr l'Autorità noſtra Ordinaria, della quale ci ſervi-
„ mo, ed ancora per le Lettere del Reverendiſſimo
„ Monſignor noſtro, mandate a Noi ſopra di ciò, il det-
„ to Officio del Maſtro di Santeſi, anneſſi tutte le juriſdi-
„ zioni, e tutte le ſue pertinenze, e parimente la Chie-
„ ſa di S. Germano in perpetuo l'abbiamo unita, incor-
„ porata, anneſſa, conceſſa, e donata, ed ancora la uni-
„ mo; la incorporamo, la congiungemo, e la donamo
„ per queſte noſtre preſenti Lettere al Capitolo Capuano,
„ ſolo commemorato a queſto fine, acciò li frutti, li pro-
„ venti, le rendite dell'Officio, e della Chieſa, e delli
„ predetti anneſſi ſi ſpendano, ſi ponano, e ſi converta-
„ no per la manutenzione, ed aumento del Divino Cul-
„ to, per la Chieſa predetta con li modi, e qualità, che
„ al ſottoſcritto ſi conteneranno, talchè recedendo queſto
„ Landulfo Canonico Capuano, e moderno Officiale, ove-
„ ro in ogni altro modo, che lo laſciaſſe, ſia conceſſo al
„ predetto Capitolo del detto Officio, e della Chieſa pro-
„ vedere; non per queſto intendemo, che le dette Chie-
„ ſe unite al detto Officio ſi vengano a defraudare del-
„ li debiti oſſequj, e maſſime la Chieſa di S. Germano,
„ ma per l'amminiſtrazione del detto Officio, ovvero per
„ l'Officiale delli predetti frutti, ſi vengano a ſopporta-
„ re li conſueti peſi, come di ſotto ſi contenerà. Ed ac-
„ caſcando, che detto Officio con la Chieſa, e li anneſſi
„ vengano a vacare, ſia lecito, e conceſſo liberamente al
„ Capitolo provvedere, e da provvedere all'Officiale, ac-
„ ciò liberamente poſſa convertere li frutti, e li pro-
„ venti, ed eſſi redditi in uſo, ed oſſervanza delli detti

„ casi infrascritti ad utilità del Culto Divino, e per la
„ manutenzione, ed aumento, qual unione, incorporazio-
„ ne, raccomandazione, donazione con queste condizio-
„ ni, qualità, e cause abbiamo voluto si faccia, e pari-
„ mente per il Capitolo predetto, con il detto Officio,
„ e li annessi, ed il beneficio accascarà vacare, recedendo
„ detto Landulfo moderno Officiale, che si esso cessarà,
„ e vorrà portare questo peso per lo vigore della sua co-
„ scienza, e per l' amore singulare, il quale porta ver-
„ so la predetta Chiesa, e per la devozione immensa, che
„ ha verso l' onore Divino, e per li beni, i quali ave
„ donati alla predetta Chiesa, e quali ave oprati per l'o-
„ nore Divino, e mai cessa oprare, e parimenti, che mai
„ cessa assistere alli Offici Divini tanto diurni, come not-
„ turni, ello si venga ad eliggere, mentre sarà vivo, con
„ questo, acciò li frutti predetti nè venga a disponere, e
„ qualsivoglia anno per la sua amministratione per lo suo
„ servizio, renda al Capitolo conto, ed altre ho osserva come
„ di sotto *ecc.* eccetto che lui solo sia Officiale in vita, e l'
„ altri solo un'anno siano Officiali, ed esso Landulfo accet-
„ tando, overo rinunciando detto Officio, vacando questo
„ Officio tutti li Canonici facendono residenza in detta
„ Chiesa, ne eliggano uno alla fortuna; overo per caso,
„ il quale sia tenuto accettare detto Officio, altrimenti nel
„ Capitolo sia privato delle sue distribuzioni, e della vo-
„ ce, e si affligga per altre pene per il Capitolo, acciò
„ accetta detto Officio, e debba fare un Libro, nel quale
„ si devono scrivere particolarmente tutti li Stabili, e li
„ Mobili di detto Officio della detta Chiesa, di più scri-
„ va tutti l'introiti, e li esiti, secondo la forma, che si
„ dà dal predetto Capitolo, e delli detti frutti ne abbia
„ lui pensiero, e li raccoglia, e li conservi, e siccome im-
„ porta la necessità, espona nella manutenzione della detta

Chie-

Digitized by Google

„ Chiesa di S. Germano, e delli annessi, ed in essa facci
„ celebrare la festività di S.Germano, siccome per il Ca-
„ pitolo si determinarà, debbia provvedere per l'Incenzo,
„ per la manutenzione delli Feretrj, per la visitazione del-
„ le Campane della detta Chiesa, per li Libri, per li lu-
„ mi necessarj, per l'Officj notturni, i quali si hanno da
„ dire nel Coro, per li Vasi, per li Cistelli, per le Pale,
„ ed altre cose, le quali sono necessarie alla mundizia, ed
„ al purgamento di essa Chiesa Capoana, debbia aver cu-
„ ra di far risarcire li Paramenti, li Corporali, le Palle,
„ le Veste, le Tovaglie, ed altri Vestimenti, e panni re-
„ quisiti al Divino Culto, li debba fare lavare, monda-
„ re, e purgare, e altre cose: oltra queste, che per consue-
„ tudine li Officiali siano soliti farno, ed altre ancora, le
„ quali per consuetudine non sariano tenute, mentre che
„ riguardano il Divino Culto nella predetta Chiesa, pure
„ per deliberazione, e per mandato del predetto Capitolo
„ delli detti frutti, le quali sono di consuetudine di farno-
„ se per detti Officiali, se li frutti, e l'introiti sopravan-
„ zaranno, ed ancora li proventi, di nuovo faccia fare in
„ bona carta Libri dell' Officj notturni, e diurni per detta
„ Chiesa Capoana antichi, e massima quelli, li quali so-
„ no scompiti, e rovinati, li debbia far fare di moderna
„ lettera, e Nota, a togliere quello inconveniente, che con
„ li proprj occhi abbiamo visto, e toccato, cioè che per
„ le Lettere Longobarde, e Note antiche, ed ancora Note
„ picciole, molti Canonici non leggono, non cantano, ed
„ ancora per la vecchiezza delli Libri, e niente di manco
„ vengono a magnare, senza che fatigano in pregiudizio,
„ e danno alle loro, che fatigano, e nella diminuzione
„ del Divino Culto contra li Decreti, ed ordine delli Ca-
„ noni Sagri, ed ancora in pregiudizio delle loro Anime;
„ provvedano dippiù dalli detti frutti, proventi, ed introi-

Digitized by Google

„ ti alli Officiali, i quali a tempo saranno un'onesta mer-
„ cede per la loro fatica ; essendochè niuno con li propri
„ stipendi sia tenuto guerreggiare, ed acciò con più fervo-
„ re, e con più cura in tutti li giorni, ed ore laudabil-
„ mente, e senza difezione si esseguisca, e tal provisione si
„ faccia per il Capitolo predetto; dippiù che detto Officio
„ non dura, eccetto che per un anno, eccetto che Lan-
„ dulfo predetto, e nel principio dell' anno, subito fatto
„ l' Officiale, sia tenuto giurare nelle mani del Capitolo
„ di bonissimamente, e fedelmente secondo le facoltà del
„ suo ingegno di essercitare tale Officio, e tutti li beni li
„ debba notare nel Libro, quali si ha da ordinare per il
„ Capitolo, e là singolarmente notare, e scrivere tutti l'
„ introiti, ed esiti, e nella fine dell'anno fedelmente deb-
„ bia ponere cunto al detto Capitolo per ragione della sua
„ amministrazione, e con effetto satisfare. Questo Officio
„ non si possa fare, ed essercitare per alcun sostituto, ec-
„ cetto se a questo ci viene il consenso di tutti li Cano-
„ nici, i quali residedono, non perciò abbia loco *in quello*,
„ il quale non sta presente nelli Officj diurni, e notturni,
„ perciocchè questo in niun modo può essere Officiale, es-
„ sendo ivi necessaria la presenza continua dell' Officiale,
„ acciò si conoscano i difetti, e riguardar deve le cose
„ necessarie al Culto Divino, essendo escusato quello il qua-
„ l' è tenuto per vincolo d'infermità, e tale escusazione si
„ debbia ammettere per tutti li Canonici nel predetto Ca-
„ pitolo, puro il Vicario del Reverendissimo Monsignore
„ con ogni miglior modo, faccia offervare tutte queste co-
„ se, *casu &c.*, se il Capitolo fosse negligente nelle cose
„ predette. *In quorum &c.*

„ L' Originale trovasi nell'Archivio della Metropolita-
„ na di Capua.

Istro-

Digitized by Google

Strumento della Fondazione della Chiesa, e Spedale di S. Lazaro di Capoa.

„ *IN Nomine Salvatoris Christi. Anno MCCXXVIII. Regnante Imperatore Federico. Die secunda Mensis Martii.*
„ Io Giovanni Curiale sono stato pregato per parte
„ dell' onesto Uomo, e nobile Lazzaro de Raimo, Gentil-
„ luomo della Città di Capoa, presente Pietro delle Bigne
„ Giudice a contratto, come l' onesto Uomo Lazzaro de
„ Raimo ave fondato una Cappella nominata *S. Lazzaro*,
„ sita, e posta da fuori la Città di Capoa, la quale det-
„ ta Cappella, *ut supra* detto Fondatore l' ave fatta con-
„ sagrare per il Reverendissimo Vescovo di Nocera D. Va-
„ lerio Ursino, ed in detto Altare di detta Cappella, *ut*
„ *supra* ci è la Reliquia di S. Stefano, di S. Raimo, e
„ di S. Paolo, e l' onesto Uomo, *ut supra* l' ave dotata
„ di ducati duecento cinquanta l' anno sopra molte Case
„ dentro di Capoa, e Territorj fuori di Capoa, e vuole
„ detto Fondatore, che detta Cappella sia Commenda di S.
„ Lazzaro, ed allo Spedale, che ci sia lo Priore con tre
„ Commendatori, con la Croce verde, ed abbiano ducati
„ duecento l'anno, e li cinquanta duc. siano dello Speda-
„ le delli poveri Lazzarosi, quale detto Spedale sta justa
„ con la Cappella.

„ Item detto Fondatore, *ut supra* vuole, che detti
„ Commendatori, e Priori siano Gentiluomini approvati
„ di legittimo Matrimonio, ed abbiano l'entrata di detta
„ Cappella, e detti Commendatori Nobili abbiano a pigliа-
„ re l'ordine di S. Pietro il primo, ed il secondo è, che
„ siano fatti Cavalieri in arme da Re, o Reali, e l'Ar-
„ civescovo di Capoa debba dire la Messa Pontificale pre-

sen-

„ ſente quello, che ſi vuole fare Cavaliere di S. Lazzaro,
„ e detto Cavaliere ſe vole mettere appiedi l'Altare, co-
„ me ha finito la Meſſa, ſi ſtenda in terra con un panno
„ negro lungo, il quale ſi deve dire l'Officio doppio, ed
„ ordinato de' Morti; com' è finito detto Officio il Reve-
„ rendiſſimo Arciveſcovo fá levare ſteſo detto Commenda-
„ tore, e li metta la Croce verde con trionfi, e ſuoni,
„ ed il detto Arciveſcovo debbia aprire il Meſſale, e det-
„ to Cavaliere debba fare giuramento di oſſervare caſtità,
„ ed obbedienza, e favorire li poveri Gentiluomini, e
„ Donne Vedove, e favorire li Lazzaruti, ed andare con-
„ tro l'Infedeli, e detto Commendatore di S. Lazzaro è
„ tenuto di dire cento Pater, ed Ave Maria', e commu-
„ nicarſi tutte le Paſque, e Feſte degli Apoſtoli.

„ Item detto Fondatore vuole, che quando è la Fe-
„ ſta di S. Lazzaro ci ſiano le Veſperi, e Meſſa ſolenne,
„ e detto Priore è tenuto dare una Candela di cera d'una
„ libra al primo di Caſa di Raimo, e delli eredi ſcenden-
„ di. Scritto per mano di Me Notaro Giovanni Curiale,
„ e ſottoſcritti Teſtimonj, *& ſigno ſignavit*.

Locus ✠ Sigilli.

„ Io Pietro delle Bigne Giudice a contratto, il qua-
„ le ſono ſtato nominato, *ut ſupra*
„ Io Nicola Boffa ſono Teſtimonio.
„ Io Baſilio Longo ſono Teſtimonio.
„ *Ego Thomaſius de Capua Teſtis ſum.*

„ Dopo vi è la fede di Tommaſo Savano N. Apoſtoli-
„ co eſſere ſtato copiato il ſopraſcritto Strumento *de verbo*
„ *ad verbum* dall'Originale in pergamena antichiſſima, che
„ ſi conſerva appreſſo il Sig. Scipione di Raimo. Queſto
„ Strumento ſi trova nel Proceſſo della Cauſa vertente nel
S. C.

Digitized by Google

„ S. C. tra Vincenzo, e Scipione di Raimo con il Seggio
„ di Montagna nella Banca di Borrello *fol.* 29. & 51.

SERIE CRONOLOGICA

Di alcuni Gran Maestri di S. Lazaro Vescovo, e Martire che l'Autore ha raccolta da certi M. S. di Michele Monaco, e da diverse scritture pubbliche, che si conservano in Capoa.

Fra Alfonso d'Azzia. Si ritrova registrato nel Volume delle Consulte del Tribunale della Regia Camera della Sommaria di Napoli.

Fr. Giacomo d'Azzia. Se ne fa menzione in certe autentiche scritture, che oggi si conservano da D. Alessandro d'Azzia, e ne fa memoria D. Gioseppe di Capoa Capece nella sua Dissertazione sopra le Campane di S. Giovanni de Nobil uomini.

Giacomo di Benuto: di costui fassi menzione in uno strumento dell' Archivio del nostro Sacro Tesoro con queste parole: *Nobilis, & Venerabilis Vir Dominus Fr. Jacobus de Benuto de Capua Prior, & Generalis Magister Ordinis, & Militiæ Hospitalis S. Lazzari in Capua.*

Giacomo d'Azzia. Anche di lui fassi menzione in uno strumento dell' Archivio suddetto così: *Jacobus de Azzia Miles, & Magister Generalis S. Lazzari in toto Regno Siciliæ.* Morì nel giorno 8. di Ottobre dell' anno 1499., e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico di Capua.

Giacomo Antonio d'Azzia. Se ne fa memoria in uno Strumento del citato Archivio ov' era scritto: *Magni-*

gnificus, *& Religioſus Dominus Antonius de Azzia de Capua, Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia totius Militiæ S. Lazzari Hieroſolymitani Magnus, & Generalis Magiſter, & Miles Conventuumque, Hoſpitalium, Domorum, & aliorum piorum locorum Militiæ, & Ordinis prædicti in toto Regno Siciliæ citra, & ultra Farum, & ubique locorum &c.*

ALFONZO D' AZZIA. A coſtui fu conceduto il Magiſtrato di S. Lazaro dal Papa Adriano VI., non oſtante la contradizione di Pirro Carrafa, come appariſce dal Regiſtro. *Com. Rev. Eccleſ.* nella Reg. Cam. *fol.* 8., terminò di vivere l'anno 1558., e forſe rinunziò prima il ſuo Magiſtero, poichè ſi trova.

GIAMBATTISTA D'AZZIA Seniore fu Gran Maeſtro di S. Lazaro, morì nel Meſe di Dicembre dello ſteſſo anno 1541. Vedaſi il Notajo Franceſco Perretta in detto anno.

Muzio Figlio del ſuddetto Giambattiſta fu ſimilmente Gran Maeſtro di S. Lazaro, morì a Luglio 1564. Vedaſi Notar Cerro Paſquale di Capua 11. Settembre 1563., e ſi trovano molte ſcritture ſtipolate dal Notare Coſimo Perrotta di Capua ſotto queſto Gran Maeſtro, concercenti gl' intereſſi, e rendite della noſtra Chieſa di S. Lazaro, ed in eſſe vien così nominato. Reverendiſſimo ec.

FR. PIETRO LUIGI CARAFA fu Gran Maeſtro di S. Lazaro di Capua, il di cui Inventario, e Teſtamento ſi conſervano nella Sede di Notar Giacomo di Brigido in Capua.

GIANNOTTO CASTIGLIONE Milaneſe, parente del Papa Pio IV., e ſuo Maeſtro di Camera, come ſi legge dalla Bolla dello ſteſſo Pontefice, che incomincia: *Inter aſſiduas*, emanata in detto anno 1565. per l'ordine de'

Ca-

Digitized by Google

Cavalieri di S. Lazaro, e se ne conservano scritture nell' Archivio della Città di Capua.

Morto in Vercelli nell' anno 1565. Giannotto Castiglione, fu fatto Gran Maestro di S. Lazaro dal Papa Gregorio XIII. *EMANUELE FILIBERTO DUCA DI SAVOJA*, il quale unì, e confuse in uno l' Ordine di S. Maurizio con questo di S. Lazaro. Dal medesimo Duca furono assegnati per i Cavalieri di S. Lazaro due Ospizj: uno in Nizza, l'altro in Torino, e così venne a cessare la gran prerogativa di S. Lazaro di Capua di esser capo di tutto l'Ordine, e fu poi ridotto a semplice Commenda, o sia Badia Concistoriale, col peso però di ricevere li Lebbrosi, e somministrarli il bisognevole.

Editto col quale l' Arcivescovo di Capua Cesare Costa proibisce i giuochi a' Chierici.

CÆsar Costa Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Archiepiscopus Capuanus -- Cum nuper ad aures nostras pervenerit quamplures Clericos, nedum in Minoribus, sed etiam in Sacris Ordinibus constitutos Civitatis, & Diœcesis nostræ Capuanæ Chartis, Taxillis, *& aliis ludis prohibitis nedum in eorum damnum, & periculum; sed etiam in non modicum Populi scandalum lusisse, & quotidie ludere tam in eorum domibus, quam extra. Quibus omnibus in quantum possumus obviare, & salubriter providere cupientes. Idcirco præsenti Nostro Edicto præcipimus, & mandamus omnibus, & singulis Clericis tam in Minoribus, quam in Sacris Ordinibus constitutis obtinentibus, vel non obtinentibus Beneficia tam Civitatis, quam Diœcesis nostræ Capuanæ, cujuscumque status, gradus, dignitatis existentiæ,*

ſub pœnis infraſcriptis; ut eu modo in antea, & de cætero nullo modo præſumant publice, vel occulte ludere Chartis, Taxillis, *vel aliis ludis prohibitis, nec non ludentes aſpicere, & ludis hujusmodi adeſſe nedum in eorum domibus, ſed nec etiam in alienis. Imo in dictis domibus, in quibus modo præmiſſo luditur, nec præſumant ingredi, vel in ejusmodi habitare de die, nec de nocte ſub pœnis vz. quoad ludentes carceris per ſex menſes continuos; quo vero ad aſpicientes carceris per duos menſes. Tenentes autem ludum in eorum domibus pœna privationis omnium, & ſingulorum Beneficiorum noverint ſe puniri. In quorum fidem &c. Datum Capuæ in noſtro Archiepiſcopali Palatio die XIV. Menſis Octobris 1575. = Cæſar Archiepiſcopus = Cæſar Maue Vicarius Generalis = Notarius Scipio de Catillis Actuarius = Adeſt Sigillum in forma.*

BREVE CLEMENTIS PP. VIII.

Quo confirmatur Inſtitutio Hoſpitalis pro Senibus Pauperibus in Caſali S. Mariæ, ubi dicitur *al Ceroune*, factum ab Archiepiſcopo Cæſare Coſta, nec non Bibliothecæ ab eodem Archiepiſcopo erectæ cum aſſignatione Dotis, ac Cenſura pro Libris ab ea non amovendis.

AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

Decet Romanum Pontificem ea ſuæ confirmationis robore libenter communire, quæ ad Pauperum Senum ſuſtentationem, & ſubventionem, ac earum perſonarum

Ec-

Eccleſiaſticarum, quæ litterarum ſtudiis operam navari cupiunt, commoditatem per Pios Eccleſiarum Prælatos inſtituta ſunt, prout in Domino ſalubriter conſpicit expedire.

Cum itaque, ſicut accepimus, Venerabilis Frater Cæſar Coſta, Archiepiſcopus Capuanus, ad Pauperum Senum ſubventionem unum Hoſpitale pro Senibus Pauperibus in Civitate Capuana inſtituere intendat, & ad hunc effectum quemdam locum, ad hoc aptum, & commodum, pretio mille, & centum Ducatorum monetæ illarum partium proprio ære jam emerit. Cumque præterea apud ejus Eccleſiam Capuanam unam Bibliothecam publicam pro ipſius Eccleſiæ, & Eccleſiaſticarum perſonarum ſervitio, & commoditate pariter erigere, eidemque Bibliothecæ ſuos Libros univerſos donare, propoſuerit, & ad hunc etiam effectum unam Domum aſſignaverit, & pro illius fabrica quadringentos ducatos ſimiles donaverit: Cupiat autem pro Hoſpitalis, & Bibliothecæ hujuſmodi firmiori ſtabilitate Inſtitutionem, & Erectionem hujuſmodi Apoſtolicæ confirmationis præſidio communiri.

Præterea Nobis ejuſdem Cæſaris Archiepiſcopi nomine humiliter ſupplicatum fuit, ut in præmiſſis apportune providere de benignitate Apoſtolica dignaremur.

Nos igitur ejuſdem Cæſaris Archiepiſcopi piis votis formabiliter annuere volentes, hujuſmodi ſupplicationibus inclinati, Inſtitutionem, & Erectionem Hoſpitalis, & Bibliothecæ prædictorum, ſi, & poſtquam factæ fuerint, Auctoritate Apoſtolica tenore præſentium perpetuo confirmamus, & approbamus, ac perpetuæ firmitatis Apoſtolicæ munimine roboramus.

Præterea pro diuturniori Bibliothecæ prædictæ conſervatione, quoſcumque Libros, ***in eadem Bibliotheca per dictum Cæſarem Archiepiſcopum collocandos, & eidem applicandos ex illa nullo tempore quovis prætextu, cauſa, vel occaſione***

Digitized by Google

etiam per Archiepiſcopos, pro tempore exiſtentes, extrahi poſſe perpetuo prohibemus, & ipſis Archiepiſcopis ſub ſuſpenſionis a Divinis, & interdicti ingreſſus Eccleſiæ, cæteris vero quibuscumque perſonis tam laicis, quam Clericis cujuscumque ſtatus, gradus, ordinis, conditionis, & dignitatis fuerint, ſub excommunicationis majoris pœnis; ne Libros *hujusmodi e dicta Bibliotheca ulla occaſione, vel prætextu, aut etiam temporis ſpatio, extrahere præſumant, perpetuo pariter interdicimus, & inhibemus.*

Non obſtantibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ac quibusvis Statutis, & Conſuetudinibus etiam juramento, confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apoſtolicis quibusvis in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis, confirmatis, & approbatis. Quibus omnibus, & ſingulis, eorum tenores, præſentibus pro expreſſis habentes, hac vice dumtaxat, ſpecialiter, & expreſſe derogamus, cæteriſque contrariis quibuſcumque.

Datum Romæ apud S. Petrum ſub Annulo Piſcatoris die 30. *Decembris milleſimo quingenteſimo nonageſimo ſeptimo, Pontificatus Noſtri Anno VI.*

Ex Regeſt. Secret. Brev. *In Bullario impreſſo* Romæ apud Mainardum, Tom. V. Part. II. pag. 196. num. 168.

SE-

Digitized by Google

SERIES

Epiſcoporum, & Archiepiſcoporum Capuæ Veteris, & Novæ, quorum Nomina inveniri potuerunt ex Martyrologio Romano, ex Breviario Capuano, Chronica Caſſinenſi, & ex antiquis Inſtrumentis Theſauri, & Inſcriptionibus Eccleſiæ, opera, & diligentia Illuſtriſſimi Cardinalis Bellarmini Archiepiſcopi Capuani.

ANNO XLIV. S. *PRISCUS EPISCOPUS, ET MARTYR: unus ex antiquis Chriſti Diſcipulis a Sancto Petro Apoſtolo Capuam miſsus fuit. Martyr. Rom. Die* 1. *Septembris & Annales Baronii ad Annum Domini* XLVI.

LX. *SANCTUS RUFUS EPISCOPUS, ET MARTYR: Sancti Apollinaris Diſcipulus, ſecundus qui a Beato Priſco Capuanam Eccleſiam gubernavit. Martyrol. Rom. Die* 27. *Auguſti.*

00. *SANCTUS ARISTÆUS EPISCOPUS, ET MARTYR: quo tempore ſederit, ignoratur. Martyr. Rom. Die* 3. *Septembris.*

CCCIII. *PROTERIUS EPISCOPUS CAPUÆ* (a): *interfuit Concilio Romano ſub Melchiade Papa in cauſſa Ceciliani. Vide Opt. Lib. I.*

CCCXIV. *PROTUS EPISCOPUS CAPUÆ: interfuit, & ſubſcripſit II. Concilio Arelatenſi tempore S. Sylveſtri Papæ. Vide Tom. I. Conc.*

CCCLIV. *VINCENTIUS EPISCOPUS CAPUÆ: tempore S. Athanaſii inſignis habetur, interfuit Concilio Sardicenſi, & ab ipſo S. Athanaſio in Apologia ad Con-*

(a) *Al. l. Protenius.*

Digitized by Google

Conſtantinum EPISCOPUS CAPUÆ *nominatur. Et in Epiſt. ad Solitariam Vitam agentes, dicitur* EPISCOPUS CAPUÆ METROPOLIS CAMPANIÆ.

CCCCXVII. *MEMORIUS EPISCOPUS CAPUÆ: fuit tempore Sancti Auguſtini; ad Eum enim eſt Epiſtola Ejusdem Auguſtini* 131. *Ejusdem meminit idem Auguſtinus Lib. I. adverſus Julianum, Memorii prædicti Filium, & ſucceſſorem.*

CCCCXVIII. *JULIANUS EPISCOPUS CAPUÆ: fuit tempore Sancti Auguſtini, ad Eum enim eſt Epiſtola Ejusdem Auguſtini. Hic Julianus cum juvenili temeritate Pelagianam hæreſim propagare niteretur, ab Epiſcopatu fuit depoſitus, nunc Aſellanus dici cæpit, quod Aſellas ſe recepit. Proſper. in Chron. & Gennad. de ſcript.*

CCCCXL. *S. RUFINUS EPISCOPUS CAPUÆ: de quo Martirol. Rom. Die 26. Auguſti.*

CCCCXLIII. *S. PRISCUS JUNIOR EPISCOPUS CAPUÆ, ET CONFESSOR Martyrol. Rom. Die 1. Sept. Hic eſt ex numero illorum Sacerdotum, qui tempore Vandalicæ perſecutionis Navi impoſiti, ex Aphrica ad Campaniæ littora pervenerunt, & variis Civitatibus Epiſcopi dati ſunt, de qua re vide Annotat. Baronii ad Martyrilog. Rom. Porro Breviarium Capuanum Vetus primis tribus Lectionibus Sancti Priſci, qui ex Aphrica venit, res geſtas narrat, in tribus vero Lectionibus ultimis Sancti Priſci Prioris, qui ad Campanos adhuc Paganorum erroribus implicatos miſſus fuit, paſſionem attingit.*

CCCCLXI. *TIBURTIUS CAPUANUS EPISCOPUS: interfuit Concilio Romano ſub Hilaro, & eidem Concilio ſubſcripſit.*

CCCCIIC. *CONSTANTINUS CAPUÆ EPISCOPUS: ALE-*

Digitized by Google

invenitur ſubſcripſiſse Concilio I. Romano ſub Symmacho PP.

DX. *ALEXANDER EPISCOPUS CAPUÆ; paulo poſt predictum Conſtantinum fuiſse videtur, cum ei Sanctus Germanus ſucceſſive legatur in Veteri Capuano Breviario.*

DXXVII. *SANCTUS VICTOR EPISCOPUS CAPUÆ: ſanctiſſimus, & doctiſſimus appellatur a Beda in Lib. de Ratione Temp. Ejusdem meminit Ado in Chron. anni* DXXVII. *& MARIANUS SCOTUS anno* DLX. *Meminit ejusdem Synodus Areliatenſis quarta Can.* I. *&* II. *Denique in Martyrol. Rom. adnotatur Dies Feſtus ejus* 17. *Octobris.*

... *S. RUFINUS EPISCOPUS CAPUÆ (a): hujus meminit Breviarium Vetus Capuanum; ac Martyrol. Rom. Die* 26. *Auguſti. Sed neque hujus, neque trium ſequentium tempora invenire potuimus. Corpus S. Rufini cum diu latuiſset, a Sancto Decoroſo Epiſcopo Capuæ inventum fuiſse legitur.*

... *RODALBERTUS EPISCOPUS CAPUÆ (b), prædeceſsor fuit S. Paulini, ut in Veteri Breviar. Cap. legitur.*

... *S. PAULINUS EPISCOPUS CAPUÆ, ET CONFESSOR: Martyrol. Rom. Die* 18. *Octobris, & Brev. Vetus Cap.*

... *SANCTUS VITALIANUS EPISCOPUS CAPUÆ, ET CONFESS. Martyrol. Rom. Die* 16. *Jul. & Brev. Vetus Cap.*

DCLXXX. *SANCTUS DECOROSUS EPISCOPUS CAPUÆ, ET CONFESSOR interfuit Synodo Romanæ ſub*

(a) *Monacus alium ſervat ordinem fol.* 218.

(b) *Deſunt FESTUS, BASILIUS, GAUDIOSUS.*

Digitized by Google

ſub Agathone Pontifice, quæ Synodus inſerta legitur in ſexta Synodo Generali, ſectione IV. Porro Romana illa Synodus celebrata eſt anno Domini DCLXXX. *Dies feſtus agitur Die* 15. *Februarii ex Rom. Martyrol.*

DCCXLII. *THEODORUS EPISCOPUS CAPUÆ: interfuit Concilio Romano ſub Zaccaria Pontifice, eidemque Concilio Nomen ſuum ſubſcripſit.*

EPISCOPI CAPUÆ NOVÆ.

DCCCLVI. *LANDULPHUS EPISCOPUS PRIMUS CAPUÆ NOVÆ: apud Pontem Caſilini. Chron. Caſs. Lib. I. cap.* 33. *Hic Eccleſiam Cathedralem ædificavit, ut videre eſt in pariete Chori muſivo opere depicto.*

... *OTHO EPISCOPUS CAPUÆ ;;;, & Eccleſiam, quam Landenulphus condiderat, conſecravit, ut ex eodem pariete cognoſci poteſt.*

... *UGO EPISCOPUS, prædicti Othonis Succeſſor, muſivum ornamentum addidit, ut eodem in loco notatur.*

DCCCLXXIX. *LANDENULPHUS EPISCOPUS CAPUÆ NOVÆ, a Joanne Papa VIII. confirmatus, legitur in Chron. Caſſ. Lib.* 1. *cap.* 43. *quo tempore Landulphus a Capuanis expulſus, eodem Papa jubente in Eccleſia Sancti Petri Capuæ Veteris ſedit.*

CMXLIII. *SIGO EPISCOPUS CAPUÆ: tempore Marini Papæ II. Chron. Caſs.*

... *ALDEBERTUS EPISCOPUS CAPUÆ: temporibus Agapiti II. Rom. Pontif. fuit.*

AR-

Digitized by Google

ARCHIEPISCOPI CAPUÆ NOVÆ.

CMLXVII. JOANNES *Frater Pandulphi Principis Capuani.* *ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ : consecratus a Joanne XIII. Papa Capuæ degente Chron. Cass. Lib. I. C. 7.*

CMLXXXVII. *DOMNUS LEO MONACHUS CASSINENSIS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ : fuit proxime post Joan. Chron. Cass. ibidem.*

CMXCI. *D. GERBERTUS MONACHUS CASSINENS. ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ : post dictum D. Leonem Chron. Cap. ibidem*

MXXIV. *ADENULPHUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ : tempore Conradi Imperatoris, & Joannis Papæ XV. Chron. Cap. Lib. II. Cap. 66.*

MLXV. *HILDEBRANDUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ : tempore Alexandri Papæ II. & Henrici IV. Imp. Chron. Cass. Lib. III. Cap. 24.*

MLXXVI. *ERVEUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: tempore Gregorii VII. Chron. Cass. Lib. III. cap. 41.*

MXCVIII. *SENNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ : tempore Paschalis Papæ II. & Henrici V. Imperat. Chron. Cassin. Lib. IV. cap. 30. & 50.*

MCXX. *OTHO ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ : tempore Calliſti II. Papæ Chron. Cass. Lib. IV. Cap. 71.*

MCLXIII. *ALPHANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: temporibus Alexandri III. Pontificis, & Gulielmi Regis, ſcribit enim Romualdus Archiepiſcopus Salernitanus in Chron. quod habetur M. S. in Bibliotheca Vaticana, hunc Alphanum cum viginti quatuor triremibus adduxiſſe Neapolim Filiam Regis, ut nuberet Regi Gulielmo.*

MCLXXXIII. *MATTHÆUS ARCHIEPISCOPUS : tempo-*

ribus Innocentii III., ejus fit mentio in Regeſtro ejusdem Innocentii fol. 433.

MCCXLI. *JACOBUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ, ex Inſtrumento quodam veteri in Theſauro Cathedralis Capuæ.*

MCCXLIV. *MARINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: ex alio ſimili Inſtrumento.*

MCCXCI. *SALIMBENES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: ex Bulla Nicolai PP. V.*

MCCXCVII. *PETRUS GERRA XXXX. aliena manu notatus.*

MCCC. *JOANNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: ex Inſtrumento Theſauri.*

MCCCV. *ANDREAS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: ex Inſtrumento Theſauri.*

MCCCXI. *INGERANNUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ ex Inſtrumento Theſauri.*

MCCCXXXVI. *RICHARDUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ ex Bulla ejusdem in Theſauro.*

MCCCL. *FRATER JOANNES ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ ex Inſtrumento Theſauri.*

MCCCLXXII. *STEPHANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ ex Inſtrumento Theſauri.*

MCCCLXXXIV. *ANASTASIUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ, ſive ATHANASIUS ex Inſtr. in Theſauro.*

MCCCCXVI. *PHILIPPUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: ex Tabula Anniverſariorum.*

MCCCCXL. *NICOLAUS DE ACCIAPACCIO SURRENTINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ, qui creatus fuit Cardinalis ab Eugenio IV.*

MCCCCXLVII. *JORDANUS CAJETANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ, & Patriarcha Antiochenus: ſedit annis quinquaginta: id colligitur in fine Brev. Veteris Cam-*

Digitized by Google

Campani, quod fuit editum anno XLIV. *Præſulatus Jordanis, ut ibidem annotatur, fuit enim editum Breviar. Anno Domini* MCCCCLXXXIX. *& prædictus Jordanus obiit anno* MCCCCXCVI. *ex Tabula Anniverſariorum.*

MCCCCXCVI. *HYPPOLITUS EXTENSIS, Filius Ducis Ferrariæ, Diac. Card. creatus fuit ab Alexandro VI. anno Domini* MCCCCXCIII. *Deinde ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ factus fuit anno* MCCCCXCVI. *obiit anno* MDXX. *ex lib. PP. & Card. itaque ſedit annis* XXIV.

MDXX. *FRATER NICOLAUS A SCOMBERGH GERMANUS, ORDINIS PRÆDICATORUM ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ: fuit tempore Clementis VII. apud quem ſumma ſemper in auctoritate fuit. A Paulo III. Card. creatus* MDXXXV. *eodem anno vivendi finem fecit. Sedit annis* XV. *ex Lib. PP. & Card.*

MDXXXV. *THOMAS CARACCIOLUS NEAP. ſucceſſit in Arch. F. Nicolao Cardinali Capuano, & cum ſediſſet annis X. obiit ann.* MDXLVI.

MDXLVI. *NICOLAUS CAJETANUS ROMANUS Diac. Card. creatus a Paulo III. anno* MDXXXVIII. *Archiepiſcopus Capuæ factus eſt anno* MDXLVI. *& cum ſediſſet annis tribus renunciavit ad favorem Fabii Arcellæ. Poſt cujus obitum iterum ſedit annis XII. & rurſum renunciavit ad favorem Cæſaris Coſtæ: obiit autem anno* MDLXXXV.

MDXLIX. *FABIUS ARCELLA NEAPOLITANUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ per renunciationem Nicolai Card. de Sermoneta ſedit ann. XII.*

MDLXXIII. *CÆSAR COSTA MACERATENSIS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ per renunciationem Nicolai Card. de Sermoneta ſedit annis* XXIX. *ab anno* MDLXXIII. *uſque ad annum* MDCII.

Digitized by Google

Disposizioni del Venerabile Cardinal Bellarmino pel Capitolo di Capua circa le *Ozzioni de' Stalli*, e delle *Prebende*, e circa l'*Ordine* de' Canonici.

Copia &c.

CORam Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Cardinali Archiepiscopo Capuano comparent Canonici, Diaconi, & Subdiaconi Ecclesiæ Archiepiscopalis Capuæ, & dicunt, ex quo omnes Præbendæ Canonicales, quæ nunc possidentur ab ipsis Canonicis, Diaconis, & Subdiaconis erant Subdiaconales, & consueverunt optari ab antiquioribus gradatim Canonici prædicti, ut Præbendæ supradictæ optentur faciendi promiscuè tam a Diaconis, quam a Subdiaconis; & Canonici Subdiaconi, vigore Optionis, possint ascendere ad loca Diaconorum, ita ut semper adveniente vacatione Canonicatus Diaconalis, possit Canonicus antiquior ascendere ad locum, & Canonicatum Diaconalem, & Præbendam Diaconalem similiter optare, & ita fieri petunt omni modo meliori &c.

Per Illustrissimum, & Reverendissimum Dominum Cardinalem Bellarminum Archiepiscopum Capuanum attentis supra expositis, & petitis, fuit provisum, & decretum de consensu totius Capituli, quod omnibus, & singulis Canonicis, Diaconis, & Subdiaconis nullo habito discrimine, liceat Præbendas tam Diaconales, quam Subdiaconales promiscue gradatim optare, & Stallum in Choro, & Capitulo sedent, & servata forma alterius Decreti alias lati sub die 2. Junii 1603. ita tamen, ut liceat cuicumque ex dictis Canonicis vacatione veniente, locum superiorem sibi competentem ascendere, propria retenta Præbenda; si forte ab alio dimissam optare noluerit, quam optare valeat proximior subsequens, qui noluerit optare secundum ordinem supradictum, & semper in provisione facienda

Digitized by Google

da de quocumque Canonicatu vacante ex ſupradictis, conferatur ultima Præbenda, & ultimus locus Subdiaconalis cum facultate optandi ſuo loco, & ſemper Præbendas, & locos tam Diaconales, quam Subdiaconales modo, & ordine ſupradicto, Auctoritate tamen Apoſtolica ſemper ſalva, & hæc non ſolum iſto, ſed omni etiam alio meliori modo &c.

ROBERTUS CARDINALIS BELLARMINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ &c.

Lectum, latum, & publicatum fuit præſens ſupradictum Decretum per Me infraſcriptum Notarium Curiæ Archiepiſcopalis Capuæ in Choro Archiepiſcopalis Eccleſiæ, exiſtentibus ibidem RR. DD. Canonicis pro Matutinis, aliisque Divinis Officiis celebrandis: Die 1. Auguſti 1604. = Annibal de Leonardo Notarius = Concordata &c.

Abſoluta Sacramentorum Reliquiarum, & Altarium Viſitatione. Idem Illuſtriſs. Cardinalis Archiepiſcopus Viſitator, qui ſupra cæpit Chorum viſitare, qui nuper de Mandato ejuſdem Illuſtriſs. Cardinalis a medio Eccleſiæ ubi antea fuerat ad Tribunam Altaris Majoris magno cum plauſu Cleri, Populique Capuani translatus fuerat, invenit autem Canonicos, qui in eo Choro Divina Officia celebrant eſſe quadraginta, decem Præsbyteros, connumeratis Archiepiſcopo, Decano, & Primiceriis, decem Diaconos, connumerato Archidiacono, & viginti Subdiaconos, ex quibus decem Præsbyteros, & decem Diaconos integras diſtributiones percipere ex antiqua Conſuetudine; invenit viginti autem Subdiaconos dimidiatas, & quoniam primam decere animadvertit, & Sac. Concil. Trid. Seſs. XXIV. C. 12. contrarium eſſe vidit, ut in tam inſigni Eccleſia, ſaltem dimidia pars Canonicorum ordinem Sacerdotalem non haberet annexum. Ideo communicato conſilio cum Venerabili Capitulo, & Illuſtriſſimo, & Reverendiſſimo Præſide Congregationis

Digitized by Google

nis Cardinalium ſuper declaratione Conc. Trid. ſtatuit, decem Præsbyteris alios decem eſſe addendos. Itaque præfatus Illuſtriſſimus Cardinalis Archiepiſcopus Viſitator Auctoritate Concilii Tridentini, & quocumque alio meliori & validiori modo, quo de jure potuit, decrevit, ut deinceps omnes viginti Canonicatus, qui integras diſtributiones percipiunt, ordinem Præsbyterii habeant annexum, prout de facto eis præſenti Decreto annectit, itaut in poſterum viginti ſint Canonici Præsbyteri, compræhenſis in hoc numero Archiepiſcopo, Decano, Archidiacono, & Primiceriis, quia vero ex hoc Decreto fiebat, ut omnes antiqui Diaconi ad Ordinem Præsbyterii eveherentur. Idem Cardinalis Archiepiſcopus Viſitator eadem auctoritate ſtatuit, ut ex viginti Subdiaconis, decem Subdiaconi, qui actu deſerviunt ad Ordinem Diaconalem aſcendere poſſunt, ut præſenti Decreto de facto aſcendere facit, itaut in poſterum decem ſint Diaconi, & totidem Subdiaconi; Præcipiens ut omnes nam Diaconi ad Præsbyteratum aſſumpti, quam Subdiaconi ad Diaconatum evecti, qui forte carent Ordine Præsbyterii, vel Diaconatus, infra ſex menſes eum ſuſcipere teneantur, ut Canonicatui ſuo juridicè annexum. Cæterum quia in præſenti ex diuturna conſuetudine duo Primicerii, & ſex Præsbyteri antiquiores proventus quosdam peculiares habent nuncupatos menſam Sacerdotalem, ſive Cappellas, qui non comunicant cum reliquo Capitulo.

Idem Cardinalis Archiepiſcopus, qui ſupra declarat ſe non intendere per hoc Decretum ſex Præsbyteris, & duobus Primiceriis ullum præjudicium inferre, quominus poſſint ipſi ſoli, quoad vixerint emolumenta prædicta percipere, decrevit tamen, ut cum aliquem ex prædictis actu Præsbyteris de vita migrare contigerit, illius portio non ſoli ſucceſſori attribuatur, ſed inter omnes novos Præsbyteros, ipſo Succeſſore numerato æqualiter dividat, ita ut cum omnes

Digitized by Google

mnes illi octo, quo [illegible] Sacerdotalis omnibus Sacerdotibus ſit communis.

Præterea declarat Præsbyteros novos, ipſi quidem, ſi velint in ſummo Altari tamquam Hebdomadarios Sacrum facere, ſed non eſſe cogendos ſi nolint, quamdiu non participant emolumenta cæterorum. Hortatur etiam omne Præsbyteros, ut qui frequentiſſime in Eccleſia Miſſas ex devotione celebrent, ac oſtendant ſe non invanum tam excellentem Sacerdotii gradum percepiſſe.

Poſtremo declarat omnes Præsbyteros tam veteres, quam novos poſſe optare Prebendas, quæ olim erant Præsbyterales, vel Diaconales, quæ quidem nunc ſunt omnes Præsbyterales: ſimiliter Diaconos poſſe optare eas tamen Præbendas, quæ nunc ſunt Diaconales, & Subdiaconos eas, quæ nunc ſunt Subdiaconales. Hoc Decretum certis quibusdam de cauſſis non fuit uno tempore executioni mandatum, primum enim de Menſe Octobris 1602. aſcenderunt Ordinem Præsbyterii per electionem Capituli ipſi Cardinali Archiepiſcopo approbante quatuor Diaconi: Joannes Dominicus Ruffus, Pompæjus Gariglianus, Jo: Nicolaus Mirtus, & Æmilius Caroſius, quibus additus fuit Benedictus de Dominico, quia Pœnitentiarius erat, quamvis Subdiaconi etiam Ordinem Diaconatus aſcenderunt per electionem ejusdem Capituli, eodem Cardinali Archiepiſcopo ſimiliter approbante, duo Subdiaconi Dominicus Ricci, & Hieronymus Pera: deinde Menſe Februarii 1603. aſcenderunt ad ordinem Præsbyterii Archidiaconus Antonius Angelottus, & Diaconi Jo: Paulus Imbrianus, Bernardinus Iſa, Vincentius de Angelis, Franciſcus Maccarus, & Camillus a Nuce; eodemque tempore aſcenderunt ad ordinem Diaconatus ſequentes Subdiaconi: Pompejus Pizza, Aſcanius Mojarellus, Scipio de Noja, Alexander Campagna, Petrus Antonius Navolis, Jo: Thomas Landulphus, Flaminius

Sal-

Digitized by Google

[illegible] Vincentius Capuanus. Porro Hector Jorius, qui erat antiquissimus Subdiaconorum non ascendit ad Diaconatum, quia non actu serviebat.

Circa hoc Decretum suborta est dubitatio: utrum in sedendo in Choro, & in Capitulo, & in optandis Præbendis, deberent præcedere, qui prius ascenderunt ad ordinem superiorem, an qui erant antiquiores Canonici, & compromisso facto in Archiepiscopum Alvernum Virum doctissimum, Romæ degentem, declaratum est, tam in sedendo in Choro, & Capitulo, quem optandis Præbendis præcedere debere eos, qui primus ascenderant ad ordinem superiorem; hæc omnia ita gesta esse, atque ita se habere, fidem facio ad futuram rei memoriam Ego Idem Robertus Cardinalis Bellarminus Archiepiscopus Capuæ die 24. Maji 1603. = ROBERTUS CARDINALIS BELLARMINUS ARCHIEPISCOPUS CAPUÆ = *Concordat cum suo Originali existente in Libro Visitationis factæ per Illustrissimum, & Reverendissimum Dominum Cardinalem Bellarminum Archiepiscopum Capuæ, qui conservatur in Palatio Archiepiscopali.*

Bre-

Digitized by Google

Breve SS. Domini Noſtri PP. Benedicti XIII. quo Roſa Aurea in proxima Dominica Lætare, Pontificio Ritu Benedicta, Pontificia Munificentia decoratur Metropolitana Eccleſia Capuana.

Dilecto Filio Noſtro Nicolao Titulo S. Martini in Montibus Præsbytero S. R. E. Cardinali Caracciolo nuncupato.

BENEDICTUS PAPA XIII.

Dilecte Fili Noſter, Salutem, & Apoſtolicam Benedictionem = Priſtinæ, quam tecum diligenter coluimus, neceſſitudinis memores, & ſingulari, quam Metropolitanam iſtam Eccleſiam proſequimur Charitati obſecundantes ad illius honorem, & ornamentum Pontificiæ benignitatis officia libenter conferimus, atque ad edenda Apoſtolicæ in Te benevolentiæ luculenta teſtimonia ſtudioſiſſime incumbimus. Ea vero ſicut Miniſterio Noſtro magis conſentanea, ita Paſtoralibus tuis virturibus gratiora eſſe non dubitamus, quæ ad augendam Chriſti Fidelium pietatem conducunt, & cum Divini cultus incremento conjuncta ſunt. Roſam igitur ex Auro confiatam, cui pro Anteceſſorum Noſtrorum more, hac ipſa die Dominica quarta Quadrageſimæ Ritu ſolemni benediximus, ad Eccleſiam iſtam dono mittimus, ac motu proprio eidem liberaliter elargimur, ut quo Beneventanam Noſtram Eccleſiam munere ornavimus, Tuam etiam augeamus, ne Antiquitate, Diſciplina, ac Dignitate conjunctiſſimas, documentis Noſtri Amoris ſejungere videamur. Quæ vero conceptis precibus inter pia lætantis Eccleſiæ gaudia, Deum Omnipotentem rogavimus, iteratis obſecrationibus poſcimus, ut tam Tibi, Dilecte Fili Noſter

ſter, quam Dilectis Filiis Capitulo, & Canonicis, omnique Clero, & Populo Diœceſis tuæ proſpera cuncta concedat, ut augeat incrementa frugum juſtitiæ, & omnia ſalutis pericula miſeratus avertat. Ut autem Sacrum Munus decenti cum honore, ac pro dignitate excipiatur, volumus Metropolitanæ illi Eccleſiæ tradi a Venerabili Fratre Nicolao Michaeli Abbati Epiſcopo Carinulæ, poſtquam ibidem ſolemne ſacrum fecerit; Chriſti Fidelibus vero, qui rei Divinæ interfuerunt, peccata ſua confeſſis, vel confiteri, ſtatutis ab Eccleſia temporibus propoſitum habentibus quindecim annos, ac totidem quadragenas Indulgentiæ miſericorditer in Domino largimur. Dum autem ad uberiorem fructum creditæ tibi vineæ Curas Noſtras, Te adiuvante, redundaturas eſſe confidimus; Tibi Dilecte Fili Noſter Apoſtolicam Benedictionem peramanter impertimur: Datum Romæ die 31. Martii 1729. Pontificatus Noſtri anno II. = *Carolus Archiepiſcopus Emiſſenus.*

Per la S. Viſita dell' Arciveſcovo di Capua alla Chieſa della SS. Annunciata.

Copia &c.

SOmbre las controverſias, que vierten entre eſe Arzobyſpo, y los Governadores del Pio Lugar de la A. G. P. de de eſa Ciudad, ſi ſea ſimyle Pio Lugar Laical ſegun pretende el Arzobyspo, o queſto devaje la imediata Regia Proteccion juxta pretencion de los debos Governadores. Ha reſuelto el Rey, que noſiend tal Pio Lugar devajo la imediata Real Protecion juxta los terminos præſcriptos del Concordado, ſino mera laical, ſea para ella licito al Arzobiſpo de eſa Ciudad de viſitarle tan ſolamente en lo que pertenezca a la pura, y ſimple eſpiritualidad, ſin inge-

gerirse en otras cosas, excepto el poder destinar cada anno un Diputado suyo Ecc. el qual gratis intervenga en la vista de cuentas segun viene establecido del Concordado, y me sua mandado S. Magistad avisarlo a V. S. afinque de a entender esta Real determinacion a ambas las Partes para su puntual oservantia. Dios guarde a V. S. muchos annos come deseo. Napoles a' 15. de Agosto 1750. = El Marques Brancone = Sig. Consigliere Governadore de Capoa &c.

Per i Benefizj Ecclesiastici da conferirsi alli soli Preti, o Chierici nati, ò oriundi della Città di Capua.

BENEDICTUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

QUo Majores, atque Illustriores quotidie exiſtunt Catholicorum Regum, & Principum in Nos, & Apoſtolicam Sedem obſequii, & obſervantiæ ſignificationes, eo magis decet certiora Nos erga Ipſos Paternæ Benevolentiæ Noſtræ argumenta præbere, ac eorum rationabilibus votis, quantum fas eſt, obſecundare, prout rerum natura, & perſonarum, pro quibus ipſi Regias preces interponunt opportunitatibus congruere, & expedire dignoſcitur; Sane pro parte Chariſſimi in Chriſto Filii Noſtri CAROLI Utriuſque Siciliæ, & Hieruſalem Regis Illuſtriſſimi Nobis nuper fuit humiliter ſupplicatum, ut infraſcripta Beneficia Eccleſiaſtica Capuanæ Civitatis, & Diœceſis, nec non penſiones, quas ſuper ipſis, & eorum fructibus, ac proviſiones impoſterum reſervari contigerit ſolis Clericis, atque Præsbyteris ejusdem Capuanæ Ci-

vitatis, & Diæceſis *conferri, ac eorum dumtaxat favore reſervari poſſe ſtatuendo concedere; & indulgendo decernere dignaremur. Nos itaque cauſſas, quæ Dicti CAROLI Regis Animum impulerunt, ut Noſtram ſuper hac re Auctoritatem imploraret, debita conſideratione perpendentes, penſanteſque eas æquitati, & rationi conſentaneas Illius Votis libenter annuendo ex certa Scientia Noſtra, & Apoſtolicæ Poteſtatis plenitudine ſtatuimus, & decernimus, ut deinceps omnes, & ſingulæ Dignitates, etiam poſt Pontificalem major in Cathedrali, et Principales in Collegiatis, ac ipſius Cathedralis, & Collegiatarum Eccleſiarum Canonicatus, & Præbendæ, ac Manſionariæ, cæteraque Beneficia Eccleſiaſtica in dicta Cathedrali, & Collegiatis fundata, & ſita, ac* Receptitiis Eccleſiis *in dicta Capuana Civitate, & Diæceſi conſiſtentibus fundata, & ſita, quæ* Chori ſervitium annexum habeant, & perſonalem reſidentiam requirant, *nec non* Parochiales Eccleſiæ in eadem Civitate, & Diæceſi exiſtentes, *quotieſque, & quandoque illa, & illæ deinceps per ceſſum, vel deceſſum, ſeu liberam, ſeu conditionalem reſignationem, aut privationem, ſeu quamvis aliam dimiſſionem, vel amiſſionem, & quovis modo ex quorumvis Perſonis etiam Noſtrorum, & Succeſſorum Noſtrorum Romanorum Pontificum pro tempore exiſtentium, vel cujusvis S. Romanæ Eccleſiæ Cardinalis etiam tunc viventis, Familiaribus, & continuis Commenſalibus, vel Noſtris, & Sedis Apoſtolicæ, Notariis, Protonotariis nuncupatis, aut alias quovis modo qualificatis, & reſervationem, aut affectionem Apoſtolicam inducentibus, & tam in menſibus Nobis, & Succeſſoribus Noſtris prædictis reſervatis, quam in aliis Ordinariis nuncupatis, ac etiam apud Sedem Apoſtolicam vacaverint, illorumque, ac illarum collatio, proviſio, & omnimoda diſpoſitio, ſive ad Nos, & prædictos Succeſſores; ſive ad*

Ve-

Venerabilem Fratrem Noſtrum modernum, & pro tempore exiſtentem Archiepiſcopum Capuanum, aut alios Prælatos, & inferiores Collatores, ſeu ad illa, & illas electi nominatio, ſeu præſentatio Perſonæ idoneæ, ac aliis certis modo, & forma qualificatio ad aliquas perſonas Eccleſiaſticas, etiam per nodum Collegiis, & per ſecreta ſuffragia, aut aliquam perſonam Eccleſiaſticam ſingulariter dictis reſervationibus, & affectionibus Apoſtolicis ceſſantibus reſpective ſpectat, & pertineat non niſi Clericis, *ſeu* Præsbyteris in eadem Civitate, vel Diæceſi Capuana natis, *vel* oriundis, *tam per Nos, & Succeſſores Noſtros Romanos Pontifices pro tempore exiſtentes. Archiepiſcopos, aliosque Prælatos, & inferiores Collatores prædictos conferri, & ad illas, & illa per Perſonas, ſeu Perſonam Eccleſiaſticam hujusmodi nonniſi Clerici, ſeu Præsbyteri, ut præfertur, qualificati ejusdem Capuanæ Civitatis, ſeu Diæceſis eligi, nominari, ſeu præſentari poſſint, & valeant. Ut quæ etiam penſiones annuæ ſuper dictarum Dignitatuum, Canonicatuum, & Præbendarum, Manſionariarum, aliorumque Beneficiorum* Chori ſervitium annexum habentium, ac perſonalem reſidentiam requirentium, *nec non* Parochialium Eccleſiarum *hujusmodi fructibus, redditibus, & proventibus quibuscumque Apoſtolica reſervandæ, nonniſi in favorem Clericorum, ſeu Præsbyterorum prædictæ Civitatis, vel Diæceſis eadem auctoritate reſervari quæant, itaut tam dictæ Dignitates, & Canonicatus, ac Præbendæ, nec non Manſionariæ, cæteraque Beneficia prædicta ſervitium Chori annexum habentia,* & perſonalem reſidentiam requirentia, dictæque Parochiali Eccleſiæ, *quam Penſiones ſuper illorum, & illarum fructibus, redditibus, & penſionibus dicta Apoſtolica Auctoritate; ac earumdem tenore præſentium concedimus, & indulgemus. Ac propterea dicto moderno, ac pro tem-*

Digitized by Google

tempore exiſtenti Archiepiſcopo Capuano, ac Eccleſiæ Capuanæ Præſulibus, ſeu Adminiſtratoribus pro tempore exiſtentibus, nec non aliis Prælatis, & inferioribus Collectoribus, ad quos cujusvis ex Dignitatibus Canonicatibus, & Præbendis, Manſionariis, ac Beneficiis Choralibus, & Reſidentialibus, *ſeu* Parochialibus Eccleſiis prædictis, *collatio, proviſio, & diſpoſitio præfatæ, nec non perſonis Eccleſiaſticis, ad quas, ſeu communiter, ſeu ſpecialiter electio, nominatio, ſeu præſentatio ad illas, & illa, ceſſantibus reſervationibus, & affectionibus prædictis ſpectat, & pertinet eisdem auctoritate, & tenore diſtricte inhibemus. Ne de illis quandocumque, ut præfertur vacaverint in favorem Clericorum, qui prædictæ Civitatis, vel Diæceſis non ſint etiam ſub Clypeo quorumcumque Privilegiorum, & Indultorum ipſis Præſulibus, & Collectoribus ab Apoſtolica Sede prædicta ſub quibuſque tenoribus, & formis forſan conceſſorum providere, aut alias de illis diſponere, ſeu reſpective ad illa, & illas Clericos, ſeu Præsbyteros, qui præfatæ Civitatis, aut Diæceſis Capuanæ non ſint, eligere, nominare, ſeu præſentare audeant, vel præſumant, decernentes ex nunc omnes, & ſingulas collationes, proviſiones, & quaſvis alias diſpoſitiones de prædictis Dignitatibus, Canonicatibus, & Præbendis, Manſionariis,* aliisque Beneficiis Chorialibus, & Reſidentialibus hujuſmodi, dictiſque Parochialibus Eccleſiis, *nec non ad illa, & illas electiones, nominationes, & præſentationes, ac Penſionum quarumquis ſuper eorum, & earum fructibus, redditibus, & proventibus reſervationes præter, & contra præſentium literalem tenorem, etiam per Nos, & Sedem prædictam, ſeu alios quoslibet faciendos, nullas,* & invalidas, nulliuſque roboris, vel momenti fore, & eſſe, nullumque per eas, *cuiquam jus acquiri, vel etiam coloratum Titulum poſſidendi, ſeu reſpective penſiones hujuſmo-*

Digitized by Google

jusmodi emigendi tribui posse, præsentes quoque Literas semper, & perpetuo validas, & efficaces esse, & fore, nec sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum reservationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus per quascumque Literas, & Constitutiones Apostolicas, aut Cancellariæ Regulas, etiam per Nos, & Successores Nostros Romanos Pontifices *pro tempore existentes, ac Sedem eamdem, etiam motu proprio, ac consubstantialiter, ac alias sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis clausulis, & Decretis pro tempore concedendis, & faciendis comprehendi, sed semper ab illis eximi, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, & ita per quosque Judices Ordinarios, vel Delegatos etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, etiam de Latere Legatos, Vice-Legatos, dictæque Sedis Nuncios judicari, vel definiri debere, irritum quoque, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, non obstante quibusvis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non Cathedralis, & Collegiatarum Civitatis, & Diœcesis Capuanæ Ecclesiarum, etiam juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alias roboratis Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis & Literis Apostolicis incontrarium præmissorum, quomodolibet forsan concessis: quibus omnibus; & singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio habenda foret, tenores hujusmodi, ac si de verbo ad verbum pertinentibus inserentur, præsentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes illis, alias in suo robore permansuris ad effectum validitatis præmissorum, ac licet dum-*

taxat

taxat ipſarum quoque ſerie ſpecialiter, & expreſſe derogamus, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Volumus autem, & expreſſe declaramus Beneficia Regularia quæque: ac Monaſteria, etiam Conventualia, Abbadias, & Prioratus, *quæ quive in Commendam dari conſueverunt, nec non cætera Secularia Beneficia quomodolibet nuncupata.* non curam, neque ſervitium Chori habentia, dictaque Reſidentiam non requirentia; *Penſiones quoque ſuper illorum, & Menſæ Archiepiſcopalis Capuanæ fructibus Apoſtolica Auctoritate prædicta reſervandas ſub Conceſſione, & Indulto hujuſmodi minime comprehendi; Nulli ergo omnino Hominum liceat paginam hanc Noſtri Statuti Decreti, Conceſſionis, Indulti, inhibitionis, derogationis, voluntatis, ac declarationis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, Indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicæ 1755. Idibus Martii, Pontificatus Noſtri, Anno XV.*

FINE DELL' APPENDICE.

DEL-

Digitized by Google

DELLA CITTA' DI SESSA.

ABbiamo di ſopra, e proprio alla pagina 132. eſpoſta al Pubblico la Bolla della conceſſione della Chieſa Veſcovile, e Chieſe con i loro Confini della Città, e Dioceſi di Caſerta, ſpedita dall' Arciveſcovo di Capua, Senne a Ranulfo, nuovo Veſcovo di eſſa, nè ci ſiamo impegnati a ſpiegare molte coſe antiche, e pregevoli, che vi ſono, per laſciar luogo a qualche Letterato Caſertano d' illuſtrare la ſua Patria nella ſpiega, e nelle note ſu di quanto in eſſa Bolla ſi contiene. Spècialmente ora che a queſta Chieſa preſiede l' Eruditiſſimo Monſignor D. *Gennaro Albertini* Prelato di tutto zelo, e di buona letteratura.

Non abbiamo ſtimato però fuor di propoſito, anzi abbiamo creduto molto neceſſario eſporre al Pubblico un'altra Bolla di conceſſione della Chieſa, e Chieſe della Città di *Seſſa*, fatta l' anno 1032. da *Atenulfo* Arciveſcovo di Capua, a favore di *Benedetto*, Veſcovo di Seſſa; atteſocchè tra li giuſti ſudori, che abbiamo ſparſo, e tuttavia duriamo a ſpargere per la Città di Capua, noſtra Madre, non dobbiamo moſtrare ingratitudine alla Spoſa, paſſandola ſotto ſilenzio, e quaſi moſtrando di lei una non curanza; onde in occaſione della mentovata Bolla, abbiamo volentieri abbracciato il dolce, ma breviſſimo trattenimento di dare in accorcio alla luce del Mondo la Storia Civile, ed Eccleſiaſtica della *Città di Seſſa*, che ſperiamo, voglia riuſcire alli dotti Leggitori di gradimento, e piacere.

Queſta diſcrizione nel Meſe di Febbrajo dell' anno 1763. ci convenne ſtaccare dal noſtro originale manoſcrit-

Digitized by Google

to, e ſtamparla in pochi fogli per ubbidire a Perſonaggio di autorità, e traſmetterla in *Madrid*, come già fecimo; onde la ſteſſa ora riponghiamo nel ſuo luogo, ed è del tenore ſeguente.

RAG-

Digitized by Google

RAGGUAGLIO ISTORICO

DELLA FEDELISSIMA CITTA'

DI SESSA

DALLA SUA ANTICA FONDAZIONE SINO ALL' ANNO MDCCLXVI.

TUttocchè nella Bolla della promozione, ed ordinazione al Vescovado di Sessa, che spedì *Atenulfo* Arcivescovo di Capua in persona di *Benedetto*, nell' anno 1032., si descriva distintamente la Chiesa, e Chiese, che sono nella Città, e Diocesi Sessana, co' loro antichi invariabili confini, come'l dotto, e curioso Leggitore potrà osservare in essa nell' ultimo di questa breve Dissertazione, ove l' abbiamo situata, pure per rendere vieppiù palese al Mondo i pregi di questa grande antichissima Città, ci è sembrato bene ampliare un poco più, e distenderci con giusta moderazione a riferire i Fasti, ed il vario suo stato, i suoi Uomini Illustri così nella santità, come nelle lettere, e cariche Ec-

cleſiaſtiche, Militari, e Regie; formando con ciò in compendio una Storia nommen Civile, che Eccleſiaſtica della medeſima Fedeliſſima, e per ogni verſo coſpicua *Città di Seſſa*. Lo che volendoſi da Noi mandare in eſecuzione, ſaremo ben contenti di partire la preſente Relazione in tre breviſſime diviſioni. Nelle due prime diremo qualche coſa appartenente alla ſua Storia Civile. Nella terza daremo un dettaglio della Storia Sacra, delle ſue Chieſe, e de' ſuoi Veſcovi con un' accùrata, per quanto ſarà poſſibile, ed eſatta Cronologia. Ecco dunque con quella maggior chiarezza, propria del noſtro ſtile, col dotto Criſtoforo Cellario cominciamo a riferire, e ſia

CAPO I.

Della Origine, Antichità, e Faſti della Fedeliſſima Città di Seſſa.

ANtichiſſima è queſta Città, e forſe delle prime nell' Italia; ma non già la ſteſſa, che *Auſona*, nè fu edificata da *Reu*, Pronipote di *Sem*, ovvero da Ercole, come favoloſamente ſi è creduto, nemmeno dagli Etruſci; ma dagli *Aurunci*, Popolo antichiſſimo della ſteſſa Italia, conforme l' atteſta Livio nella ſua Storia (1), dicendo *Sueſſa Auruncorum fuerat*, e lo conferma il Pellegrini nella ſua Campania Felice (2), laddove parlando di eſſa, così ſcrive: *Avendo accolti i fuggitivi Aurunci, ben moſtra, che della ſteſſa comun gente Aurunca*

(1) *Lib. IX.*
(2) *Pag. 474.*

ta molto tempo prima era ſtata fondata. E benchè ſia incerta l' Epoca della ſua fondazione, può nulladimeno ſicuramente tenerſi, che 'l ſuo cominciamento ſia ſtato aſſai prima di Roma, perchè l' antichità di queſti Aurunci ſuoi Fondatori, non che Abitatori, eccede di gran lunga quella di Roma, tantoverochè al riferir di Virgilio (1), mandaron eſſi delle Truppe a favor di Turno contra di Enea

. . . . *quos de collibus altis*
Aurunci miſere Patres . . . .

Ed in fatti ſe quel Poeta non foſſe ſtato ben perſuaſo, che la loro antichità oltrepaſſava di gran lunga quella de' Romani, non gli avrebbe introdotti ad impegnarſi contro Colui:

. . . . *genus unde Latinum*
Albanique Patres, atque altæ mœnia Romæ.

Coſa per altro, che difficil non ſe gli rendeva, eſſendo la loro Nazione aſſai bellicoſa, ed aveva congiunta alla ſua ſtraordinaria corporatura una forza eſtrema, e ferocia tale nel portamento, che la rendeva formidabiliſſima, come lo additò Dioniſio Alicarnaſſeo (2), dicendo, *Gens Aurunc orum bellicoſa erat, & corporis magnitudine, & robore, & trucioris aſpectu feritatem maxime formidabilem præſeferebat*. Ma oltre l' eſſere ſtati gli Aurunci in conſiderazione aſſai prima di Roma, furon ancor tenuti a cagione della loro antichità per primi abitatori dell'Italia, motivo per lo quale a queſta lor Città gli Scrittori più circoſpetti han dato comunemente il titolo di *Antichiſſima*. Odaſi per gli uni, e per l' altra, tra li tanti, che ſi potrebbono addurre, così favellare Macrobio.

(1) *Æneid. lib. VII.*
(2) *Antiqu. Rom. lib. VII.*

Digitized by Google

bio (1): *Neque Auruncorum, aut Sicanorum, aut Pelasgorum, qui primi coluisse in Italia dicuntur*: E Solino (2), così scrisse: *Tam clarum decus veterum Oppidorum, quæ primo Aborigenses, Aurunci, Pelasgi, Arcades, Siculi .... condiderunt*. Tutto ciò si rileva dalla Storia intorno alla Origine di questa Città, ed agli Aurunci suoi Fondatori; e di questo contentarci bisogna, senz'attendere all' etimologie, ed alle favole, come han fatto coloro, che Origini pellegrine, e più antichi principj di quelli, che veramente esse tengono, han voluto dare a tante altre illustri, e rinomate Città. Poichè sì fatte cose altro non sono, che sogni, e delirj, e nulla hanno in se di certo, o di sossistenza.

Nè solamente fu questa Città erroneamente confusa con Ausona, ma da molti, e gravi Autori è stata ancor confusa colla *Pomezia de' Volsci*, e *con Sinvessa* Città Greca esposta sulle spiagge del Mar Tirreno, ed otto miglia da essa distante; pure così da questa, come da quella fu totalmente diversa; e ben differì da loro, anche coll'aggiunto di Aurunca, che conseguì nel CCCCXVIII. di Roma, che sono anni 337. prima di Gesù Cristo, per avere allora accolti i Cittadini di Aurunca, contra i quali si erano mossi i Sidicini; conforme lo attesta Livio (3) così dicendo: *Cajo Sulpitio Longo, P. Ælio Peto Coss. inter Sidicinos, Auruncosque bellum initum. Aurunci a T. Manlio in deditionem accepti, nihil deinde moverant: eo petendi auxilii a Romanis caussa justior fuit. Sed priusquam Consules ab Urbe (jusserat enim Senatus defendi Auruncos) exercitum educerent, fama affertur Aurun-*

(1) *Saturnal. lib. I. cap. 2.*
(2) *De situ orbis cap. VII.*
(3) *Dec. 1. lib. VIII.*

Digitized by Google

runcos metu oppidum deseruisse: profugosque cum coniugibus, ac liberis Suessam *commeasse, quæ nunc* Aurunca *appellata &c.*

Puranche dallo stesso Storico sappiamo (1), che prima, che ciò seguisse, nommeno che per lo spazio di 162. anni avevano gli Aurunci con varia fortuna guerreggiato co'Romani: che nel CCCCXIII. di Roma si erano totalmente dati in potestà di quelli; e che dopo l'anno vigesimo terzo, dacchè Sessa avea dato ricovero a' Cittadini di Aurunca, vi fu da' Romani inviata una Colonia de' Latini (2). Nel quale stato, come par si rilevi dallo stesso Livio, contribuiva una Coorte di Soldati alla Repubblica, leggendosi in esso (3), che nell'anno di Roma CCCCLVIII. avendo i Sanniti all'improvviso sforzato il Campo del Console M. Attilio Regolo, che contra di loro si era portato coll'Esercito: *Conclamatum inde ad arma. Consul tumultu excitus Cohortes duas sociorum, Lucanam, Suessanamque, quæ proximæ forte erant, tueri Prætorium jubet.*

Nella condizione filiale di Colonia Romana visse qualche tempo questa Città, ma poi divenne Municipio; anzi Municipio col Suffragio (4), che importava il totale conseguimento della Cittadinanza di Roma, e di tutte le altre prerogative, che godevano gli stessi naturali Romani. E non ostante che fosse di nuovo fatta Colonia sotto l'Imperio di Augusto (5), pure venne ne' tempi di Trajano, e dallo stesso Trajano appellata Municipio, come fin oggi si legge in un marmo, che si rav-

(1) *Dec. 1. lib. I.II.& VIII.*
(2) *Dec. 1. lib. XIX.*
(3) *Dec. 1. lib. X. cap. 23.*
(4) *Pauvin. de Jure Civit. Rom. pag. 702.*
(5) *Gian. T. I. pag. 12.*

Digitized by Google

ravviſa nella ſtrada nominata *S. Matteo* in mezzo la ſteſſa Città, e propriamente all' incontro del ſuo *Sedile de' Nobili*, ove è ſcritto:

IMPER. CÆS.
DIVI TRAJANI
PARTHICI FIL.
DIVI NERVÆ NEP.
TRAJANI ADRIANI
AUG. PONTIF. MAX.
TRIB. POT. VI. COS. III.
VIAM SUESSANIS
MUNICIPIBUS
SUA PEC. FECIT.

Dall' Imperio di Auguſto, ed in particolare da' tempi di Adriano in poi eſſendo la Campania governata dal Conſolare, che riſedeva in Capua, allora Capo e Metropoli di quella; anche Seſſa compreſa in queſta Provincia, venne a ſoggiacere ſino al Regno de' Longobardi a queſto Conſolare. Per altro eſſendo troppo difficile il poter ſapere quali, e quanti ſiano ſtati i Conſolari della Campania dall'Impero di Adriano in poi, ed anche da quello di Coſtantino il Grande, fin a quando ſi abolì sì fatto Magiſtrato, che che Noi ne ſcrivemmo, e proccurammo con eſatta diligenza rintracciarlo nel primo Libro della Noſtra Storia Civile di Capua, e dopo di Noi l' erudito *Franceſco Maria Pratilli* nella ſua dotta Diſſertazione de' Conſolarj della Campania, e prima di tutti due Noi il dotto *P. Ab. Romellini* nella ſua Storia di Nola; può nulladimeno tra di loro numerarſi *Clieurio Tranquillio* Seſſano, come par che ſi rilevi da un marmo, che oggidì in queſta Città ſotto al *Campanile* della

Digitized by Google

la Chiesa de' PP. Predicatori ritrovasi fabbricato, ed in esso leggesi.

CLIEVRIO TRAN
QVILLIO TOCIO
SOIMO CON
SVLARI VI
RO ET PATRI
CIO ORDO SP
LENDIDISSIMVS
SVESSAN.

Devastata poi nell'anno di Cristo 409. e ne'seguenti da varie pesti de' Barbari insieme coll' Italia tutta la nostra Campania, fu anche Sessa soggetta a questa fatal desolazione, senzachè si sappia polizia del nuovo governo, senonchè sotto il Regno di *Teodorico* si trova un tal *Giovanni* essere stato Consolare della Campania. Essendosi finalmente in Italia estinto il Regno de' Goti, per essere stati debellati da' Greci, Longino, che nel 568. fu mandato da Giustino II. tolse via dalle Provincie il Magistrato de' Consolari, e stabilì in tutte le Città di qualche momento de' Capi, a' quali commise separatamente il governo di esse col Nome di *Ducbi*: quindi non è fuor di proposito il credere, che in una tal separazione avesse avuto ancor Sessa il suo particolar Duca.

Ma nell'anno 568. essendo calato all'acquisto dell' Italia *Alboino Re de' Longobardi*, molti Duchi vi si stabilirono dipendenti del nuovo loro Regno. Benvero sotto *Autari III.* Re de' medesimi fu subordinata Sessa al Ducato di Benevento, indi a quello di Salerno, e poi al Contado, e Principato di Capua con titolo pur anche di Contea, dominata dalli discendenti de' Princi-

Digitized by Google

pi di Capua: ed ecco la Serie de' ſuoi Conti, che incomincia dal Secolo nono.

LANDOLFO Conte di Capua, che morì nell'842.

842. LANDENULFO, ſuo Figliuolo dall'842.

879. LANDONE, Figliuolo di Landone, nato dal cennato Landolfo, a cui ſucceſſero nel Contado i ſuoi Figliuoli, e ne furono eſſi poi ſpogliati da Pandenulfo Figliuolo di Pandone, altro Figliuolo del nominato Landolfo Conte di Capua.

940. MAGIPERTO, e poi ATENULFO, il quale circa l'anno 940. era Conte di Seſſa.

981. LANDENULFO, e LANDULFO ſuo Figliuolo, il quale vivea nel 981. e fu non ſolo Conte di Seſſa, ma puranche d'Iſernia, ove finora ſi vede il ſuo Sepolcro.

982. GUDONE Nipote di Landulfo, Figliuolo di Pandolfo Capo di Ferro.

984. LANDENULFO Figliuolo di Atenulfo negli anni 984. e 996.

996. LANDONE, e poi JAQUINTO.

1016. LANDULFO, Figliuolo di detto Jaquinto.

1030. PIETRO, Figliuolo del detto Landulfo.

1105. RICCARDO Duca di Gaeta.

1115. RICCARDO dell'Aquila, ſimilmente Duca di Gaeta: a cui ſuccedette RICCARDO ſuo Figliuolo,

1129. oppure Nipote; poi nel 1129. fu coſtui ſpogliato del Ducato di Gaeta, e del Contado di Seſſa da *Ruggiero*, che s' intitolò Re di Napoli; e vi fondò il Regno de' Normanni.

1155. Ma nelle rivoluzioni del Regno ſeguite nel 1155. a tempo del Re Guglielmo, cognominato il Malo, Figliuolo, e Succeſſore del nomi-

Digitized by Google

minato *Ruggiero Normanno*, fu occupata Sessa dal riferito *Riccardo*; oppure come altri vogliono, da *Roberto* da Bossavilla Conte di *Loritello*, Cugino Germano del Re. Sedate poi le turbolenze, restò sotto il Real Demanio; tantochè dal *Re Tancredi* con suo Privilegio
1190. in data da Palermo nel Mese di Giugno 1190. tra l'altre grazie concesse a' Sessani, vi fu di tener sempre essa Città in demanio per *Se*, *suoi Eredi*, e *Successori*.

In tale stato ritrovossi Sessa nel Regno de' Normanni. In quello de' Svevi poi Errico VI. la vendette al nominato *Riccardo*, se pure non è un altro *Riccardo*, Figliuolo di quello, che
1203. la occupò poi nel 1203. Ma dopo questa breve variazione tornò di bel nuovo sotto *Federico II.* in Demanio Regio, avendone Egli spogliato *Ruggiero* Figliuolo del già detto Riccardo, come l'attesta Riccardo da S. Germano, dicendo (1): *Sueſſam, Theanum, & Roccam Dragonis in demanium revocat, quas dictus Comes Rogerius de Aquila tunc tenebat.*

1309. Nel 1309. morto il Re Carlo II. Angioino, passò Sessa a FILIPPO Principe di Taranto, quartogenito dello stesso Re: ma poi Ludovico, Figliuolo di Filippo, che impalmato aveva Giovanna I. Regina di Napoli, la concesse a FRANCESCO del Balzo, il quale ne fu presto spogliato dalla stessa Regina Giovanna, che la vendette per ducati venticinque m. a TOM-
1468. MASO di Marzano, Conte di Squillaci. Così

(1) *Apud Murat. Rer. Ital. T. VII. col. 992.*

Digitized by Google

1508. la poſſedettero i Marzani col Titolo di Duca, fino a che MARINO Marzano per la ſua ribellione ne fu ſpogliato dal Re Ferdinando, ed indi a poco ſi eſtinſe ancora la loro linea formidabile per la ſterminata potenza, e vaſtiſſimo dominio agli ſteſſi Re di Napoli.

Ritornata perciò Seſſa in Demanio Regio, ebbe ſempre i ſuoi Vicerè, che la governarono, ec-
1495. cettuatone quel tempo, nel quale Carlo VIII. col titolo di Arciducato la concedette a *Giliberto* di Mompenſiero della REAL CASA DI BOR-
1495. BONE, a cui fu poſcia tolta da Ferdinando II., e data a *Giovanni* Borgia Duca di Candia. Finalmente dopo tante vicende eſſendo rimaſto il Re Cattolico D. *Ferrante d'Aragona* aſſoluto Signore del Regno, per premiare il
1507. Gran Capitano D.CONSALVO FERNANDEZ I. DE CORDUA, gli concedette la Città di Seſſa col titolo di Duca: ma nell' anno 1582. da una ſua diſcendente fu rifiutato queſto Ducato a
1582. D.ANTONIO CARDONA di lei Nipote. E così
e Seſſa dalla Caſa di Aghilar paſsò a quella di
ſeguenti. Cardona, dalla quale per lunga ſerie di anni ſi è poſſeduta, e tuttavia ſi poſſiede.

CAP.

Digitized by Google

CAPO II.

Della ſituazione, amenità, ed abbondanza della Città di Seſſa, e de' ſuoi Uomini Illuſtri.

HA queſta Seſſa Aurunca una fortiſſima Rocca, o ſia Caſtello; ma delle antiche, e maeſtoſe ſue fabbriche, altro la voracità del tempo, e le ſue ruine, e varie devaſtazioni non hanno a Noi conceſſo colla viſta godere (oltre al ſuo famoſo Ponte, comunemente detto di Ronaco, opera dell'Imperador Trajano, con buona parte delle vie ſelciate, che in eſſa ſi rinvengono) che una parte del ſuo ſuperbiſſimo Teatro, e del ſuo Crittoportico, quella delle ſue Terme, o ſiano Bagni, e di un ſuo maravigliоſo aquedotto, per cui dalla *Rocca Monfina* veniva l'acqua: nobiliſſimi avanzi dell'antica magnificenza, e generoſità Seſſana, la quale a se medeſima non mai manchevole, in vece de' rovinati, altri ſuperbi Palaggi, e ſontuoſi edificj pubblici, e privati ha poi ſorrogato. Onde ſplendida, e magnifica al pari di ogni altra, queſta Città ſi rende, diviſa in diverſe Regioni, o ſian Contrade, ed in groſſo numero di Rioni, nel mezzo del principale de' quali ſi ſcorge il nobile, e ragguardevole Sedile de'ſuoi Nobili, detto comunemente di *S. Matteo*. Ha eſſa ſei Porte; e per quanto il ſuo circuito di due, e più miglia ſi ſtende, è di ogn' intorno da Muri cinta, e circondata.

Quindi al di lei ſito paſſando, chiamollo Livio (1) il più ameno dell'Italia: *exuberaturque amæniſſimus Italiæ ager*. Lo ſteſſo ne laſciarono ſcritto Plinio, Dionigi di Alicarnaſſeo, ed altri antichi Scrittori. E la Prima Rei-

(1) *Hiſtor. Rom. lib. XXII.*

Digitized by Google

Reina Giovanna ciò confermando, disse, che questa Città era del suo demanio la più bella parte : *Pulchrius Demanii nostri membrum*, come dal suo Registro ne'Reali Archivj (1) si osserva.

Il che esser verissimo l' esperienza stessa lo dimostra. E' ella capo, e signora di ben ventiotto luoghi o sian Casali, che formano tutto il Sessano Stato, e dominio, situati parte nel piano, come sono *Cascano*, *Carano*, *Cupa*, *Piedimonte*, *Avezzano*, *Sorbello*, *Cellole*, *Fasani*, *S. Castrese*, e parte anche sulli Monti, o sia Toraglia, come *S. Carlo*, *S. Martino*, *Vologno*, *Vigne Corigliano*, *Ceschito*, *Fontana Radina*, *Paoli*, *Avulpi*, *Ponte*, *S. Maria a Valogno*, o su di alcune Colline, come sono *Auroncolisi*, *Lauro*, *Gusti*, *e S. Felice*, *Corbara*, *Marzuli*, *e Tuoro*, Paesi tutti, che hanno le loro Parrocchie, e Chiese, ricche di antichi Padronati, e Luoghi Pij; paesi ben culti per le buone abitazioni de'Paesani, e per la di loro decorosa comparsa.

Siede la Città di Sessa nella più vaga, e fertil parte di questa Provincia, che dalle impareggiabili sue fertilità di *Felice Campagna* il nome trasse, e proprio ne' confini del nuovo Lazio, su di un ameno, e vezzoso Colle, presso la *Strada Appia*, fecondissimo non solo di quelle cose tutte, che al viver umano necessarie sono, ma anche alle delizie, ed agi. Nobil corona le fanno d' intorno dall'Oriente il vago, e famoso *Monte Massico*, da Settentrione il nommeno celebre *Monte Gauro*, confuso da taluni inconsideratamente col *Gauro* presso Pozzuoli, dall'Austro le deliziose Valli, e leggiadre Colline, che per un tratto di ben otto miglia fin al suo tranquillo seno marittimo si stendono, e dall'Occidente le

(1) *Sign. 1346. litt. B. fol. 196.*

Digitized by Google

le verdeggianti, e dilettevoli pianure, che fin al celebre *Liri*, or *Garigliano* appellato, si spiegano. Onde non senza ragione voglion alcuni, che non altro questo nome di Sessa significhi, che *suavis sessio*, seggio veramente dolce, e fertilissimo. Imperocchè qual parte di questa Provincia gode Cielo più lieto, e sereno, acque più dolci, e salutari, di biade è più ferace, di preggiatissime frutta, di eccellenti ulivi, di fecondissimi armenti, e di tutte le sorti di cacciaggione è più abbondante di questa Città? In qual parte quei sì famosi e soavissimi Vini, de' Romani Imperadori delizie, e dagli antichi Scrittori cotanto esaltati, nascevan, diciamo, i *Razzesi*, *Massici*, *Gaurani*, e *Falerni*, se non nel seno di Sessa, e suo fertilissimo Terreno? Onde da felicità tanta rapiti, a diporto in essa sovente, non che Cittadini nobilissimi Romani, ma gl' Imperadori stessi ne vennero. E ne' secoli più a Noi vicini Famiglie illustri di Napoli non solo, e di altre Città del Regno principali, ma delle più famose Città d' Italia, e di altre rimote parti, tratte dalla fama delle sue delizie, sono in essa venute, e vi han fermato lungo il lor domicilio. Il perchè nel chiarissimo Collegio delle sue Famiglie vedeansi gli *Anna*, *i Cafatini*, *i Caraccioli*, *i Coscia*, *i Guindazzi*, *i Liguori*, *i Morra*, *i Monforti*, *i Ratta*, *i Spinelli*, *e gli Ulcani Napoletani*, *gli Altissimi*, *gli Alveti*, *i Gattola*, *i Montaquila*, *i Papa*, *i Scacquera*, *i Spadari*, *ed i Tranzi Gaetani*, *i Conti de Segni d' Anagni*, da' quali uscì Alessandro IV. Sommo Pontefice, *i Rosa di Terracina*, *i Santacroce Romani*, *i Testa Seneſi*, *gli Aranda*, *i Valles*, *i Cordova*, *i Ledesma*, *i Jove de la Vega*, *e Ozias Spagnuoli*, oltre le Francesi, e le altre Oltramontane, e quelle, che alla sua nobiltà non ascritte, hanno in essa Città la lor vita menato,

tra'

tra' quali *i Giudici di Amalfi*, *i Ferrari di Coſenza*, *gli Abenavoli*, *ed i Sanfelici di Tiano*, *i Barnaba*, *ed i Lanza Capuani*, *i Brancacci*, *i Mariconda*, *i Minutilli*, *ed i Tomacelli di Napoli*, *i Marulli* de' Duchi di Aſcoli di Barletta, *i Minutelli di Siena*, *gli Ulcani di Sorrento*, ed altri. E vi ſono ancor oggi, oltre *i Ceraldi*, *i Maſi*, *e i Zattara de' Marcheſi di Novi*, *gli Alcaraſſi di Spagna*, *i Caggiani*, *ed i Lottieri di Napoli*, *i Gaetani di Gaeta Marcheſi di Cirigliano*, *ed i Struffi di Firenze*.

Quindi per la ineſplicabil fecondità, e rara felicità del paeſe venerati, e nel numero de' loro Dij dagli antichi Seſſani poſti furono il Sole, e la Luna, come Numi, che Cerere, e Bacco rappreſentavano, e nelle loro Monete, oltre ad *Ercole* col *Leone*, il *Gallo*, ed il *Toro* col volto di *uomo barbuto*, ſimboli, e geroglifici del Sole, impreſſi altreſì gli portarono colla Iſcrizione d' intorno *SUESSANI*.

Or eſſendoſi già di ſopra accennato il luſtro della Seſſana Repubblica ne' tempi de' Romani, ſarebbe già di meſtieri, che andaſſimo colla continuazione de' tempi narrando tutte le altre coſe da eſſa oprate fin al tempo, che col reſto del Regno paſsò ſotto il dominio de' particolari Principi, e de' Re, che ſeguirono. Però comecchè ciò non è di queſto breve, e ſoccinto Ragguaglio, potrà le ſue brame il curioſo Lettore appieno appagare nel compiuto, ed elegante Trattato, che di queſta Città ſua Patria mandò nello ſcorſo ſecolo alle ſtampe l' erudito Canonico *D. Luzio Sacco*, ſiccome ancora nelle Memorie Iſtoriche raccolte con ſomma erudizione, ed eſatto criterio dal dotto, e nobile ſuo Cittadino *D. Tommaſo de Maſi*, mentre a Noi giova far paſſaggio alle particolari perſone di Seſſa, che furono illuſtri nelle Armi, e nelle Scienze.

La-

Digitized by Google

Lasciando in silenzio il valore, e la gloria di quegli antichissimi Campioni, che furono ne' tempi della Sessana Repubblica, l' eroiche azioni de' quali particolar' elogio per ciaschedduno richiederebbero, come di un *Ettore*, che combattè con *Turno*, di un *Massico*, forse così detto dal Monte di tal nome, che militò contro *Annibale*, di un *Cajo Nesennio*, del quale parla Cicerone nella settima lettera ad Attico, di un *L. Domizio Justo*, e di *Cajo Firmidio*, di *Cajo Tizio Cresimo*, di un *Lurio Manciliano*, di *Cleurio Tranquillio*, e di altri molti gran Cittadini Sessani, de'quali fanno anche oggidì onorevole ricordanza gli antichi Marmi rizzatili dalla loro Patria a memoria perpetua delle loro eroiche azioni, ed invitto valore; siccome ancora per la brevità lasciamo quì di far racconto minuto di tutti quei prodi Guerrieri, che uscirono dalle Famiglie *Asprella*, *Atti*, *Caracciolo*, *Conestabolo*, *Galluccio*, *Gattola*, *di Gaudio*, *dell' Isola*, *di Lorenzo*, *Matrice*, *Nisso*, *di Paolo*, *Santacroce*, *Santo Paolo*, *da Sessa*, *Suessana*, *Tagliacozzo*, *Testa*, *Toraldo*, *di Tranzo*, *Vitale*, ed altre, che per servigi militari fatti a i passati Re di questo Regno, in premio del lor magnanimo cuore, meritarono da quelli ottenere, non che il tanto stimato *Cingolo di Cavalieri*, e le Signorie di varie Castella, e Feudi, ma le cariche di *Marescialli*, di *Castellani*, di *Montieri Maggiori*, di *Governatori di Città*, e *Provincie*, ed altri supremi gradi della Milizia, colle dignità di *Segretarj*, di *Maggiordomi*, di *Regj Camerieri*, di *Famigliari delle Reali Corti*, ed altre molte.

Diciamo soltanto, che i Capitani famosi ne' tempi più a Noi vicini furono *Gasparre Coccaro*, che comandò gli Eserciti di Galeazzo Visconte Duca di Milano, *Luigi Toraldo Maresciallo di Campo* del I. Re Ferdinan-

do, *Gianfranceſco*, *Gio-Antonio*, *Giovanni*, *Ageſtino*, *Antonio*, ed un alt o *Gianfranceſco*, tutti della ben chiara Famiglia di *Tranſo*, i tre primi ſotto il I. Re Ferdinando, ed Alfonſo II. di Aragona, Condottieri di gente di armi, il quarto nell'invaſione di Carlo VIII., valoroſo guerriero; il quinto del Re Federico di Aragona cariſſimo, e Capo della ſua gente di armi, e l'ultimo per l'Imperador Carlo V. Capitan de' Cavalli, *Paolo*, *Giulio*, *Cola-Luigi*, *ed Annibale*, tutti e quattro della Famiglia *Teſta*, il primo Capitan de'Cavalli del I. Re Ferdinando di Aragona, il ſecondo Capitan de'Fanti morto in Africa ſotto la *Goletta* alla preſenza dell'Imperador Carlo V., il terzo Capitano anch' egli de' Cavalli della guardia di Paolo III. Sommo Pontefice, e l'ultimo, Capitano de'Fanti ſull'armata Navale, che ſconfiſſe l'Eſercito Turco nell'anno 1571. *Gian Antonio Datti* Cavaliere Geroſolimitano Priore del Gran Priorato Geroſolomitano di Capua, e Generale delle Galee della ſua Religione. *Tommaſo dell'Iſola*, che al coſpetto del Re Federico dentro il Caſtello Nuovo vinſe a ſingolar tenzone *Gian-Mattia* da *Maddaloni*. *Ernando Niſo*, prima Capitan de' Cavalli, e poſcia Maggiore nella Fiandra; ed altri innumerevoli, ch'eziandio ſenza carica nella milizia celebri ſi reſero, e conti, i Nomi de' quali oltre quelli di altri invitti Cavalieri Geroſolimitani, che uſcirono da queſta Città, forza è, per attendere alla brevità, che paſſiamo in ſilenzio. Mentre per altro ſaremo tenuti a far menzione ben degna degl' Illuſtri Capitani *Sforza*, *Coſcia*, *Marcello di Tranzo*, *Carlo di Tranzo*, *Giuſeppe Grimaldi*, *Franceſc' Antonio Pippi*, *Giacinto Ricca*, *Paolo di Lorenzo*, *Annibale Paſcali*, oltre al *Conte Ettore Montaquila*, *Aleſſandro Coſcia*, *e Pietro di Lorenzo*, commendabile queſti non ſolamente per lo ſuo valore, ma benanche per la magnificenza, e ſplendidezza,

col-

colla quale fi fece ſtrada all' amicizia de' Vicerè del noſtro Regno, e di altri Illuſtri Perſonaggi col trattarli ſplendidamente in un ſuo nobil Caſino di campagna, non più che mezzo miglio diſtante da Seſſa, nella ſtrada, che volgarmente *Nuova* ſi appella, e da Roma conduce a Napoli, ora per retaggio da quei della Nobil Famiglia di Paolo poſſeduto, i quali per loro piacere, e per comodo de' Magnati Paſſaggieri politamente lo mantengono: dove vi morì nel 1655. *Gian-Giorgio* Figliuolo di *Federico Duca di Olſtein* della Caſa di Danimarca, mentre viaggiava per l'Italia: *Benedetto XIII.* vi pernottò più volte andando da Roma in Benevento, e nel dì 25. Marzo del 1729. celebrò la S. Meſſa a viſta di tutta la gente concorſavi nella Chieſa ivi dappreſſo; E nel 1738. vi ſi fermò il noſtro glorioſo Re CARLO BORBONE, ora degniſſimo Monarca delle Spagne colla ſua Spoſa, che andò a ricevere in Gaeta.

Quindi a'Seſſani Eroi Togati facendo paſſaggio, illuſtre nella Comica Poeſia fu *Cajo Lucio*, il primo tra' Poeti Latini, che ſcriveſſe ſatire, ed eſſendo in Napoli morto, fu da' Napoletani con pubbliche eſequie, e famoſo Sepolcro onorato, la di cui Sorella, come 'l Crinito ne laſciò ſcritto, fu madre di quel *Gneo Pompeo*, a cui i frequenti Trionfi dell'Africa, e dell'Oriente tutto, il cognome di Grande acquiſtarono. Famoſi di poi nella Poeſia anche furono *Antonio Calcilio* celebre Grammatico, e *Giam-Batriſta Teſta* chiaro nommeno pel militar valore, come lo moſtrò nelle guerre dello Stato di Milano, e Piemonte, ove giovanetto di ventidue anni in compagnia del Conte di Cerreto volle trovarſi, che per la Poetica, particolarmente per la Drammatica boſchereccia, nella quale diede alla luce dottiſſime compoſizioni. Nella Naturale Filoſofia chi giugnerà mai a quel

Digitized by Google

gran Filosofo *Agostino Nifo*, del quinto-decimo, e sesto-decimo secolo nuovo Aristotele, il di cui nome ad onta del tempo, e dell'invidia viverà sempre immortale. Nommeno che quello del celebre *Ascanio Testa*, il quale, se nel fiore della sua gioventù di anni venticinque appena finiti, dal mondo non fosse stato tolto, avrebbe al sicuro arrivato alla fama di quanti Filosofi erano stati prima di lui, come chiaro testimonio ne fanno i nobilissimi parti del suo sublime ingegno lasciati al Mondo. Filosofi di non minor grido ancor furon *Giovanni Bruno* molto caro al Re Alfonso II., *Fabio Nifo*, *Niccolò Giannetti*, *Curzio Sessa*, ed altri.

Or a coloro scendendo, che si resero famosi nel legal esercizio, mi si rappresenta prima di tutti quel *Taddeo da Sessa*, che per l'altezza della sua dottrina dall'*Imperador Federico* II., che da' suoi Consigli pendea, fu eletto per uno de' quattro Giudici della G. C. e poi ne' tempi de' Re Corrado, e Manfredi, Successori nel Regno di Federico, fu gran *Luogotesta*, come 'l Summonte coll'autorità dello Scrittore di Giovenazzo nella Storia di Napoli lo attesta. Col pregio della scienza legale ebbe congionta *Taddeo* l'arte del ben dire: imquisachè più volte inviato Oratore dal medesimo Imperadore Federico a' Concilj, ed a' Sommi Pontefici *Gregorio IX. ed Innocenzo*, li fu di non poco giovamento nelle deposizioni, ed interdetti da essi Sommi Pontefici fulminatili contra, come del Collenuccio, e degli Scrittori, così Italiani, che Oltramontani di quei tempi ne son piene le Storie, ed il *Ginconio* favellando di lui nella Vita d'Innocenzo IV. disse: *Imperator duos ex Aulæ Palatinæ Primoribus, quorum præcipue consiliis regebatur Taddeum Suessanum, & Petrum Vineam Campanum, nobilissimos Jurisconsultos Romam misit, qui pacis fœdera tra-*

tractarent. Giureconsulti dopo lui, nommeno illustri, e nelle Sacre lettere dottissimi furono *Roberto di Asprella*, *Tommaso da Sessa*, *Jacopo della Matrice*, *Gio: di Paolo*, *Filippo Toraldo*, *Giacomo de' Martini*, *e Giovanni Furacrapa*, tutti e sette Vescovi di questa loro Patria: *Leone de' Leoni* Vescovo di Castro, *Roberto di Basilio* Vescovo di Squillaci, *Francesco Furacrapa* Arcivescovo di Amalfi, *Ottaviano de' Martini*, che fu ancora Orator facondissimo, come'l mostrò allorchè al cospetto di Sisto IV. perorò nell'atto della Canonizazione del *S. Dottor Bonaventura*. *Galeazzo Florimonte*, che per la singolar sua destrezza ne' maneggi del Mondo, colla sua gran dottrina congionta, dopo l' essere stato eletto dal Pontefice Paolo III. per Vescovo di Aquino, e Governatore della S. Casa di Loreto, fu uno de'quattro Giudici del Tridentino Concilio, indi Segretario in Roma de' Brevi Apostolici, e Vescovo finalmente di questa sua Patria.

Nella Sacra Teologia eruditissimi tra gli altri furono *Cipriano*, e *Vincenzo Nifo* dell'Ordine di S. Domenico, e spezialmente *Vincenzo* non fu dissimile al suo Fratello *Agostino Nifo*. Anche di *Cesare Ferrante* bisogna far parola, il quale essendo intervenuto al Sacro Tridentino Concilio, come Proccuratore del Vescovo di questa sua Patria, ed ivi divolgatasi la fama delle sue virtù, fu assunto al Vescovado di Termoli. *Pompeo Perillo* Minore Conventuale fu Teologo, ed Oratore di grido, il di cui alto sapere ammirando Arrigo III. Re di Francia, lo volle Vescovo in quel Regno, e per uno de' suoi più intimi Consiglieri, e Cavaliere dell' Ordine di S. Michele. Alli già detti aggiungiamo *Lelio Landi*, che fu Vescovo della Città di *Nardò*, Uomo che alla perizia delle scienze congiunse un ammirabile illibato co-

stu-

ſtume, onde avendo finito con odore di ſantità il corſo della ſua vita, dopo nove anni fu trovato il dilui corpo intero, ed incorrotto. Lo ſteſſo potrebbeſi dire di *Fulgenzio Paſſaretti* Agoſtiniano della Congregazione di S. Gio: a Carbonara, di *Antonio Grillo*, *Antonio Colella*, appellato anche de *Colellis*, e di altri molti Seſſani, che pel merito delle loro virtù, Veſcovadi, ed altre Eccleſiaſtiche Dignità ottennero, e ſoprattutto di *Aleſſandro IV.* eletto Sommo Pontefice nel 1254. come nella di lui Vita l'addita il Ciacconio, di *Giovanni S. Paolo*, creato Cardinale III. nel 1193., di *Pietro dell' Iſola*, Abbate di Monte Caſino, e di altri infiniti ſimili perſonaggi.

Può perciò con giuſta ragione conchiuderſi, eſſer i Seſſani, nommeno per l'armi, che per le lettere glorioſi: ſiccome nommeno chiara, che antica è la Seſſana Nobiltà, diſtinta fino da' primi fondamenti della Città dal Popolo, e dalla Plebe, colla qual diſtinzione, e ſenza mancar ella mai al ſuo antico ſplendore, ſi è per lo corſo di tanti ſecoli ſempre mantenuta. Che perciò i ſuoi Nobili non ſolo ſi veggono imparentati colle prime Famiglie del Regno, ma dell' Italia ancora: hanno conſeguito il *Cingolo Militare* nel tempo, che l' eſſere armato *Cavaliere* da i noſtri Re, era in grandiſſima ſtima: ſono ſtati ricevuti negli Ordini di Cavalleria più coſpicui, come *Gianangelo de Laurentiis*, *Gianantonio Atti*, *Niccolò di Bona*, *Gianantonio Niſo*, *Tommaſo d' Atti*, *Paolo di Tranzo*, e *Giovanni Coſcia*. In quello di S. Giovanni Geroſolimitano, *Gian-Andrea Ricca*, e *Scipione Peſcicello*. In quello di S. Lazaro Geroſolimitano, *Fabio Jove de la Vega*. In quello di Alcantara, *Pompeo Perillo*, ed anche in quello di *S. Michele*: E ſe mai alcuno di eſſi nella Città di Napoli, o altrove ne paſſarono a

ſtan-

ſtanziare, ſubito furono ricevuti nel Ceto di quei Nobili, come i *Gallucci*, ed i *Toraldi a Nido*, i dell' *Iſola* a Capuano, i de *Laurentiis* a Porto, i *Tranſi* a Montagna, i *Roſſolilli* a Teano, ed i *Gattola* a Trani. Oltrechè non poche Famiglie Nobili Napoletane, e di altre illuſtri Città del Regno, e dell' Italia, da Noi antecedentemente rammentate, venute in Seſſa ad abitare, hanno con avidità bramato godere in eſſa gli onori della ſua Nobiltà, come tra gli altri *D. Berardino di Cordua*, Cavaliere dell' Abito di S. Giacomo, Zio del Duca in quel tempo di queſta Città, con gran iſtanza richieſe l'eſſer aſcritto tra' Cittadini Nobili Seſſani. Ma buona parte di eſſa ſi è diggià eſtinta, tantochè le Famiglie Nobili, che di preſente in queſta Città, o ſia nel nominato ſuo Sedile di *S. Matteo*, ſi comprendono, ſono le ſeguenti:

Bonis	Grimaldo	Monarca	Rotondo
Cornelio	Lorenzo	Nifo	Rossolillo
Falco	Luca	Paolo	Sabucco
Gaetano	della Marra	Pascali	Salerno
Gattola		Piscicello	Sisto
		Ricca	Verrengia

CAPO III.

Del Santuario Seſſano.

COn giuſtizia ancora è rinomata Seſſa per la ſua antichiſſima Criſtiana Religione. Imperocchè il ſeme della Cattolica Fede, e l'iſtituzione dell'Epiſcopal Sede

Sede ricevè dal Principe degli Appoſtoli S. Pietro, allorchè d' Antiochia in Roma paſſando, ad eſſa pervenne. Seme, che in fecondo terreno felicemente ſparſo, non iſtette guari a produrre pregiatiſſime frutta; concioſſiachè tra quelli primi Campioni invitti, che co' Santi Appoſtoli Pietro, e Paolo dalla barbarie di *Nerone* per la confeſſione di Gesù Criſto furono parimente di Martirio coronati, ſi numera da molti S. *Simiſio*, che ſi vuole benanche ſuo Cittadino, e primo Veſcovo, dal glorioſo Appoſtolo conſacrato. Onde *Criſtiano Adricomico Delfo* tra gli altri nel ſuo Libro intitolato, *Teatro di Terra Santa, e delle Bibliche Storie*, nel trattato della *Vita di Criſto, ed Atti degli Appoſtoli*, fa menzione del Santo Veſcovo, e Martire *Simiſio*. Quindi ne venne il continuo pregio della Religione ne' Seſſani, tantochè *Filippo Ferrario* nel ſuo Catalogo de' Santi dell' Italia (1) nota, che irrigata anche foſſe queſta Città col ſangue di alquanti glorioſi Campioni della Croce, e Fidi Seguaci del Redentore, quali furon i Santi *Caſto*, e *Secondino* Veſcovi, *Caſſio*, *Ariſtone*, *Creſcenzo*, *Eutichiano*, *Urbano*, *Vitale*, *Giuſto*, *Feliciſſimo*, *Felice*, *Marzia*, *e Sinforoſa*. Celebri in Seſſa ancora furono S. *Caſto* ſuo Veſcovo, e Cittadino, S. *Martino* Abbate, e Diſcepolo del gran Patriarca *S. Benedetto*, alli quali dal citato *Ferrario* ſi aggiunge *S. Caſtreſe*. I Beati *Giacomo*, e *Tommaſo* di Paolo della Domenicana Religione, che ſono dipinti nella Chieſa, e nel Chioſtro di queſt' Ordine in Seſſa. Il Beato *Girolamo Tommaſino* Camaldoleſe di umiltà sì mirabile dotato, che la Cardinalizia Porpora più fiate ricusò. Suor *Giuſtina*, e Suor *Eugenia di Tranzo* Monache Domenicane nel Moniſtero della Sapienza in Napoli, e *Antonio* Colella già

di

(1) *Pag.* 401. 402.

Digitized by Google

di ſopra accennato, che col Sacerdote *Carlo Carrafa* fondò in Napoli la Congregazione de' PP. Pij Operarj.

Quindi come a Città aſſai religioſa, e divota a ſoggiornar in eſſa per lungo tempo ne vennero altri gran lumi di Santità, fra quali il S. Pontefice *Leone IX.*, di preſente ſuo principal Protettore, del quale in Oſtenzorio di argento ſe ne conſerva un Braccio, ed anche la Statua di Argento, e in petto di eſſa un buon pezzetto dello ſteſſo Braccio: il Serafico S. *Franceſco*, *S. Bernardino da Siena*, che 'l Monaſtero per i ſuoi Frati Minori Oſſervanti vi ereſſe, *S. Niccolò Tolentino*, *S. Antonio Arciveſcovo* di Firenze, *S. Franceſco di Paola*, *S. Giacomo della Marca*, *e S. Camillo de Lellis*, oltre alla dimora, che anche vi ferono alcuni Sommi Pontefici, come un' *Urbano IV.*, ed un *Aleſſandro IV.*, ſuo Cittadino, il quale benchè Anagnino per origine, eſſendochè egli era del ſangue nobiliſſimo de' Conti di Segni, pure, come 'l Giaccone nella ſua vita lo atteſta, nacque in queſta Città, ove *Filippo ſuo Padre*, che del Pontefice *Gregorio IX.* fu Fratelllo, ſe ne ſtava.

Non poſſiamo quì tralaſciare di riferire di eſſere in queſta Città tre molto coſpicui Moniſteri di Dame religioſe. S. *Germano* dell' Ordine Benedettino, S. *Anna*, e S. *Steffano* dell' Ordine Franceſcano, il primo del Terz' Ordine di S. Eliſabetta, il ſecondo di S. Chiara; eſſervi due Conſervatorj per le Vergini povere, quello della *Maddalena*, e *Madonna de' ſette dolori*, l'altro della SS. *Annunciata*. Otto Conventi de' Regolari, cioè due de' *Cappuccini*, uno degli *Oſſervanti di S. Franceſco*, il *Carmine*, *S. Domenico*, *S. Giovanni de' PP. Conventuali*, *S. Agoſtino de' PP. di Carbonara*, *ed il Collegio de' PP. Crociferi di S. Camillo de Lellis*, che con ſomma carità, e

fatica ajutano gl' Infermi a ben morire. Vi ſono cinque Parrocchie. *S. Euſtachio*, *S. Gio: a Piazza*, *S. Maria a Caſtellone*, *S. Onofrio*, *e S. Benedetto*, ove i cinque ben culti lor Parrochi unitamente co' loro Economi Curati portano con ſommo zelo, e vigilanza la cura di circa quattromila cinquecento Anime, che formano la Città di Seſſa.

Laſciamo bensì, il far diſteſo racconto degli altri nommen ſuperbi, che ricchi Tempj, che ſono in queſta Città, e del numero delle Chieſe dal Clero Secolare ſervite, dalla ſingolar divozione de' Seſſani erette, ed al ſervigio di Dio, della Santiſſima Vergine Madre, e di diverſi Santi conſacrate.

Tra queſte a maraviglia riſplende l' antichiſſimo nommen che celebre ſuo Duomo, fabbricato ſulle rovine del Tempio di *Mercurio*, che ivi era, e colli ſteſſi ſuoi avanzi alla *Vergine Madre*, *Maria del Popolo*, *ed al Principe degli Appoſtoli* dedicato. Ragguardevole per magnifica ſtruttura, ſplendido per ricchi, ſacri adobbi, e nobile per lo ſuo antichiſſimo Collegio, o ſia Capitolo, conſiſtente in venticinque Canonici, e tra di eſſi, quattro primarie Dignità, veſtiti di Cappa Magna, coverta di Armellino, e col Rocchetto alla ſteſſa guiſa, e con le ſteſſe inſegne de' Canonici di S. Pietro di Roma, Capitolo ben ragguardevole pel chiarore de' Canonici, che lo compongono, altri riſplendendo nella Dottrina, altri nel buon coſtume, altri nell' ottima Eccleſiaſtica Diſciplina. Servito nommeno dalli Canonici, e Dignità ſuddetti, che da otto Eddomadarj, e da un ben culto, numeroſo Seminario.

Nell' anno 1756. da Monſignor F. Franceſco Caraccioli noſtro Predeceſſore fu rinovata, abbellita, e poſta

Digitized by Google

ſta nel belliſſimo proſpetto, ſiccome ora con univerſal gioja, ed applauſo ſi vede, tutta la Chieſa Cattedrale, arricchita benanche dalla nota di lui pietà di dovizioſi argenti, ſacri decoroſi arredi, e di quanto di bello, e di prezioſo conveniva alla Caſa di Dio, non avendo oggi queſta gran Cattedrale che cedere, non che invidiare alle prime Baſiliche d'Italia per la magnificenza delle ſue fabbriche, e per l'abbondanza, e nobiltà degli argenti, marmi, moſaici, veſti prezioſe, e ſacre ſuppellettili. Ha l'Altare Maggiore di maraviglioſo, e ricco lavoro formato, di *pietra agata* con intagli, ed ornamenti di rame indorato, come benanche tutti gli altri Altari, ed il pavimento ancora di finiſſimi marmi. Nello ſcorſo anno 1762. ſi è fatto di marmo dalla pietà Capitolare, e con un quadro di eccellente Dipintore l'Altare del *Santo Preſepio*, che ſi vede accoſto alla Cappella Maggiore del Sacramento, ſiccome ancora ſi è da Noi fatto ripolire, ed accomodare l'Atrio, che anticamente era la ſtazione de' *Lagrimanti*, e de' *Proſtrati*, rappreſentando queſta Chieſa l'antica forma dell'Eccleſiaſtica Diſciplina nel *Sacro Ambone*, che ancora eſiſte, e nella diviſione del Clero dal Popolo. Nell'anno ſcorſo ſi è da Noi fatto il nuovo pavimento delle due Navi laterali, ch'era pur troppo neceſſario, anche per conformarlo all'antichiſſimo, e maraviglioſo moſaico della nave di mezzo, ed abbiamo ben riſtorato, e modernato sì l'Atrio, che la facciata eſteriore di tal nobiliſſima Cattedrale con averlo abbellito di groſſe Croci di ferro, di ben dodici Statue de' Santi Protettori, e di altri Sacri, e degni ornamenti. Per la mentovata cauſa della brevità laſciamo eziandio il regiſtrar quì le inſigni Reliquie, e delli ſtromenti della Paſſione del Redentore,

e de' Santi, e Sante, che in questo primo Tempio, e nell'altre Chiese di questa Città si venerano, ed adorano. Passiamo sotto silenzio le grandi ricchezze per pia liberalità de' Sessani concedute al gran Tempio, ch' alla Vergine Annunziata è consacrato, il numero degli Espositi, di Donne, di Sacerdoti, lo Spedale, ed il Monte di Pietà, che quello sostiene. Tacciamo gli altri molti Spedali, le diverse Compagnie, o siano Confraternite, le Opere di pietà maravigliose, che da queste si esercitano, il gran numero delle Vergini, che si collocano ogni anno a marito co' perpetui legati de' particolari Cittadini, ed i due Medici, e due Grammatici, che a benefizio de' poveri con i legati stessi in Sessa si mantengono.

Si adempiono dunque in questa Città le opere tutte della carità Cristiana. Volgar testimonio di ciò è il sostenervisi in essa due ben grandi Monasteri de' Padri Cappuccini, nell' uno de' quali il Noviziato da questi Padri si tiene, e nell' altro fu istituita l' Infermaria anche per gli altri Conventi della Provincia, il che, trattone Napoli, in altre Città del Regno non si vede, ed il numeroso Convento de' PP. Francescani Osservanti.

Delli Vescovi poi, che questa Chiesa han governata, non se ne può formare un esatto Catalogo per mancanza delle antiche Memorie; onde ci restringeremo a parlar di quelli solamente, de' quali abbiamo potuto finora aver notizia più appurata nell'Archivio del Duomo, nella Cronica Cassinese, nell' Italia Sacra dell' *Ughelli*, e nelle Storie della medesima Città: E questi sono appunto i seguenti.

I. SECOLO DELL' APPO-

S. SIMISIO, che come abbiamo mentovato, si prende essere stato consacrato dal Principe degli

ERA VOLGARE. Appoſtoli, e che fu martirizzato nella perſecuzione moſſa alla naſcente Chieſa dall' Imperadore *Nerone*.

427. S. CASTO, ſuo Cittadino, Veſcovo, e Martire, che ſi venera dalla Città come Padrone meno principale, celebrandoſene la Feſta il dì 22. Maggio col rito di doppio maggiore, così ordinato dalla ſ. m. di Benedetto XIII.

499. IN CIRCA. FORTUNATO, quale intervenne ne' due Concilj Romani ſotto Simmaco Papa.

998. GIOVANNI, che viſſe a' tempi di Gregorio V., ed intervenne nel Concilio Romano da queſto Pontefice celebrato.

1032. BENEDETTO I. che fu conſacrato d' Atenulfo Arciveſcovo di Capua, e Vicario del Papa, come appariſce nella Bolla della ſua conſacrazione, nella quale vengono regiſtrate tutte le Chieſe del Veſcovado di Seſſa, ed i confini della ſua Dioceſi: qual Bolla è regiſtrata da Michele Monaco nel foglio 581. del ſuo Santuario Capuano, ed è da Noi ſtampata nel fine della preſente Storia.

1071. MILONE Monaco Caſſineſe, e Prepoſto del Monaſtero Capuano, come ſi legge nella Cronaca Caſſineſe lib. III. cap. 26.

1092. BENEDETTO II., che dall'Ughelli nel Tomo VI. p. 535. ſi confonde col primo.

1100. GIACOMO Monaco di Monte Caſino, di cui fa menzione il Necrologio del Monaſtero di S. Benedetto di Capua, rapportato dal Pratilli nella Storia de' Longobardi Tom. V. pag. 63.

1113. GIOVANNI Monaco Caſſineſe, che ſi trova ſottoſcritto in una Bolla di Senne Arciveſcovo di Capua

Capua, come si legge nel Santuario Capuano nel fogl. 590.

1126. GAUFRIDO, che si sottoscrive in un privilegio conceduto da Onorio II. alla Chiesa di Pisa, come rapporta l'Ughelli.

1144. ROBERTO, di cui vien fatta memoria in alcune scritture del Duomo, quali ora si conservano nel Monastero di S. Lorenzo di Aversa de' Monaci Cassinesi.

1160. RISONE, come si ha in una scrittura, ch'è nell' Archivio della nostra Cattedrale.

1171. ERVEO, che intervenne nel giudizio fatto nell' anno citato per la differenza tra' *Sessani*, e *Tianesi* sopra l'acqua, che viene da Rocca Monfina. Intervenne ancora nel Concilio III. Lateranese Generale nel 1179.

1224. PANDOLFO, del quale fra l'altre memorie se ne ricava una da' seguenti versi, che sono scolpiti nell' antico Pulpito, o sia Ambone della Cattedrale.

Hoc opus est studio Pandulfi Præsulis actum
Quem locet in proprio Regno Verbum Caro factum.

1259. GIOVANNI ritrovasi mentovato nelle scritture, che sono nella Chiesa Cattedrale, ed in altri versi incisi nel sudetto Pulpito, cioè:

Hoc opus a Patribus cœptum jam pluribus annis
Præsulis explevit probitas memoranda Joannis.

Qual Giovanni ancora per uso del Cereo ne' giorni Pasquali fè fare la colonna, ch' è avanti di esso Pulpito, lavorata a Mosaico, come appare dal seguente verso in essa inciso.

Hoc opus est magnæ laudis faciente Joanne.

Morì nel 1283.

1284.

Digitized by Google

1284. ROBERTO D' ASPRELLO Patrizio di essa Città, fu eletto dopo Giovanni.

1297. GUIDO per la morte dell' anzidetto Roberto fu eletto da Bonifacio VIII.

1299. F. DEODATO PICCINO dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo titolare di Buzzea nell' Africa, era nel 1298. Suffraganeo del Vescovo di Sessa nell' uso de' Pontificali, come nota F. Michele Pio nella sua Storia dell'Ordine de'Predicatori Par. II. Lib. I, pag. 106.

1301. ROBERTO, di cui si ha memoria nel Registro del Re Carlo II., e nel registro di Clemente VII. morì circa il fine del 1307.

1309. BERTANDO, o sia BERTERANDO fu eletto da una parte del Capitolo della Città, e dall' altra TOMMASO DOMINI ROBERTI DE SUESSA, ma morto questi senz' aver potuto ottenere la confirma, fu Bertando confirmato da Clemente V. nel 1309., e se ne morì nell' anno 1323.

1323. GIACOMO MATRIZIO di Sessa, fu eletto all' ultimo di Marzo 1323, e confirmato da Giovanni XXII. nell' anno 1326. Morì circa l'anno 1330.

1330. GIOVANNI DI PAOLO Patrizio Sessano, e Primicerio della Cattedrale. Oltre del marmo rapportato dall' Ughelli in memoria di questo gran Vescovo, ve n'è un'altro eretto in lode dello stesso gli anni scorsi nella medesima Cattedrale.

1340. F. UGO dell'Ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco, Confessore del Re Roberto, morì nell' anno 1353., e fu seppellito nella Chiesa della sua Religione.

1343. ALESSANDRO DE MIRO Canonico di Otranto fu eletto Vescovo di Sessa nel detto anno 1343., come

come appare dal regiſtro del Vaticano Epiſt. LXV. fol. 81. Morì circa l'anno 1350.

1350. F. Giacomo Petrucci dell' Ordine de' Minori Conventuali fu eletto nello ſteſſo anno 1350., e reſſe queſta Chieſa più, o meno di anni ſette.

1358. F. Errico de Grandonibus Fiorentino dell' Ordine di S. Domenico fu eletto da Innocenzo VI. nel 1358., come riferiſce l' Ughelli, morì nell'anno 1363.

1363. F. Matteo Bruno da Firenza dello ſteſſo Ordine di S. Domenico fu eletto nel predetto anno 1363.; ma nel 1383. fu depoſto da Urbano VI. dimorante allora in Seſſa, per ſoſpetto, che ſeguiſſe il partito dell' Antipapa Clemente VIII.

1383. Filippo Toraldo di Seſſa, e ſuo Canonico, allora Diacono, fu fatto Veſcovo dallo ſteſſo Urbano VI., nel mentre, come dicemmo, dimorava in Seſſa in quell' anno 1383. con aver depoſto l'anzidetto Fra Matteo Bruno. Morì nel 1392.

1392. Antonio Monaco dell' Ordine Ciſtercienſe, ed Abbate di S. Maria dell' Iſola di Ponza fu eletto da Bonifacio Papa IX. nel detto anno 1392. morì nell' anno 1402.

1402. Domenico Veſcovo d'Iſernia fu trasferito al Veſcovado di Seſſa dallo ſteſſo Bonifacio IX., e morì nel 1417.

1418. Gentile Veſcovo di Nicaſtro fu trasferito al Veſcovado di Seſſa in detto anno da Papa Martino V.

1425. Giovanni de' Conti di Tagliacozzo, appellato il
IN CIRCA. Cardinal Tarentino, Commendatario di detta Chieſa. 1426.

Digitized by Google

1426. Giacomo Martini di Seſſa fu eletto da Martino V., e viſſe fin all' anno 1462. D. Lucio Sacco riferiſce, che queſto Veſcovo ſtia ſeppellito dentro del Duomo in una Cappella fatta da lui mentre viveva, dedicata al SS. Sacramento, poſſeduta oggi dalla Nobil Famiglia di Tranſo.

1462. Angelo de Gherardinis di Amelia fu eletto da Pio II. Morì nell' anno 1486. in Toſcana, e fu ſeppellito nella ſua Patria.

1486. Pietro Ajossa Napoletano, e Conſigliere di Ferdinando I. di Aragona, fu dal Veſcovado di Civita Caſtellana ed Orta trasferito a queſto di Seſſa da Innocenzo VIII., e morì verſo la fine del 1492.

1493. Giovanni Furacrapa di Seſſa eletto dal Papa Aleſſandro VI. morì in Roma, e fu ſeppellito nella Chieſa di S. Pietro in Monte Aureo. Vedeſi nella Cattedrale di Seſſa il Sepolcro gentilizio della ſua Famiglia con al di ſopra il ſuo Cognome inciſo.

FURACRAPA.

1499. Martino Zapata Spagnolo fu eletto dal memorato Pontefice, e morì nel 1505.

1505. Francesco de Sinibaldis da Oſimo Canonico della Chieſa Vaticana, morì nel 1507.

1507. Francesco Guastaferro Patrizio Gaetano. Sono ſue ſcritture nel noſtro Archivio dal 1508. in avanti. Fu preſente al Concilio Lateranenſe cominciato da Giulio II. nel 1512., e proſeguito da Leone X. Finalmente morì nel

Digitized by Google

1543. in Sessa, e nel marmo, ch' è posto nel muro della Cattedrale si legge

D. IMM. S.
FRANCISCO GUASTAFERRO CAJETANO
EPISCOPO SUESSANO
MDXLIII.

1543. Tiberio Crispo Romano, familiare di Paolo III. Governatore di Perugia, e Castellano di S. Angelo, fu eletto Vescovo di Sessa, pigliandone però il possesso Bartolomeo Albano suo Nipote, e Procuratore. Indi a' 19. di Gennajo 1544. fu dallo stesso Pontefice *Paolo III.* creato Cardinale di S. Chiesa col titolo di *S. Agata*, e fu mandato Legato in Bologna: quindi resignò la Chiesa al suo Nipote con riserva del regresso, ed accesso per rinuncia, o per morte di Bartolomeo, come appare nella Regia Cancellaria, nella spedizione del Regio *Exequatur*, che fu nel tempo del Vicerè D. Pietro di Toledo.

1546. Bartolomeo Albano anzidetto, che nel 1552. fu trasferito all' Arcivescovado di *Salerno*, e quindi ritornò il memorato Cardinale ad esser Vescovo di Sessa. Ma nell' anno stesso resignò la sua Chiesa a Galeazzo Florimonte nella maniera medesima, che l'avea rassegnata al suo Nipote.

1552. Galeazzo Florimonte Sessano, prima Vescovo di Aquino fatto da Paolo III., e poi di Sessa eletto da Giulio III. in virtù della già mentovata rassegna. Or Egli secondo tal rasse-

gna

Digitized by Google

gna dovea esser morto nel 1565., oppure dovea aver rinunciato la sua Chiesa; poichè nel rapportato anno si ritrova esser di nuovo Vescovo di Sessa il riferito Cardinale, come si ricava da una Bolla ch'è nel nostro Archivio segnata colla data dell'ultimo Luglio dell'anno 1566., VI. del Pontificato di Pio IV., con in fronte il suo Nome. Finalmente rinunciò questo Cardinale la sua Chiesa a *Giovanni Placidi*, e se ne morì poi in Sutri il dì 6. Ottobre 1566.

1566. Giovanni Placidi Patrizio di Siena eletto dal S. Pontefice Pio V. per la suddetta rinuncia. Compì li suoi anni nel 1591., e fu seppellito nel Duomo senza Iscrizione.

1591. Alessandro Riccardi da Fondi in ogni scienza versato, fu eletto da Papa Gregorio XIV., e morì nel 1604.: Fu posto il suo corpo presso la Sagrestia in un Mausoleo di marmo colla tomba di mischio nel mezzo, con due finissime colonne di verde antico all'intorno, e coll'Epitaffio di sotto in un bianco marmo scolpito.

1604. Fausto Rebalio da Lodi, eletto da Clemente VIII., morì nell'anno 1624. e fu seppellito nella Chiesa inferiore del Duomo. Dal più volte lodato Mons. Steffano Borgia veniamo assicurati di aver egli sodi documenti, che questo nostro Vescovo fosse stato Governadore Pontificio di Benevento verso l'anno 1609. Vogliamo credere, che potè ciò accadere in qualche grave occorrenza, e per qualche determinato tempo, senza che egli abbia lasciato la sua Chiesa, alla quale fu eletto, nell'anno

Digitized by Google

1604. e vi morì il 1624.

1624. Ulisse Gherardini della Rosa, Toscano fu eletto da Urbano VIII. ed essendo passato a miglior vita nel 1670., li fu nella Chiesa Cattedrale eretta un'Iscrizione composta da Ottavio Boldonio Vescovo di Teano.

1670. Tommaso d'Aquino Chierico Regolare Teatino, Patrizio Napoletano; ed ultimo rampollo della Famiglia Nobilissima di S. Tommaso, fu eletto da Clemente X., e morì a' 26. Settembre 1705.

1705. F. Rafaello Filamondi Napoletano, dell'Ordine di S. Domenico fu eletto da Clemente XI., e morì nel 1706.

1706. Francesco Gori da Siena, Vescovo di Catanzaro, fu trasferito a Sessa da Clemente XI., e morì nel 1708.

1718. Luigi Macedonio Patrizio Napoletano fu eletto in quest'anno, perchè Monsignor Albini, che fu eletto dopo la morte dell'anzidetto Gori, non potè ottenere il Regio *Exequatur*, avendo l'Imperadore Carlo VI. proibito di darsi il Regio *Exequatur* a coloro, che non erano Regnicoli, e venivano provveduti de' Beneficj del Regno. Morì Monsignor Macedonio nel 1727. e fu seppellito nella Chiesa inferiore del Duomo.

1728. F. Francesco Caracciolo da Altamura Minore Osservante fu eletto da Benedetto XIII. Morì nel 1757., e siccome a Monsignor Gori, ed a Monsignor Macedonio, così anche a questo gran Vescovo fu innalzato nella Cattedrale un Epitaffio, che manifesta a' Posteri il ben oprato

Digitized by Google

to da esso per questa Chiesa.

1757. Nell'anno poi 1757. mentre eravamo Arcidiacono della Metropolitana Chiesa di Capua, che per lo spazio di ben 32. anni avevamo servito, dal Gran Pontefice Benedetto XIV. Lambertini contra ogni nostro merito fummo promossi al governo di questa Chiesa di Sessa, e corre già il decimo anno, che la stiamo, la Dio mercè, debolmente servendo, e governando.

Ag-

Digitized by Google

AGgiungiamo al fin quì detto la nota degli Autori più accreditati, da' quali è compilato il presente breve Ragguaglio.

Il *Ferrario* nel suo Epitome *Geogr.* così ne parla *Sueſſa Pometia*, (quì piglia abbaglio nella parola Pomezia) *prius Seſſa C. E. Camp. Antiqua apud Maſſici Montis radices in planitie inter Lirim, & Vulturnum, & Sinueſſæ propinqua, ac Caleno. Ducatus dignitatem habet &c. &c.*

Il *Laſor. nel nuovo Dizionario* ſcrive: *Sueſſa Urbs Campaniæ, quæ & Sueſſa Aurunca, nunc Seſſa, Urbs Regni Neapolitani in Provincia Terræ Laboris Epiſcop. Duc. titulo inſignis, 4. mill. a Liri Flum. 20. a Caj. in ortum, verſus Capuam 16. Ferdinandus Ughelli de ea, ejuſque Epiſcopis Tom. VI. Sueſſa vero Pometia Urbs fuit Volſcorum in Latio, quæ &c.*

E da *Criſtoforo Cellario*, da *Filippo Cluverio* Scrittori di autorità molto maggiori a' ſuddetti: Prima dal Cellario. *Cbriſtopb. Cell. in Opere inſcripto: Notitia Orbis antiqui Tom. I. Lib. 2. cap. IX. §. 4. fol. 482.: Hanc inter Sidicinorum urbem, & Minturnas fere media eſt Sueſſa Aurunca cognomine ab Sueſſa Pometia diverſa. Auruncorum urbs altera, quam Aurunca metu deſerta communiverunt. Liv. lib. VIII. cap. 15.: Fama adfertur Auruncos metu oppidum deſerviſſe, profugoſque cum conjugibus, & liberis Sueſſam commeaſſe, quæ nunc Aurunca adpellata Mœnia antiqua eorum, urbemque a Sidicinis deletam.*

Brevi poſt facta colonia Liv. L. IX. cap. 28. Sueſſa, & Pontia eodem anno Coloniæ deductæ ſunt. Sueſſa Auruncorum fuerat. Et Vell. L. I. c. 14. Sueſſa Aurunca deducta Colonia.

Ci-

Digitized by Google

Ciceronis tempore Municipium fuit. Philippica XIII. c. 8. *Lautiſſimum oppidum, nunc Municipium honeſtiſſimorum quondam Colonorum: Sueſſam fortiſſimorum militum ſanguine (Antonius) implevit.*

Abeſt hinc cognomen, ut in illo Silii L. VIII. v. 496. *Detritaque bellis Sueſſa.*

Iterum colonia facta ſub Auguſto. Inſcript. Grut. p. 1098. *num.* 8. *Aedilis Colonia Julia Felix Claſſica Sueſſa. Qui colebant, dicebantur Sueſſani. Altera Inſcriptione facta ſub Hadriano apud Holſten. p.* 257. *Qui viam Sueſſanis municipiis ſua pecunia fecit. Cato R. R. cap.* 22. *Trapetus emtus in Sueſſano.*

Lo ſteſſo più, o meno ſi raccoglie dal *Cluverio*, a cui poſſiamo aggiungervi l' Autorità del *Bunone*, *Hekelio*, *Reiskio*, i quali illuſtrano con dottiſſime note il *Cluverio*, ne in ciò ſi diſcoſtano punto da i ſuoi penſamenti, e da quanto abbiam rapportato finora.

F I N E.

Digitized by Google

IN Nomine Domini Noſtri Jeſu Chriſti triceſimo ſecundo anno Principatus Domini Pandolfi, & viceſimo octavo Principatus Domini Pandolfi ejus Filii glorioſis Principibus, & primo anno Principatus Domini Landolfi . . . ac Nepos ſuperius dicti Domini Pandolfi Magni, & Excellentiſſimi Principis Menſe Martio XV. Indict.

Adenulfus Divina favente Gratia Archipræſul Clero, Ordini, & Plebi Civitatis Sueſſanæ Eccleſiæ dilectiſſimis Filiis in Domino Salutem = Probabilius deſideriis nihil attulimus tarditatem. Fratrem jam, & Coëpiſcopum Noſtrum Benedictum Vobis ordinavimus Præſulem, ſed dedimus in mandatis, ne unquam ordinationes præſumat illicitas, nec bigamum, aut qui Virginem non eſt ſortitus uxorem, neque inlitteratum, vel in qualibet Corporis parte vitiatum, aut expœnitentem, vel Curiæ, aut conditioni obnoxium, notatumque, ad ſacrum ordinem permittat accedere: Sed ſi quis hujuſmodi forte reperit, non audeat promovere: Igitur quoniam, dilectiſſime Frater Benedicte, ad Epiſcopatum provexímus, concedimus, & confirmamus Tibi, Tuiſque Succeſſoribus Epiſcopatum Sueſſanum, & Tuam Sedem, ſicuti jam conceſſum, & confirmatum eſt a Noſtris Anteceſſoribus, Tuiſque Deceſſoribus.

In primis incipientibus a prima parte Mare, a ſecunda parte ab ipſo Fluvio de Gariliano, de tertia parte rivo, qui dicitur Vivo, & *quomodo aſcendit per locum, qui dicitur* Caſtelluzzo Saraciniſco, & *vadit per Serra de Monte, qui dicitur* Tortellitu, *qui decernit inter Comitatum Teanenſem, & Sueſſanum, & ſicuti vadit directum in rivo, qui dicitur Pontefractus, & exit in ſilice; de quarta vero parte finæ de Serra de Monte Maſſico, & quomodo vadit in Mare, qui decernit inter Comitatum Ca-*

ri-

Digitized by Google

rinolenſem, & Sueſſanum cum omnibus Eccleſiis, quæ ſunt inter has prædictas fines, & cum iſtis Eccleſiis, quæ nominatim declaramus. Hæc eſt Eccleſia Sanctæ Mariæ, & S. Petri intus jam dictam Civitatem, quæ eſt tua Sedes, & Eccleſia S. Joannis ante Portam, & Eccleſia S. Mariæ in Caſtellone, & Eccleſia S. Angeli, ibique & Eccleſia S. Nicolai, ibique & Eccleſia S. Euſtachii, & Eccleſia S. Nicolai, & Eccleſia S. Silveſtri in prædictam Civitatem. Foras Civitatem nominamus has Eccleſias: Eccleſia S. Andreæ, & Eccleſia S. Mariæ, & Eccleſia S. Joannis, & Eccleſia S. Secundini, & Eccleſia S. Severi, & Eccleſia S. Agathæ, & Eccleſia S. Martini, & Eccleſia S. Nazarii in Pompiniano, & Eccleſia S. Joannis, & Eccleſia S. Thomæ & Eccleſia S. Angeli ad Trentula, & Eccleſia S. Mariæ ad Suptiliano, & Eccleſia S. Angeli, & Eccleſia S. Gervaſii, & Eccleſia S. Mauri, & Eccleſia S. Mariæ in Gualdi, & Eccleſia S. Stephani in Piſcinole, & Eccleſia S. Eraſmi, ibique non longe, & Eccleſia S. Urbani, & Eccleſia S. Laurentii, & Eccleſia S. Roſi, & Eccleſia S. Eleutherii, & Eccleſia S. Barbaræ, & Eccleſia S. Luciæ, & Eccleſia S. Viti, & Eccleſia S. Ceciliæ, & Eccleſia S. Gregorii, & Eccleſia S. Petri de Centora, & Eccleſia S. Thomæ de Porcile, & Eccleſia S. Marci de Anticola, & Eccleſia S. Martini, & Eccleſia S. Eraſmi ad Pede de Monte, & Eccleſia S. Stephani, & Eccleſia S. Mariæ Flavi, & Eccleſia S. Stephani, & Eccleſia S. Donati, & Eccleſia S. Antemi, & Eccleſia S. Mariæ de Baloneo, & Eccleſia S. Petri, ibique Eccleſia S. Joannis ad ipſi Corrienti, *& Eccleſia S. Laurentii, & Eccleſia S. Angeli, & Eccleſia S. Archangeli, & Eccleſia S. Eraſmi de Saltu, & Eccleſia S. Caſti, & Eccleſia S. Felicis de Caſcano, & Eccleſia S. Eraſmi, ibique & Eccleſia S. Eraclii, & Eccleſia S. Joannis ad forum Gariliani, & Eccleſia S. Angeli de*

Baloneo piccolo, & *omnes alias Eccleſias, quæ conſtructæ ſunt atque conſtruendæ pertinentes ſupraſcriptæ veſtræ Diœceſi cum omnibus hæreditatibus ad eaſdem Eccleſias pertinentibus, quæ modo habere, & poſſidere videtur, & quæ in antea pro parte ipſarum Eccleſiarum acquirere potueris, & cum omnibus Presbyteris, omnibuſque Eccleſiaſticis Ordinationibus ad tuam Diœceſim pertinentibus; excepto quod non concedimus Tibi, Tuiſque Succeſſoribus Eccleſias, quæ infra tuam Diœceſim conſtructæ ſunt, vel conſtruendæ ſunt & hæreditates, ſervos, Ancillas, quæ hæreditates prædictorum ſervorum pertinentes noſtro Archiepiſcopatui, ſeu noſtris Abbatiis, quæ modo ibidem habemus, & quæ in antea parare, & conquirere potuerimus: quæ omnia Noſtræ, Noſtrorumque Succeſſorum reſervavimus Poteſtati: Afros paſſim ad Eccleſiaſticos ordines prætendentes nulla ratione ſuſcipias, quia aliquot eorum Manichæi, aliquot rebaptizati ſæpius ſunt probati. Miniſteria tamquam ornatu Eccleſiis, vel quidquid illud eſt in patrimonio ejuſdem non minuere ſtudeas, ſed augere; de redditu vero Eccleſiæ, vel oblatione Fidelium, quatuor facias portiones: primam tibi metipſi retineas, alteram Miniſtris pro officiorum ſuorum ſedulitate diſtribuas: tertiam Pauperibus, & Peregrinis; quartam Eccleſiaſticis fabricis noveris reſervandam. De quibus divino eris redditurus judicio rationem: Ordinationes Presbyterorum, ſeu Diaconorum non niſi primi, quarti, ſeptimi, & decimi menſium jejuniis, ſeu in ingreſſum quadrageſimali, atque mediante veſperi Sabbathi noveris celebrandas. Sacroſancti Baptiſmi Sacramentum non niſi in Paſchali feſtivitate, & Penteceſtem noveris eſſe præbendum, exceptis his, qui mortis urgentur periculo, ne imbaptizati pereant, talibus oportuerit remediis ſubvenire: damus interim in præceptis, ut Tu, & Succeſſores Tui veniatis cauſſa manducandi Nobiſcum, & cunctis Succeſſoribus, quan-*

quando Vos arcersire facimus ad celebrandum Missarum solemnia, seu peragendum quascumque Ecclesiasticas causas. Post discessum siquidem Tuum, Successores Tui, quot in Episcopatu Suessano eligendi sunt, consensu nostro, nostrorumque Successorum, veniant Capuam, & a Nobis, sive a Nostris Successoribus Consecrationem Episcopatus accipiant sicut continetur in Privilegio, quod ab Ecclesia B. Petri Apostolorum Principis accipimus, & corroboratum apud Nostrum Archiepiscopatum habemus a Divo Benedicto, Summo Pontifice, & Universali Papa. Huic ergo Sedis nostræ præcepta servantes, devotis animis obsequi Vos oportet, ut inreprehensibilem placidumque fiat corpus Ecclesiæ, per Christum Dominum Nostrum: Ex Jussione autem prædicti Sancti Antistitis scripsi Ego Joannes Diaconus, & Scriba ipsius Sanctæ Capuanæ Ecclesiæ, & in Sacratissimo ejus Palatio in annos viginti quinque Archipræsulatus ejus in Mense Martio, & quintadecima dicta Indictione. Datum XIV. Kalendas Aprilis = Locus Signi.

Digitized by Google

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE NELLA STORIA SACRA DI CAPUA.

Il primo numero dinota il Tomo, ed il ſecondo la Pagina.

A

Abbadeſſe del Monaſtero di S. Maria di Dame Monache, loro ſerie ſino al preſente tom. I. pag. 303.

Abbadeſſe del Monaſtero di S. Gio: di Dame Monache to. I. pag. 308.

D' Acciapaccio Nicola Arciveſcovo Capuano to. I. pag. 155.

Adenulfo Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 128.

Adenulfo II. to. I. pag. 129.

S. Agoſtino, figliuolo di S. Felicità, Veſcovo di Capua antica to. I. pag. 87.

Agoſtiniani, loro Chieſa, e Convento in Capua to. I. pag. 229.

Convento de' medeſimi ſoppreſſo nel Caſale di Bellona to. II. pag. 3.

Ajone Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 216. e 229.

Ajoſſa Famiglia, ſuo Beneficio Padronato to. II. pag. 71.

Alarico Re de Goti riſpettò molto le coſe Sacre to. I. pag. 8.

D' Alba Toledo, Famiglia de' Principi di Stigliano vedi Oſtigliano to. II. pag. 58.

Albara, Principeſſa Vedova di Pandolfo Capo di ferro, Fondatrice del Monaſtero, e Chieſa di S. Lorenzo to. I. pag. 282.

Albertina Laura, ſuo Sepolcro, ed Iſcrizione to. I. pag. 257.

Al-

Digitized by Google

Albertino Alberto Nolano, Vescovo di Avellino, ed Amministratore dell' Arcivescovado di Capua to.I.pag.152.
Albertino Monsignor D. Gennaro Vescovo di Caserta to.II. pag. 185.
Aldeberto, o sia Adelperto Vescovo di Capua nuova to. I. pag. 122.
Aldemario Cardinale Capuano to. II. pag. 95.
Alessandro III. Conferma il jus Metropolitano to.I.pag.39.
Alessandro II. Pontefice venne in Capua coronò li Principi Riccardo, e Giordano, ed ivi confermò i privilegj della Chiesa Salernitana to. I. pag. 131.
Alessandro Vescovo di Capua antica to. I. pag. 99.
Alessandro Pellegrino Chierico Regolare lodato to.II.pag.113.
Alferio Arcidiacono della Cattedrale, e Rettore della Chiesa di S. Marcello Maggiore to. I. pag. 220.
Aligerno Abbate di Monte Cassino, Esecutore Testamentario del Principe Landolfo, edifica la Chiesa, e Monastero delle Monache di S. Giovanni to. I. pag. 308.
D' Altavilla Ludovico Cavalier Capuano, e Capitano dell' Esercito Pontificio to. II. pag. 97.
Altare Maggiore della Cattedrale, sua descrizione to. I. pag. 51.
Consacrazione in che tempo, e da chi fatta della Confessione, o sia succorpo della stessa Cattedrale to.I. pag. 52.
Alzoni Famiglia del Casal di Morrone, sua Cappella to. II. pag. 37.
S. Ambrogio Legato del Pontefice Siricio interviene in Capua al Concilio generale to. II. pag. 86.
S. Ambrogio Chiesa Parrocchiale, unita a quella de' SS. Filippo, e Giacomo to. I. pag. 206.
D' Ambrosio Maddalena figliuola del Principe di Marzano, suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 270.

Amæ

Digitized by Google

Amæ cosa fossero to. I. pag. 6.
D' Amico Giovanni, suo Beneficio Padronato to. II. pag. 15.
Ammole, vasi da misurar a minuto il vino, perchè così dette to. I. pag. 6.
Amico Decano Cassinese, e Cardinale to. I. pag. 208.
Andoalt primo Conte di Capua, suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 222.
S. Andrea Avellino eletto per Protettore della Città di Capua to. I. pag. 241.
S. Andrea Appostolo, sue Relliquie, come ottenute dalla Chiesa di Capua to. I. pag. 59. e 141.
S. Andrea in Massimiliano Chiesa con sua Confraternita de' Giardinieri to. I. pag. 337.
De Lagni, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 40.
Del Pizzone, Casale di Capua, e sua Parrocchiale to. II. pag. 40.
Anfuso, figliuolo del Re Ruggiero, Principe di Capua to. I. pag. 138.
S. Angelo in Formis, Chiesa eretta sulle rovine del Tempio di Diana Tifatina to. I. pag. 299.
Stromento alla medesima appartenente to. II. pag. 130.
Monastero soppresso to. I. pag. 300.
S. Angelo ad Dialdiscos *Chiesa Parrocchiale* to. I. pag. 200.
SS. Annunziata, Chiesa, Conservatorio, ed Ospedale to. I. pag. 320.
Dichiarazione Regia circa la giuridizione dell' Arcivescovo, che ha in esso luogo Pio to. I. pag. 323.
D' Antignano Vincenzo Cavalier di Malta, sua Opera to. II. pag. 112.
Vedi Pascasio.
Antinori F. Donato Maria, gran Priore di Malta in Capua to. I. pag. 287.

Di

Digitized by Google

Di Antiochia Chiesa, per sedare le sue scissure fu tenuto un Concilio generale in Capua to. II. pag. 87.
S. Antonio Chiesa de' PP. Alcantarini in Marcianesi to. II. pag. 34.
Appendice de' Documenti appartenenti alla Storia Sacra di Capua to. II. pag. 119.
Appostoli, sotto questo nome, se tutti, o pure i soli SS. Pietro, e Paolo siano stati compresi to. I. pag. 7.
Aquila, simbolo de' primitivi fedeli, si vede nella Chiesa di S. Marcello Maggiore to. I. pag. 223.
D' Aquino Steffano, Abbate di S. Steffano in Capua vetere to. II. pag. 55.
Donna Marotta Sorella di S. Tommaso, ed Abbadessa del Monastero di S. Maria to. I. pag. 305.
Aquino Città, e Vescovado un tempo Suffraganeo della Metropolitana di Capua to. I. pag. 39.
Aragona Vedi Gaetani d' Aragona to. I. pag. 156.
Alfonso, e Ferdinando si portarono in S. Maria to. II. pag. 44.
Arcella Fabio, Arcivescovo di Capua, Vescovo prima di Bisignano to. I. pag. 162.
Archivio Capitolare to. I. pag. 70.
Archivista, o sia Custode del medesimo to. I. pag. 71.
Arcidiacono Capuano, lettera direttali da Innoc. III. Pontefice to. I. pag. 140.
Arcivescovi di Capua, ordinatamente, e per serie descritti to. I. pag. 126.
Adoprarono un tempo i suggelli di piombo nelle loro Bolle to. I. pag. 41., & seqq., *e coll' immagine de' SS. Steffano, ed Agata da una parte, e dall' altra coll' immagine, e nomi propri.*
Ebbero anticamente il dritto di Coronare li Re di Sicilia to. I. pag. 43.

Qua-

Digitized by Google

Quale formola usassero anticamente nel sottoscrivere le loro Bolle to. I. pag. 41.
Perchè nelle medesime adoprassero il titolo di legato Appostolico, e di Vicario del Papa nel Principato Capuano to. I. pag. 41.
Sottoscrivevano la Bolle, ed i Diplomi con caratteri coloriti di Minio d. to. I. pag. 41.
Arcivescovi di Benevento ritengono ancora l' uso de' sugelli di piombo nelle loro Bolle to. I. pag. 43.
Arcivescovi di varie Chiese Cittadini di Capua to. II. pag. 97.
Aregbi, da altri chiamato Arigiso, Principe Beneventano to. I. pag. 16. ad 19.
Resiste a Carlo Magno to. I. pag. 16.
Convoca tutti i Vescovi del Ducato Beneventano to. I. pag. 17.
Sua immagine dipinta nel muro della Cattedrale di Capua antica to. I. pag. 17.
Toglie varj Corpi de' Santi in diversi luoghi d' Italia per arricchirne la Chiesa di S. Sofia di Benevento to. I. pag. 19.
Sposa la figliuola di Desiderio XVI. to. II. pag. 43.
S. Aristeo Vescovo di Capua antica to. I. pag. 88.
Arnone Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 2.
Arrico Imperadore dispone del Supremo Dominio di Capua, di consenso forse del Sommo Pontefice to. I. pag. 41.
Artefici, loro Confraternite to. I. pag. 324.
Quella nella Chiesa de' PP. Celestini to. I. pag. 239.
D' Aste P. Bernardino Generale de' Cappuccini spedisce alcuni suoi Religiosi in Capua per fondarvi un Convento to. I. pag. 233.
Attanagio, o sia Anastasio Arcivescovo di Capua to. I. pag. 154.

Digitized by Google

Atina Veſcovado ſoppreſſo, ora Prepoſitura, ſi vuole, eſſere ſtato un tempo ſuffraganeo di Capua to.I.pag.39.
Attendolo Famiglia, ſuo Sepolcro, ed Iſcrizione to.I. pag. 267.
Atti dell' invenzione de' Corpi de SS. Quarto, e Quinto Chierici, de SS. Quarto, e Quinto Veſcovi, de SS. Priſco, Decoroſo, Rufo, Carponio, ed altri Anonimi to. I. pag. 59. tom. II. pag. 85.
Atrio della Cattedrale aſſai Magnifico to. I. pag. 46.
Contiene nel mezzo una Colonna antica lavorata di Moſaico con varie figure to. I. pag. 47.
D' Azzia Antonio, ſuo Sepolcro, ed Iſcrizione to.I.pag.256.
Sua Cappella con Iſcrizione, in memoria dell' Altare privilegiato, conceſſoli da Gregorio XIII. to. I. pag.257.
Giulio Ceſare ſpedito in Roma per congratularſi coll' Arciveſcovo Schomberg creato Cardinale to.I.pag.160.
Pirro Veſcovo di Pozzuoli to.II. pag. 103.
P. D. Ignazio Chierico Regolare, lodato to. I. pag. 239.

B

Badia di S. Lorenzo in S. Maria Maggiore to. II. pag. 53.
Del Balzo Carlo Sacerdote Capuano, ſue opere to. II. pag. 110.
Del Balzo Nicola Arcidiacono, e Vicario Capitolare to. I. pag. 175.
Del Balzo Fr. Franceſco da Capua Cappuccino tom. II. pag. 111.
De Bariliis Filippo Arciveſcovo di Capua to. I. pag.154.
S. Bartolomeo ad Archiloiſios Chieſa Parrocchiale to. I. pag. 211.
Bartolomeo, Decano della Chieſa di Capua, Arciveſcovo

Digitized by Google

di Brindisi to. II. pag. 100.
Basilica, voce, quali Chiese comprendesse ne' tempi antichi to. II. pag. 62.
Basilio Vescovo di Capua antica to. I. pag. 110.
Basso rilievo rappresentante Venere, Cupido, e la caccia di Adone, che si osserva nel succorpo della Cattedrale, simile a quello della Città d' Ercolano, e di altri luoghi to. I. pag. 53.
Benedittini Cassinesi, lor venuta in Capua, e di loro Chiese to. I. pag. 280.
Bellarmino Roberto Cardinal Arcivescovo di Capua to. I. pag. 164.
Sua Mitra preziosa si osserva nel Tesoro della Cattedrale to. I. pag. 166.
Benedetto XIII. sua venuta in Capua, e donativo fatto alla Chiesa Cattedrale to. I. pag. 54. ad 60.
Lo stesso Pontefice consacra l'Altare del succorpo dichiara privilegiato il detto Altare to. I. pag. 55.
Breve, col quale mandò il dono della Rosa d' oro to. II. pag. 177.
Benedetto XIV. suo Indulto di affezione de' Beneficj resi denziali, accordato a' Cittadini Capuani to. I. pag. 296. to. II. pag. 179.
Benedizione alla greca, e suo rito come espressa in varj monumenti to. I. pag. 208. e seqq.
Uso di essa nella Chiesa di Capua, ed in altre Chiese ne' tempi antichi to. I. pag. 208.
Beneficj eretti nella Chiesa Matrice del Casale di Casapulla to. II. pag. 10.
Beneficj Ecclesiastici da conferirsi a soli Chierici, e Preti, nati ed oriundi della Città di Capua to. II. pag. 179.
Benevento, sua Chiesa, in che tempo fu dichiarata Metropolitana to. I. pag. 39. *Do-*

Digitized by Google

Dominio Pontificio, per la di cui difesa Onorio Pontefice nel Concilio di Capua domanda soccorso to. I. pag. 37. to. II. pag. 91.

S. Bernardino da Siena, sua dimora in Capua to. I. pag. 240.

Fonda il Convento de' PP. Osservanti Francescani in Capua, ove presentemente è la Casa de' Chierici Regolari to. I. pag. 240.

S. Bernardo Vescovo Capuano to. I. pag. 88.

Berolasi, perchè così chiamato il Vescovado di Capua antica to. I. pag. 29., e 30.

Quando si rese commune per significare gl' avanzi dell' antica Capua tom. I. pag. 30.

Berretti Giulio fu il primo di quei divoti che promossero il mantenimento della Chiesa detta del Purgatorio to. I. pag. 331.

Berretti Domenico Canonico Capuano, poi Vescovo dell' Acerra to. II. pag. 103.

Bertario Abbate di Monte Cassino to. I. pag. 22.

S. Biagio, Chiesa Parrocchiale del Casale d' Arnone.

Divozione de' Capuani verso detto Santo to. II. pag. 2.

Di Blasio Famiglia, suo Padronato nel Casale di Ercole to. II. pag. 20.

Di Blasio Fabrizio istituì erede il Conservatorio delle Teresiane to. I. pag. 328.

Boccardi Famiglia, sua Cappella, ed Iscrizione to. I. pag. 229.

Bojano Vescovado anticamente suffraganeo di Capua, ora di Benevento to. I. pag. 40.

Bolla dell' Arcivescovo Senne to. II. pag. 132.

Bolla di Conferma a Rainaldo Arcivescovo di Capua to. II. pag. 141.

Bologna Giuseppe prima Arcivescovo di Benevento, e poi

di Capua to. I. pag. 174.
Bonoſo Veſcovo, ſuoi errori, e ſua cauſa propoſta nel Concilio di Capua to. II. pag. 88.
Bonoſiani Eretici condannati nel ſudetto Concilio to. II. pag. 88.
Borgia Giovanni Arciveſcovo di Capua, e Cardinale to. I. pag. 157.
Borgia Monſignor Steffano Governadore di Benevento, ora Secretario della Sacra Congregazione dell' Indulgenze, lodato. Proem. to. I. pag. 10.
Bottone Paolo, celebre Medico, ſuo Sepolcro, ed Iſcrizione to. I. pag. 241.
Brezza Caſale di Capua, e ſua Chieſa Parrocchiale to. II. pag. 5.
Breve di Clemente VIII. per il Ceronte, e Libreria del Seminario to. II. pag. 162.
Bruno di Vivo D. Giuſeppe Parroco della Chieſa de' SS. Rufo, e Carponio to. I. pag. 199.
Buonpane D. Giacomo, ſua Cappella padronata, privilegi, ed Iſcrizione to. II. pag. 13. ad 15.
Breve di Benedetto XIII., donando la Roſa d' oro alla Metropolitana Chieſa di Capua, ed al Cardinal Caracciolo ſuo Arciveſcovo to. II. pag. 177.

C

CAmicia della Santiſſima Vergine nella Chieſa delle Dame Monache di S. Giovanni to. I. pag. 309.
Altro pezzo nella Chieſa della Concezione di Caſapulla to. II. pag. 13.
Cajaccia Goffredo Rettore della Chieſa di S. Marcello to. I. pag. 157.
Cajazza Paolo, Patrizio Capuano, Cappellano Maggiore, e poi

Digitized by Google

e poi Vescovo di Arimo. to.II. pag. 98.
Gajazzo Città Vescovado Suffraganeo di Capua to. I. pag. 39.
Calices Miniſteriales coſa foſſero ne' tempi antichi to. I. pag. 5.
Calici di varie ſpecie nella primitiva Chieſa to.I. pag. 5.
Calvi Veſcovado Suffraganeo dell' Arciveſcovado di Capua to. I. pag. 39.
Campane nella Chieſa di S. Giovanni de' Nobiluomini, illuſtrate con varie Diſſertazioni to. I. pag. 193.
Campanus, *voce derivativa da quella di* Capua, *e ſe comprenda i ſoli Cittadini di Capua., o pure quelli di tutta la Provincia della Campania* to. II. pag. 93.
Cancelliere, offizio annoverato dall' Arciveſcovo Reginaldo tra Canonici Diaconi to. I. pag. 152.
Cancello, Caſale di Capua, e ſua Chieſa Parrocchiale to. II. pag. 5.
Canonicati di Capua, ritenuti da perſone, che erano Veſcovi in altre Diocesi to. I. pag. 129.
Canonici della Cattedrale diviſi in due Ordini: Presbiterali, e Diaconali, e quali ſiano quelli della Congregazione dell' Otto to. I. pag. 78. ad 82.
Loro inſegne Canonicali antiche to.I. pag.78.
Inſegne moderne to.I. pag.79.
Serie di quelli, che vivono al preſente, deſcritti con i loro propri Nomi, e Cognomi, ſecondo la propria precedenza to. I. pag. 82.
Canonico deputato per la Cuſtodia del Succorpo, e per altre coſe ad eſſo appartenenti to. I. pag. 55.
Cantelmi Giacomo Cardinal Arciveſcovo di Capua, indi Arciveſcovo di Napoli to. I. pag. 173.
Capece Capua D. Giuſeppe Cavaliere Capuano, lodato to. I. pag. 193.

Sua

Digitized by Google

Sua Cappella padronata, e Sepoltura nella Chiesa de' PP. Osservanti Francescani to. I. pag. 270.

Capece Galeota D. Michele Maria Chierico Regolare, Arcivescovo di Cosenza, e poi di Capua to. I. pag. 183.

Capit. Cum inter, & cum nobis; de Electione, & Electi potestate; *formati dalle lettere d'Innocenzo III., dirette al Capitolo Capuano; ed alcune parole di uno di essi Capitoli interpretate* to. I. p. 72.

Capitolo Capuano formato di sessantadue Sacri Ministri to. I. p. 78.

Ha avuto l'onore di ricevere varj Sommi Pontefici to. I. pag. 73.

Suoi pregi to. I. p. 72.

Elogio fattoli da S. Paolino to. I. pag. 72.

Lettere scritte da Innocenzo III. al medesimo to. II. pag. 145. e 147.

Quali fossero le di lui antiche insegne to. I. pag. 78.

Quali le moderne to. I. pag. 79.

Gode l'uso de' Pontificali to. I. pag. 79.

Possiede la Chiesa di S. Rufino in Mondragone to. I. pag. 107.

Spedisce le Bolle di provista di due Cappellani Curati, o siano Parrochi della Chiesa di S. Giovanni de' Nobiluomini to. I. pag. 294.

Cappa Magna a somiglianza del Capitolo Vaticano, concessa a quello di Capua to. I. pag. 78.

Cardinalizia concessa al medesimo dal Pontefice Benedetto XIV. to. I. pag. 79.

Cappella del Corpo di Cristo, e sua Confraternita, eretta nel Portico della Cattedrale, come venghi amministrata, e che peso abbia to. I. pag. 48.

Cappellani Curati della Chiesa de' SS. Rufo, e Carponio to. I. pag. 196.

Cap-

Digitized by Google

Cappellani del Priorato di Malta to. I. pag. 287.
Cappellania istituita dall' Arcivescovo Caracciolo col jus di nominare al Capitolo, addetta al servizio del Succorpo della Cattedrale to. I. pag. 55.
Cappellanie Curate della Chiesa di S. Vincenzo in Volturno to. I. pag. 207.
Della Chiesa del Casale di Bellona to. II. pag. 3.
Della Chiesa di S. Leucio to. I. pag. 202.
In che tempo, e perchè soppresse, quando ridotte nuovamente a due to. I. pag. 203.
Caprio Famiglia, sua Cappella, e Sepoltura to. I. pag. 276.
Cappuccini, loro Chiesa, e Convento to. I. pag. 233.
Capua Città, emula di Roma, ed ebbe l' istesse onorificenze to. I. pag. 1. & 16.
Capua antica quando cominciò ad essere abbandonata da suoi abitatori, incendiata da' Saraceni, vi restarono la Cattedrale, ed altri avvanzi to. I. pag. 19. & 20.
Chiamata in alcuni tempi colle voci Suricorum, *e* Berolasi to. I. pag. 29. & to. II. p. 47.
Serie de' suoi Vescovi to. I. pag. 83.
Ebbe due Episcopi, uno in essa Città: e l' altro in Sinvessa, oggi Rocca di Mondragone to. I. pag. 116.
Capua nuova quando, e per qual' occasione edificata presso il Ponte di Casilino sul fiume Volturno to. I. pag. 118.
lontana due miglia da Capua antica to. I. pag. 21.
Da Capua P. Attanagio delle Vigne, P. Francesco del Balzo } *Illustri Cappuccini* to. II. pag. 111.
Di Capua Giovanni Arcivescovo di Benevento, ed indi Capuano to. I. pag. 147. & to. II. pag. 75.
Di Capua D. Giuseppe Decano della Cattedrale, e Vicario Capitolare to. I. pag. 68.
Sua Sepoltura, ed Iscrizione nella medesima to. I. pag. 89.

Di

Di Capua Cesare, sua Statua, ed Iscrizione nel di lui Sepolcro to. I. pag. 69.
Di Capua Matteo, suo Deposito, ed Iscrizione to. I. pag. 70.
Di Capua Bartolomeo ottenne Breve da Bonifacio VIII., di poter erigere un'Ospedale, da governarsi da' PP. Agostiniani di Capua to. I. pag. 233.
Di Capua Bartolomeo Luogo-Teta del Regno fonda il Monastero de' Verginiani to. I. pag. 284.
Di Capua Pietro Cardinale to. II. pag. 96.
Pietro Nipote del sudetto, anche Cardinale.
Tomasso
Ludovico } *Cardinali* to. II. pag. 96.
Guglielmo, figlio del Conte d'Altavilla
Capua Famiglia de' gran Conti d' Altavilla, de' Conti di Palena, de' Principi di Conca, fondò; e possedette la Cappella de' SS. Andrea, e Biagio nella Cattedrale, che passò interamente alla Famiglia Capua de' Duchi di S. Cipriano to. I. pag. 68. ad 70.
Di Capua Famiglia de' Duchi di Mignano, e de' Duchi di S. Cipriano, suo jus padronato nella Chiesa di S. Angelo ad Dialdiscos to. I. pag. 200.
Di Capua Famiglia de' Duchi di S. Cipriano, sua Chiesa padronata, nel tenimento de' Falchi, e Tutumi to. II. pag. 21.
Di Capua Famiglia de' Principi di Conca ha il padronato della Chiesa di S. Nicola a Luogoteta to. I. pag. 336.
Di Capua Famiglia de' Duchi di S. Cipriano, Cappella di suo padronato nella Cattedrale di Capua to. I. pag. 68.
D. Giuseppe di Capua Capece lodato to. I. pag. 121.
Capuani sempre dediti alle opere di pietà specialmente verso le Convertite to. I. pag. 330.
Caracciolo Tommaso Arcivescovo Capuano to. I. p. 161.

Ca-

Digitized by Google

Caracciolo de Rossi Niccolò Cardinale, ed Arcivescovo Capuano to. I. p. 175.
Sua Munificenza verso la Cattedrale di Capua to. I. pag. 176.
Carafa F. Vincenzo Fondatore del Priorato di Malta in Capua to. I. pag. 285.
Sua Iscrizione to. I. pag. 285.
Carafa de' Duchi di Traetto D. Francesco Nunzio Appostolico in Venezia; e Rettore della Chiesa di S. Leucio to. I. pag. 204.
Sua provista di detta Chiesa, per qual fine fu contradetta dal Magistrato Capuano to. I. pag. 204.
Esito del litiggio to. I. pag. 204.
Cardinali Capuani to. II. pag. 93.
Carinola, Città, e Vescovado Suffraganeo dell' Arcivescovado di Capua to. I. pag. 39. & 40.
Carlo Magno, sua venuta in Italia, ed in Capua to. I. pag. 16. ad 18.
Condotto da' Vescovi della Provincia Beneventana nella Cattedrale di Capua to. I. pag. 17.
In che maniera maltratta l'immagine di Arechi to. I. pag. 17.
Questo fatto si sospetta favoloso da Monsignor Borgia. to. I. pag. 18.
Pace dal medesimo Re stabilita nella detta Chiesa, e sue condizioni to. I. pag. 16. ad 18.
Ebbe in grande onore i Vescovi to. I. pag. 16. ad 18.
Se abbia edificata, o nò la Chiesa di S. Giovanni de Nobiluomini to. I. pag. 194.
Carlo II. ampliò, e ridusse in miglior forma il Convento, e Chiesa de' Domenicani to. I. pag. 252.
Carmelitani, loro Chiesa, e Conventi to. I. pag. 238.
Carosi Francesco, Canonico: Vescovo di Melfi, ed indi Arcivescovo di Trani, suo Sepolcro, ed Iscrizione to.

II. pag. 102. & pag. 104.
S. Carponio, medico Romano, martirizzato in Capua to. I. pag. 197.
Carreſe Famiglia di Camigliano, ſua Cappella padronata. to. I. pag. 219.
Filippo Canonico Capuano, e Vicario Capitolare to. I. pag. 219., e 268.
Carreſe Arcidiacono Capuano ereſſe nella Parrocchiale di S. Marcello Maggiore un Altare, e quattro Cappellanie to. I. pag. 219.
Iſcrizione di tal Famiglia to. I. pag. 219.
Carreſi, loro Eredità, e nomina di Cappellanie paſſate nella Caſa de' Gaetani de' Duchi di Sermoneta to. I. pag. 219.
Caſalba, Caſale di Capua, e ſua Parrocchiale to. II. pag. 7.
Caſali di Capua, e loro Chieſe to. II. pag. 1.
Caſanova, e Coccagna, Caſali di Capua, e ſue Chieſe to. II. pag. 8. ad 10.
Giuridizione Spirituale del detto Caſale, diviſa tra la Dioceſi di Capua, e quella di Caſerta to. II. pag. 8.
Conſecrazione della Chieſa Parrocchiale, fatta nell' anno 1311. da Tommaſo Veſcovo di Gaiazzo, e da Federico, Veſcovo di Calvi to. II. pag. 9.
Caſapulla, Caſale di Capua, detto anticamente Caſa-Apollo dal Tempio di Apollo to. II. pag. 10. ad 16.
Sua Chieſa Parrocchiale to. II. pag. 10. ad 16.
Confraternite, e Congregazioni eretta in detta Parrocchiale to. II. pag. 10.
Chieſe eſiſtenti nel diſtretto di eſſo Caſale to. II. pag. 10. ad 16.
Caſerta, Città, e Veſcovado Suffraganeo dell' Aecive ſcovado di Capua to. I. pag. 39.
Conceſſione fatta di alcune Chieſe al di lei Veſcovo dall' Arciveſcovo di Capua, Senne to. I. pag. 132. Ca-

Digitized by Google

Caserta, Famiglia, suo Beneficio padronato nella Chiesa Parrocchiale di Casalba to. II. pag. 6.
Cassinesi Religiosi, loro prima introduzione in Capua to. I. pag. 280.
Numero delle Chiese, e Monasteri, ivi da medesimi possseduti to. I. p. 280.
Castel Volturno, Casale di Capua to. II. pag. 16.
Ebbe un tempo i suoi propri Vescovi to. II. pag. 16.
Castello delle pietre, o sia Torre di Mignano, perchè detto della Maddalena to. I. pag. 233.
Castiglione Giannotto, Gran Maestro dell' Ordine di S. Lazaro to. I. pag. 294.
S. Castrese, titolo della Parrocchiale di Castel Volturno to. II. pag. 17.
Vescovo di Capua antica to. I. pag. 32.
Catabolo cosa mai significasse to. II. pag. 55.
Catecombe de' primi Cristiani di Capua, denominate Criptæ to. I. pag. 13.
S. Caterina, Vergine, e Martire, sua apparizione in Capua to. I. pag. 266.
Particolar Culto de' Capuani verso detta Santa to. I. pag. 267.
Catorano, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 16.
Antichità del detto Casale to. II. pag. 6. e 7.
Cattedra, o sia Sede Vescovile della Cattedrale di S. Stefano di Capua antica, quando fu trasferita nella Collegiata di S. Maria del Casale di Capua to. I. pag. 34.
Cattedra di marmo, esistente nella Chiesa di S. Vincenzo in Volturno, e sua Iscrizione spiegata to. I. pag. 207.
Cattedrale antica di Capua, fondata da Costantino Imperatore, to. I. pag. 4.
Cambia il titolo, datoli da Costantino con quello di S.

Digitized by Google

Steffano, per le Reliquie di queſto Santo, ivi collocate di S. Germano, di lei Veſcovo to. I. pag. 9.
Si vede chiamata unitamente Coſtantiniana, & S. Stephani Protomartiris to. I. pag. 10.
Fino a qual tempo ritenne la ſua Sede Veſcovile to. I. pag. 33.
Cattedrale nuova, edificata dal Veſcovo Landolfo nella preſente Città di Capua to. I. pag. 34.
Sito della medeſima to. I. pag. 45.
Antica eſtenſione del medeſimo ſito to. I. pag. 46.
Riedificata, ed abbellita nella forma, che ora ſi oſſerva dal Cardinale Arciveſcovo Caracciolo to. I. pag. 46. e ſeqq.
Dichiarata Metropolitana dal Pontefice Giovanni XIII. to. I. pag. 35.
Cavalieri Capuani ſi congregano nella Cappella di S. Paolino, per riſolvere gli affari del loro Ceto to. I. pag. 56.
De' Cavalieri, Gaſparre Antonio Cardinale, ed Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 173.
S. Celeſtino Pontefice, ſua venuta in Capua to. I. pag. 139. e 145.
Celeſtino I., Pontefice Capuano to. II. pag. 93.
Celeſtini Monaci, loro Chieſa, e Monaſtero to. I. pag. 238.
S. Celſo, Vedi S. Nazario to. I. pag. 214.
Chantarus, *vedi* Phata Chantara to. I. pag. 6.
Chierici Regolari, detti Teatini, loro Chieſa, e Caſa Regolare to. I. pag. 239.
Chierici Regolari Minori, loro Uffizio, e Chieſa nel Caſale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 50.
Chieſa Capuana, dichiarata da Benedetto XIII., Compagna della Chieſa Beneventana, ed antica corriſpondenza tra l'una, e l'altra to. I. pag. 73., e pag. 74.
Chieſa di S. Maria Süricorum, *ſe in alcun tempo ſia ſta-*

ta

Digitized by Google

ta in luogo di Cattedrale to. I. pag. 30.
Chiesa di S. Maria di Gerusalemme, in qual' occasione eretta sul Monte di Bellona, to. II. pag. 3.
Chiese Parrocchiali della Città di Capua to. I. pag. 191.
Chiese de' Regolari di detta Città to. I. pag. 229.
Chiese di Monache to. I. pag. 302.
Chiese di altri luoghi Pii. to. I. pag. 318.
Chiese antiche edificate fuori la Città ad imitazione della Basilica Vaticana, e loro prospetto verso Oriente to. II. pag. 43.
S. Clemente, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 42.
Clero Capuano perchè dimorava in Napoli a tempo di S. Gregorio Magno to. I. pag. 15.
Visita del medesimo, ordinata dal detto Pontefice to. I. pag. 14.
Chiesa propria, che aveva in Napoli, in quale occasione l' ottenne to. I. pag. 15.
Cibo Nicola, Vicerè di Napoli, e Prefetto di Roma, a tempo di Papa Calisto III. sepolto nella Cattedrale di Capua con sua Iscrizione to. I. pag. 63.
Ciborio di Alabastro con vari metalli dorati, fatto d' ordine del Cardinal Arcivescovo Schomberg. to. I. pag. 57.
Ciccarelli Francesco Canonico Penitenziere Lettore di Jus Canonico nel Seminario to. I. pag. 188.
Cinnamo P. Leonardo Gesuita Missionario nell' Indie, sue Opere to. II. pag. 113.
Cinzio Arcivescovo di Capua to. I. pag. 145.
Cipullo Salvadore lodato to. I. pag. 93.
Suo inganno nel riputare Giuliano Vescovo di Eclano to. I. pag. 93.
P. Maestro Gregorio, Domenicano, sue Opere to. II. pag. 112.

Col-

Digitized by Google

Collegiata del Casale di Marcianesi to. II. pag. 28.
Jus onorifico della medesima to. II. pag. 30.
Colonna antica lavorata a Mosaico di varie figure, che rappresentano alcune Sacre funzioni, si vede collocata nell' atrio della Cattedrale to. I. pag. 46.
Colonna D. Marco Antonio Cardinal Vicario di Roma, Commendatore della Chiesa, e Spedale di S. Lazaro in Capua to. I. pag. 295.
Commendatore di S. Lazaro in Capua, ebbe il titolo di Gran Maestro dell' Ordine to. I. pag. 293.
Conca Cavaliere, e Pittore, suo quadro nella Chiesa delle Monache di S. Giovanni to. I. pag. 309.
SS. Concezione, sua Chiesa, e Conservatorio di Zitelle to. I. pag. 327.
Concilj Provinciali di Capua to. II. pag. 86.
Concilj Generali tenuti in essa Città, cioè
Il primo a tempo del Pontefice Siricio to. II. pag. 86.
Il II. a tempo di Vittore III. to. II. pag. 88.
Il III. a tempo di Gelasio II. to. II. pag. 89.
Il IV. a tempo di Pasquale II. to. II. pag. 89.
Il V. chiamato Concilio militare a tempo del Pontefice Onorio II. to. II. pag. 91.
Confraternita del Gesù Confalone to. I. pag. 323.
Di S. Maria di Constantinopoli to. I. pag. 322.
Del Corpo di Cristo nella Cattedrale to. I. pag. 48.
Degli Agonizanti nella Chiesa de' Chierici Regolari to. I. p. 240.
Del Suffragio, o sia del Purgatorio ascritta all' Arciconfraternita del Suffragio di Roma to. I. pag. 331.
Altra eretta nella Chiesa di S. Maria della Santella to. I. pag. 334.
Del Rosario nella Chiesa de' PP. Domenicani to. I. pag. 254.

Del-

Digitized by Google

Della Carità to. I. pag. 326.
De' Giardinieri to. I. pag. 337.
De' Molinari tom. I. pag. 335.
Di varj Artefici to. I. pag. 324.
Congressi militari tenuti in Capua to. II. pag. 91.
Consacrazione della Chiesa Collegiata del Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 44.
Dell' Altar Maggiore dell' intera Cattedrale presente di Capua, quando, e da chi fatto to. I. pag. 51.
Chiesa di S. Gabriello e suo Ritiro to. I. pag. 314.
Conservatorj di Donne nella Città di Capua to. I. pag. 320. ad 330.
Nel Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 51.
Conservatorio dell' Annunziata to. I. pag. 320.
Del Gesù Confalone to. I. pag. 323.
Della Carità, e sua Chiesa to. I. pag. 325.
De' Musici to. I. pag. 334.
Delle Teresiane to. I. pag. 328.
Della Concezione to. I. pag. 327.
Delle pentite, o siano convertite to. I. pag. 329.
Contrade, e Chiese denominate col distintivo delle Famiglie, che vi erano vicine to. II. pag. 47.
Conventuali Francescani, loro Chiesa, e Convento to. I. pag. 242.
Coro de' Canonici della Cattedrale di Capua, fatto a tempo dell' Arcivescovo Gaetani to. I. pag. 51.
Rinovato dall' Arcivescovo D. Mondillo Orsini to. I. pag. 52.
Coronazione de i Re di Sicilia, solita farsi anticamente dall' Arcivescovo Capuano, unito con quello di Benevento, e di Salerno to. I. pag. 43.
Corpi de varj Santi, venerati nel Tesoro della Cattedrale di Capua to. I. pag. 58.

Cor-

Digitized by Google

Corrado intruso nell' Arcivescovado di Capua to.I. pag.143.
Corsini Famiglia Pontificia, sua Chiesa Padronata nel Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 66., *e in S. Maria la Fossa* to. II. pag. 58.
Coscia Monsignor Filippo, Vescovo di Targa, Abbate Commendatario di S. Lazaro in Capua to. I. pag. 297.
SS. Cosimo, e Damiano ad quadrapane *Chiesa Parrocchiale* to. I. pag. 200.
Costa Cesare Arcivescovo di Capua to. I. pag. 163.
Suo legato, che si possiede da' PP. Gesuiti to.I.pag.265.
Di lui Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 62.
Costantino, o sia Costanzo Vescovo di Capua antica to. I. pag. 98.
Costantino Imperadore fonda la Cattedrale di Capua antica to. I. pag. 4.
Dote, e doni dati alla medesima to. I. pag. 5.
Costantino Canonico Capuano, sua ultima disposizione a favore de' PP. Domenicani to.I. pag. 252.
Costanzo Girolamo Arcivescovo di Capua to. I. pag. 168.
Costume, che si osserva in Capua, non dissimile da quello di Roma, di visitarsi dalle Confraternite nell'Ottavario della festa di S. Pietro la Basilica Vaticana to. I. pag. 205.
Crapio Alfonso, spedito in Roma nell' anno 1520. *all' Arcivescovo Schomberg, creato Cardinale per congratularsi in nome del Pubblico, e presentarli un donativo* to. I. pag. 160.
Crivelli Ferdinando, Milanese, gran Priore di Malta in Capua, ristorò la Chiesa, ed accrebbe le rendite to. I. pag. 287.
Curti Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 18.
Cusano Francesco, suo jus Padronato nella Chiesa del Casale

Digitized by Google

ſale d' Arnone to. II. pag. 2.
Cuzzoli, Caſale di Capua, e ſua Chieſa Parrocchiale to. II. pag. 19.

D

Davide Veſcovo di Benevento ſi porta in Capua per raſſegnarſi al Re Carlo to. I. pag. 18.
S. Decoroſo Veſcovo di Capua antica to. I. pag. 111.
Decreto del Cardinal Arciveſcovo Bellarmino per l'Ozzione de' Canonicati della Cattedrale di Capua to. I. pag. 79. e ſeq. to. II. pag. 172.
Altro per lo ſtabilimento del numero de' Canonicati Presbiterali, e Diaconali to. II. pag. 172.
Dedicazione delle Chieſe, quanto ſia antica to. I. pag. 7.
Dedicazione della Cattedrale di Capua antica, in che tempo ſeguì to. I. pag. 8.
Deſiderio Abbate del Monaſtero di S. Benedetto in Capua, eletto Pontefice col nome di Vittore III. to. I. pag. 281.
Diaconie di Capua antica to. I. pag. 13.
Coſa s' intendeſſe ſotto queſto nome to. I. pag. 13.
Erano non ſolo in Roma, ma anche nelle Provincie to. I. pag. 13.
Dichiarazione Regia, che la Chieſa dell' Annunziata non ſia ſotto l' immediata protezione Reale to. I. pag. 323. e to. II. pag. 178.
Dignità del Capitolo Capuano to. I. pag. 72. e ſeqq.
Dioceſi Capuana più vaſta ne' tempi antichi to. I. pag. 32.
Diviſione del Veſcovado Capuano to. I. pag. 31.
Dolce Franceſco Antonio, ſuo Sepolcro, ed Iſcrizione to. I. pag. 263.
Domenicani, loro Chieſa, e Convento to. I. pag. 252.
D. Domenico Giannotta, Autore delle Memorie dello Spedale,

le, Ordine, e Chiesa di S. Lazaro di Capua, lodato to. I. pag. 298.
Dominio supremo di Capua, confermato da Principi Sovrani a varj Sommi Pontefici in che tempo cessasse to. I. pag. 42.
Doti di zitelle, che si distribuiscono dalla Confraternita del Corpo di Cristo, eretta nella Cattedrale to. I. pag. 48.
Doti della Famiglia Carresi, che si distribuiscono da Signori Gaetani de' Duchi di Sermoneta, successori di della Famiglia to.I. pag.219.
Della Confraternita di Gesù Confalone to.I. pag. 324.
Del Monte di Panebianco to. I. pag. 327.
Della Confraternita eretta nella Chiesa di S. Maria della Santella to.I. pag. 335.
Doti da distribuirsi nel Casale di S.Pietro in Corpo to. II.pag. 66.
Nel Casale di Savignano to. II. pag. 73.

E

Ebrei, e loro ghetti in Capua to. II. pag. 196.
Eclano antica Città, e Vescovado to. I. pag. 93.
Ecclesiastici illustri Capuani to. II. pag. 92.
Eddomadarj della Cattedrale quanti siano to. I. pag. 80.
Perchè chiamati Benedettini to. I. pag. 81.
Loro insegne to. I. pag. 80.
Cappella propria, e Sepoltura to. I. pag. 62.
Editto dell' Arcivescovo Cesare Costa, col quale si proibiscono al Clero i giuochi di Carte, ed altri to. I. pag. 164. & to.II. pag.161.
S. Eligio Spedale di Capua to. I. pag. 240.
Elezioni, e Postulazioni de' Prelati della Chiesa; come

si

Digitized by Google

si facessero legittimamente, si osserva dalle Lettere d' Innocenzo III., scritte al Capitolo Capuano to. I. pag. 72.

Episcopium Voce, cosa mai comprendesse anticamente to. I. pag. 56.

Di S. Erasmo Torre, abitata dal Re Roberto, e suoi Antecessori to. II. pag. 47.

Ercole Casale per la giuridizione spirituale soggetto alla Metropolitana di Capua to. II. pag. 19.

Errico V. Imperadore, scomunicato nel Concilio tenuto in Capua to. II. pag. 89.

D' Errico Famiglia, sua Cappella padronata, ed Iscrizioni, dalle quali apparisce l'origine di essa Famiglia to. I. pag. 231.

Suo beneficio Padronato nella Chiesa del Casale di Savignano to. II. pag. 73.

Erveo Arcivescovo di Capua to. I. pag. 132.

Lettera scrittagli da Gregorio VII. to. I. pag. 132.

Ampliò molto il sito della Cattedrale to. I. pag. 44.

Esposti, e loro luogo, ove si ricevono, e si nudriscono to. I. pag. 322.

D' Este Ippolito Arcivescovo di Capua, e Cardinale to. I. pag. 159.

Estenzione antica della Diocesi Capuana to. I. pag. 39.

F

Faggiorgio Nicolò Gesuita sua Congregazione di S. Michele in Capua, e sua Diocesi to. I. pag. 213., & to. II. pag. 52.

Falchi Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 20.

Falco Cesare, suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 284.

Famiglie Capuane in tempo dell' invasione de' Longobardi, abbandonata la Patria, andarono in Città più sicure to. I. pag. 16.

Farina Famiglia, suo padronato nella Chiesa di Marcianesi to. II. pag. 31.

Federico Vescovo di Calvi consacra con Tommaso Vescovo di Gajazzo la Chiesa Parrocchiale del Casale di Casanova to. II. pag. 9.

Federico II. Imperadore intervenne nel Concilio Militare tenuto in Capua to. II. pag. 91.

Federico intruso nell' Arcivescovado Capuano to. I. pag. 143.

Ferrari Famiglia beneficio padronato nel Casale di Caturano to. II. pag. 6.

Ferrario Giambattista, Arcivescovo di Capua, e Cardinale to. I. pag. 158.

Muro di prospetto della Cattedrale da lui ornato to. I. pag. 158.

Sue armi gentilizie to. I. pag. 158.

Festo, Vescovo di Capua Antica to. I. pag. 109.

SS. Filippo, e Giacomo, Chiesa Parrocchiale to. I. pag. 104.

Filippo Arcivescovo di Capua to. I. pag. 136.

Interviene alla Coronazione del Re Ruggiero to. I. pag. 136.

Foglia Felice, Canonicato di Juspadronato nella Chiesa di Marcianesi to. II. pag. 30.

Fondazione della Chiesa, e Spedale di S. Lazaro to. I. pag. 293. to. II. pag. 157.

Fondi Città, e Vescovado un tempo suffraganeo dell' Arcivescovado Capuano to. I. pag. 39.

Fonte Battesimale assai magnifico nella Cattedrale, e sua descrizione to. I. pag. 50.

Era anticamente nella Chiesa di S. Giovanni de' Nobiluomini collocatevi da i Principi di Capua Longobardi to. I. pag. 50.

For-

Digitized by Google

Forme cosa significassero a tempo degl' Antichi Romani to. I. pag. 300.
S. Francesco di Paola, e suo Convento to. II. pag. 50.
S. Francesco d' Assisi sua Cella, ove dimorò, quando fu in Capua to. I. pag. 242.
Diroccata in tempo dell' ultima fortificazione to. I. pag. 242.
Suo obbligo, fatto al Capitolo di Capua to. I. pag. 242.
De Franciscis Famiglia, suo Beneficio padronato nella Chiesa di S. Martino ad Judaicam to. I. pag. 196.
Franchis Famiglia Nobile Capuana, passata in Napoli, ed ascritta a quella Nobiltà to. I. pag. 169.
Suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 256.
Sua Cappella, ed Iscrizione to. I. pag. 256.
Reintegrata nel 1751. *alla Nobiltà di Capua* to. I. pag. 169.
De Franchis Girolamo Patrizio Capuano, ed Arcivescovo to. I. pag. 169.
Luigi Vescovo di Vico Equense, e poi di Nardò, e suo Sepolcro, ed Iscrizione to. II. pag. 103.
Girolamo fratello del suddetto, successore nel Vescovado di Nardò, sua Iscrizione to. II. pag. 103.
Antonio Vescovo di Ravello to. II. pag. 104.
De Franco Roberto Canonico Capuano, e Rettore della Chiesa di S. Leucio to. I. pag. 202.
Frezza Famiglia, sua Chiesa Padronata, Famiglia Napoletana sue Cappellanie padronate nel Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 52.
Friozzi Famglia, sua Cappella. Sepoltura, ed Iscrizione to. I. pag. 274.
Suo beneficio padronato nella Chiesa de SS. Cosimo, e Damiano, nel Casale di Pantoliano to. II. pag. 38.
Friozzi D. Ignazio, suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 237.

Fu-

Digitized by Google

Fusco Domenico recitò l'orazione in lode di Monsignor D. Mondillo Orsini, Arcivescovo di Capua to.I. pag. 178.

G

Gaeta Città, e Vescovado anticamente suffraganeo di Capua to. I. pag. 39. *e* 40.

Gaeta D. Muzio, Arcivescovo di Bari, e poi di Capua to. I. pag. 182.

Gaeta D. Steffano Canonico della Cattedrale lodato to.I. pag. 55.

Gaetani Antonio Arcivescovo di Capua, e Cardinale to. I. pag. 166. e 167.

Sua Mitra, si osserva nel Tesoro della Cattedrale to. I. pag. 167.

Gaetano Luigi, prima Coadjutore, e poi Arcivescovo di Capua to. I. pag. 167.

Gaetano di Aragona Giordano Arcivescovo di Capua, e Patriarca d'Antiochia to. I. pag. 156.

Ristaurò la Cattedrale, e vi aggiunse varj ornamenti to. I. pag. 156.

Suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 157.

Gaetani di Sermoneta Niccola Cardinale, e Arcivescovo Capuano to. I. pag. 162.

Gaetani Famiglia de' Principi di Piedemonte, sua Chiesa padronata nel Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 53.

Gaetani de Principi di San Severino, sua Cappella padronata nella Cattedrale, ora devoluta alla Chiesa to.I. pag. 66.

Gaetani de Duchi di Sermoneta, eredi della Famiglia Carresi di Capua to.I. pag. 219.

S. Gabriello, Chiesa, e suo Ritiro di Monache Carmelitane

Digitized by Google

tane Scalze to. I. pag. 314.
Gaudenzio Visitatore Pontificio della Chiesa, e Clero di Capua to. I. pag. 14., & 109.
Gaudioso Vescovo di Capua Antica to. I. pag. 111.
Gemma Francesco, Prete Capuano, sue opere to. II. pag. 107.
S. Generoso, sua insigne Reliquia to. II. pag. 39.
Gerberto Arcivescovo di Capua to. I. pag. 127.
S. Germano, Vescovo di Capua Antica to. I. pag. 99. ad 106. to. II. pag. 84.
Legato della S. Sede all'Imperadore Giustino to. I. pag. 99.
Colloca le Religione de SS. Steffano, ed Agata nella Cattedrale di Capua antica, fondata da Costantino to. I. pag. 102.
Non edificò altra Cattedrale in Capua to. I. pag. 102.
Suo Corpo, ove si venera to. I. pag. 104.
Breve notizia della sua vita to. I. a pag. 99. ad 106. to. II. pag. 84.
S. Germano, Paese situato alle falde di Monte Casino, perchè così chiamato tom. I. pag. 103.
Gerra Pietro Arcivescovo di Capua to. I. pag. 145.
Gerusalemme, per soccorso della sua conquista fu tenuto un Concilio in Capua to. II. pag. 91.
Gesù grande, Chiesa, e Monastero di Dame Francescane to. I. pag. 312.
Gesù piccolo, o sia del Confalone, Chiesa, suo Conservatorio di zitelle to. I. pag. 323.
Gesuati Religiosi, loro Convento, soppresso nel Casale di Casapulla to. II. pag. 16.
Altro Convento soppresso nel Casale di S. Prisco to. II. pag. 72.
Gesuiti loro Chiesa, e Collegio to. I. pag. 261.
F. Giacomo, Minore Conventuale, Capuano, e Vescovo di Capri

Capri to. II. pag. 100.
Giacomo Vescovo di Patti, e poi Arcivescovo di Capua to. I. pag. 142.
Giacomo figliuolo di Daniele Amalfitano Arcivescovo di Capua to. I. pag. 142.
Gianfrotta Famiglia, sua Cappella, ed Iscriziene to. I. pag. 239.
Giannotta suo Beneficio padronato to. II. pag. 5.
Giannotti D. Domenico to. I. pag. 298. to. II. pag. 114.
Giano Dio, Tempio a lui eretto dagli antichi Capuani, ora Casale di Capua con sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 24.
Giaquinto Alberico, Canonico Capuano, Nobile di Caserta, e Vescovo di Telese to. II. pag. 104.
Giardinieri, loro Confraternita to. I. pag. 337.
Gigli Famiglia sua Chiesa padronata in Marcianesi to. II. pag. 34.
Giordano Luca, suo insigne quadro nel Battistero della Cattedrale to. I. pag. 50.
Giovanna I. Regina di Napoli, sua Coronazione to. I. pag. 150.
Giovanni VIII. Pontefice, lettera scritta a Landulfo to. I. pag. 27., e 28.
Sua venuta in Capua to. I. pag. 23.
Giovanni XIII. Pontefice dichiara Metropolitana la Chiesa di Capua, e sua venuta in detta Città to. I. pag. 35.
Giovanni Re di Gerusalemme intervenne nel Concilio di Capua to. II. pag. 91.
Giovanni, primo Arcivescovo di Capua to. I. pag. 126.
Giovanni Capuano Arcivescovo di Benevento, e poi di Capua rimanda alcune robe alla Chiesa Beneventana to. I. pag. 147.

Let-

Digitized by Google

Lettera ſcritta in tale occaſione dal medeſimo all' Arciveſcovo, e Capitolo Beneventano to. II. pag. 76.
Si difende la Chieſa Capuana dal poco favore del Signor Canonico di Vita, ora degniſſimo Veſcovo di Rieti to. II. pag. 75.
S. Giovanni Nepomuceno, ſua Statua, ed Iſcrizione to. I. pag. 337., & 338.
Giovanni Arcidiacono di Capua, e poi Abbate Caſſineſe nel Monaſtero di S. Vincenzo Martire di Capua to. I. pag. 206.
S. Giovanni de Cavalieri, Chieſa, e Spedale to. I. pag. 285.
S. Giovanni Chieſa, e Monaſtero di Dame Benedettine to. I. pag. 308.
S. Giovanni a Corte, Chieſa Parrocchiale to. I. pag. 209.
Varie Chieſe, col titolo di detto Santo perchè erette in Capua to. I. pag. 210.
S. Girolamo, Chieſa, e Monaſtero di Dame Benedettine to. I. pag. 311.
Giuliano Veſcovo di Capua Antica to. I. pag. 92.
Varie oppinioni ſu queſto articolo to. I. pag. 93.
Sua iniquità in abbracciare l'Ereſia Pelagiana to. I. pag. 92.
Glauterio intruſo nell' Arciveſcovado di Capua to. I. pag. 143.
Goffredo Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 138.
Graffio Giacomo, Capuano, Abbate Caſſineſe, ſue opere to. II. pag. 106.
Granata Famiglia dell'Autore ſua Cappella padronata Iſcrizione, e Sepoltura to. I. pag. 278.
Granata D. Marc' Antonio, Canonico della Cattedrale, ſuo Sepolcro, ed Iſcrizione to. I. pag. 711.
Lodato to. II. pag. 108.

Digitized by Google

Grassullo Francesco, Primicerio di Capua, poi Vescovo di Carinola suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 68.
Grazzanise, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 22.
Gregorio VII., sua venuta in Capua to. I. pag. 132.
Gregorio VIII. Antipapa, scommunicato nel Concilio di Capua to. II. pag. 89.
Gregorio IX. Pontefice, Capuano to. II. pag. 94.
S. Gregorio Magno, sua lettera a Gaudenzio, Visitatore della Chiesa Capuana to. I. pag. 14.
Altra lettera al Clero Capuano, dimorante in Napoli to. I. pag. 15.
Gritteoportico e Crittoportico to. II. pag. 151.
Grotta di S. Michele nel Monte di S. Angelo, vicino al Castello de' Schiavi to. I. pag. 214.
Guglielmo di Capua, Cardinale to. II. pag. 96.

I.

Jaconato, o sia Beneficio di S. Pietro a Ponte to. I. pag. 195.
Jannotta Famiglia, tiene un Beneficio padronato nella Parrocchiale di Casapulla to. II. pag. 10.
Jannucci Famiglia, suo Canonicato di Juspadronato to. II. pag. 30.
Ibaldo Arcivescovo di Capua to. I. pag. 129.
Idebrando Arcivescovo di Capua to. I. pag. 130.
Illustrissimo, titolo controverso dall' Arcivescovo al Magistrato Capuano, e risoluzione della Sacra Congregazione de' Riti in tale occasione to. I. pag. 172.
Immagine di Arechi, Principe Beneventano, dipinta nella Cattedrale di Capua to. I. pag. 17.
Uso antico dell' immagine de' Sovrani nelle Chiese to. I. pag. 19.

An-

Anche preſſo gl' Imperadori Coſtantinopolitani, e preſſo i Gentili ne' loro tempi to. I. pag. 19.

Incendio di Capua antica ſeguito per opera de' Saracèni, non diſtruſſe la Cattedrale, ed altri luoghi di eſſa to. I. pag. 8., & pag. 20.

Incendio miracoloſamente eſtinto in Capua to. I. pag. 281.

Indulgenza conceſſa in Capua dal Pontefice Onorio a quelli, che preſtaſſero ajuto per difeſa del dominio Beneventano, aſſai rara in quei tempi to. II. pag. 91.

Indulto conceſſo da Benedetto XIV. per li Beneficj reſidenziali, e Curati di Capua, a favore de' Cittadini nativi di eſſa Città to. I. pag. 204.

Ingeraimo Dorricomino Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 147.

Ingeranno Arciveſcovo di Capua, tenne a batteſimo il Re Roberto to. II. pag. 47.

Innocenzo III. Tutore del Re Federico, figliuolo dell' Imperatrice Coſtanza to. I. pag. 140.

Inventario de' mobili, ed Arredi Sacri della Chieſa di S. Marcello Maggiore to. I. pag. 225.

Invenzione de' varj Corpi Santi, e loro traslazione to. I. pag. 176.

Inveſtitura de' Beneficj Eccleſiaſtici abolite nel Concilio Capuano to. II. pag. 89.

Jeccia Monſignor Mattia, Veſcovo di Venafro to. I. pag. 58. 188. & to. II. pag. 105.

Iſa Franceſco Rettore, della Parrocchia di Macerata to. II. pag. 26.

Iſcrizione ritrovata nelle rovine del Tempio di Diana Aventina, come ſpiegata dal Mazzocchi to. I. pag. 46. e 47.

Iſcrizione collocata ſull' urna delle Reliquie, che ſi oſſerva nel Succorpo della Cattedrale to. I. pag. 53.

Digitized by Google

Iſcrizione in memoria della Conſacrazione dell' Altare del Succorpo della Cattedrale fatta dal Cardinale Orſini, indi Pontefice col nome di Benedetto XIII. to. I. pag. 54.

Iſcrizione nel Teſoro della Cattedrale in memoria del Pontefice Benedetto XIII. to. I. pag. 61.

Iſcrizione in memoria di grazia ricevuta dalla Santiſſima Vergine del Roſario collocata da' Capuani nella Chieſa de' PP. Domenicani to.I. pag. 255.

Iſcrizioni, che ſono nella Chieſa di S. Gabriello to.I. pag. 316. e 317. 318.

Iſcrizioni, che ſono nella Chieſa dell' Annunziata to. I. pag. 321. e 322.

Iſcrizioni nella Chieſa di Marcianeſi to. II. pag. 32.

Iſernia Città, e Veſcovado Suffraganeo dell' Arciveſcovado di Capua to. I. pag. 39. e 40.

Iſide Dea, ſua Iſcrizione to. I. pag. 263.

L.

Ladislao Re, dona al Capitolo Capuano la Chieſa di S. Rufino in Mondragone to.I. pag. 107.

Landelpaldi Conte, fondatore della Chieſa di S. Giovanni de' Nobiluomini to.I. p. 194.

Landenulfo, o ſia Landulfo Veſcovo Capuano to. I. pag. 119.

Sua relegazione in Napoli to.I. pag. 120.

Landenulfo fratello del Conte Pandenulfo, creato Veſcovo di Capua da Giovanni VIII., non oſtante che vi era il Veſcovo Landolfo to. I. pag. 119.

De Landra Ludovico, Capuano Veſcovo di Caſerta to. II. pag. 102.

Landolfo Veſcovo di Capua antica ſi porta con ſuoi fra-

Digitized by Google

telli al Ponte di Caſilino, e vi fondano la preſente Capua to. I. pag. 118. ad 120.
Comincia a riſedere in Capua nuova to. I. pag. 118.
Edifica la nuova Cattedrale in detta nuova Città to. I. pag. 118.
Le dà lo ſteſſo titolo di S. Steffano, che avea quella di Capua antica to. I. pag. 118.
Landolfo II. Veſcovo di Capua nuova to. I. pag. 118.
Odiato dal Conte Pandenulfo, e ſuoi Congionti to. I. pag. 119.
Rimoſſo dall' abitazione Veſcovile di Capua nuova, ſe ne ritorna in quella di Capua antica to. I. pag. 119.
In che tempo, ed in qual guiſa reſtò Veſcovo dell' una, e dell' altra Capua to. I. pag. 32., & 120.
Landulfo Principe di Capua diſpone de' ſuoi beni, per fondare la Chieſa, e Monaſtero delle Monache di San Giovanni to. I. pag. 308.
Landulfo primo Conte di Capua, ucciſo da' ſuoi Congionti nell' andare ad aſſiſtere alla Meſſa dell' Arciveſcovo Ajone to. I. pag. 216.
Lanza Famiglia di D. Carlo, ſua Cappella to. I. pag. 232.
Levazzoli F. Vincenzo, Domenicana, lodato to. I. pag. 252.
S. Lazaro, Chieſa, e Spedale dell' Ordine de' Cavalieri di detto Santo to. I. pag. 288.
In che tempo riconoſciuto detto Spedale per Capo d' ordine to. I. pag. 291. e to. II. pag. 157.
Strumento di ſua fondazione to. I. pag. 293., *e* to. II. pag. 157.
Serie Cronologica di alcuni Gran Maeſtri Capuani to. II. pag. 159.
S. Leonardo, Chieſa, e Confraternita de' Molinari to. I. pag. 335.
Leonardi Antonio, Veſcovo di Trevico, poi di Biſceglie to. II. pag. 22., e 99.

Digitized by Google

Leone, Veſcovo de Teano to. I. pag. 22.
Leone, Monaco Caſſineſe, ed Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 127.
Di Leone Galluccio, Giovanni Capuano, Veſcovo di Caſerta, e poi dell' Aquila to. II. pag. 98.
Leoni, antico uſo di collocarli per baſe delle Colonne nelle Chieſe to. I. pag. 49.
Riputati dagl' Egizj ſimbolo di vigilanza to. I. pag. 49.
Come derivato detto uſo preſſo i Criſtiani to. I. pag. 50.
Leporano, Caſale di Capua, e ſua Chieſa Parrocchiale to. II. pag. 25.
Lettere del Pontefice Innocenzo III. al Capitolo, ed all' Arcidiacono, Capuani to. I. pag. 140., & to. II. pag. 145.
Altra all' Arciveſcovo Capuano Rainaldo to. I. pag. 141. e to. II. pag. 141.
Lettere del Pontefice Giovanni VIII. ſu la diviſione del Veſcovado Capuano to. I. pag. 27., e 28.
S. Leucio, Chieſa Parrocchiale, vedi Rettoria to. I. pag. 201.
Di queſta Chieſa parla una Decretale di Onorio III. to. I. pag. 201.
Libreria del Seminario Capuano to. I. pag. 188.
Lopez Giovanni, Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 158.
Loffredo Carlo, Arciveſcovo di Bari, e poi di Capua to. I. p. 174.
Longobardi divoti di S. Michele Arcangelo, ereſſero perciò ne' loro dominj varie Chieſe a di lui Onore to. I. pag. 212.
Loro arrivo, ed incurſione in Capua, e nella Campagna felice to. I. pag. 213.
S. Lorenzo, ſua Chieſa, e Monaſtero de' Caſſineſi to. I. pag. 282.
Quando unito a quello de' Caſſineſi di Averſa to. I. pag. 283.
S. Lu-

Digitized by Google

S. Lucia, Casale di Capua, soppresso, sua Parrocchiale unita a quella di Savignano to. II. pag. 73.
Lodovico Imperadore assedia la Città di Capua to. I. pag. 104.
In vista del Corpo di S. Germano scioglie l'assedio to. I. pag. 104.
Si porta in Francia il detto Corpo secondo l'opinione d'alcuni to. I. pag. 105.
Di Lusciano Duca, sua Chiesa padronata to. II. pag. 58.

M.

Macedonio D. Francesca, Badessa del Monastero di S. Maria, principia la nuova fabbrica della Chiesa to. I. pag. 307.
Macerata, Casale di Capua, e sua Chiesa Parrocchiale to. II. pag. 26.
Magliocca Girolamo, sua Cappella, ed Iscrizione to. I. pag. 276. e 277.
Gran Maestri di S. Lazaro di Capua to. II. pag. 159.
Magistrato Capuano, sua Cappella padronata nella Chiesa de' PP. Osservanti Francescani to. I. pag. 270.
Fa uso dello strato, e coscini nella Cattedrale di Capua in ogni tempo to. I. pag. 172.
Ha il titolo d'Illustrissimo nelle prediche to. I. pag. 172. e 173.
Risoluzione della Sacra Congregazione de' Riti su questi Articoli to. I. pag. 172. e 173.
Ritiene un benefizio di Jus padronato nella Cattedrale to. I. pag. 55. *nella Cappella di S. Paolino, ove suole congregarsi per risolvere i pubblici affari* to. I. pag. 56.
Mainardo Cardinale Capuano to. II. pag. 95.

Ma-

Digitized by Google

Majo Paolo, Pittore, ſuo quadro nella Cappella degli Eddomadarj nella Cattedrale to. I. pag. 62.
Altre ſue opere nella Chieſa del Monaſtero di S. Giovanni to. I. pag. 309.
Mamacchi P. Maeſtro, Domenicano, lodato to. I. pag. 252.
Mano piegata ſecondo il rito de' Greci nell' atto di benedire to. I. pag. 208.
Manſi Autore del ſupplemento alla collezione de' Concilj, lodato to. II. pag. 86.
Manzionarj della Cattedrale di Capua to. I. pag. 81.
In qual tempo ſiano ſtati iſtituiti to. I. pag. 81.
Come ſiano ſtate aumentate le loro rendite to. I. pag. 81.
Concordato fatto tra eſſi, e gli Eddomadarj circa il ſervizio corale, e della Chieſa to. I. pag. 81.
S. Marcello, Cittadino Capuano, e Martire to. I. pag. 217. & to. II. pag. 85.
S. Marcello Maggiore, Chieſa Parrocchiale to. I. pag. 215.
Quando fu conſacrata to. I. pag. 217.
S. Marcello Minore Parrocchiale ſoppreſſa, ed unita a quella di tutti Santi to. I. pag. 216.
Marcianeſi, Caſale di Capua, e ſua Parrocchiale to. II. pag. 27.
Collegiata inſignita di Cappa Magna to. II. pag. 28.
Controverſia circa la cura delle Anime to. II. pag. 28. e 29.
Margherita Regina di Napoli, moglie di Carlo III. dona al Monaſtero delle Monache di S. Giovanni una buona porzione di Camiſcia di Maria Vergine to. I. pag. 309.
S. Maria in Abbate, Parrocchiale trasferita nella Chieſa di S. Vincenzo in Volturno to. I. pag. 207. 335.
S. Maria, Chieſa delle Monache Benedettine to. I. pag. 302.
Tempo di ſua Conſacrazione tom. I. pag. 303.

Sog-

Digitized by Google

Soggezione all' Arcivescovo di Capua to. II. pag. 138.
S. Maria Mater Domini, Chiesa to. I. pag. 336.
S. Maria del Suffragio, Chiesa detta del Purgatorio to. I. pag. 331.
Della Pietà, denominata della Santella, Chiesa, e Confraternita nella medesima eretta to. I. pag. 333.
Delle Grazie, Chiesa nel Casale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 55.
S. Maria Maddalena, Chiesa, e Conservatorio delle convertite to. I. pag. 329.
S. Maria Maggiore Casale di Capua ha forma di una buona Città to. II. pag. 42.
Sua Chiesa Collegiata, e Parrocchiale to. II. pag. 42.
Eretta da S. Simmaco to. II. pag. 43.
Quando fu ampliata to. II. pag. 43. e 44.
Non si deve stimare di esser stata Cattedrale ne' tempi di Giovanni VIII., e se ne riferiscono i motivi to. II. pag. 44. e 45.
Riflessione sul sentimento di Mazzocchi to. II. pag. 45. e 46.
Colonne di marmo, porta antica nella detta Chiesa Collegiata to. II. pag. 44.
Alfonzo Re d'Aragona, e Ferdinando suo figliuolo vennero a venerare essa Chiesa to. II. pag. 44.
Per qual motivo si ritenga la Sede Vescovile to. II. pag. 44. e 45.
Arciprete della medesima, è l'Arcivescovo to. II. pag. 46.
In essa fu battezzato Roberto Re di Napoli to. II. pag. 47.
Perchè detto Casale, o sia Terra, chiamata col titolo di S. Maria Maggiore to. II. pag. 47. e 48.
Antichità della Collegiata to. II. pag. 48.
Numero de' Canonici to. II. pag. 48. e 49.

Digitized by Google

Cura delle Anime da chi ſi eſſercita to. II. pag. 48.
Inſegna della medeſima to. II. pag. 49.
Manzionarj dell' iſteſſa, e da chi vengono nominati to. II. pag. 49.
Congregazioni erette in detta Terra to. II. pag. 49. e 50.
Conſervatorj di Religioſe to. II. pag. 51. e 52.
Regolari, ivi dimoranti to. II. pag. 50. e 51.
S. Eraſmo Chieſa filiale to. II. pag. 53.
S. Maria Minore, o ſia della foſſa, Caſale di Capua, e ſua Chieſa Parrocchiale to. II. pag. 57.
Marino Filamarino Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 143.
Marmi, perchè traſportati dalla Chieſa di S. Giovanni alla Cattedrale to. I. pag. 50.
Marotta Angelo Canonico Capuano, e Veſcovo di Calvi to. II. pag. 100.
Marotta P. D. Angelo Prepoſito de' Chierici Regolari, lodato to. I. pag. 239.
Marotta Famiglia di D. Aleſſandro, ſua Chieſa padronata nel Caſale di Vitulaccio to. II. pag. 74.
Famiglia di D. Franceſco, ſua Chieſa padronata nel detto Caſale to. II. pag. 74.
Marotta, ſua Cappella, e Sepoltura to. I. pag. 275.
Martene Edmondo, lodato to. II. pag. 89.
S. Martino ad Judaicam, Chieſa Parrocchiale to. I. pag. 195.
Martirologio Capuano to. I. pag. 75.
Matteo Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 139.
De Matthæis Paolo, celebre pittore, ſua quadro nella Chieſa de' PP. Franceſcani Oſſervanti to. I. pag. 277.
S. Maſſimiliano, Beneficio nel Caſale de' Grenzanis to. II. pag. 23.
Mazzarella Famiglia, ſua Cappella, ed Iſcrizione to. I. pag. 257.

Maz-

Digitized by Google

Mazziotta Famiglia, ſua Cappella, ed Iſcrizione to. I. pag. 258.
Mazziotta Antonio, Decano della Cattedrale, e Vicario Capitolare to. I. pag. 155.
Mazziotta P. Bernardino Geſuita, ſue opere to. II. pag. 112.
Mazziotta Angelo, Canonico Capuano, e Veſcovo di Calvi to. II. pag. 100.
Mazziotta D. Pompeo, Decano della Cattedrale di Capua to. I. pag. 203.
Mazzocchi Simmaco, Canonico Teologo della Cattedrale di Capua to. II. pag. 93. e 94.
Lodato, e ſue opere date alla luce to. II. pag. 110.
Mellucci Famiglia, ſua Chieſa padronata to. II. pag. 18.
Melzi Camillo Milaneſe, Arcivеſcovo di Capua, e Cardinale to. I. pag. 169.
Melzi Gian Antonio, Arcivеſcovo di Capua to. I. pag. 170.
Memore, o ſia Memorio Veſcovo di Capua antica to. I. pag. 91.
Menecillo, Famiglia eſtinta, ſua Cappella nella Chieſa de' PP. Domenicani to. I. pag. 256.
Menecillo D. Lorenzo, Primicerio fondatore del Conſervatori delle Pentite to. I. pag. 329.
Merenda Antonio, ſuo jus padronato nella Chieſa del Caſale d'Arnone to. II. pag. 2.
Metropolita ne' primi ſei ſecoli della Chieſa fu ſolamente il Romano Pontefice to. I. pag. 37.
Metropolitana, quando fu dichiarata la Chieſa di Capua to. I. pag. 36. & 126.
Quali ſuffraganei aveſſe avuti, e quali ſieno al preſente to. I. pag. 39. e 40.
Poſteriormente fu dichiarata la Chieſa di Benevento to. I. pag. 37. e 38.

Digitized by Google

Miccione, Famiglia. ſuo padronato nella Chieſa de' Marcianeſi to. II. pag. 33.
Miccione D. Tommaſo, fonda un Canonicato in detta Chieſa to. II. pag. 30.
S. Michele a Corte, Chieſa Parrocchiale to. I. pag. 211.
Minimi, Religioſi di S. Franceſco di Paola, loro Chieſa, e Convento nel Caſale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 50.
Minutoli Famiglia, inſigne benefattrice del Conſervatorio di S. Maria Maddalena to. I. pag. 330.
Minutoli Ottavio, ſua Iſcrizione poſta in di lui memoria to. I. pag. 57.
Miſſionarj Religioſi, detti delli Vergini in Napoli, eredi della Famiglia Alzoni to. II. pag. 37.
Loro Caſa in Morrone to. II. pag. 37.
Da Molfetta P. Girolamo, Predicatore inſigne Cappuccino to. I. pag. 234.
Molinari, loro Chieſa, e Confraternita to. I. pag. 335.
Monache di S. Giovanni di Capua to. I. pag. 308.
Ebbero dal Principe di Capua il Vaſſallaggio della gente di Caſanova to. II. pag. 8.
Del Monaſtero di S. Maria, uſcirono dalla Clauſura per cauſa dell' aſſedio della Piazza di Capua, ed andarono in alcune Clauſure di Napoli to. I. pag. 307.
Del Monaſtero del Gesù Grande poſſeggono uno jus padronato nella loro Chieſa, al quale nominano in ogni caſo di vacanza to. I. pag. 314.
Monaco Michele, Canonico Capuano lodato to. II. pag. 107.
Sua donazione fatta al Seminario Capuano, di cui fu Rettore to. I. pag. 187.
Curato della Parrocchiale de' SS. Rufo, e Caponio to. I. pag. 197.
Sue opere date alla luce to. II. pag. 108.

Mo-

Digitized by Google

Monaſterj di Monache, e loro Chieſe to. I. pag. 302.
Monaſterj delle Monache di S. Giovanni, e di S. Maria, ritenevano nelle loro Cheſe le fonti batteſimali, ove ſi amminiſtrava ſolennemente il Batteſimo to. I. pag. 134.
Montanaro Caſale donato da' Pincipi di Capua alla Chieſa, e Monaſtero di S. Lorenzo to. I. pag. 282.
Monte Caſino, Badia de' Benedettin, ſoggetta un tempo alla giuridizione di Capua, e quando fu ſottopoſta immediatamente alla S. Sede to. I. pag. 40.
Monte pubblico della Pietà, per gl' impreſtiti a' biſognoſi to. I. pag. 326.
Monte, detto di Panbianco t. I. pag. 327.
Morola Manno, Capuano, Veſcovo di S. Agata de' Goti to. II. pag. 98.
Morrone, Caſale di Capua, e ſua Chieſa Parrocchiale to. II. pag. 35.
Di Morrone Duca, ſua Cappella padronata in detto Caſale to. II. pag. 37.
Moſaici compoſti di miſtura di vetro, e varie ſpecie di colore, anticamente ſi riconoſce, eſſervene ſtato l' uſo to. I. pag. 35.
Moſecile, Caſale di Capua, e ſua Parrocchiale to. II. pag. 37.
Muratori Ludovico Antonio, lodato to. I. pag. 37.
Muſici, loro Conſervatorio to. I. pag. 334.

N

Napoli Famiglia, ſua Cappella padronata, e ſepoltura to. II. pag. 50.
Di Natale D. Giulio, Canonico Capuano to. I. pag. 218.
Di Natale D. Giuſeppe, Canonico to. II. pag. 13.
Natale Famiglia di Marco Antonio, ſuo padronato nella Chie-

Digitized by Google

Chieſa Parrocchiale di Caſapulla to.II.pag.10. ad 16.
Natale di D. Bernardo Famiglia, ſuo Padronato to. II. pag. 10. e ſeqq.
Iſcrizione attinente a detta Famiglia to.II.pag.10. e 11.
Litigio inſorto tra la medeſima, e 'l Parroco di Caſapulla, terminato con riſoluzione della S. Congregazione de' Riti to. II. pag. 11. e 12.
Natale D. Franceſco Antonio, lodato
Natale D. Vincenzo Maria, lodato } to. II. pag. 13.
Nazari Famiglia, ſuo Padronato nella Chieſa del Caſale d'Arnone to. II. pag. 2.
SS. Nazario, e Celſo, Chieſa Parrocchiale to.I. pag.214.
Neroni Cavalier D. Lorenzo, Regio Intendente generale di Caſerta, inſigne benefattore del Convento degli Alcantarini in Marcianeſi to. II. pag. 34.
Niceforo Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 130.
S. Niccola di Bari Chieſa, detta a Luogoteta to. I. pag. 218. & 336.
Suo quadro, perchè ſi vegga collocato nella Chieſa di S. Marcello Maggiore to. I. pag. 218.
S. Niccola de Principi, Chieſa ſoppreſſa to. I. pag. 218.
S. Niccola de Principi in Caſapulla to. II. pag. 16.
S. Nilo nel paſſaggio per Capua ricevuto dal Clero, Nobiltà, e Popolo Capuani to. I. pag. 127.
Nobili Capuani accompagnano Bonifacio VIII. nel viaggio, che fece di Napoli a Roma to. I. pag. 73.
Nola Albertino, Veſcovo di Avellino, Amminiſtratore dell' Arciveſcovado Capuano to. I. pag. 152.

O

Ockam Guglielmo, diſcepolo di Giovanni Scoto, e Principe della ſcuola de' Nominali, ſuo ſepolcro, ed I-
ſcri-

Digitized by Google

ſcrizione in Capua to. I. pag. 249.
Olimpio Franceſco, Chierico Regolare ſue opere to. II. pag. 114.
Olivieri P. Tommaſo, Domenicano lodato to. I. pag. 260.
Onofri Famiglia, tiene la ſua Cappella nella Cattedrale to. I. pag. 63.
Onorio I. Pontefice, ſe foſſe Capuano to. II. pag. 93.
Onorio II. Pontefice, ſuo congreſſo tenuto per la ſeconda volta in Capua to. II. pag. 91.
Ordine Militare di S. Lazaro, quando iſtituito, e quali ſiano i di lui obblighi to. I. pag. 291.
Quando unito con quello di S. Maurizio to. I. pag. 294.
Oriente guardava il proſpetto delle antiche Chieſe to. II. pag. 45.
Orſini Cardinal Vincenzo, volendo fare perſonalmente la Conſecrazione dell' Altare Maggiore, e dell' intera Chieſa, e non potendola eſſeguire per ragion di eſſer ſtato eletto Pontefice col nome di Benedetto XIII. la fece fare in ſuo nome dal ſuo Nipote Monſignor D. Mondillo Orſini to. I. pag. 51.
Orſini D. Mondillo, Nipote del Pontefice Benedetto XIII., Patriarca di Coſtantinopoli, e Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 177.
Orſini de' Duchi di Gravina, ſua Chieſa padronata to. II. pag. 58.
Oſpedale di S. Caterina, e di S. Eligio, uniti to. I. pag. 240.
Oſtigliano Famiglia, ſua Chieſa padronata nel Caſale di S. Maria Minore to. II. pag. 58.

Digitized by Google

P

Paccone P. Franceſco, Geſuita, ſue opere to. II. pag. 113.
Pace fatta tra Carlo Magno, ed Arechi, e ſue condizioni to. I. pag. 18.
Paciaudi P. D. Paolo Maria, Chierico Regolare, e Bibliotecario di Parma, lodato to. I. pag. 193.
Palazzo di reſidenza dell' Arciveſcovo di Capua, e ſua deſcrizione to. I. pag. 183.
Altro nel Caſale di S. Maria Maggiore, edificato dal Cardinale Arciveſcovo Camillo Melzi to. II. pag. 56.
Palazzo de' Principi di Capua to. I. pag. 253., & pag. 312.
Palumbo D. Carlo Antonio, Canonico della Cattedrale, Rettore della Chieſa della Santella to. I. pag. 334.
S. Panfilo Veſcovo di Capua antica to. I. pag. 96.
Pandenulfo Conte di Capua, perchè ſi dichiarò ſempre Vaſſallo del Pontefice to. I. pag. 24.
Pandone Andrea, Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 148.
Arciveſcovo di Brindiſi, e Cittadino Capuano to. I. pag. 148. & to. II. pag. 100.
Pandulfo Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 129.
Pane, Famiglia, ſua Cappella Padronata to. II. pag. 41.
Pantoliano Caſale, e ſua Chieſa Parrocchiale to. II. pag. 38.
S. Paolino Veſcovo di Capua to. I. pag. 116.
Parrocchiali della Città di Capua to. I. pag. 191.
Paſchaſio Cardinale, ſua apparizione a S. Germano Veſcovo di Capua nel lago di Agnano to. I. pag. 101.
De Paſchaſio Tommaſo, Capuano, Veſcovo di Pozzuoli to. II. pag. 103.
Paſquali Famiglia, ſuo padronato nella Chieſa di Vitulaccio, e di Marcianeſi to. II. pag. 31., *D. Giuſeppe Sacerdote aſſai erudito, riduſſe in ordine l'Archivio Capitolare* to. I. pag. 71. *P. Gio-*

Digitized by Google

P. Giovan Pietro, Geſuita, ſue Opere to. II. pag. 113.
Paſtore D. Michelangelo, fondatore di un Beneficio nella Parrocchiale di tutti i Santi to. I. pag. 201.
Paternò Famiglia, Erede della Famiglia Faenza, ſua Chieſa Padronata to. II. pag. 54.
Patraſſo Leonardo Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 147.
Peccerillo, Famiglia, ſuo Padronato nella Chieſa di Macerata to. II. pag. 26.
Pellegrino Famiglia Nobile di Bologna, e di Capua to. I. pag. 243.
Sua Cappella, ed Iſcrizioni to. I. pag. 243.
Pellegrino Camillo, ſuo Depoſito, ed Iſcrizione, ſue Opere to. I. pag. 245.
Di lui inganno, onde originato circa la Coſtantiniana di Capua to. II. pag. 60.
Altro inganno nel dire, Giuliano Veſcovo di Eclano to. I. pag. 93.
Camillo junjore, Primicerio, e Vicario Capitolare di Capua to. I. pag. 67. 68.
P. D. Aleſſandro Chierico Regolare, ſue Opere to. II. pag. 143.
Penitenti, o ſiano Convertite, loro Chieſa, e Conſervatorio to. I. pag. 329.
Pera Famiglia, ſua Chieſa Padronata to. II. pag. 38.
Perrelli D. Franceſco, Regio Conſigliere, o Governadore di Capua lodato to. I. pag. 66.
Perrelli Cardinale D. Niccolò Abbate di S. Angelo in Formis lodato to. I. pag. 300.
Angiola figliola del ſuddetto Conſigliere ſepolta nella Cattedrale con ſua Iſcrizione to. I. pag. 67.
Perrelli D. Giovan Paolo, ſua Cappella Padronata to. II. pag. 66.
Perrilli Famiglia, ſua Chieſa Padronata in Marcianeſi to. II. pag. 35.

Petrilli Alfonſo, ſuo Padronato nella Chieſa Parrocchiale di Cancello to. II. pag. 6

Piazza de' Giudici, detta anticamente de' Calzolai to. I. pag. 45.

Della Croce, ove abitò S. Pietro, paſſando per Capua nell' andare a Roma to. I. pag. 2.

Picozzi Famiglia, ſua Chieſa Padronata to. II. pag. 20.

Pietrangelo, ſuo Padronato nella Chieſa del Caſale di Bellona to. II. pag. 4.

Pietrangolo Bernardino, Canonico Penitenziere lodato, ſuo Sepolcro, ed Iſcrizione to. I. pag. 251.

S. Pietro, ſua venuta in Capua to. I. pag. 2.

S. Pietro in Corpo Caſale di Capua, e ſua Parrocchiale to. II. pag. 59.

Perchè detto ad Corpus to. II. pag. 59.

Diſpute di varj Scrittori ſu queſta Chieſa, ſe foſſe la Coſtantiniana to. I. pag. 4. e ſeqq.

Si confutano le congetture di Camillo Pellegrino to. I. pag. 9.

Pietro Veſcovo di Capua Nuova to. I. pag. 121.

Pietro Capuano, Veſcovo di Calvi to. II. pag. 100.

Pighini Sebaſtiano, Cardinale Capuano to. II. pag. 97.

Pigna D. Giovan Giacomo, Abbate di S. Steffano a Capua Vetere, Canonico, e Vicario Capitolare, ed anche Generale di Capua to. I. pag. 174.

Pirelli Monſignor Filippo Maria, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio ora ampliſſimo Cardinale to. II. pag. 36.

Piſani Famiglia, ſua Beneficio Padronato nella Chieſa di S. Lorenzo di Caſorano to. II. pag. 6.

Pizzone Caſale di Capua, e ſua Parrocchiale to. II. pag. 40.

S. Placida, ſuo Corpo, nella Chieſa di S. Gabriello to. I. pag. 315.

Pon-

Digitized by Google

Ponte sul fiume Volturno ristorato, sua Iscrizione to. I. pag. 339.
De Ponte Caterina, Principessa di Conca, e Duchessa di Mignano, suo sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 263.
Pontefici, che hanno onorato colla loro presenza la Chiesa, e Città di Capua to. I. pag. 73.
Pontificali cancessi dal Pontefice Benedetto XIII. al Capitolo Capuano to. I. pag. 79.
Porta Giovanni, Arcivescovo di Capua to. I. pag. 152.
Portico della Cattedrale, ornato di varie colonne, e statue de' Santi Capuani to. I. pag. 47.
Portico Casale di Capua, e sua Parrocchiale to. II. pag. 38.
Pratillo Francesco Maria, Canonico Capuano, lodato to. II. pag. 111.
Sue Opere date alla luce to. II. pag. 111.
Precedenza, che si osserva tra Parrochi di Capua to. I. pag. 205.
Prefettura della Chiesa Cattedrale per qual fine istituita dall' Arcivescovo Caracciolo to. I. pag. 81.
Sue rendite to. I. pag. 81.
Da chi si essercita to. I. pag. 81.
Prepositura di S. Vincenzo in Volturno to. I. pag. 206.
Presbiterio, solito distribuirsi al Clero di Capua to. I. pag. 16.
Presbiterio della Cattedrale, fatto dal Cardinal Arcivescovo Caracciolo to. I. pag. 46.
Principi, ristoratori de' Sacri Templi soleano collocarvi le loro Immagini to. I. pag. 19.
Principi Capuani Longobardi, sepolcri nel Portico della Cattedrale to. I. pag. 47.
Principi della Baronia di Formicola ampliarono la Chiesa di S. Maria di Gerusalemme in Bologna, e ridussero il luogo a Convento de' PP. Serviti to. II. pag. 4.

Priorato di S. Giovanni Geroſolimitano, o ſia di Malta, in Capua to.I. pag. 285.
S. Priſco Caſale di Capua, e ſua Chieſa Parrocchiale to.II. pag. 66. e ſeq.
Iſcrizione, che ſi legge nella medeſima to. II. pag. 71.
S. Priſco, primo Veſcovo di Capua Antica to. I. pag. 85., & to. II. pag. 66.
Chieſa da chi edificata to. I. pag. 85., to. II. pag. 71.
Suo Corpo ove ſi venera to. I. pag. 59. e 177.
Dono della Croce pettorale, ed anello fatto dall' Arciveſcovo Caracciolo al detto Santo to. I. pag. 85.
S. Priſco II. Veſcovo di Capua Antica to. I. pag. 97.
Probino Veſcovo di Capua Antica to. I. pag. 108.
Proterio Veſcovo della medeſima Città di Capua Antica to. I. pag. 89.
Proto Veſcovo ſucceſſore to. I. pag. 90.
Puglia, ſue Terre occupate da Ruggiero, e ſoccorſo, domandato dal Pontefice per ricuperarle to. II. pag. 91.

Q

Quadro del Batteſimo di S. Giovanni, Opera di Luca Giordano to. I. pag. 50.
Dell' Altare Maggiore della Cattedrale, Opera di Franceſco Solimena to. I. pag. 51.
Dell' Altare di S. Priſco, e di S. Tommaſo di Aquino, Opera del medeſimo to. I. pag. 57.
Quarantore, o ſia eſpoſizione del Venerabile nella Domenica delle Palme nella Cattedrale ſi fa dalla Confraternita del Corpo di Criſto to. I. pag. 48.
SS. Quarto, e Quinto Veſcovi Capuani to. I. pag. 89.
S. Quarto Chierico Capuano to. I. pag. 59. to. II. pag. 85.
S. Quinto Chierico Capuano to. I. pag. 59.

Digitized by Google

R

Radiperto Vescovo di Capua to. I. pag. 115.
Sua lapide sepolcrale to. I. pag. 117.
Ragucci D. Domenico, Curato della Chiesa de' SS. Rufo, e Carponio, ornò l'Altare Maggiore di marmi to. I. pag. 198.
Di Raimo Simone, Canonico Capuano, indi Vescovo di Bisciglia to. II. pag. 99.
Di Raimo Lazaro, fondatore della Commenda di S. Lazaro in Capua to. I. pag. 293.
De' Rainaldi Luca, Capuano, Vescovo di Gravina to. I. pag. 275.
Rainaldo de' Conti di Celano Arcivescovo di Capua to. I. pag. 140.
Rainaldo II. Arcivescovo Capuano to. I. pag. 141.
Rainaldi D. Michele, Lucerino, insigne Predicatore, e fondatore di un Conservatorio in S. Maria Maggiore to. II. pag. 52.
Rannulfo Vescovo di Caserta, Consecrato da Senne Arcivescovo di Capua to. I. pag. 134.
Della Ratta Luigi, Arcivescovo di Capua to. I. pag. 153.
Re di Sicilia, anticamente coronati da i tre Arcivescovi, Capuano, Beneventano, e Salernitano to. I. pag. 43.
Reginaldo, o sia Rainaldo, Arcivescovo di Capua to. I. pag. 152.
Regolari, loro Chiese, Monasteri, Conventi, Case, e Collegi to. I. pag. 327.
Reliquie di S. Steffano, e S. Agata, come pervenute in Capua to. I. pag. 9.
Di varj Santi, collocate nell' urna gentilesca del Sacorpo della Cattedrale to. I. pag. 53.
Della Croce di N. S., donata dal Pontefice Benedetto XIII.

XIII. nel paſſare la prima volta per Capua to. I. pag. 58.

Di Maria Vergine, donata al Moniſtero di S. Giovanni da Margarita Regina di Napoli; E porzione di eſſa ſi venera nella Chieſa della Concezione del Caſale di Caſapulla, donata al Canonico D. Gioſeppe di Natale dalle Monache di detto Monaſterio to. I. pag. 309.

Di altri Santi, eſtratte dal ſito, ove erano collocate in una caſſa d'argento to. I. pag. 59., e 176.

Se ne venerano varie oltre, anche inſigni in detto Teſoro to. I. pag. 59.

Reni Guido, ſuo picciolo quadro nell' Altar Maggiore del Teſoro to. I. pag. 57.

Renzi Tommaſo Canonico, e Teſoriere to. I. pag. 61.

Renzi D. Steffano Primicerio della Cattedrale, e Maeſtro di Rettorica nel Seminario Capuano to. I. pag. 188.

Rettoria di S. Leucio, ſe ſia reſidenziale, o nò to. I. pag. 204.

Rettoria di S. Germano, e ſui obblighi to. II. pag. 153.

Ricciardi D. Clemente to. I. pag. 181.

Riformati di S. Franceſco, loro Chieſa, e Convento nel Caſale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 51.

Rinaldi Famiglia, ſua Cappella, Sepoltura, ed Iſcrizione to. I. pag. 275. e 276.

Rinaldi Ottavio, Cavalier Capuano, lodato to. I. pag. 90.

Rito Greco di benedire, ſe ſiaſi oſſervato nel Regno to. I. pag. 208. 209.

Roberto Re di Napoli, battezzato nella Collegiata del Caſale di S. Maria Maggiore to. II. pag. 47.

Roberto II. Principe di Capua dà il Vaſſallaggio della Gente del Caſale di Caſanova al Monaſtero delle Monache di S. Giovanni di Capua, e la Starza di Ma-

ia-

Digitized by Google

jano to. II. pag. 9., e 10.
Coronato in Capua; ed unto coll' Olio Sacro dell' Arcivescovo Capuano to. I. pag. 43.
Roberto Arcivescovo di Capua to. I. pag. 133.
Roberto, antico Abbate, e Rettore della Chiesa di S. Leucio to. I. pag. 201.
Ronaldo, F. Vasino Arcivescovo Capuano to. I. pag. 150.
Rosa d'Oro, mandata in dono alla Cattedrale di Capua da Benedetto XIII. to. I. pag. 60.
Rufino Vescovo di Capua Antica to. I. pag. 107.
Invenzione, e translazione del suo Corpo to. I. pag. 108.
S. Rufo Vescovo di Capua Antica to. I. pag. 86.
S. Rufo Diacono Capuano to. I. pag. 197. to. II. pag. 83.
SS. Rufo, e Carponio Chiesa Parrocchiale to. I. pag. 196.
Ruffo de' Duchi della Bagnara, Giuseppe Maria Arcivescovo di Capua to. I. pag. 180.
Sua disposizione testamentaria per l' erezione di altra Cappella eguale a quella del presente Tesoro to. I. pag. 180.

S.

Sabaloni, Chiesa Padronata in Marcianesi to. II. pag. 35.
Sacconi, Cesare istituì un Beneficio di suo juspadronato per eredità passato alle Monache del Monastero del Gesù Grande to. I. pag. 314.
Sale, concessione perpetua di tumola sei, fatta dalla Regia Corte al Monastero del Gesù Grande to. I. pag. 313.
Salerno Famiglia di D. Domenico sua Cappella, to. I. pag. 277.
Salimbene Arcivescovo di Capua to. I. pag. 145.
S. Salvatore Maggiore, Chiesa Parrocchiale to. I. pag. 200.

S. Sal-

Digitized by Google

S. Salvatore Piccolo, Chieſa to. I. pag.310., e 336.
Poſſeduta dal Monaſtero delle Monache di S. Giovanni to. I. pag.310.
Salzilli Famiglia, ſuo Padronato Eccleſiaſtico to. II. pag. 66.
Salzilli Flaminio Canonico della Cattedrale, e ſua Iſcrizione to.I. pag.48.
Della Sanità Steffano Arciveſcovo di Capua to. I. pag. 152.
Sanelli Scipione, ſi vuole Autore degli Annali MSS. di Capua to. I.pag. 152.
Santa fede celebre Pittore, ſuo quadro nella Chieſa di S. Giovanni de' Cavalieri to. I. pag.286.
Santi Capuani ſono ſtati molti to. II. pag. 81.
Santi Protettori, eletti dal Magiſtrato Capuano to. I. pag. 58.
Santoro Famiglia illuſtre del Caſale di Ercole to. II. pag. 19., & 20.
Santoro Giulio Antonio, Cardinale, Parroco prima della Chieſa di detto Caſale to.II. pag.97.
Donativo, che laſciò alla medeſima in tempo di ſua morte to. II. pag.97.
Santo Sepolcro, ſua forma fatta collocare nel ſuccorpo della Cattedrale dall' Arciveſcovo Caracciolo to.I. pag.53.
Saracena Ferdinanda, Moglie di Nicolantonio dell' Uva, ſepolta nella Cattedrale con ſua Iſcrizione to.I. pag.64.
Saraceni incendiano l'antica Capua to. I. pag. 20.
Savignano Caſale di Capua, e ſua Parrocchiale to. II. pag. 73.
Savone Fiume in Dioceſi di Averſa, conceſſo da Landulfo II. Principe di Capua al Monaſtero Caſſineſe to. I. pag.123.
Scialla Famiglia, ſuo Padronato to. II. pag. 20.

Digitized by Google

Scisma della Chiesa Capuana to. I. pag. 21.
Monumenti del medesimo to. I. pag. 23., & seqq.
Schombergh F. Niccola, dell' Ordine de' Predicatori Arcivescovo di Capua to. I. pag. 159.
S. Sebastiano, eletto Protettore dal Magistrato Capuano, sua miracolosa immagine in S. Giovanni a Corte to. I. pag. 210.
S. Secondino, sua Parrocchiale, ora della giuridizione de' Cassinesi to. I. pag. 198.
Sede Vescovile della Cattedrale di S. Steffano di Capua vetere, se mai fosse stata trasferita nella Collegiata del Casale di S. Maria Maggiore to. I. pag. 32. e seqq.
Onde originata la consuetudine di ritenersi anche al presente in detta Chiesa, fissa, e stabile la sede Vescovile to. I. pag. 33.
Seminario Capuano, provisto di abili Maestri da Monsignor Arcivescovo Orsini to. I. pag. 187.
Sua descrizione to. I. pag. 185.
Regole, assai stimate dal Cardinal Torres Arcivescovo di Morreale to. I. pag. 186.
Donazione fattali dal Rettore Michele Monaco to. I. pag. 187.
E tenuto solennizzare la festa di S. Leonardo nella sua Chiesa to. I. pag. 335.
Senne Arcivescovo di Capua to. I. pag. 134.
Sentenza di soggezzione del Monastero di S. Maria delle Monache all' Ordinario di Capua to. II. pag. 138.
Sepolcri de' Principi Capuani Longobardi, che si veggono nel Portico della Cattedrale to. I. pag. 47.
Serie de' Vescovi, ed Arcivescovi di Capua to. I. pag. 83.
Altra fatta dal Cardinal Bellarmino to. I. pag. 83., & to. II. pag. 165.
Serviti loro Monastero, e Chiesa sotto il titolo di S. Maria in Gerusalemme, eretti nel Monte di Bellona to. II. pag. 4., & seqq.

Digitized by Google

Qual parte di detto Monastero sia in Diocesi Capuana, e quale in Diocesi di Gajazzo to.II.pag. 4., & seq.
Loro Chiesa, ed Ospizio nel Casale di S. Maria Maggiore to. II.pag. 53.
Sessa Città, sua Istoria composta dall' Autore della presente Opera, e data alle stampe to. II. pag. 185.
Sforzato, Primicerio Capuano, Vescovo di Carinola to.II. pag. 101.
Sibilia, Alessandro Vescovo di Capri suo Sepolcro, ed Iscrizione to. II. pag. 100.
Sichelgarda prima Badessa del Monastero di S. Giovanni to. I. pag. 308.
Sicone Vescovo di Capua antica to. I. pag. 121.
Sicopoli, incendiata da chi, e per qual motivo to.I. pag. 21.
Città, edificata in memoria di Sicone dal Conte Landulfo, abbandonando la Città di Capua antica to. I. pag. 19.
La Cattedrale di Capua antica non vi fu trasferita to. I. p. 20.
Siliceo Felice, Vicario generale di Capua, Preposito di Caserta to. I. pag. 167. e 169.
De Silva Famiglia, sua Chiesa Padronata to. II. pag. 58.
Silvagno Famiglia, sua Cappella, Sepolcro, ed Iscrizione to.I. pag. 273.
S. Silvestro, sua antica Chiesa to. I. pag. 205.
Simboli de primitivi fedeli to. I. pag. 224.
Simeoni Famiglia, suo Beneficio padronato nella Parrocchiale di Casapulla to. II. pag. 10.
Simmaco Vescovo di Capua antica to. I. pag. 93.
Edifica la Chiesa di S. Maria Maggiore del Casale di S. Maria to.I. pag. 95.
Sinvessa Città, in cui i Vescovi di Capua antica ebbero una sede secondaria to.I. pag. 32.
Ora Rocca di Mondragone to. I. pag. 116.

So-

Solimena Francesco, eccellente Pittore, suo quadro nell' Altar Maggiore della Cattedrale to. I. pag. 51.
Sora Città, e Vescovado, anticamente suffraganeo di Capua to. I. pag. 39.
Sorbello Parrocchiale in Diocesi di Sessa, un tempo della giuridizione di Capua, ora de' PP. Cassinesi to. I. pag. 198.
Sottoscrizione con caratteri colorati di minio fu stimata assai onorevole to. I. pag. 41.
S. Stapino, suo quadro nella Chiesa Parrocchiale de' SS. Rufo, e Carponio to. I. pag. 199.
Statua di Gesù morto, situata nel Succorpo to. I. pag. 53.
Statue di argento, che si conservano nel Tesoro della Cattedrale to. I. pag. 58.
Steffano Vescovo di Gajazzo to. I. pag. 127.
S. Steffano Protomartire, sue Reliquie, come pervenute in Capua antica to. I. pag. 9.
Le medesime fecero chiamare col titolo di S. Steffano la Chiesa, fondata da Costantino to. I. pag. 10.
S. Steffano Chiesa, detta a Capua vetere, o ad Arcum veteris Capuæ, *antica Cattedrale* to. II. pag. 54. e 59.
Ministri destinati per esseguire le sacre funzioni dopo fondata l'altra Cattedrale in Capua nuova to. II. pag. 54.
Di presente ha il titolo di Badia to. II. pag. 54.
Perchè chiamata colla denominazione Capuæ veteris ad Catabulum to. II. pag. 55.
Perchè detta altre volte Episcopium S. Stephani Capuæ veteris to. II. pag. 55.
Stella Ingeranno Arcivescovo di Capua to. I. pag. 148.
Stellati Famiglia, suo padronato nella Parrocchiale di Catorano to. II. pag. 6.
Stellati Seniori, Beneficio padronato in essa Chiesa. Juniori altro Beneficio padronato to. II. pag. 6.
Stellato D. Andrea, autore d' un libro contro gl' Eretici to. II. pag. 114.

Digitized by Google

Stellato D. Baldaſſarre, Decano della Cattedrale, e Vicario Capitolare to. I. pag. 173.

Stocco Famiglia, ſua Cappella, ſepoltura ed Iſcrizione to. I. pag. 273. e 274.

Strozzi D. Giulia, Badeſſa del Monaſtero di S. Maria collocò una Iſcrizione nella ſteſſa Chieſa, in memoria della Badeſſa D. Marotta d'Aquino, ſorella di S. Tommaſo to. I. pag. 306.

Succorpo della Cattedrale, e ſua deſcrizione to. I. pag. 52.

Sugelli di piombo, o ſiano bolle, uſati dagli Arciveſcovi di Capua, e Immagini, ne' medeſimi impreſſe to. I. pag. 42.

Surici, nome dell' Veſcovado di Capua antica in tempo della diviſione del Veſcovado Capuano to. I. pag. 29. 124. & to. II. pag. 47.

Denominazione della Chieſa del Caſale di S. Maria Maggiore; perchè adoperata dal Pontefice Giovanni VIII., ed origine di tal denominazione to. II. pag. 47., & 124.

T

Taddeo Capuano, Veſcovo di Calvi to. II. pag. 100.

S. Tammaro Caſale di Capua, e ſua Parrocchiale to. II. pag. 72.

Tancredi, gran Capitano ſi porta con ottocento Cavalieri della Campania alla conquiſta di Geruſalemme to. II. pag. 4.

Tancredo Capuano, Veſcovo di Calvi to. II. pag. 100.

Tarallo Famiglia, ſua Cappella, ſepoltura, ed Iſcrizione to. I. pag. 273.

Taſſa delle Decime, impoſta ſu i Beneficj Capuani to. I. pag. 192,

Teano Città, e Veſcovado ſuffraganeo dell' Arciveſcovado di Capua **to. I. pag. 39.**

Digitized by Google

Tempio di Diana Tifatina, demolito da S. Prisco to. I. pag. 84.
Teodoro Vescovo Capuano to. I. pag. 115.
S. Teresa, sua Chiesa, e Conservatorio to. I. pag. 328.
Tesoro nuovo della Cattedrale, e sua descrizione to. I. pag. 57.
Tesoriere, che si eligge dall' Arcivescovo to. I. pag. 61.
Altro si eligge dal Magistrato to. I. pag. 61.
Tiburzio Vescovo dell' Antica Capua to. I. pag. 98.
Titolo antico di varie Cattedrali, variato per ragione delle Reliquie di S. Steffano, in esse collocate to. I. pag. 10.
Variato anche per qualche altra occasione dal Popolo to. I. pag. 11.
Del Tocco Francesco to. I. pag. 145.
Tommasi di Alessandro, suo padronato nel Casale di Bellolona to. II. pag. 4.
Del Barone sua Cappella, Sepoltura, ed Iscrizione to. I. pag. 271.
D. Lelio fondatore del Monastero delle Monache di S. Girolamo to. I. pag. 311.
Francesco Antonio, sue opere to. II. pag. 108.
Carlo Chierico Regolare sue opere to. II. pag. 113.
Lodovico Chierico Regolare sue opere to. II. pag. 114.
S. Tommaso Appostolo, sua Chiesa Parocchiale to. I. pag. 206.
S. Tommaso d'Aquino, in gran venerazione presso i Capuani fin dal tempo della sua Canonizazione to. I. pag. 260.
Di Toro D. Isabella, Badessa del Monastero di S. Giovanni, tenuta in grande stima da Margherita Regina di Napoli to. I. pag. 309.
Tufo Famiglia di D. Giuseppe, sua Cappella, e Sepoltura to. I. pag. 275.
Tufo, Famiglia Nobile di Averso to. I. pag. 227.

Val-

Digitized by Google

V

V Alburga Maria Amalia, Regina di Napoli, insigne benefattrice della Chiesa, e Ritiro delle Carmelitane Scalze to. I. pag. 314.
Valentini Famiglia, sua Chiesa Padronata in Mancianesi to. II. pag. 35.
Vecchioni, Autore di alcuni Manoscritti to. I. pag. 13., e 310.
Venafro Città, e Vescovado suffraganeo di Capua to. I. pag. 39.
Ventriglia Famiglia, sua Cappella, e Sepoltura to. I. pag. 274.
Ventriglia Monsignor D. Giambattista Vescovo di Caserta, suo Sepolcro, ed Iscrizione to. I. pag. 237. to. II. pag. 102., & 108.
D. Niccola Canonico, Vicario Capitolare, poi Vescovo di Acerno to. I. pag. 171. to. II. pag. 98.
Altra Cappella padronata nel Casale di Curti to. II. pag. 18.
Verginiani loro Chiesa, e Monastero to. I. pag. 279.
Vescovado di Capua antica diviso da Giovanni VIII. perchè chiamato dal detto Pontefice, in una lettera colla voce Suricorum, *e nell'altra con quella di* Barolasis to. I. pag. 23., & seqq.
In qual maniera fu diviso, e quali luoghi fossero compresi in ciascuna delle due Dioceſi to. I. pag. 27. e seq.
Quando riunito con quello di Capua nuova to. I. pag. 32.
Come, ed in che tempo restò derelitto to. I. pag. 32.
Vescovadi dichiarati dalla S. Sede suffraganei alla Metropolitana di Capua to. I. pag. 39.
Vescovi di Capua antica to. I. pag. 83.
Vescovi di Capua nuova to. I. pag. 118.
Vescovi convocati da Arechi, in qual maniera placarono l'ira

Digitized by Google

Vita di Carlo Magno to. I. pag. 17.
Vescovi Cittadini di Capua to.II. pag.98.
Vescovi loro dignità, e Consiglio venerati dal Re Carlo Magno to.I. pag. 18.
Vespasiano Muzio, Vicario Generale to. II. pag. 46.
Ugone Vescovo di Capua to.I. pag. 121.
Ugone Arcivescovo Capuano to.I. pag. 136.
Via Aquaria, suo antico sito, e denominazione to.I.pag.84.
Vicario del Priorato di Malta to.I. pag.287.
Vico Monsignor Francesco, lodato to.I. pag.37.
D. Vincenzo di Natale lodato to.II. pag. 13.
Delle Vigne Raimondo, Capuano, Generale dell' Ordine Domenicano to. II. pag. 112.
Delle Vigne Fr. Attanagio di Capua Cappuccino to.II. pag. 111.
S. Vincenzo in Volturno Badia antica de' Cassinesi tom.I. pag. 281.
Origine della medesima to. I. pag. 281.
Anticamente subordinata alla giuridizione di Capua to. I. pag. 40.
Perchè chiamato alcune volte S. Vincenzo della Cerva to.I. pag.282.
S. Vincenzo Martire, e sua Chiesa to.I. pag.336.
Vincenzo Vescovo dell' Antica Capua to.I. pag. 91.
Virilasci di Capua to.I. pag.30.
Visitatore della Chiesa, e Clero Capuano, destinato dal Pontefice S. Gregorio Magno to.I. pag. 14.
S. Visita all' Annunziata di Capua to.II. pag.178.
Vitale Girolamo, Chierico Regolare, sue opere to. II. pag. 114.
Vitale Francesco-Antonio lodato to.I. pag.12.
Si crede Autore delle considerazioni, stampate col nome Anagrammatico di Flavio Costantino Narici to. I. pag. 14.

S. Vi-

S. Vitaliano Cittadino, e Veſcovo Capuano, picciolo ragua-
glio di ſua vita to. I. pag. 112.
Suo Corpo ove ripoſa to. I. pag. 113.
Antica membrana della ſua vita trovata in Benevento
to. II. pag. 119.
Vittore III. Pontefice, accetta il Pontificato in Capua, che
prima avea ricuſato to. II. pag. 88.
S. Vittore Veſcovo di Capua antica to. I. pag. 106.
Autore della riforma del Ciclo Paſquale to. I. pag. 106.
Vitulaccio Caſale di Capua, e ſua Chieſa Parrocchiale to.
II. pag. 74.
De Vivo Bruno D. Giuſeppe, fondatore delle Tereſiane to.
I. pag. 328.
Unzione Sacra ſolita farſi dagl' Arciveſcovi Capuani a i
proprj Principi nell' atto di loro Coronazione to. I.
pag. 43.
Volturno antica Città, ſuo Veſcovado, e Cattedrale uniti a
quella di S. Steffano di Capua antica to. I. pag. 32.,
& 130.
Urbano II. Pontefice ſua venuta in Capua to. I. pag. 134.
Urna con baſſi rilievi di figure Gentileſche, eſiſtente nel
Succorpo della Cattedrale to. I. pag. 52.
Uva Famiglia Nobile di Capua, ha la propria Cappella
nella Cattedrale aſſai ornata di Marmi, Statue, ed
Iſcrizioni to. I. pag. 63. e ſeqq.
Famiglia di D. Pompeo, ſua Cappella, Sepoltura, ed
Iſcrizione to. I. pag. 272.

Z

Zarillo Stabile, Canonico Capuano, e Veſcovo di Cari-
nola to. II. pag. 102.

Digitized by Google

ERRORI. TOMO I.	CORREZIONI.
Fol. 11.v. 7.*Collatur*	*Collatas*
12.v.13.e che atteſtano	atteſtano
13.v.29.nudrire	nutrire
15.v.15.*Ecce tot nunc*	*Ecce nunc*
15.v.23.appartinenti	appartenenti
19. ALIANO	AILANO
21. NINPHO	NIPHO
75.v. 7.*de aurum*	*de auro*
79.v.16.venri	venti
87.v.16.Si ravviſano	Si ravviſavano
101.v.16.Veduto non aveſſe	Veduto non l' aveſſe
103.v.15.Al queſto Monaſtero	A queſto Monaſtero
109.v. 8.e morì a'20.Agoſto 570.	morì nell' anno 57.
115.v. 5.*Archieſcopus*	*Archiepiſcopus*
115.v.16.rinventa	rinvenuta
121.v.28.e 122.v.2.Martino II.	Marino II.
134.v.31.di riferito	del riferito
144.v.11.*SALISBURIENSIS*	*SALISBURGENSIS*
159.*in marg.* anno 1202.	anno 1502.
166.v.18.per eſſere un gran	per eſſere di un gran
168.v. 2.a tutti quanti	a tutti quelli
172.v.31.*quod ſalutationem*	*quo ad ſalutationem*
181. Cappellanie di duc.100.	
223.v. 6.*acdavere*	*cadavere*
226.v. 1.*Vixilla duos*	*Vexilla duo*
227.v.27.*Torum*	*Torvum*
234.v. 6.delicata	dedicata
237.v.16.in memoria	la memoria
298.v.10.*RECUPERANT*	*PRECANTUR*
301.v.11.non ha gravi	non ha guari
318. ne timere	ne temere

Digitized by Google

ERRORI.	TOMO II.	CORREZIONI.
Fol. 10. v. 15.	Alla memoria	Altra memoria
11. v. 15.	*Contraxit: atque deco-ravit*	*Construxit, atque do-tavit.*
13. v. 23.	Famiglia Natale: però, e discendenza di	*deve aggiugnersi* : del ramo D. Bernardo solamente:
21. v. 28.	Tutoli	Tutuni
22. v. 21.	*Hierosolomytanorum*	*Hierosolymitanorum*
25. v. 7.	*Eutharestia*	*Eucharistia*
37. v. 13.	Alzani	Alzoni
44. v. 10.	da D. Michele Blasio, e poi da D. Luca Vecchione	di D. Michele Blasio, e poi di D. Luca Vecchione
54. v. 20.	discritta	descritta
87. v. 8.	*decretasse*	*detrectasse*
	15. *Theodoretus*	*Theodosius*
90. v. 8.	*privilegium*	*pravilegium*
92. v. 13.	Doovressimo	Dovressimo

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google